IL PICCOLO

Anno 110 / numero 15 / L. 1200
Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Venerdì 18 gennaio 1991

GIA' SGANCIATE SULL'IRAQ VENTIMILA TONNELLATE DI ESPLOSIVI

Un uragano di bombe Si muovono i marines

Baghdad in fiamme: distrutti tutti i centri nevralgici - Saddam, senza più missili e con pochi aerei osa ancora minacciare gli Stati Uniti - Primi violenti scontri a terra con i carri armati

Pronti all'azione le navi e gli aerei italiani nel Golfo

Il rischio d'impiego delle forze di terra

Secondo l'esperto di strategia Luttwak (foto) questa guerra va combattuta esclusivamente con l'aeronautica

Commento di
Edward Luttwak

[illegible] una crisi eccessivamente costosa e prolungata, [illegible]ste la possibilità di far sì che la guerra sia poco sanguinosa e che duri solo due settimane, e che la crisi si risolva in un successo. Ma le tentazioni da evitare sono due. La prima è la tendenza naturale di un comando militare interforze di combattere una guerra che coinvolga tutte le armi, invece di permettere che l'operazione continui a svolgersi come una guerra essenzialmente aerea, evitando scontri terrestri. La seconda tentazione è la tendenza di proporre soluzioni diplomatiche anche là dove non esistano problemi diplomatici.

Non è un segreto che le forze a terra attualmente situate in Arabia Saudita siano suddivise in due grandi categorie: l'esercito americano con le sue divisioni meccanizzate e corazzate pronte ad avanzare per cacciare l'Irak dal Kuwait, e i «marines» con la divisione britannica dispiegata per esercitare la sua azione a Nord del Kuwait e per consentire azioni di sbarco. Quanto alle forze francesi e a quelle arabe, situate fra questi due raggruppamenti, sono del tutto insignificanti.

E' stato il trasporto e il dispiegamento delle forze a terra americane che ha reso l'operazione «Desert shild» così lenta, costosa e massiccia, ed ora è soltanto l'uso offensivo di quelle stesse forze che potrebbe trasformare l'operazione «tempesta nel deserto» in una battaglia sanguinosa con migliaia di vittime.

Le forze irakene in Kuwait hanno cibo sufficente per soli quattro o cinque giorni. Concentrando gli attacchi aerei sui convogli di camion che quotidianamente sono in marcia per rifornirli, gli irakeni sarebbero costretti a scegliere fra attraversare il deserto puntando verso l'Arabia Saudita o, più realisticamente, indietreggiare a Nord verso l'Irak. I «marines» potrebbero avere la loro avanzata ma senza grossi spargimenti di sangue, senza neanche il cosiddetto rastrellamento, e senza le tanto «desiderate» operazioni di sbarco. E l'esercito? Non gli si potrebbe chiedere altro che fare i bagagli e tornare a casa.

Puntare esclusivamente sulle forze aeree per cacciare l'Irak dal Kuwait implicherebbe non solo evitare migliaia di potenziali vittime ma anche il più grande pericolo strategico di questa guerra: la distruzione dell'esercito irakeno. Il bombardamento che sta distruggendo l'industria militare irakena e le strutture per la guerra biologica e chimica, e le installazioni missilistiche e nucleari, è naturalmente opportuno che continui. Ma la distruzione dell'esercito irakeno darebbe invece carta bianca all'Iran trasformandola nella superpotenza del Golfo e libererebbe i siriani dalla minaccia che ha tenuto sotto controllo la loro aggressività. Pertanto l'offensiva americana a terra produrrebbe non solo troppe vittime ma sarebbe anche strategicamente controproducente. Malgrado questo, i vertici di esercito e «marines» stanno ancora cercando di ritagliarsi uno spazio: il loro attivismo è encomiabile ma deve essere fermamente contrastato.

Lo stesso dicasi per la tentazione diplomatica. In queste ore vengono avanzate proposte per arrestare il bombardamento e per offrire ancora una volta a Saddam la possibilità di ritirarsi. La guerra aerea è iniziata bene, ma è solo all'inizio. Per distruggere l'industria militare irakena e costringere l'Irak ad abbandonare il Kuwait, il bombardamento dovrà continuare per almeno sette giorni e sette notti e forse anche di più. L'interruzione dei raid aereo permetterebbe all'Irak di rifornire le proprie truppe in Kuwait, costringendo gli americani a ricominciare da capo l'intera operazione.

In realtà, se Saddam sopravviverà fisicamente, come è possibile, sopravviverà anche politicamente, proprio come fecero Nasser e Assad dopo il disastro militare, il che non sarebbe poi male: un collasso definitivo dell'Irak e un'assenza di potere rischierebbe di essere anche peggiore.

Un cacciabombardiere americano decolla dalla sua base in Arabia Saudita: sotto le ali i micidiali ordigni che sgancerà sugli obiettivi strategici di Baghdad. In ventiquattro ore, secondo il Pentagono, le missioni aeree contro l'Iraq sono state più di mille.

MOBILITATI ANCHE I REPARTI DELL'ESERCITO

Trieste: allarme antiterrorismo alla frontiera

Articolo di
Fulvio Fumis

La «Tempesta nel deserto», com'è stata battezzata in codice l'operazione di attacco all'Iraq, dopo aver piegato la struttura strategica, industriale e di comando di Saddam Hussein, si avvicina ora al Kuwait, l'obiettivo «K» di questa guerra del Golfo scoppiata giovedì 17 gennaio alle ore 0.40. Forti movimenti di truppe anfibie dei marines sono stati segnalati ieri sera in direzione dell'Emirato invaso, la causa di questo conflitto. Fonti del Pentagono hanno subito precisato che i movimenti non preludono a uno sbarco ma fanno parte delle operazioni di schieramento. L'offensiva dall'aria, si precisa, continuerà ancora per vari giorni a livelli mai raggiunti di 1200-1300 missioni al giorno.

Tuttavia un abitante di Kuwait City, città completamente risparmiata dalla tempesta aerea per ovvie ragioni, è riuscito a collegarsi con al rete televisa Cnn che ieri ha dovuto chiudere i suoi collegamenti da Baghdad, per avvertire che si sentono «grandi bombardamenti da cinque ore nella regione a nord della città e che i colpi provengono anche dal mare». Sulle operazioni terrestri è scesa una rigorosa riservatezza. Le fonti d'informazione si sono seccate nel deserto.

Intanto lo «strike» aereo spazza ancora le installazioni militari di Saddam e continuerà a soffiare per più giorni. Lo confermano alla Casa Bianca e al Pentagono. Ieri il presidente Bush ha lanciato al dittatore iracheno l'invito alla resa per evitare un confronto ancora più duro. Alla larga soddisfazione per il successo dei colpi di maglio portati dalle aviazioni alleate è subentrata ieri a Washington un atteggiamento di maggiore cautela al punto che il portavoce Fitzwater citando le parole suggeritegli dal presidente americano non ha esitato ad avvertire che la guerra potrebbe essere «né breve, né facile». Siamo solo all'inizio.

Le incursioni si sono susseguite a ondate anche ieri su Baghdad, sull'intero territorio iracheno e su quello kuwaitiano dove viene colpito lo schieramento militare. Si calcola che ormai siano stati lanciate con bombe teleguidate e missili non meno di 20 mila tonnellate di esplosivo, mai accaduto nella pur drammatica storia dei bombardamenti aerei. Gli analisti sono stupefatti per la capacità offensiva dell'aviazione e per l'estrema limitazione di perdite. L'U.S. Navy ha annunciato la caduta di un suo «F-18», la Raf, l'aviazione inglese, di un «Tornado» con due uomini a bordo e il Kuwait di un suo «Skyhawk». Solo i piloti inglesi si sarebbero salvati lanciandosi con il paracadute ed ora si fa di tutto per recuperarli dal territorio iracheno.

In sostanza nella prima notte di incursioni sono stati tappati occhi e orecchi alle forze armate di Saddam, quindi le sono state tagliate le unghie strategiche con la demolizione degli impianti chimici e delle batterie missilistiche fisse, tra cui quelle puntate contro Israele (Shamir ieri ha espresso con commozione il ringraziamento a Bush e ha avuto parole di ammirazione per il coraggio dei piloti alleati). Da adesso si passa a colpire con sempre maggiore precisione e violenza gli schieramenti nel Kuwait dove si sono già verificati il caso di resa di un intero battaglione carri con 50 mezzi corazzati. Fra le truppe irachene si segnalano centinaia di feriti accolti negli ospedali kuwaitiani.

Sconcerta l'opinione pubblica la quasi totale assenza di reazione da parte irachena. Non è esatto. Ci sono stati anche dei duelli aerei e due velivoli di Baghdad sono stati abbattuti. Anche la contraerea si è dimostrata pericolosa e abbastanza ben organizzata ma i piani d'attacco prevedevano tecniche d'alta e bassa quota che favorivano il lancio a distanza dalla gittata delle armi contraeree. Il munizionamento intelligente quindi proseguiva teleguidato verso gli obiettivi. Si è colpito solo ciò che si doveva e voleva colpire.

Da ieri anche l'Italia ha l'avallo del Parlamento (il voto favorevole alle iniziative del governo è stato raccolto con largo consenso) per partecipare alle operazioni militari aero-navali. La Francia è entrata in scena ieri con i suoi «Jaguar» intervendo sul territorio kuwaitiano. Ai nostri equipaggi dei «Tornado» e delle unità del 20 gruppo navale il presidente Cossiga nella sua qualità di capo delle forze armate, ha rivolto un saluto e un incoraggiamento per la loro impegnativa missione. Le nostre forze restano sotto comando nazionale ma, in base alla risoluzione dell'Onu, dipendono dal comando americano che che coordina l'impiego in base alle necessità.

Mentre proseguono in tutte le città italiane manifestazioni pacifiste di studenti, di organizzazioni varie e sindacati, decine di migliaia di uomini di tutte e tre le forze armate e delle forze dell'ordine sono impegnati a garantire la nostra sicurezza contro il rischio di attentati. Lungo la penisola sono stati spostati interi battaglioni. Il nostro confine è adesso «off limits» per i clandestini. Negli ultimi giorni, proprio per la presenza delle pattuglie, sono stati bloccati sul Carso oltre centoventi persone di varia nazionalità, cinesi, marocchini, nigeriani, pakistani, polacchi, cingalesi e filippini. Il loro dramma umano è venuto ad incappare in una situazione nuova che non consente varchi di tolleranza.

DALLA PAGINA 2 ALLA 10

GOLFO

UN ATTACCO AEREO SENZA PERDITE

Baghdad, seconda notte di paura

Mille incursioni in tre ondate - Evitati gli obiettivi civili - Movimenti di truppe terrestri ai confini

La "tempesta" americana sull'Iraq

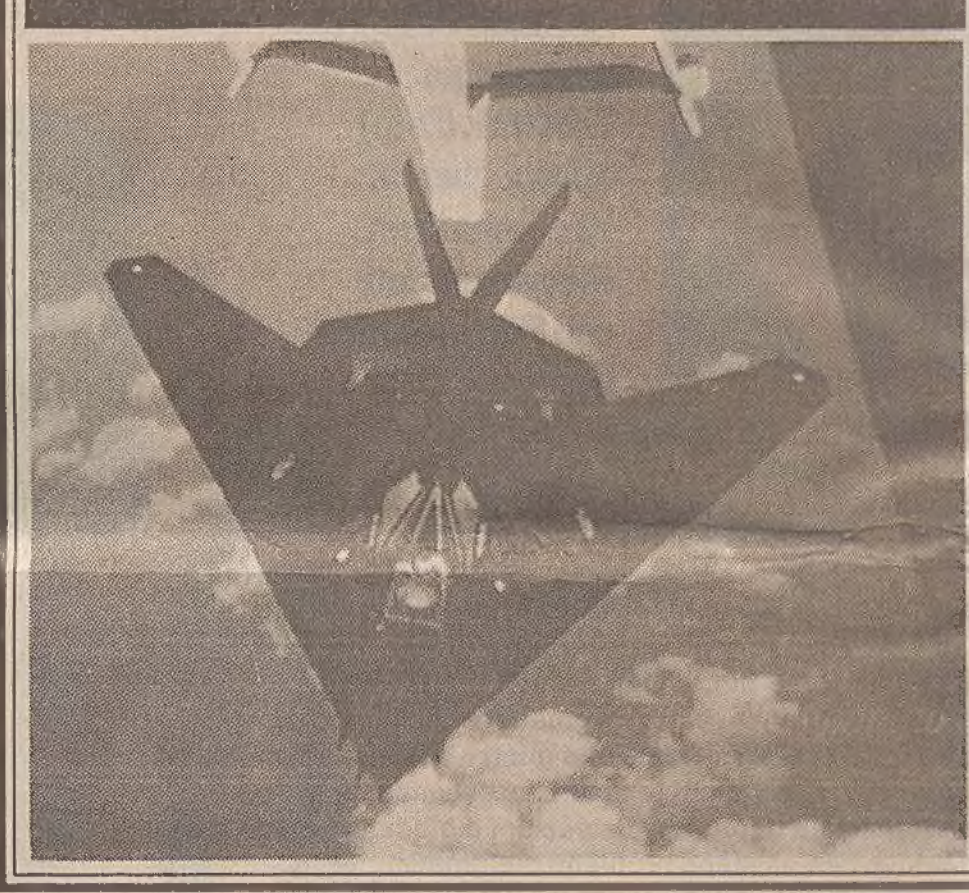
TURCHIA
SIRIA
IRAN
BAGHDAD
KUWAIT
Golfo
ARABIA SAUDITA

Raffinerie
Basi aeree
Centrali nucleari
Centrali chimiche
Basi missilistiche
Basi militari

Doppia linea fortificata di difesa irachena

BAGHDAD
Ministero della Difesa
Hotel Rashid: base dei reporter di guerra
Palazzo di Saddam
AEROPORTO
Complesso presidenziale
Ambasciata britannica
Centro comunicazioni
Ambasciata USA

L'operazione "Tempesta nel deserto" ha colpito l'Iraq con un attacco-mammut preciso come un intervento chirurgico. Centinaia di aerei d'attacco (tra i quali il "caccia invisibile" F-117, nella foto a destra, capace di sfuggire ai radar grazie alla sua particolarissima conformazione e ai materiali con cui è stato costruito) hanno effettuato nelle prime 24 ore del conflitto oltre duemila missioni sulla capitale irachena e su altri obiettivi strategici - non precisati - nel resto dell'Iraq e nel Kuwait. A Baghdad sono state martellate in particolare le difese antiaeree, le batterie di missili, il palazzo del parlamento e la sede del partito Paath, l'aeroporto. Uno dei fattori-chiave della battaglia sono state le decine di missili "Tomahawk", versione navale dei "cruise", partiti dalle portaerei "Wisconsin" e "Saratoga", che hanno colpito i bersagli con micidiale precisione. Senza precedenti la gamma di aerei americani, inglesi, sauditi e kuwaitiani impiegati nell'operazione: F-14, F-15, F-16, F-111, F-117, "Tornado" e i vecchi ma ancora efficacissimi bombardieri B-52.

Le ali "invisibili"

LA PARTITA CONTRO SADDAM POTREBBE CHIUDERSI IN TEMPI BREVI

In 24 ore gettate 18.000 tonnellate di ordigni

Servizio di
Marco Tavasani

2500 missioni aeree nelle prime 24 ore dell'attacco contro l'Iraq, e almeno 18.000 tonnellate di ordigni sganciati. Questi dati sono estremamente significativi sullo sforzo effettuato dalle aviazioni delle forze di cooperazione nel Golfo per conquistare quella superiorità aerea che dovrebbe consentire di chiudere in tempi brevi, e con un numero «accettabile» di perdite in mezzi e uomini la partita contro Saddam Hussein.

I più autorevoli commentatori militari, e la stessa esperienza ricavata dalle guerre, confermano che la sola superiorità aerea non è sufficiente a garantire la sconfitta finale dell'avversario. Tuttavia, senza il dominio dell'aria anche le operazioni terrestri e navali non bastano a garantire il successo in una guerra. Il dominio dell'aria, in queste prime ore di combattimenti, è stato conquistato dai velivoli dell'Air Force, della Navy e dei Marines, con il contributo di reparti inglesi, francesi e sauditi, grazie ad alcuni fattori chiave.

Il primo è l'accurata preparazione dell'attacco, reso possibile da una attenta e continua ricognizione effettuata per tutti questi mesi, e dalla conoscenza delle frequenze radio e radar e delle tattiche di ingaggio delle difese di Baghdad. Fondamentale la disponibilità della più moderna tecnologia e dell'intero armamento di cui dispone il Pentagono, ad eccezione di quello nucleare.

Ore 23 del 17 gennaio, un F 15 della Us Air Force sta per decollare da una base saudita (immagine Cnn via Tv).

Le ondate di attacco che si succedono contro le difese irachene vedono l'impiego di nuovi sistemi d'arma, mai prima schierati in combattimento, che hanno avuto in questa guerra il battesimo del fuoco.

Gli F-15E «Strike Eagle» sono la versione biposto (pilota e operatore ai sistemi elettronici) del caccia intercettore americano, sviluppata dalla McDonnell Douglas per l'attacco al suolo e l'interdizione. I bireattori sono equipaggiati con un sistema «Lantirn» (due contenitori cilindrici appesi sotto la fusoliera) con apparati per la navigazione e l'attacco anche al buio — grazie a speciali visori all'infrarosso e ad un radar ad alta definizione — che permette di vedere il bersaglio con uno scarto di 15 metri da diciotto chilometri di distanza.

Ieri, gli F-15E hanno impiegato armamento «intelligente», cioè dotato di sistemi di autoguida, come i missili Agm-130, bombe plananti Gbu-15 e bombe guidate sul bersaglio dagli «occhi» infrarossi del Lantirn.

Colpire il nemico stando fuori della portata della contraerea significa sfruttare l'effetto sorpresa, disorientando anche psicologicamente il nemico, le cui difese elettroniche sono pesantamente saturate e ingannate dal «jamming» effettuato dagli EA-6B della Marina.

Secondo il Pentagono, l'azione degli F-15E è stata preceduta da quella degli F-4G «donnole selvagge», che si sono dedicati alla distruzione dei radar asserviti alla contraerea, impiegando missili «Harm» (High Speed antiradiation missile) che si autodirigono, dopo il lancio, sugli stessi radar attirati dalla frequenza, e cambiando continuamente la cosiddetta «frequenza di lavoro» per evitare di essere ingannati dalle contromisure elettroniche. In azione per la prima volta anche gli F/A-18 con i colori della Marina e dei Marines (uno di questi aerei è stato abbattuto, non si sa ancora se da un Mirage F1, oppure dalla contraerea), i cui piloti molto probabilmente hanno impiegato speciali caschi dotati di un sistema di visione al buio, per volare a 30 metri da terra.

Debutto assoluto anche per l'F-117A, l'aereo da attacco conosciuto come «invisibile», che ha colpito quattro comandi militari e centri di comunicazione nell'area della capitale irachena.

Questo straordinario aereo della Lockheed, la cui «invisibilità» si deve alla combinazione tra disegno aerodinamico, vernici e materiali radar-assorbenti, e a speciali assetti di volo, ha lanciato ordigni da 2000 libbre a guida laser.

I B-52G, partiti da una base egiziana, non sono più quelli del Vietnam: il muso dei bombardieri strategici è infatti zeppo di protuberanze, cioè i sensori esterni degli apparati di navigazione di guida e puntamento laser e infrarosso per lanciare da grandi distanze diversi tipi di missili, tra cui quelli da «crociera». Tra questi, gli Alcm della Boeing, appesi sotto le ali e nella stiva bombe, gli «Harpoon» della Douglas, utilizzabili sia contro bersagli navali che terrestri, gli israeliani «Have Nap» con una gittata di quasi cento chilometri, e gli Agm-130, una sorta di bomba a razzo planante, la V1 degli anni '90, ma estremamente più precisa e potente.

Il B-52, volando ad altissima quota (oltre 14.000 metri) diventa un difficile bersaglio, specie dopo l'accecamento dei radar a terra. Ma l'effetto sicuramente più devastante, per l'estrema precisione e la silenziosità del volo, è stato portato dai «Tomahawk» delle corazzate Wisconsin e Missouri. I Bgm-109A della General Dynamics, lanciati dai contenitori quadrupli delle navi, hanno raggiunto gli obiettivi grazie a un sistema di guida combinato, inerziale e una mappa elettronica che memorizza il percorso, confrontandolo di continuo con il terreno sottostante. Dopo un volo radente a bassissima quota, i Tomahawk hanno colpito con le testate cariche di 453 chili di esplosivo ad alto potenziale.

LE PERDITE IRACHENE

Appena 23 abitanti rimasti uccisi

Semidistrutto invece il dispositivo militare e strategico

NICOSIA — La Radio Baghdad ha reso noto ieri che i bombardamenti effettuati dagli aerei della coalizione antirachena hanno provocato fino a ieri sera 23 morti e 66 feriti fra la popolazione della capitale. Le vittime, ha sottolineato l'emittente, erano quasi tutte donne e bambini. Il consiglio del comando rivoluzionario, massimo organo di potere in Iraq capeggiato da Saddam Hussein, ha tenuto una riunione per fare il punto sugli ultimi sviluppi della situazione militare. In un comunicato, il consiglio afferma che «nonostante l'aumento delle perdite, la volontà degli iracheni non sarà incrinata».

E' costata invece carissima al dispositivo militare di Saddam Hussein la prima giornata di guerra: i massicci bombardamenti aerei lanciati dalla forza multinazionale in quattro spettacolari attacchi articolati in centinaia di missioni a partire dalla mezzanotte di mercoledì hanno messo fuori uso gran parte delle difese aeree del dittatore iracheno e, a quanto sembra di capire, importanti installazioni di ricerca e produzione chimica, nucleare e missilistica, in una parola i tanto temuti e discussi centri nevralgici del potenziale offensivo iracheno.

E' di ieri sera, fra l'altro, la notizia di fonte francese secondo cui i sistemi iracheni di lancio per armi chimiche sarebbero stati neutralizzati in larga misura al punto da ridurre notevolmente la credibilità di quello che veniva considerato come un elemento chiave della capacità irachena di contrastare l'attacco delle forze di terra alleate.

«E' stato un classico nel suo genere», afferma Don Kerr, specialista in aeronautica presso l'Istituto internazionale di studi strategici, in riferimento alla offensiva aerea contro l'Iraq, «da quello che ho visto, la prima ondata di aerei è stata notata e sentita solo quando era ormai troppo tardi. E la prova di ciò che è possibile fare quando si utilizza il fattore sorpresa». Gli alleati dispongono di circa 3600 aerei da combattimento, una delle più potenti armate aeree mai approntate nella storia. Il primo attacco, quello che ha dato il 'la' alla guerra intorno alle mezzanotte, ha impegnato secondo le valutazioni degli esperti fra i 750 e i 1000 aerei con basi a terra o su portaerei: a diverse centinaia di jet americani hanno dato man forte 150 aerei sauditi, 45 Tornado britannici e alcuni aerei kuwaitiani, prendendo presumibilmente di mira soprattutto le postazioni radar irachene allo scopo di seminare la confusione fra i centri di comando e accecare le difese aeree. Il secondo attacco è partito nella prima mattinata con aerei americani, britannici e francesi e il terzo nel primo pomeriggio.

Da parte irachena si vanta l'abbattimento di 14 aerei, verosimilmente nel quadro del secondo attacco, ma gli alleati ammettono solo la perdita di un jet americano e di un Tornado britannico. Nell'un caso e nell'altro, si tratta comunque di perdite «minime» in rapporto al numero degli aerei impegnati e ciò, secondo gli esperti, è una chiara riprova di quanto efficace sia stato il fattore sorpresa.

Da parte alleata non si hanno ancora dati precisi sulla quantità delle rampe missilistiche terra-aria distrutte e sul numero degli aerei iracheni colpiti e annientati al suolo, ma parlando di «grande minoranza» si indica chiaramente che il danno arrecato alla difesa aerea di Saddam Hussein è cospicuo. Quanto agli impianti e attrezzature cui Hussein legava l'ambizioso e pericoloso impegno finalizzato a un micidiale armamento chimico, nucleare e batteriologico, fra i probabili bersagli dell'attacco alleato si indicano la fabbrica di armi chimiche di Samarra, un complesso di 25 chilometri quadrati a 60 chilometri da Baghdad difeso da un imponente sbarramento di batterie missilistiche, il complesso di Salman Pak, dove si dice fossero in via di sviluppo i letali gas nervini Vx e Bx, l'impianto di ricerche missilistiche Saad 16 nell'Iraq settentrionale, il complesso petrolchimico di Mussayib, il poligono missilistico di Al Anbar, il centro di ricerche nucleari di Al Qaim.

GOLFO

IL RACCONTO DEI PILOTI RIENTRATI DALLE PRIME INCURSIONI SULLA CAPITALE DELL'IRAQ

'Illuminata come un albero di Natale'

Nessun oscuramento era stato adottato, come se non si aspettassero di essere bombardati

IL PRESIDENTE IRANIANO RAFSANJANI

«Non escludo un golpe militare»

Cinquemila palestinesi pronti a colpire obiettivi Usa

TEHERAN — Mentre il mondo arabo è diviso tra rabbia, stupore e rassegnazione dopo l'attacco della forza multinazionale all'Iraq, il presidente iraniano Hascemi Rafsanjani ha affermato che «Non si può escludere la possibilità di un colpo di stato militare in Iraq». Egli ha poi aggiunto: «Coloro che hanno spinto le cose fino alla situazione attuale non possono non averci pensato: se poi lo facciano o meno è un altro discorso. Non sappiamo neanche se ne avrebbero la capacità. Certo - ha concluso - questa potrebbe essere una strada per abbreviare la guerra». Rafsanjani non ha risparmiato accuse agli Stati Uniti che «uccidono musulmani innocenti».

L'Organizzazione per la liberazione della Palestina si è affrettata, dal canto suo, a smentire le informazioni secondo cui avrebbe invitato tutti i suoi militanti a colpire tutti gli obiettivi americani e inglesi possibili. Lo ha detto il portavoce dell'Olp, Bassam Abu Sharif, il quale ha aggiunto che l'organizzazione «condanna qualsiasi atto contro l'America e i Paesi europe, ma è solidale con la nazione araba per questa guerra perpetrata contro l'Iraq». Ma da Beirut è giunta la notizia che almeno cinquemila palestinesi hanno avuto l'ordine di colpire quanto più possibile obiettivi americani in tutto il mondo. Lo ha detto Abu Imad Al-Jeesh, un ufficiale del Fronte di liberazione arabo.

Il parlamento turco ha approvato ieri, con 250 voti favorevoli e 148 contrari, una richiesta del governo di permettere alle forze turche e a quelle straniere presenti sul territorio turco di prendere parte ai combattimento contro l'Iraq e ha autorizzato le forze americane a utilizzare la base aerea di Incirlik. La decisione potrebbe spingere la Turchia a partecipare direttamente alle ostilità, finora Ankara aveva detto che si sarebbe solamente difesa da un eventuale attacco iracheno.

L'Algeria invece ha fatto sapere di stare valutando i modi per fermare la guerra e che «intende ricorrere alle forze vive arabe per promuovere una soluzione araba in un quadro arabo».

Scontata la soddisfazione di sceicchi ed emiri anche se non troppo sbandierata, lo stato d'animo generale dei regimi e delle popolazioni arabe è simile a quello della fine della guerra arabo-israeliana del '67 poichè la coalizione internazionale ha schiacciato sotto il tallone la dignità e l'onore della sognata «nazione araba». E le manifestazioni popolari in Marocco (dove erano state proibite e infatti hanno scatenato tafferugli tra la folla e la polizia), in Sudan e un po' dovunque nel mondo arabo confermano questo stato d'animo di cui bisognerà tener conto a guerra finita.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DHARHAN — Il cielo è tornato ad essere una coltre scura, attraversata dai brontolii lontani dei caccia e dei bombardieri che volano alti. Nelle prime 14 ore di operazioni le missioni sono state 1000 e gli obiettivi colpiti circa un centinaio, basi aeree e missilistiche, ma anche una raffineria. Le forze alleate della «Tempesta del deserto» hanno sparato centinaia di missili Cruise. La potente macchina da guerra irachena sembra paralizzata. Serpeggia il sospetto che Saddam Hussein abbia in cantiere una risposta clamorosa, con forze sottratte ai raid aerei, come i caccia che si sono rifugiati verso le regioni settentrionali dell'Iraq. I reparti di terra statunitensi ed i Desert Rast inglesi, la divisione corazzata britannica dotata dei modernissimi carri armati, Challenger, stanno guadagnando terreno verso Nord. Ma questo non significa che attaccheranno le postazioni avversarie in Kuwait nelle prossime ore. Può essere un semplice aggiustamento dell'unità in campo e anche una forma di pressione sugli invasori.

Il primo colpo dei Jet avrebbe provocato scoramento e defezioni nelle file nemiche. Secondo un generale egiziano 50 carristi iracheni hanno disertato e hanno consegnato ai nemici i loro cingolati. Un ufficiale kuwaitiano sostiene che 190 ufficiali e militari di truppa avrebbero alzato i tacchi buttando alle ortiche armi e divisa. Dalla stessa fonte, certamente interessata, viene anche la notizia che gli invasori hanno cominciato a ripiegare dal centro di Kuwait City e che stanno abbandonando anche il lungomare. Elicotteri d'attacco Apache hanno bombardato le postazioni missilistiche e hanno colpito diversi grandi depositi della raffineria di Khafyi, al confine tra l'Arabia Saudita e l'Emirato.

I piloti della prima ondata stanno riposando. Sono scesi dai caccia abbacinati dalle mille luci della città che stavano per colpire, dal fuoco di artificio dei proiettili traccianti e della contraerea, dalla visione del Mirage nemico abbattuto che diventa di colpo «una palla luminosa». Sembrano quasi conquistati dalla bellezza della capitale irachena sulla quale i bombardieri hanno rovesciato distruzione e morte. Il colonnello George «John Boy» Walton, di S. Antonio, Texas, comandante di uno squadrone di caccia ribattezzati «Donnole selvaggi», si era svuotato le tasche di oggetti personali.

La macchina da guerra di Saddam è sembrata paralizzata, ma esiste il sospetto che il dittatore possa preparare una risposta clamorosa

«Se fossi stato catturato dal nemico — spiega — sarei stato soltanto un nome, un cognome e una targhetta». Alle 5,15 scende tirato in viso dal suo aereo e confessa: «Sì, c'era un sacco di contraerea a Baghdad. Ho visto lanciare un missile Sam ma non penso fosse destinato a noi. I caccia F-15 mi coprivano alla perfezione. Credo di aver assistito a uno dei più fantastici fuochi di artificio della mia vita, meglio del nostro 4 luglio. Baghdad era una enorme luminaria, sembrava un albero di Natale. Abbiamo sparato a lungo sulle postazioni di missili Sam con velocità in particolare a un paio, ma non so se le abbiamo colpite. Adesso vado a dormire. Non è finita. Dobbiamo mantenere alta la pressione fino a quando il presidente ci dirà: basta».

Un quarto d'ora dopo torna alla base un altro reduce del primo attacco. Il capitano Steve Tate, 28 anni, di Watersmeet nel Michigan, scende dal suo F-15 e si passa una mano sugli occhi. E' stanco ma contento. Forse è il primo pilota che ha abbattuto un Mirage S-1 iracheno: «Quando gli ho sparato contro un missile Sparrow si è illuminato tutto il cielo. Ha continuato a bruciare come un enorme palla di fuoco fino a quando si è schiantato contro il suolo. L'aereo è esploso in mille piccoli pezzi che di lassù mi sono sembrati scintille. La città brillava. Sembrava una grande coperta di Natale».

Le prodezze dell'aviazione hanno mandato in visibilio gli uomini che da cinque mesi e mezzo aspettavano tra le dune della sabbia l'ora X. E' finito un incubo interminabile. Esplode la gioia. «Ora si combatte e si torna a casa,» — è il pensiero di tutti «costi quello che costi». «Così giocano i ragazzi grandi», gongola il colonnello Keith Kellog, dell'82esima divisione aerotrasportata, «e i ragazzi grandi sanno alla perfezione che se uno pretende di fare pipì contro un albero deve essere un cagnone, grande, grosso e cattivo».

Saddam ora può essere trattato come un mascalzoncello un po' sbruffone. «Quando ha promesso di combattere la madre di tutte le battaglie, io ho risposto: ditegli che sta tornando papà e che darà un sacco di botte alla mamma» sghignazza Jim Keesee. Il sergente Henry Rouse si sente una gran voglia di sculacciarlo come se fosse un ragazzino petulante: «E' come trovarsi di fronte un bulletto che provoca. Lo ignori fin che puoi. Poi ti fa un gran piacere farla finita». I G.I. dell'82esima sono stati i primi ad arrivare in Arabia Saudita. Adesso vedono la luce in fondo al tunnel. «Siamo un passo più vicini al ritorno a casa» confida il sergente James Porter.

La gente della strada sorride alle previsioni. Paradossalmente ora si sente più tranquilla: «Sappiamo che abbiamo le armi per fermare Saddam Hussein». Per il direttore del quotidiano in lingua inglese Arab News Khaled Al Maeena è l'inizio della fine. Si aspetta che l'esercito iracheno frani: «Ci saranno defezioni a centinaia». Più che una previsione sembra una speranza. Fonti del Pentagono hanno reso noto che le forze alleate sono state impegnate in oltre mille incursioni aeree nella prima giornata della guerra del Golfo e che oltre sessanta «obiettivi vitali» sono stati centrati in Iraq e in Kuwait.

Il presidente Saddam Hussein non ha ammorbidito né atteggiamento né linguaggio. In un messaggio diretto al «diavolo della Casa Bianca» George Bush ha ripetuto che «molto sangue sarà versato». Da quando la guerra è iniziata, le notizie dall'Iraq le hanno fornite soprattutto gli inviati delle televisioni e delle radio occidentali, la «Cnn» americana e la «Bbc» inglese in particolare.

Le fonti irachene hanno taciuto o quasi e non hanno certo detto perché in questa prima giornata di un conflitto che pure era atteso le forze armate di Baghdad non sembrano avere reagito. L'agenzia irachena «Ina» è rimasta ferma tutto il giorno. Radio Baghdad ha trasmesso musiche marziali e si è limitata ad annunciare che 14 aerei «nemici» sono stati abbattuti.

LA GIORDANIA CONDANNA IL «SELVAGGIO» ATTACCO ALL'IRAQ MA SI MANTIENE NEUTRALE

Tensione allo spasimo: giornalisti aggrediti

AMMAN — La Giordania ha denunciato ieri l'attacco «selvaggio» in atto contro l'Iraq, «Paese che ha pagato senza esitare un tributo di sangue in tutte le battaglie imposte alla nazione araba». La dichiarazione è stata resa da un portavoce ufficiale del governo.

«La Giordania, dirigenti, governi e popolo — ha detto il portavoce — denuncia l'aggressione selvaggia che è in corso contro un Paese e un popolo arabo musulmano che si è sempre prestato a venire in soccorso dei suoi fratelli arabi». «Tutti quelli che vi hanno partecipato — ha aggiunto — si assumono davanti a Dio e alla storia la responsabilità della distruzione di una forza militare, scientifica e popolare araba, e di un popolo arabo musulmano che è un membro essenziale di questa nazione».

«La Giordania, che rispetta le risoluzioni del Consiglio di sicurezza, ricorda che una crisi analoga nella regione, con un'occupazione e l'esilio di un popolo arabo dalla sua patria, non è stata oggetto di eguali risoluzioni e di un embargo economico oltre che di una minaccia d'aggressione», ha detto riferendosi chiaramente alla questione palestinese. Il portavoce, infine, ha ricordato che fin dall'inizio la Giordania ha cercato una «soluzione pacifica della crisi», ma si è scontrata contro chi «fin dall'inizio era determinato a optare per un'azione militare».

Ma, al di là delle dichiarazioni ufficiali, il Paese si mantiene neutrale rispetto al conflitto, anche se è pervaso da una fortissima tensione, di cui hanno fatto le spese anche i giornalisti italiani. Un redattore del «Messaggero», Eric Salerno, è stato aggredito e ferito ieri mattina ad Amman davanti al comando militare dei riservisti. Salerno è stato ricoverato all'ospedale «Queen Alia» con una costola rotta e ferite alla testa. I colleghi che si trovavano con lui, Alberto Negri per «Sole 24 Ore», Maurizio Chierici del «Corriere della Sera», Lilli Gruber del Tg1 e l'operatore della Rai Roberto Capozzo, hanno riportato escoriazioni e contusioni ma sono stati dimessi dall'ospedale.

«Quando siamo usciti dalle macchine davanti al comando c'era una folla di circa 300 persone, abbiamo avvertito subito la loro ostilità — ha raccontato Negri — l'operatore della Rai aveva appena chiesto a un militare di filmare quando la folla urlando slogan antiamericani ci ha circondato e sono cominciati a volare schiaffi e pugni». I militari giordani sono riusciti a fatica a sottrarre i giornalisti alla folla e a portarli al sicuro in una delle stanze del comando. Per evitare ulteriori rischi i giornalisti sono stati chiusi a chiave in una stanza. Sono riusciti ad allontanarsi in ambulanza verso l'ospedale scortati da un cellulare dell'esercito. Successivamente i giornalisti sono stati portati negli uffici di polizia per un verbale e un militare giordano ha fatto loro le scuse per l'accaduto.

Intanto l'esercito giordano è pronto da settimane a far fronte all'eventualità di un conflitto tra Iraq e Israele nel quadro della crisi del Golfo. Il governo di Tel Aviv ha ripetuto più volte in questi mesi che anche un solo soldato iracheno in Giordania sarebbe stato considerato una minaccia per Israele, aggiungendo che un attacco sarebbe stato sferrato in brevissimo tempo.

Dall'altra parte, Saddam Hussein ha minacciato più volte di dirigere le sue armi contro Israele in rappresaglia a un'azione militare contro l'Iraq della forza multinazionale schierata nel Golfo. Il presidente iracheno sa perfettamente che il primo effetto di un'eventuale entrata in campo di Israele significherebbe la dissoluzione della forza multinazionale perché nessun Paese arabo combatterebbe al fianco dei soldati di Tel Aviv contro l'Iraq. Questa possibilità è la più seria per la Giordania e il governo di Amman prende molto seriamente questa ipotesi consapevole del rischio di rimanere schiacciata a mo' di sandwich.

Il primo ministro giordano, Mudar Badran, domenica scorsa al Parlamento riunito ha ricordato la decisione di chiedere l'aiuto di Siria, Egitto, oltre che Iraq, in caso di attacco israeliano e lo stesso re Hussein ha dichiarato che la Giordania non autorizzerà alcun velivolo militare al sorvolo del proprio spazio aereo.

Da settimane migliaia di uomini sono schierati lungo i 650 chilometri della valle del Giordano al confine con Israele. Il loro numero non è mai stato precisato, ma Hussein ha detto di recente che le truppe sono di molto superiori a quelle impegnate nel conflitto arabo-israeliano del 1967. Di molto inferiori, invece — circola una voce che parla di cinquemila uomini — le forze dispiegate al confine con l'Iraq. Da quella parte la Giordania non ha molto da temere dati i legami mai spezzati con la dirigenza di Baghdad.

Infine, la Giordania, cui è stata promessa assistenza dall'United Nations Disaster Relief Organization (Undro, un organismo dell'Onu), ha deciso di riaprire le proprie frontiere con l'Iraq entro 24 ore ai profughi della guerra del Golfo di qualsiasi nazionalità. Lo ha reso noto il coordinatore dell'Undro ad Amman, Hans Einhaus, «Il governo giordano — ha detto — intende revocare le restrizioni imposte ai confini dal momento che ha ricevuto da noi le garanzie (che avevano chiesto)».

La Giordania aveva chiuso le proprie frontiere con l'Iraq la scorsa settimana a tutti i cittadini non giordani e a coloro che non potessero dimostrare di avere il denaro per pagare il viaggio di ritorno in patria.

Un gruppo di cittadini giordani mentre sta leggendo e commentando i giornali che annunciano l'inizio delle ostilità contro l'Iraq. La tensione nella capitale giordana, abitata al 70 per cento da popolazione di origine palestinese, è molto elevata e ne hanno fatto le spese i giornalisti italiani che sono stati malmenati mentre stavano svolgendo i loro servizi.

IL RITORNO DEGLI AEREI BRITANNICI DI STANZA NEL BAHRAIN

Esultano gli uomini della Raf

ULTIMI TENTATIVI DEL LEADER LIBICO

Gheddafi esorta: 'Via dal Kuwait'

«I bombardamenti su Baghdad devono cessare subito»

NEW YORK — Il leader libico Moammar Gheddafi ha esortato il presidente iracheno Saddam Hussein a ritirare le sue truppe dal Kuwait, ma al contempo ha ammonito che se i bombardamenti su Baghdad non saranno sospesi vi saranno «gravi conseguenze» nei rapporti fra paesi arabi e Stati Uniti.

«I nostri fratelli di Baghdad devono lasciare che il popolo kuwaitiano decida in piena autodeterminazine. Il Kuwait ai kuwaitiani», ha affermato Gheddafi in un'appassionata dichiarazione trasmessa dalla rete televisiva americana Cnn.

Facendo riferimento alle manifestazioni di protesta svoltesi in diversi paesi il leader di Tripoli ha comunque aggiunto: «I bombardamenti su Baghdad devono essere sospesi immediatamente. Questa è la volontà del popolo americano... la volontà del popolo dell'occidente. Essi dicono che bisogna porre fine alla guerra».

Gheddafi ha poi ribadito, esprimendo il timore che il conflitto possa intensificarsi, che devono essere i paesi arabi a risolvere i gravi problemi della regione.

«Temo anche che la Russia possa interferire in qualsiasi momento se l'America e la sua coalizione passano la linea rossa nel Golfo. E alcune nazioni stanno battendo i tamburi di guerra. Devono smettere», ha detto il colonnello Gheddafi citando in particolare la Turchia.

In quello che avrebbe dovuto essere un'intervista — ma che si è trasformato in un comizio — Gheddafi ha chiesto a voce alta che: «le ostilità cessino subito».

«La guerra nel golfo rischia di diventare la terza guerra mondiale», ha affermato Gheddafi, ricordando gli arsenali nucleari, chimici e biologici a disposizione degli avversari.

Il leader libico ha detto infine che la Nato parla di ampliare la propria presenza militare nel Mediterraneo. «Cos'è il nesso — ha chiesto — tra il Golfo e il Mediterraneo»?

Servizio di
Ben Fenton

BAHRAIN — Gli equipaggi dei Tornado della Raf che si erano fermati alle prime luci dell'alba si erano resi conto di aver svolto un buon lavoro e volevano con humour inglese sapere se Saddam era d'accordo. «Ha già finito Dave?» ha chiesto uno dei piloti mentre scendeva dalla cabina dopo la prima uscita. Pochi minuti dopo ha abbracciato un amico che era venuto a salutarlo sulla pista d'atterraggio. Era uno dei tanti a salutare uno dei primi aerei inglesi ad aver volato lungo la linea sulla quale l'Iraq e le forze dell'Onu si erano fronteggiate per tanti mesi. Sui volti di entrambi i membri dell'equipaggio si leggeva un'espressione di gaudio e sollievo ed anche il personale a terra era soddisfatto, dopo aver aspettato per tre ore e mezza il loro ritorno.

Non appena il jet è atterrato, un pilota ha fatto un caloroso saluto e ha lampeggiato le luci dell'aereo in segno di esultanza, e prima che il personale appena sbarcato si mettesse a rapporto, tutti hano trovato il tempo di sorridere e di bere del succo di frutta mentre il sudore della concentrazione gocciolava ancora sulle loro ciglia.

I Tornado avevano sganciato 1000 libbre di bombe e di «Jp 233» sui loro obiettivi. I «Jp» sono bombe a grappolo utilizzate per neutralizzare le piste dei campi d'aviazione. Il primo volo della missione è atterrato alle 5.38, seguito da una trepidante attesa di 8 minuti prima che l'aereo successivo si posasse a sua volta sulla pista.

Gli altri aerei sono atterrati in rapida successione e il personale a terra era già in pista pronto ad accoglierli prima ancora che si fermassero. La prima missione si è rivelata un successo clamoroso. Il tenente colonnello Jeremy Williams, un funzionario della difesa che aveva funzione di ufficiale di collegamento alla base, descrive quello che ha visto della prima missione come «chirurgicamente efficace». «E' stato un lavoro eccellente. Noi dell'esercito spesso non parliamo bene della Raf — dice sorridendo — ma questa volta...devo proprio dire di sì».

Una terza ondata di incursioni aeree alleate contro bersagli situati in Iraq e in Kuwait ha preso il via dalle basi del golfo ieri pomeriggio, facendo seguito a quelle della notte che hanno segnato l'inizio del conflitto. Gli attacchi mirano a paralizzare la macchina militare irachena e incrinare il morale del Paese, come ha ribadito il colonnello Hal Hornburg, comandante del quarto stormo tattico americano. «Siamo in grado di esercitare una pressione sugli iracheni ventiquattr'ore su ventiquattro».

Israele, un sospiro di sollievo ma l'allarme non cessa

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Un Paese tappato in casa. In un territorio più piccolo della Sicilia i quasi cinque milioni di israeliani e in parte i due milioni di palestinesi dei Territori dalle 2,30 dell'altra notte sono seduti davanti alla tivù, la maschera antigas a portata di mano. Ci resteranno fin quando il pericolo passerà. L'hanno tirata fuori dalla scatola, come consigliavano alla radio, ma non dovevano azionare il filtro che dura sei ore. Però in molti nella foga lo hanno fatto e ora sono disperati. «Aiutateci» telefonano all'esercito e i soldati corrono da un punto all'altro con maschere nuove. Le città, i villaggi, le strade sono deserte. Solamente 250mila cittadini, dai sedici ai sessant'anni, uomini e donne, escluse le puerpere e i militari, si recheranno al lavoro. E' una specie di allarme rosa. «Il pericolo si è ridotto ma non è stato rimosso totalmente, stiamo però già meglio di ieri» dichiara il sottosegretario agli Esteri, Benjamin Netanyahu, l'astro nascente della politica israeliana, nato in America. All'hotel Hilton, a sette ore dall'attacco, si respira un'aria trionfante.

Pare di essere tornati indietro di quasi venticinque anni, alla Guerra dei Sei Giorni, quando anche lì, dopo mesi di dubbi e di errori degli esperti, tutto si decise in un giorno, grazie alla tecnologia dei Mirage. Congratulazioni vivissime e incondizionate e la piena solidarietà dello stato ebraico a tutti i militari, piloti in testa, impegnati a combattere contro il nemico iracheno sono state espresse in serata dal primo ministro, Yitzhak Shamir, al presidente americano George Bush, in una telefonata, la prima conversazione diretta tra i capi degli esecutivi dei due Paesi dopo lo scoppio delle ostilità nel golfo.

Shamir ha voluto manifestare senza risparmio di elogi l'ammirazione di Israele sia per come le forze americane hanno condotto queste prime e decisive fasi dell'intervento contro le postazioni irachene, sia per la priorità attribuita all'eliminazione dei potenziali missilistici, convenzionali, chimici e nucleari, dell'Iraq.

Tornando alle reazioni della popolazione: gli ebrei ortodossi, le treccine alle tempie e l'abito nero, nella mattinata assolata compaiono all'improvviso sui marciapiedi e alzano le due dita alla maniera di Churchill. Sono straordinariamente contenti. Hanno ascoltato la radio come tutti e hanno saputo che l'arabo Saddam è alle corde. Fa contrasto il dolore del personale arabo dell'American Colony Hotel. Ma la tragedia è già a Gerusalemme Est dove non si muove foglia per la paura. Dal '48 gli arabi non fanno che perdere. La polizia, all'altezza dell'hotel Capitol, sta perquisendo un gruppo di giovani, le mani alzate contro il muro. L'immagine di una disfatta. Nella notte, alla notizia dell'attacco a Baghdad, c'era stata una manifestazione al Monte degli Ulivi, nel villaggio di Silwaen. La polizia aveva fatto uso di lacrimogeni dai quali i giovani palestinesi si erano difesi con quelle stesse maschere antigas avute la sera prima dal Governo per proteggersi dai gas di Saddam.

Benjamin Netanyahu si presenta alla stampa dopo essere stato al centro di un episodio sconcertante. E' comparso sugli schermi televisi della Cnn in un'intervista in diretta con l'ormai celebre reporter a Baghdad, Bernard Shaw. Hanno parlato, Shaw dall'hotel Al Rashid di Baghdad e Netanyahu da Gerusalemme. Come va? Avete ancora paura lì a Gerusalemme? E voi della Cnn, perché vi è consentito di stare a Baghdad e trasmettere in diretta? Sono proprio sotto un tavolo, me la sono vista proprio brutta, ci fanno trasmettere qui da Baghdad, suppongo, perché Saddam spera di mobilitare in suo favore l'opposizione americana a Bush. Niènte di strano in tutto questo. Se Gerusalemme e Bagdad non fossero terribili nemici e se tra Israele e Paesi arabi esistesse una linea telefonica.

Il contatto è avvenuto, invece, via satellite..

«Stiamo meglio perché come sapete — dice Netanyahu —, gli americani hanno distrutto in Iraq le rampe fisse H-2 e H-3, un lavoro perfetto che ci ha colpito profondamente. Ma restano le postazioni missilistiche mobili, oltre trenta, le più pericolose perché sono nascoste nei bunker di cemento armato e i satelliti si accorgono di loro solo quando il missile parte».

Un'altra sfida a Saddam è anche quanto sta facendo il moderatore Rabin, il vincitore del'67. Si fa intervistare su uno dei tetti di Tel Aviv che, secondo Saddam, sarebbero stati i più pericolosi, i più esposti alla sua vendetta, da un cronista dell'ormai onnipresente Cnn. A Gerusalemme, intanto, uno dei palestinesi più popolari, Feisal Husseini, uno dei leader dell'Intifada, fa una spettacolare intervista. «Se nel'48 i palestinesi di Gaza — dice tra l'altro — avessero diviso il Paese con gli israeliani, senza ascoltare le Nazioni Arabe, le cose sarebbero andate meglio». E' una mossa a sorpresa, mai fatta da un leader palestinese.

Infine gli aerei israeliani hanno sorvolato ripetutamente in serata il Libano meridionale.

CONFLITTO

LA CASA BIANCA SEGUE CON SODDISFAZIONE LA «TEMPESTA NEL DESERTO»

Bush: «Niente tregua al dittatore»

«Prego che ci siano poche vittime civili» - Saddam appare prigioniero di una follia autodistruttiva

IL DAY-AFTER

L'Iraq non deve diventare un «vuoto» da riempire

WASHINGTON — L'America vive già l'eccitazione del day-after. Scoppia la borsa di New York. Crollano i prezzi del petrolio e dell'oro. Cala il dollaro, bene rifugio. Ammutoliscono i pacifisti. In Congresse le colombe, che votarono contro Bush, fanno a gara nell'anticipare una «soluzione veloce». Così Sam Nunn, presidente della Commissione Esteri del Senato. Nei sondaggi a caldo, la popolarità di Bush fa un balzo di 20 punti. La Cbs la dava ieri mattina all'81 per cento. Due mesi fa era al 54. Tutti parlano di vittoria, considerano spacciato Saddam, tracciano gli scenari del dopo-crisi.

Fra tanta euforia, i più cauti sono i protagonisti. Bush, il suo segretario alla Difesa Cheney e il generale nero Powell si dicono «very pleased», estremamente compiaciuti per come stanno andando le cose. Ma definiscono prematura ogni conclusione, perché l'offensiva è ancora al suo inizio. La fase più difficile, più aspra sarà quella dello sbarco in Kuwait e dell'avanzata per la liberazione dell'Emirato.

Saddam non è ancora fuori combattimento. L'offensiva aerea continuerà «non stop». L'obiettivo è l'applicazione delle 12 risoluzioni votate dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. In testa a tutte, quella sulla liberazione del Kuwait e il reinsediamento dell'emiro dalle 80 mogli (il quale, a trono recuperato, sarà costretto a cambiare abitudini è sistema di governo).

L'americano medio cerca di interpretare la cautela ufficiale. Fatica a conciliarla con le informazioni live dei networks, che trasmettono 24 ore su 24. Da come si sviluppa, questa non è una guerra, è un tiro a segno. Gli esperti militari concordano sull'«incredibile livello di efficienza» dell'aviazione, ricostruita negli anni di Reagan. Un solo aereo abbattuto, sino a metà mattinata. Mille missioni in dodici ore. Ottanta per cento degli obiettivi distrutti. Micidiali i missili cruise, quelli che una volta stavano a Comiso. Hanno annientato gran parte delle batterie missilistiche irachene.

Perchè allora tanta prudenza alla Casa Bianca? La vittoria sul campo non è in discussione, lo è la sistemazione del dopo-Saddam. Cancellare del tutto la potenza irachena o solo ridurla per non destabilizzare la regione? Cancellarla, dice il premier britannico John Major. Ridurla obietta Henry Kissinger. Attenzione - ammonisce - a non consentire che la Siria diventi un nuovo Iraq. Nel vuoto strategico si introdurrebbe Assad.

C'è un secondo problema: la Turchia. Ieri mattina, mentre Bush riceveva i leaders del Congresso, giungevano notizie allarmanti. Il governo turco sembrava voler intervenire e strappare all'Iraq la fascia settentrionale, ricca di pozzi petroliferi. Uno smembramento dell'Iraq è inaccettabile. Sarebbe la causa di un'altra crisi. Lo fa capire, con i fatti, Gorbaciov mobilitando forze corazzate alla frontiera fra Urss e Turchia. Vi ha insistito ieri Bush in urgenti contatti con Ankara.

L'Iraq deve rimanere intatto. Analoga l'opinione di Israele, cui l'efficienza dei cruise americani ha risparmiato un bombardamento di «Scud» iracheni. Saddam o Assad, non fa differenza per Israele. Tutti e due vogliono la sua distruzione.

Infine c'è un terzo problema: il terrorismo. I vari Abu Abbas e Abu Nidal potrebbero voler vendicare la sconfitta del loro protettore. Un'ondata di terrore può essere contenuta, non prevenuta del tutto. Di qui l'urgenza di rimuovere le cause della rabbia palestinese.

Una volta eliminato Saddam, Bush intende affrontare la questione palestinese. Ne ha già parlato con Perez de Cuellar. Israele dovrà mostrarsi «ragionevole», dice una fonte del Dipartimento di Stato.

[Cesare De Carlo]

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Saddam Hussein non ha chiesto una tregua, né gli americani gliela concederanno. Il suo destino appare segnato. La Casa Bianca lo ha invitato ad «arrendersi». Ma ogni appello alla ragione si scontra con un'ostinazione suicida.

Ieri, a venti ore dall'inizio dell'operazione «Desert Storm», è fallito anche un estremo tentativo sovietico. Mentre Bagdad bruciava, l'ambasciatore sovietico ha raggiunto il bunker del dittatore iracheno. Ritirati - gli ha detto - non hai speranze, risparmierai lutti e sofferenze al tuo popolo, se lascerai il Kuwait noi garantiremo per te.

Saddam Hussein ha risposto no. Un'ora prima, la televisione irachena aveva messo in onda un suo ennesimo, farneticante messaggio. «La vittoria sarà nostra, perchè Allah è con noi». Aveva la barba sfatta. Gli occhi allucinati, cerchiati di rosso per la veglia di guerra. Uno psicologo, intervistato da Nbc, ha detto: è un uomo posseduto dalla stessa follia che portò Hitler e la Germania alla rovina.

«Sconfiggeremo i criminali e i traditori», tuonava. I criminali sarebbero gli americani. I traditori gli arabi della coalizione internazionale: sauditi, egiziani, siriani che combattono con gli americani e non si sono squagliati, dopo i primi bombardamenti, come qualche islamista in Europa si aspettava. Erano le 17 a Baghdad. Calava una nuova notte di fuoco.

In quel momento si scatenava la terza ondata dei bombardieri americani. Loro compito: completare l'opera iniziata la notte prima e finire di distruggere gli arsenali nemici, le vie di comunicazione, i centri strategici. Alle 18 (ora del Golfo) un portavoce francese annunciava che un attacco iracheno con armi chimiche era di fatto impossibile. Distrutte le rampe di lancio degli Scud basati a terra: altri 75 missili sono però mobili.

Una fonte del Pentagono faceva sapere che la guardia repubblicana era «decimata». Si tratta di 150 mila uomini attestati nelle retrovie. Reparti speciali, fedeli al dittatore. Pressoché isolato il grosso dell'esercito iracheno in Kuwait. Tagliati i contatti con i centri di comando. S'ingrossano le schiere dei disertori. Lunghe colonne di profughi in marcia verso la frontiera con l'Iran.

Soddisfatto, Presidente?, hanno chiesto a George Bush i corrispondenti della Casa Bianca. «Sì». Bush presiedeva una riunione con i leaders del Congresso. Si era alzato alle 5. Quattro ore di sonno. Era andato subito nella «situation room» nell'ala est della Casa Bianca. Come va? «Direi molto bene», ha risposto. Sorrideva.

Più tardi non ha resistito. Troppo confortanti erano le notizie che giungevano dall'Arabia Saudita. «Sì - ha ammesso - è un grande successo. Sono molto soddisfatto...- Continuo a pregare perchè minime siano le perdite di vite umane».

Da parte americana, a metà pomeriggio (ora di Washington) si contava un solo aereo abbattuto, un «F 15». Morto il pilota. Un secondo aereo abbattuto è un «Tornado» britannico. Dispersi i due piloti. Un terzo aereo abbattuto è kuwaitiano. Quattro aerei francesi danneggiati. Ferito un pilota.

Milleduecento missioni e tre aerei persi. La contraerea irachena è stata «trascurabile», ha precisato Colin Powell, il generale nero che comanda gli Stati Maggiori riuniti. «Ridicola» è stata definita la pretesa di Radio Baghdad, che parlava di 44 aerei abbattuti.

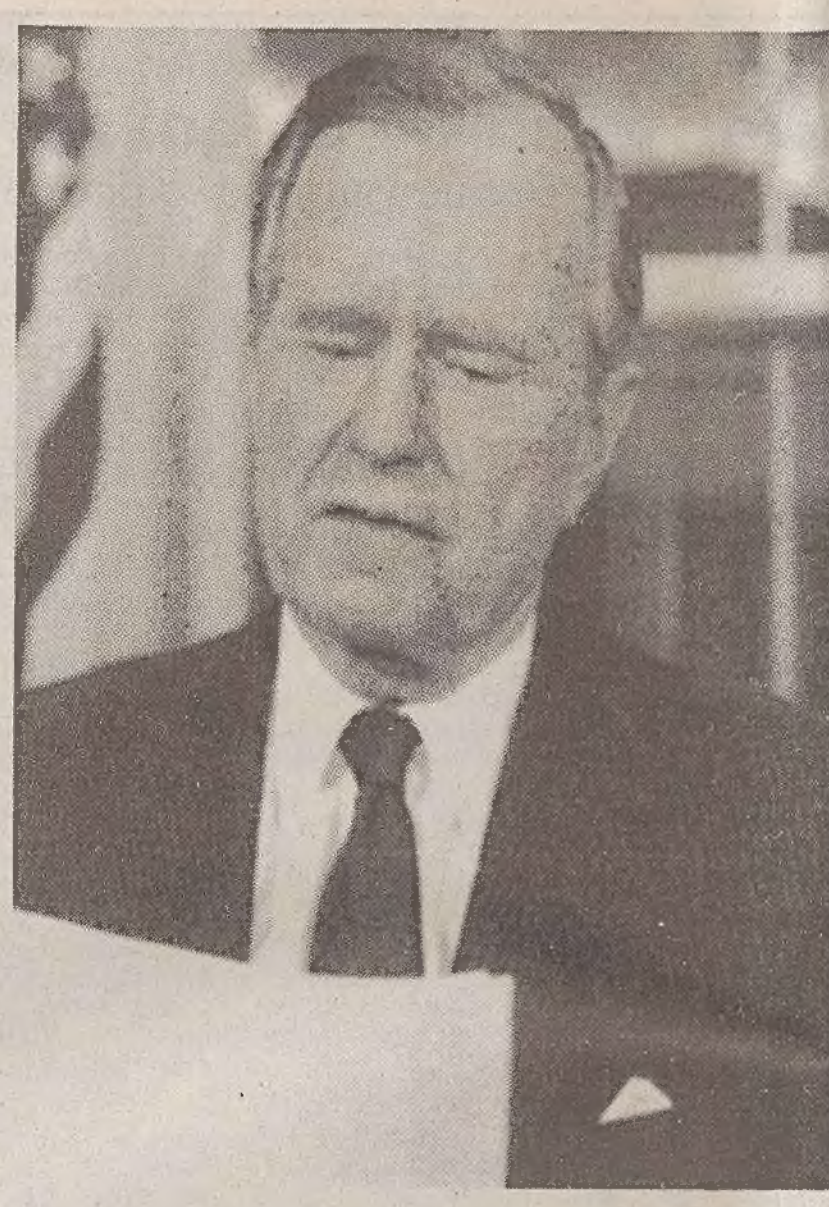
Per gli americani e per gli innocenti coinvolti, Bush ha pregato con il reverendo Billy Graham. I due sono amici di vecchia data. Nella tarda mattinata si sono portati in una chiesa sul Potomac, il fiume di Washington. Il reverendo Graham, una stella del firmamento evangelico (le sue prediche riempiono gli stadi), ha officiato. «Ci sono momenti - ha detto - in cui bisogna menare le mani...».

Ci saranno soste nei bombardamenti? hanno chiesto i giornalisti. Cheney, che parlava nella sala stampa del Pentagono, ha risposto: «Il presidente mi ha affidato un mandato preciso». Non ha elaborato. Lo ha fatto per lui, più tardi Fitzwater, portavoce della Casa Bianca: nulla può salvare Saddam se non la resa. Non è prevista alcuna nuova iniziativa diplomatica. Niente da parte alleata. Niente da parte dell'Onu.

A questo punto dei combattimenti, con l'Iraq virtualmente in ginocchio, il peggior scenario sarebbe una cessazione del fuoco. Incrinerebbe la determinazione dell'alleanza. Invece «la faccenda va conclusa», dice la Casa Bianca. Dopo avere penato cinque mesi e avere offerto centinaia di soluzioni pacifiche, l'obiettivo di Bush è neutralizzare Saddam. Se possibile eliminarlo. Ancora meglio se fosse vittima di un putsch dei suoi generali.

L'euforia è grande nell'opinione pubblica americana. La vittoria viene data per acquisita. Probabilmente è così. Ma Fitzwater esorta a non lasciarsi andare all'euforia: «La guerra non è vinta. Durerà molti giorni».

Dov'è finita la macchina militare di Saddam? Il milione di uomini? i 5200 carri armati? I 700 aerei? I 500 missili? le migliaia di bombe chimiche? L'arma segreta «radiologica»? Ha detto alla Abc un generale del contingente pakistano nel Golfo: Abbiamo sovraestimato Saddam e il suo esercito.

Sarebbe stato sufficiente ricordare la guerra Iraq-Iran per recuperare il senso della misura. Saddam stava per perdere contro i quindicenni mandati all'assalto dall'ayatollah Khomeini. Si salvò perchè l'Occidente lo aiutò. Lo stesso Occidente, che ora lo punisce per la sua aggressione. Da una parte c'è l'alta tecnologia americana. Dall'altra la bassa tecnologia degli armamenti sovietici, unita alla tracotante presunzione di un dittatore regionale.

Bush rilegge il suo discorso prima dell'intervento televisivo a poche ore dall'inizio dell'attacco.

L'AMERICA CON IL SUO PRESIDENTE NONOSTANTE GLI SCOPPI DI RABBIA PACIFISTA

S'impenna l'orgoglio Usa ferito

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — E' sempre stata senza immagini, ma adesso la guerra ha perso la sua voce. La linea aperta con Baghdad che teneva il mondo intero legato ad un grappolo di giornalisti barricati nel loro punto di osservazione all'Hotel Al Rashid è stata tagliata ieri dalle autorità irachene. I corrispondenti della Cnn della Abc e della Nbc, i primi ad annunciare a milioni di persone mercoledì all'ora di cena il più grande bombardamento aereo della storia, sono stati messi a tacere. L'America ha perso così il suo legame diretto col fronte. Non si sentiranno più gli agghiaccianti frastuoni dei missili e degli ordigni che colpiscono gli obiettivi militari, le voci rotte dall'emozione dei commentatori che rischiano di essere centrati dagli ordigni.

Abituati alle notizie della battaglia minuto per minuto, da ieri notte la guerra del deserto si può seguire solo dai diagrammi degli strateghi o dai secchi comunicati ufficiali del Pentagono o degli iracheni, che arriveranno comunque molte ore dopo lo svolgimento dei fatti. L'America della televisione di fronte a questa notizia ha subito un secondo shock. Era infatti proprio la voce o l'immagine in diretta via satellite la grande differenza tra i misteri del Vietnam e le interviste in diretta da Baghdad, tra la giungla asiatica e i caccia in partenza dalle basi segrete in Arabia saudita.

Hanno usato questi canali gli statisti di mezzo mondo per cercare una soluzione pacifica e lo stesso hanno fatto le autorità irachene per le loro risposte. Questa tv incredibile con tutti i suoi collegamenti nelle prime ore di battaglia era però diventata anche

La lunga notte trascorsa di fronte al televisore

un'arma. Per chi attaccava e per chi veniva attaccato. Per gli americani e per gli iracheni. Dire, come si è sentito dai microfoni della Cnn l'intera notte nei suoi reportages più audaci e più completi, che la raffineria della zona sud di Baghdad era ancora intatta o che non si notavano segni di lesioni in qualche altro obiettivo strategico, poteva anche sembrare agli occhi degli iracheni un messaggio in codice per i bombardieri americani. Del tipo: avete sbagliato di poco, riprovateci. Forse per questo quasi con brutalità sono stati spenti i ripetitori e tagliate le comunicazioni.

Per le strade americane, nella prima notte di guerra, ma soprattutto dopo le parole del Presidente e il primo bollettino del Pentagono, che annunciava la perdita di un solo aereo degli oltre mille impiegati complessivamente nell'operazione «Desert Storm», era un misto di rabbia nelle file pacifiste e di orgoglio nazionale in quelle dei giovani che appoggiano l'intervento militare contro Saddam. Spesso le due fazioni hanno sfiorato lo scontro fisico. Ci sono stati centinaia di arresti.

Ad Austin, in Texas, hanno bruciato l'effige di Bush. A San Francisco oltre 5000 in marcia hanno bloccato il traffico a Market Street, mentre a Portland in Oregon diverse migliaia di manifestanti hanno cercato di bloccare il ponte di Burnside ma sono stati dispersi dalla polizia. Anche a Manhattan sulla quarantaduesima strada si è avuta un'altra manifestazione notturna e a Washington davanti alla Casa Bianca e al Campidoglio ci sono stati diversi arresti.

Cresce però la paura della minaccia terroristica

Davanti ad una chiesa battista della Settantanoversima strada un sacerdote si è messo sulle scale urlando:«E' scoppiata la guerra entrate a pregare...» All'interno delle case le reazioni sono contrastanti. David Choate un funzionario del New Hampshire ha detto: «E' uno strano modo di vivere la guerra. Sono qui sdraiato in poltrona, con il telecomando in mano, mangiando roba buona, mi diverto. Ma sarebbe completamente diverso se qualche missile avesse colpito Israele o se ci fossero state notizie di morti americane»

I primi sondaggi comunque parlano chiaro . Alla domanda quanto durerà la guerra il 33% ha risposto più di una settimana e meno di un mese, il 27% da uno a sei mesi, il 15% più di sei mesi, mentre solo il 12 per cento crede che il conflitto con l'Iraq si possa concludere in meno di una settimana.

Sulla vittoria americana il 66% si dice molto convinto mentre il 23% è abbastanza convinto e solo il 5% ha dubbi. Il 59 per cento degli americani inoltre ritiene che la guerra vada continuata non solo fino al ritiro dell'Iraq dal Kuwait ma bensì fino alla caduta definitiva di Saddam Hussein, il 25 per cento è contrario e il 16 è indeciso.

Altissima anche la paura del terrorismo. Il 68 per cento degli intervistati è convinto che a partire dai prossimi giorni l'America diventerà il principale bersaglio visto che Baghdad sta caratterizzando il conflitto sempre più come una «guerra santa» contro gli infedeli.

Dal momento dell'attacco il cittadino Usa nel 49% dei casi si sente più sicuro, ma più del 38% si dice impaurito. Sul piano dell'orgoglio, la lancetta ha toccato la punta del 64%, quella della vergogna si è invece fermata al 14%. La maggioranza, comunque, oltre il 73%, dopo lo scoppio della guerra si sente triste.

«Non è più il tempo della diplomazia»

NEW YORK — Il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar ha dichiarato che «non è più il momento della diplomazia» e che la pace dipende «dalla capitolazione irachena». Ieri, al suo arrivo al Palazzo di vetro, il segretario generale dell'Onu ha detto ai giornalisti: «Alla luce del fallimento della diplomazia, non possiamo sperare in nient'altro. Per ora non si può far nulla. In ogni caso, le decisioni spettano al consiglio di sicurezza».

LE RIVELAZIONI DEL CREMLINO

Da Mosca l'ultimo appello al ritiro

Drammatico e inutile incontro in un bunker tra l'ambasciatore sovietico e Tarek Aziz

MOSCA — Un estremo appello all'Iraq perché si ritirasse volontariamente dal Kuwait e rispettasse le risoluzioni delle Nazioni Unite venne presentato a Tarek Aziz dall'ambasciatore sovietico a Baghdad appena prima dell'inizio dei bombardamenti americani.

Nel corso di un drammatico incontro avvenuto in un bunker, l'ambasciatore Viktor Posuvalyik avrebbe tentato di convincere gli iracheni ad una rinuncia in extremis su incarico di Mikhail Gorbaciov, informato dagli americani dell'imminente attacco con appena un'ora di anticipo. Subito dopo la telefonata con cui James Baker aveva avvertito il Cremlino che gli aerei Usa stavano per colpire, il Presidente sovietico ha fatto appello «al Presidente Bush perché stabilisse un contatto diretto con Saddam Hussein per ottenere una immediata dichiarazione sul ritiro delle forze dal Kuwait». Contemporaneamente l'ambasciatore a Baghdad veniva inviato nel bunker di Tarek Aziz con un nuovo messaggio del Presidente sovietico. All'Iraq, Gorbaciov mandava un messaggio «fermo e inequivocabile»: ritiratevi.

Mosca sottolinea che a Tarek Aziz è stata tenuta nascosta l'imminenza dell'attacco americano. «Non avevamo il diritto morale di svelare informazioni ottenute in modo confidenziale da parte degli americani», ha voluto spiegare il viceministro degli esteri Alexander Belonogov. Parlando alla nazione dagli schermi della televisione, Gorbaciov ha dichiarato che l'attacco Usa è stato «provocato dal rifiuto della leadership irachena di assecondare il desiderio della comunità internazionale». Ora Mosca fa sapere di essere ancora pronta a tentare una mediazione per far tacere i cannoni, partendo sempre dal presupposto che è l'Iraq che si deve ritirare. «Una dichiarazione di volontà ad accettare le risoluzioni dell'Onu — ha fatto sapere il portavoce presidenziale Ignatenko — potrebbe portare alla fine del conflitto armato».

In un primo commento a caldo allo scoppio delle ostilità nel Golfo, l'agenzia sovietica Tass afferma che «il ricorso alla forza è stato un passo obbligato ed estremamente sgradevole, ma che è risultato inevitabile».

Il commento firmato dall'analista Yuri Tyssovsky addossa la responsabilità della guerra a Saddam Hussein, che — afferma — ha perseguito la politica dello scontro per cinque mesi. «Seminando vento, Saddam Hussein raccoglie ora letteralmente "Tempesta del deserto", come è stata chiamata in codice l'azione militare alleata. Ora è in gioco non solo la sorte del regime ma anche il destino del popolo iracheno. E' consolante che la Casa Bianca sembra tenerne conto».

Osservando che Saddam non ha dato nessun segno di resipiscenza anche dopo l'attacco, il commento della Tass osserva che un tale atteggiamento serve solo a «prolungare l'agonia del regime» e minaccia di causare vittime in numero «terribile e insensato». La Tass segue l'avvio delle operazioni militari e induce alla convinzione che «in futuro potenziali aggressori ci penseranno tre volte prima di imbarcarsi in avventure del genere». Conclude auspicando che i governanti iracheni «ascoltino la voce della ragione».

Il ministero della Difesa sovietico prevede un'escalation della guerra nel Golfo: lo riferisce l'agenzia Tass, aggiungendo che il portavoce, generale Hermann Starodubov, ha definito le operazioni militari degli alleati «un impiego massiccio delle forze armate multinazionali per adempiere compiti programmati al fine di liberare il Kuwait dalle truppe irachene». Ha proseguito dicendo che in base a informazioni pervenute al ministero, le forze alleate hanno eseguito attacchi con missili e bombe convenzionali contro gli aeroporti, le sedi di comando, gli impianti di comunicazione, le centrali elettriche, il palazzo di Saddam Hussein, il centro di ricerca Rashid Salam e la centrale termoelettrica di Baghdad. Le navi da guerra «Missouri» e «Wisconsin» hanno lanciato missili «Tomahawk». Il portavoce ha aggiunto che si sta ancora valutando l'estensione dei danni.

L'Alleanza tiene d'occhio il «fianco turco» della crisi

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Gli ambasciatori dei sedici Paesi della Nato si sono riuniti ieri notte a Bruxelles, due ore dopo l'inizio dell'offensiva della forza multinazionale contro l'Iraq per ascoltare dal rappresentante degli Stati Uniti non tanto le ragioni dell'attacco (che gli alleati atlantici conoscono benissimo e condividono) quanto il perché della scelta di questo momento e un primo parziale risultato dell'incursione dei bombardieri americani, inglesi, sauditi e anche kuwaitiani.

C'era in più la preoccupazione di capire se uno dei Paesi dell'Alleanza, la Turchia, che ha 135 chilometri di frontiera con l'Iraq, fosse in qualche modo minacciato e di conseguenza avesse bisogno di un sostegno più forte di quello che la Nato gli ha già dato. Come si ricorderà, in Turchia ci sono 42 aerei della Forza mobile della Nato (italiani, tedeschi e belgi) e lanciatori per missili antiaerei «Patriot», schierati da americani e olandesi.

Al termine dell'incontro, conclusosi all'alba, ha parlato per tutti, a nome del Consiglio atlantico, il segretario generale della Nato Manfred Woerner, che ha subito espresso «solidarietà e appoggio alle forze di quei Paesi che sono impegnate nel Golfo per far applicare la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite».

«Gli alleati — ha detto ancora Woerner — esprimono la speranza che le ostilità si concludano il più presto possibile con la completa applicazione della risoluzione dell'Onu».

Per quanto riguarda la Turchia, il segretario della Nato, dopo aver riaffermato la «determinazione» alla più completa solidarietà con questo Paese, ha voluto ricordare il Trattato di Washington in base al quale ogni aggressione a un Paese dell'Alleanza verrà considerato, dagli altri paesi atlantici, come un attacco a tutta l'organizzazione. Infine, ha sottolineato ancora Woerner, il «Consiglio Atlantico ha espresso costernazione che gli sforzi per arrivare a una soluzione pacifica della crisi siano falliti».

Nessuno lo ha confermato ufficialmente, però da fonte autorevole si è saputo che gli ambasciatori atlantici hanno preso visione di un complesso documento preparato dal Pentagono sugli scenari possibili di questo drammatico confronto nel Golfo. Ebbene, sulla base delle analisi presentate si prende in considerazione un tempo minimo e un tempo massimo perché l'azione militare della Forza multinazionale in Kuwait si concluda: si va da un giorno a tre settimane. Un giorno sembra ragionevolmente troppo poco anche se l'azione dei mille aerei che, a ondate successive, hanno scatenato l'inferno sulla macchina militare di Saddam Hussein, «tecnicamente» non ha avuto difetti.

Ma se è vero, e non ci sono motivi per dubitarlo, che l'inizio dell'offensiva ha duramente colpito le strutture portanti di questo esercito, che forse — come hanno sostenuto più volte gli israeliani — è stato sopravvalutato, allora anche il termine massimo di tre settimane è troppo ampio.

Presumibilmente, quindi, l'azione militare, almeno stando agli analisti del ministero della Difesa degli Stati Uniti, salvo un possibile blocco per un intervento delle diplomazie, dovrebbe svilupparsi e concludersi in una decina di giorni. Naturalmente tutti speriamo — e alla Nato ciò è stato particolarmente sottolineato — che questa drammatica vicenda trovi una soluzione la più veloce possibile, col presupposto però che il diritto internazionale, sconvolto dall'invasione irachena del Kuwait, venga ristabilito.

Smentita dall'Egitto la diserzione dei 50 carri armati iracheni

IL CAIRO — La televisione egiziana ha smentito ieri sera la notizia secondo la quale 50 carri armati iracheni si erano arresi. Il comandante delle forze armate egiziane in Arabia Saudita, generale Salah Mohammed Atia Halabi, citato dall'agenzia di stampa «Mena», aveva affermato che una cinquantina di carri armati iracheni si stavano dirigendo verso le posizioni egiziane nel settore di Hafr Al-Batin (Nord Est dell'Arabia Saudita). La televisione non ha fatto alcun riferimento alle dichiarazioni del generale Halabi, limitandosi a dire che «l'informazione sulla diserzione dei 50 carri armati iracheni è falsa ed inesatta».

GOLFO

IL DITTATORE NON GETTA LA MASCHERA DELL'ASSOLUTA INTRANSIGENZA

Irriducibili le minacce di Saddam

La farneticante lettera a Bush «nemico di Dio e collega del diavolo» - «Un diluvio di missili sui pozzi»

NICOSIA — I vertici militari iracheni hanno minacciato di colpire «con un diluvio di missili» i giacimenti petroliferi nella zona di Dahran, in Arabia Saudita. Lo ha reso noto l'agenzia iraniana «Irna» ricevuta a Nicosia citando Radio Baghdad.
L'emittente ha affermato che «un milione di soldati iracheni» e «milioni di arabi in Giordania, Yemen, Algeria, Sudan, Tunisia, Mauritania, Marocco e di altri paesi sono pronti a battersi per l'Iraq».
Saddam Hussein, che dopo l'attacco di ieri notte ha rivolto un duro discorso a Bush, aveva scritto al Presidente americano una lettera alla vigilia dello scoppio della guerra, indirizzandosi a lui quale «nemico di Dio e collega del diavolo».
Questo il testo della lettera, letto alla radio irachena ieri una diecina d'ore dopo l'attacco aereo alleato: «Nel nome di Allah, il pietoso, il compassionevole: da parte di Saddam Hussein a Bush, nemico di Dio e collega del diavolo.
«Il glorioso popolo dell'Iraq ed io abbiamo ascoltato fino in fondo le sue farneticanti dichiarazioni che minacciano disastrose conseguenze all'Iraq e minacciano aggressione e distruzione se l'Iraq non accetta i suoi termini di capitolazione. Sia maledetto. I vostri obiettivi sono senza speranza...
«Noi siamo fedeli al valore che Allah l'onnipotente ci ha ispirato, perché noi non abbiamo nessun timore delle forze di Satana, il diavolo che cavalca sulle sue spalle. Sembra che lei ignori la storia del grande popolo iracheno. Gli iracheni hanno respinto le armate dei colonizzatori inglesi nel 1920 con asce e scimitarre, se capisce cosa significa... ».
La lettera di Saddam continua: «Non la tormentano rimorsi di coscienza tali da distoglierla dal male in modo di risparmiarle il tremendo prezzo di continuare il gioco che ha cominciato?
«Abbia timore di Dio, ritiri le sue truppe e quelle dei suoi alleati dalla terra sacra agli arabi e ai musulmani. Solo questo passo, e nessun altro, risponderebbe ai criteri minimi della strada che potrà risparmiare al popolo degli Stati Uniti d'America e a lei la sconfitta, i mali delle guerre d'aggressione e l'ostilità degli arabi e di tutti i musulmani.
«Questo è quanto le viene offerto perché noi non abbiamo né minacciato la sua terra né commesso un'aggressione contro il suo Paese e popolo. E' lei che è venuto come aggressore, attraversando gli oceani e i mari per occupare la terra dei nostri luoghi santi...
«Con la chiarezza che potrebbe essere utile a chi pensa prima di commettere un crimine, voglio dirle che forse sta organizzando attacchi aerei per attuare una guerra lampo, pensando che l'Iraq cederà... questa illusione la metterà in grande pericolo.
«Dopo avere compiuto il primo passo su questa strada insensata, se lei dà il via all'aggressione... poi non sarà capace di circoscrivere il campo del duello, il genere di armi impiegate e la durata. Scoprirà che la forza aerea, sulla quale lei basa il suo argomento della guerra lampo, non sarà sola nella battaglia. La battaglia sarà lunga e scorreranno fiumi di sangue».
Il figlio del Presidente iracheno Saddam Hussein, Oudei, intanto, in una lettera ndirizzata al padre prima della sua partenza per il fronte, si dichiara «pronto al martirio per difendere la patria». Lo ha reso noto Radio Baghdad che ha dedicato ieri fran parte dei suoi notiziari alle attività del Presidente iracheno.
La radio, ascoltata a Nicosia, ha in particolare parlato della visita di Saddam Hussein alla sede del comando dell'aviazione e di un suo giro per le strade della capitale.
Radio Baghdad ha anche diffuso a più riprese i due comunicati del comando delle forze armate irachene.
Parlando delle reazioni mondiali alle incursioni aeree della forza multinazionale contro l'Iraq, la radio ha messo in particolare l'accento sulle manifestazioni pacifiste in corso in Europa e negli Stati Uniti e ha lodato la posizione del Sudan e della Giordania «che hanno dato il loro appoggio» al Presidente iracheno.
I notiziari erano intervallati da canti patriottici, marce militari e auguri di vittoria agli «eroici» soldati iracheni, nonché dalle preghiere dei muezzin e dalla lettura di versetti del Corano.
Radio Baghdad, inoltre, ha ieri salutato l'inizio della guerra nel Golfo ed ha reso uno speciale omaggio alla guardia presidenziale, uno degli obiettivi dei primi attacchi aerei della forza multinazionale.
«Che siate benedetti, eroi della guardia speciale presidenziale», ha detto la radio, ricevuta a Nicosia. «Si, questa è la madre promessa di tutte le battaglie che libereranno gli arabi dall'ingiustizia e dalla corruzione ovunque — ha detto l'annunciatrice, mentre si sentivano passare gli aerei —. Questa è la madre di tutte le battaglie — ha ripetuto — e noi le diamo il benvenuto».

Il presidente iracheno Saddam Hussein parla ai suoi soldati. Proprio ieri i vertici militari iracheni hanno minacciato di colpire i giacimenti petroliferi nella zona di Dahran in Arabia saudita.

I NOVE DELL'UEO PROCLAMANO A PARIGI GLI OBIETTIVI DELLE OPERAZIONI NEL GOLFO

«L'Europa vuole soltanto un Kuwait libero»

JOHN MAJOR ESPRIME FIDUCIA

'Vinceremo, ma ci vorrà tempo'

Abbattuto un Tornado - Protesta di pacifisti a Londra

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il primo ministro britannico John Major (nella foto) ha dichiarato ieri pomeriggio alla Camera dei Comuni di essere «fiducioso nel successo dell'operazione militare intrapresa nel Golfo, ma non nella sua rapidità». Questa sottile distinzione intende richiamare attenzioni dell'opinione pubblica sulle notevoli difficoltà che rimangono ancora da affrontare dopo i sistematici bombardamenti degli obbiettivi militari in Iraq.
L'euforia propagatasi in Inghilterra dopo l'attacco iniziale notturno compiuto dagli aerei della Raf in cooperazione con le flotte aeree degli Stati Uniti, dell'Arabia Saudita e del Kuwait, è stata successivamente offuscata dall'annunciata perdita di un Tornado. Secondo le notizie diffuse nel corso della giornata dal quartier generale delle forze armate britanniche i due uomini che si trovavano a bordo, il pilota e il navigatore, sarebbero riusciti a paracadutarsi nel deserto e avrebbero lanciato con i congegni elettronici di cui dispongono un Sos che potrebbe consentire ancora di localizzarli e, se possibile, trarli in salvo prima che vengano catturati.
Le perdite umane (incluse quelle inevitabili della popolazione civile irachena) cominciano a diventare la preoccupazione di maggior rilievo nei commenti londinesi, che danno ormai per scontato l'esito finale del conflitto. Gli esperti dell'Istituto internazionale per gli studi strategici che ha sede a Londra ritengono che il potenziale bellico iracheno sia stato decimato sin dalle prime ore delle ostilità; ma soltanto un accurato studio delle fotografie scattate durante le incursioni aeree permetterà di stabilire in qual misura le basi missilistiche e le fabbriche di armi chimiche o biologiche siano state colpite.
Anche ieri pomeriggio Major ha voluto rinnovare l'appello a Saddam Hussein affinché venga ordinato il ritiro totale e incondizionato delle truppe irachene dal Kuwait, per evitare ulteriori spargimenti di sangue. Il primo ministro ha assicurato che il corpo di spedizione britannico farà il possibile per ridurre al minimo il numero delle vittime civili.
L'istituto per gli studi strategici giudica la prima fase delle ostilità come un'autentico trionfo per il progresso tecnologico nel settore degli armamenti: i notiziari diffusi dagli inviati dei canali televisivi britannici a Baghdad prima che il governo iracheno imponesse da ieri sera la censura sulle informazioni hanno confermato la «precisione chirurgica» dei bombardamenti, che hanno centrato quasi tutti gli obbiettivi prefissi, tra cui il ministero della difesa, il centro di telecomunicazioni della capitale irachena e la sede centrale del partito Baath.
Le organizzazioni pacifiste hanno inscenato manifestazioni di protesta a Londra e in molte altre città inglesi. Il consiglio delle moschee riunitosi di urgenza a Bradford ha condannato «l'avventurismo militare della Casa Bianca e del governo conservatore» mentre l'ex ministro laborista Tony Benn, alfiere della sinistra parlamentare, ha accusato il presidente Bush di «fanatismo, ipocrisia e aggressione contro l'umanità».
Il leader dell'opposizione parlamentare Neil Kinnock ha auspicato che il conflitto si concluda al più presto e con la minore perdita possibile di vite umane e il leader liberademocratico Ashdown si è associato a questo auspicio.
Il mercato azionario ha registrato nella City netti rialzi delle quotazioni per sette miliardi di sterline in seguito alle notizie incoraggianti sull'andamento delle ostilità. Le tariffe del greggio hanno subito contemporaneamente sensibili cali nella previsione che possa essere scongiurata la crisi delle forniture petrolifere: il prezzo di un barile della Brenta mare del Nord è sceso da 29,10 a 23 dollari e mezzo.
Ma gli osservatori economici alla pari dei commentatori politici si mostrano concordi nell'ammonire l'opinione pubblica a non abbandonarsi ad entusiasmi prematuri o eccessivi perché la guerra è appena entrata nella sua prima fase e potrebbe ancora riservare dolorose sorprese.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Mentre nel Golfo infuriava l'operazione 'Tempesta nel deserto', i rappresentanti dell'Europa accorrevano a Parigi per il primo consulto. Una duplice riunione si è tenuta ieri nel centro delle Conferenze in avenue Kléber: quella dei 9 paesi della UEO (Unione dell'Europa Occidentale), dedicata soprattutto all'analisi dei problemi militari; e quella dei Dodici della CEE, che ha guardato con più attenzione agli aspetti politici e allo scenario del 'dopo', quando le armi taceranno e si dovrà pensare ai nuovi equilibri del Medio Oriente. Incapace di esprimere una volontà univoca alla vigilia della guerra, emarginata nel momento in cui venivano prese le decisioni, respinta quando ha invitato l'Iraq al dialogo, l'Europa tenta di riprendere l'iniziativa politica e di ritrovare coesione.
I Dodici hanno lanciato un 'appello pressante' a Saddam Hussein affinchè ritiri immediatamente i suoi uomini dal Kuwait, «evitando così nuove vittime e nuove distruzioni». Purtroppo nessuno si illude sul fatto che il dittatore iracheno voglia tener conto del messaggio, dopo che ha ostinatamente rifiutato le missioni di pace e gli inviti al dialogo nei giorni precedenti lo scadere dell'ultimatum. «La fase diplomatica è ormai terminata, adesso non rimane che portare avanti lo scontro», ha commentato a questo proposito il ministro degli esteri francese Dumas.
Espresso il loro 'profondo rammarico' per il fatto che si sia dovuto ricorrere alla fórza, i rappresentanti dei Dodici hanno quindi discusso del 'poi': finito il conflitto, bisognerà 'operare attivamente' affinchè un avvenire di pace, di stabilità e di sviluppo sia garantito agli abitanti della regione. «La Comunità si impegna a sviluppare nel dopo-crisi — è scritto nel testo conclusivo — una politica mediterranea rinnovata, un dialogo euro-arabo rilanciato, una stabilità accresciuta in base ai principi della sicurezza e della cooperazione».

Il summit, poi allargato ai Dodici, si è impegnato a sviluppare nel dopo-crisi un nuovo dialogo tra le popolazioni europee e arabe

I concetti non sono proprio nuovissimi, e restano ancora una volta nel clima vago dei massimi sistemi. I Dodici si sono quindi pronunciati in favore della convocazione, «al momento opportuno» e dopo una «seria preparazione», di una Conferenza internazionale sulla pace in Medio Oriente, dedicata in particolare al problema del conflitto arabo-israeliano e alla questione palestinese. Certo non è affatto scontato che le indicazioni e le aspirazioni dichiarate dalla Comunità si traducano poi in realtà: ma il fatto che queste indicazioni siano date di comune accordo è comunque significativo. «L'espressione unità politica dei Dodici non è solo una formula accademica», ha detto il ministro degli esteri italiano Gianni De Michelis. Che cosa può fare in pratica — gli è stato chiesto — l'Europa? «Tre cose», ha risposto De Michelis: «Può partecipare pienamente alle decisioni prese nel Golfo, accompagnare alla partecipazione militare una ulteriore azione politica, infine può cominciare da ora a prepararsi al dopo-crisi».
I 9 della UEO (tutti i paesi CEE meno Grecia, Irlanda e Danimarca), riunitisi nel primo pomeriggio di ieri, si sono trovati concordi nell'affermare che l'obiettivo delle operazioni militari nel Golfo non è quello di far la guerra al popolo iracheno, ma di far prevalere le regole del diritto internazionale restaurando 'la sovranità e l'integrità del Kuwait'. Nel comunicato finale si esprime condanna per le autorità irachene, 'responsabili dell'apertura delle ostilità': «Saddam Hussein — ha dichiarato Roland Dumas — dovrà assumersi davanti alla storia la grande responsabilità di avere esposto il suo paese ed il suo popolo alla disgrazia della guerra». Affermata la coesione con gli Stati Uniti e la solidarietà militare fra i quattro paesi (Gran Bretagna, Francia, Olanda e Italia) che prendono parte alle operazioni della forza multinazionale nel Golfo, ribadita la determinazione a continuare l'intervento fino al 'ritiro totale e senza condizioni' delle truppe irachene dal Kuwait (una semplice 'dichiarazioni di intenti' da parte di Saddam Hussein non basterebbe per far tacere i cannoni nel Golfo), i ministri degli esteri e della difesa dei paesi UEO hanno 'diffidato' Bagdad dal commettere nuove violazioni del diritto, «in particolare per quel che riguarda le convenzioni internazionali applicabili in caso di conflitto armato». Il ministro della difesa Virginio Rognoni ha ricordato, per quanto riguarda la forze italiane, che «l'ordine di impiego è già stato impartito. Gli aerei opereranno sotto il comando americano a Ryad; le navi avranno compiti di ricognizione e di difesa dei gruppi di attacco di altre marine dislocate nel Golfo». Compiti offensivi o difensivi? «Dipenderà dalla situazione», ha risposto il ministro.

L'aeroporto francese Charles De Gaulle di Roissy presidiato da poliziotti in armi ieri dopo l'attacco all'Iraq delle forza multinazionale.

MISSIONE AEREA

Mitterrand limita l'azione dei militari francesi

PARIGI — L'operazione 'Desert Storm' era già iniziata da sei ore. I micidiali bombardamenti degli F19 americani e dei Tornado britannici avevano rivelato al mondo la debolezza, l'incapacità di rispondere dell'aviazione e dell'esercito iracheno. E la Francia? Esclusa dalla prima ondata di attacco.
Poi, all'alba di ieri, anche la Francia è entrata nel vivo della battaglia. Dodici cacciabombardieri Jaguar hanno ricevuto l'ordine di levarsi in volo. L'obiettivo assegnato loro dal generale americano Schwarzkopf (comandante delle forze alleate nel Golfo) era l'aeroporto militare di Al Jaber, nel Kuwait. I Jaguar sono partiti, hanno sganciato le bombe, sono rientrati alla base: quattro di loro però sono stati colpiti dalla batteria anti-aerea irachena. Danni modesti, ha dichiarato il generale Schmitt, capo di Stato Maggiore dell'esercito francese: in poche ore i velivoli sono stati riparati e rimessi in grado di partecipare a nuove missioni. Uno dei piloti è rimasto ferito leggermente (al cuoio capelluto) nel corso dell'incursione.
Rimane in attesa di ordini il grosso del dispositivo 'Daguet', integrato sotto il comando statunitense: 12 mila uomini in Arabia Saudita (i più temibili sono i 3 mila della Legione Straniera), che dispongono di 500 carri armati e di 120 elicotteri da combattimento (fra cui 60 Gazelle equipaggiatj con missili anticarro). Nella regione del Golfo la Francia ha impegnato 18 mila militari, tenendo conto delle forze navali e delle truppe dislocate a Gibuti. Saranno mobilitati in una seconda fase, quando toccherà alle armate terrestri aprirsi un varco nella frontiera kuwaitiana e conquistare palmo a palmo il territorio del Kuwait. Qualche eccitazione si era creata ieri pomeriggio a Gibuti, dove cinque navi della marina militare francese hanno improvvisamente salpato le ancore. Obiettivo Golfo? No: si è spiegato più tardi che le navi dovevano tenersi al largo 'per motivi di sicurezza'.
Ieri si è saputo che la Francia, poco prima che scatasse l'ora X della 'Tempesta nel deserto', aveva firmato un protocollo di accordo con il comando americano: esso stipula la 'non partecipazione' francese ad interventi in territorio iracheno. L'aviazione e le truppe terrestri di Parigi, come aveva già dichiarato il presidente Mitterrand, combatteranno a fianco degli alleati, ma esclusivamente «per liberare i territori occupati del Kuwait». Gli americani hanno obiettato che per l'evacuazione del Kuwait era indispensabile un bombardamento massiccio dell'Iraq: ma il presidente francese non ha voluto sentir ragioni. Il ministro della difesa, Jean-Pierre Chevènement, ha ribadito ieri a sua volta che il dispositivo 'Daguet' è posto sotto il controllo operativo alleato «per un periodo e per missioni determinate». La Francia dunque, dopo essersi differenziata sul piano diplomatico nei mesi scorsi (con il chiaro obiettivo di poter giocare meglio il suo ruolo, a guerra finita, nel 'regolamento globale di pace' in Medio Oriente), rivendica un diritto alla 'differenza' anche sul piano militare.
Il ministro della Difesa, che è sempre stato contrario al coinvolgimento militare della Francia, ha affermato che non esistono 'ambiguità' fra lui e Mitterrand. La direzione del partito socialista ha comunque sospeso i 10 parlamentari della corrente di Chevènement che mercoledì scorso avevano votato contro l'intervento francese nel Golfo.

[Giovanni Serafini]

Il Papa: «Un gesto coraggioso può fermare il conflitto»

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — «L'inizio di questa guerra segna anche una grave sconfitta del diritto internazionale e della comunità internazionale. In queste ore di grandi pericoli, vorrei ripetere con forza che la guerra non può essere un mezzo adeguato per risolvere completamente i problemi esistenti tra le nazioni. Non lo è mai stato e non lo sarà mai! Continuo a sperare che ciò che è iniziato abbia fine al più presto...».
La voce grave, ma più addolorata che dura, Giovanni Paolo II esprime tutta la sua tristezza, «una profonda tristezza e un grande sconforto», per la tragica piega che ha preso la crisi del Golfo. E' passato da poco mezzogiorno, e il Papa approfitta di una cerimonia già prevista — lo scambio di consegne, come Vicario di Roma, tra Poletti e mons. Ruini — per commentare pubblicamente lo scoppio della guerra.
«Fino all'ultimo momento — dice — ho pregato e sperato che ciò non accadesse e ho fatto quanto umanamente possibile per scongiurare una tragedia». Ricorda le vittime, le distruzioni; dichiara la sua solidarietà con quanti soffrono, «da una parte e dall'altra». E arriva a quel punto-chiave. Non è una semplice ripetizione di quanto ha detto nei giorni scorsi. Quando parla di «sconfitta», comprende tutti: e, per primo, chi, pensando di ripristinare l'ordine internazionale violato, ha ritenuto di poterlo fare con la guerra, bruciando forse margini di tempo che potevano essere preziosi, decisivi.
Fa un singolare contrasto ascoltare in tv il Papa che rigetta radicalmente il ricorso alla guerra — e lo fa, oltretutto, non in termini di fede religiosa, ma, prima ancora, di etica internazionale — dopo aver appena sentito Bush esaltare il successo dell'operazione militare. Tanto più che il presidente americano, tramite l'ambasciatore presso la Santa Sede, aveva fatto recapitare l'altra sera la lettera di risposta a quella pontificia. (Si dice anche — ma è solo una voce attribuita ad Arafat — che lo stesso Saddam Hussein fosse intenzionato a rispondere al Papa ieri mattina).
Bush, nella missiva, si diceva pienamente 'd'accordo con «l'ardente auspicio di pace» del Pontefice e lo assicurava che «il nostro scopo...è il raggiungimento della pace nella regione del Golfo, se possibile». Bush nella sua missiva di risposta, in particolare, si era dichiarato «sostanzialmente» d'accordo con l'auspicio di pace espresso dal Santo Padre. Ma — questo però non è stato riferito dal Vaticano — il presidente aveva anche detto di condividere «l'appello a Saddam Hussein perchè si ritiri dal Kuwait», e niente invece circa l'invito, rivoltogli dal Papa, al dialogo e ad «evitare decisioni che sarebbero irreversibili». Le lettere dell'altro giorno a Bush e a Saddam con alla fine quell'invocazione a Dio sembravano una preghiera. La stessa invocazione allo stesso Padre di tutti, cristiani e musulmani. «Concedi - invocava il Papa - al nostro tempo giorni di pace. Mai più la guerra». Nella risposta di Bush infine, neppure un accenno all'imminente attacco militare.
Sei-sette ore dopo era il presidente Cossiga ad avvertire di quanto stava accadendo il pro Segretario di Stato, Sodano, il quale informava il Papa. «La notizia ufficiale l'abbiamo avuta dalla cortesia dello Stato italiano», ha confermato il portavoce vaticano. Giovanni Paolo II s'è messo davanti al televisore, ha parlato con i suoi collaboratori, ha pregato, e alla fine ha pensato a un intervento pubblico. «Oggi sono stato testimone — ha detto mons. Sodano in una intervista al «Sabato» — del dolore del Papa e dell'impegno da lui assunto per continuare a lavorare affinchè termini quanto prima l'ora della prova».
Così a mezzogiorno, nella sala del Concistoro, davanti alle telecamere, Giovanni Paolo II manifesta tutta la sua angoscia e chiede che si metta fine alla guerra. «Prego affinchè l'esperienza di questo primo giorno di conflitto sia sufficiente per far comprendere l'orrore di quanto sta succedendo e far capire la necessità che le aspirazioni e i diritti di tutti i popoli della regione siano oggetto di un particolare impegno della comunità internazionale. Si tratta di problemi, la cui soluzione può essere ricercata solamente in un consesso internazionale, ove tutte le parti interessate siano presenti e cooperino con lealtà e serenità». Un invito, sembrerebbe, a pensare fin d'ora all'Iraq, a coinvolgerlo in una futura trattativa di pace.
E in conclusione l'auspicio di «gesti coraggiosi» (erano le parole già rivolte al dittatore iracheno) che «possano abbreviare la prova, ristabilire l'ordine internazionale...». Come dire che, se Saddam Hussein si decidesse ad annunciare il ritiro ufficiale dal Kuwait, gli Usa e gli alleati dovrebbero sospendere subito le operazioni militari. Forse una vana speranza. Ma il Papa ripete con forza la sua professione di fede, come uomo e come cristiano: «Spero ancora...».

GOLFO

DOPO L'AUTORIZZAZIONE DEL PARLAMENTO

E' arrivata l'«ora X» per i Tornado

«Potrebbero entrare in azione già nelle prossime ore», ha dichiarato il ministro degli Esteri De Michelis

Il Presidente Cossiga ha inviato ai nostri soldati «un augurio sincero a nome del popolo italiano affinchè, con l'aiuto di Dio, possano compiere la loro missione per la riaffermazione del diritto»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — I dieci «Tornado» italiani ospitati nella base di Al Dhafra sono da ieri sotto il controllo operativo del Centro americano di coordinamento delle forze aeree di Riad e attendono di essere impiegati in combattimento.
L'«ora x» per gli aerei italiani dovrebbe essere imminente. «Potrebbero entrare in azione nelle prossime ore», ha detto il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, che ha dato disposizioni al nostro ambasciatore ad Abu Dhabi perchè chieda le necessarie autorizzazioni.
Le navi italiane, intanto, continuano l'opera di pattugliamento del Golfo. In zona «a rischio» c'è solo la fregata Libeccio, mentre la Zeffiro è a Muscat, nel sultanato di Oman, dove ieri è stata raggiunta dal cacciatorpediniere lanciamissili «Audace».
I militari italiani hanno ricevuto un messaggio del Presidente della Repubblica. Cossiga si è rivolto a loro chiamandoli «cittadini delle Forze armate» e li ha informati della decisione del Parlamento di approvare «il concorso militare italiano per l'attuazione delle misure deliberate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite». Il Presidente li ha ringraziati per l' impegno e, rivolgendosi direttamente a loro, ha inviato «un augurio sincero a nome dell'intero popolo italiano, affinchè, con l'aiuto di Dio, possiate compiere la vostra missione per la riaffermazione del diritto e del ristabilimento della pace».
Il governo, intanto, sta predisponendo gli strumenti legislativi necessari per l'impiego di navi ed aerei in zona di guerra. Ieri il Consiglio dei ministri e il Ceis (comitato interministeriale per l'informazione e sicurezza) hanno autorizzato la preparazione di un decreto per consentire l'applicazione del codice di pace alle truppe italiane nel Golfo, in luogo di quello di guerra che prevederebbe, tra l'altro, la pena di morte per i reati più gravi, come la diserzione.
Il codice di pace è già vigente per i marinai e il decreto del governo lo renderà operante anche per l'Aeronautica. Non si tratta di una prassi nuova, in quanto fu già adottata in occasione della prima missione italiana nel Golfo.
Il primo problema da risolvere, comunque, è stato quello del comando e i ministri ne hanno discusso ieri sia a Parigi (in sede Ueo) che a Roma. Non sono emerse difficoltà, perchè gli stessi regolamenti dell'Onu prevedono che azioni di «polizia internazionale» debbano essere condotte sotto guida unificata, proprio per evitare che si trasformino in conflitti tra Stati. La decisione di affidare il controllo operativo agli Usa è stata accettata da tutti i Paesi presenti nell'area, in quanto l'esercito «prevalente» è americano.
Ai vertici militari di ogni nazione rimarrà il comando operativo, la decisione, cioè, se effettuare o meno un'azione indicata dal Centro di coordinamento americano.
Qualche difficoltà tecnica è nata, invece, per la Marina. Il controllo operativo delle nostre navi sarà italiano se queste saranno impegnate in operazione statiche (per esempio il pattugliamento), ma sarà americano se parteciperanno a missioni integrate, come un attacco. «Gli adempimenti formali — ha detto De Michelis — ora sono tutti compiuti, le regole sono state date e noi partecipiamo alle operazioni senza limiti di caratteristiche delle missioni». In sintesi, tutto e pronto e non ci sarà niente che le nostre forze nel Golfo non potranno fare.
Il ministro della Difesa Virginio Rognoni, anche lui a Parigi per la riunione Ueo, ha detto che l'Italia ha avuto garanzie sia per il rifornimento in volo che per la copertura dei caccia nelle missioni nelle quali saranno impegnati i «Tornado». Il ministro ha ribadito (per l'ennesima volta) che «non ci saranno mobilitazione e richiami aggiuntivi».
La precisazione del ministro Rognoni si dimostra utile dopo il dilagare del fenomeno della «psicosi da guerra». A Roma, per esempio, si è costituito un coordinamento stabile per offrire assistenza ai giovani che intendono fare obiezione di coscienza contro la guerra. Una psicosi, peraltro, non condivisa dai giovani che stanno vivendo questi giorni nel Golfo.

MARINAI

Motivati e coscienti

DUBAI — Raggiunto telefonicamente a bordo della fregata «Zeffiro» il comandante delle unità navali italiane nel Golfo Persico contrammiraglio Mario Buracchia ha accettato di rispondere a caldo sulle decisioni del governo di far partecipare le forze navali ed aeree alle operazioni per la liberazione del Kuwait.

E' cambiata la missione?

«No, l'embargo rimane in vigore. In più è previsto un supporto alla risoluzione Onu, quindi anche l'uso della forza nei confronti di unità nemiche».

Siamo in guerra?

«No, non siamo in guerra, continueremo a svolgere operazioni di polizia marittima pur tenendo conto del mutato clima».

Come è il clima a bordo?

«L'equipaggio è molto motivato, i marinai perfettamente coscienti dei sofisticati mezzi a disposizione. Sanno benissimo cosa possono fare le armi di cui dispongono. Non c'è tensione che è l'ultima cosa vorrei potesse accadere».

La fregata «Libeccio» è l'unica nave della nostra Marina militare ad essere nel Golfo in zona a rischio. La «Zeffiro» è a Muscat, nel Sultanato di Oman, dove ieri è stata raggiunta dal cacciatorpediniere lanciamissili «Audace».

LA FREGATA «ZEFFIRO» E' PRONTA A RACCOGLIERLI

In «zona rischio» 400 italiani

DUBAI — Gli italiani attualmente in «zona rischio» sono circa 400, 43 nel Barein, 50 nel Quatar, 135 ad Abu Dabi e 130 a Dubai. Per sicurezza ai residenti in Quatar e Bahrein sono state distribuite maschere antigas, e una nave italiana, la fregata «Zeffiro», incrocia al largo di quelle coste; in caso di pericolo sarebbe chiamata a raccogliere i nostri connazionali e anche, per accordi tra diplomatici, gruppi di spagnoli, portoghesi e jugoslavi.
«Il contatto tra l'ambasciata italiana e il resto della comunità — ha detto l'ambasciatore Giovanni Ferrero — è costante. Per fortuna le notizie sull'andamento della guerra sono confortanti». «Non c'è solo il terrorismo a preoccuparci — ha precisato l'ambasciatore —, il mondo arabo potrebbe avere una reazione emotiva di fronte al massiccio bombardamento dell'Iraq, sentirsi punto nell'orgoglio per le sofferenze dei "fratelli" e scatenare la propria rabbia verso gli occidentali in genere. Per questo abbiamo consigliato alla comunità italiana un atteggiamento di basso profilo. Lo stesso hanno fatto i rappresentanti diplomatici delle altre comunità occidentali: uscire poco di casa e farsi vedere in giro il meno possibile è il nostro consiglio».
Nella capitale degli Emirati e a Dubai, è stato rafforzato con elementi dell'esercito il servizio di polizia. La situazione è tranquilla, ma le scuole sono chiuse da ieri in tutto il Paese fino a nuovo ordine. Più tesa la situazione a Dubai, prima retrovia della guerra, dove la comunità italiana ha manifestato una certa inquietudine per non aver ricevuto in dotazione le maschere antigas: «Il rischio di un attacco eventuale con armi chimiche — ha detto l'ambasciatore — nella zona di Dubai viene considerato "minimo" per questo non abbiamo fornito le maschere antigas».
Emotivi anche le centinaia di migliaia di indiani e pachistani che costituiscono l'80% della forza lavoro del Paese: da ieri mattina si scorgono lunghe file davanti ai loro consolati nel tentativo di ottenere i visti di uscita. L'aeroporto è ufficialmente aperto, ma tutte le compagnie hanno concellato i voli.
Mercoledì sera è arrivata davanti alle coste di Muscat, dove si è affiancata alla fregata «Libeccio», la fregata lanciamissili «Audace» che proveniva dalla Somalia; il comandante della missione navale italiana Mario Buracchia ha preferito farle fermare nelle acque antistanti il porto, le ha rifornite di viveri e carburante ed è in attesa di ricevere nuovi ordini dopo il via libera del Parlamento italiano al coinvolgimento delle nostre forze armate nell'azione di polizia internazionale nel Golfo.
In attesa di nuovi ordini anche i dieci Tornado dell'aeronautica militare ospitati nella base di Al Dhafra. Secondo indiscrezioni, gli aerei italiani potrebbero partecipare alla prossima ondata di attacchi contro obiettivi iracheni. Impossibile però saperne di più: la base aerea, sorvegliata da sospettosi paracadutisti degli Emirati, è una fortezza impenetrabile nel deserto. I soldati di guardia accolgono i visitatori con i fucili spianati facendo naufragare qualunque tentativo di avvicinamento.

DOPO 45 ANNI DI PACE

Torniamo in prima linea ma per noi non è guerra

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — L'Italia è entrata nel conflitto armato alle 12 di ieri. Lo scontro militare più gigantesco degli ultimi 45 anni ci vede protagonisti diretti, anche se la nostra Costituzione ci impedisce di considerarlo guerra vera e propria. A quell'ora il Senato approvava per primo la partecipazione delle nostre forze armate presenti nel Golfo ai combattimenti. La Camera si sarebbe aggiunta un'ora dopo. Ma al governo bastava un primo pronunciamento per ritenersi autorizzato al passo decisivo, ed Andreotti non ha perso tempo: non appena da Palazzo Madama giungeva il via libera il ministro della Difesa, Rognoni, ordinava ai comandi militari di impartire le disposizioni operative agli aerei ed alle navi pronte ad entrare in azione, mentre il ministro degli Esteri, De Michelis, si metteva direttamente in contatto con Washington per avvertire che la nostra partecipazione diventava effettiva.
Un annuncio che il governo Usa aspettava da diversi giorni, ed infatti dalle prime pianificazioni operative il comando tattico unificato aveva avvertito le nostre forze armate che i dieci caccia tricolore dovevano tenersi pronti ad entrare in azione fin dal secondo giorno di guerra.
Una maggioranza larghissima quella concessa dal Parlamento, a conferma che tra i cinque partiti di governo non vi sono stati sfrangiamenti significativi sulla necessità di conferire al nostro impegno il senso di una convinta partecipazione ad una battaglia per la democrazia: Andreotti ha ripetuto più volte, nel doppio intervento tra Palazzo Madama e Montecitorio, che gli avvenimenti del Golfo rappresentano la verifica della volontà collettiva di costruire un «nuovo Onu», quello che potrà assicurare, con la collaborazione di tutti, il «governo giuridico del mondo». Ed ha aggiunto che «non è una guerra santa che si sta combattendo, nè una guerra tra Paesi ricchi e Paesi poveri».
Restano, quelle vissute tra mercoledi e giovedi, le quarantotto ore più drammatiche degli ultimi decenni, per la delicatezza delle decisioni da prendere e per i contrasti che hanno diviso il governo dalle opposizioni di sinistra. Subito dopo, Andreotti è andato dal Presidente Cossiga, che stava preparando il suo appello al Paese, e nel pomeriggio il Consiglio dei ministri ha concesso a Rognoni la delega per il coordinamento. Nella riunione si è preso atto che aerei e navi sono già in missione operativa, pronte all'impiego appena verrà richiesto.
Soprattutto a Montecitorio il dibattito è stato sofferto e nervoso, più volte dai banchi della sinistra s'alzavano grida di «assassini» e «bagno di sangue», e c'è stato perfino un tentativo del demoproletario Mario Capanna di saltare addosso ad Andreotti mentre parlava: ci sono voluti parecchi commessi per bloccarlo, ed espellerlo dall'aula, che a più riprese ha conosciuto nuovi rischi di tumulti, anche perchè tutto questo avveniva mentre dal fronte giungevano notizie di nuovi bombardamenti, nuove distruzioni. I verdi hanno «occupato» l'aula in un momento di sospensione, e sono stati sollevati di peso dai commessi e portati fuori. Ci sono state astensioni e casi di coscienza che hanno attraversato anche i partiti di governo, dieci democristiani (tra cui Formigoni) hanno manifestato il proprio dissenso (quattro hanno votato addirittura contro) e defezioni si sono verificate anche nella Sinitra Indipendente. Ma la maggioranza favorevole al governo è stata molto ampia sia al Senato che alla Camera: hanno votato «si» anche i missini, e frange verdi; a Palazzo Madama i voti favorevoli al governo sono stati 190 e quelli contrari 96; a Montecitorio le proporzioni sono: 358 «si», 228 «no». In ambedue le assemblee un grande silenzio è calato proprio alla lettura dei voti, quasi ad indicare, contrasti ideologici a parte, la consapevolezza del passo compiuto per la prima volta dopo il secondo conflitto mondiale.

CRISTOFORI ASSICURA CHE «LA SITUAZIONE NEL PAESE E' SOTTO CONTROLLO»

Scatta l'«allarme rosso» antiterrorismo

TELEFONI

Interrotte le linee

ROMA — L'Italcable, la società del gruppo Iri-Stet che gestisce le telecomunicazioni internazionali italiane, ha comunicato che i collegamenti telefonici con l'Iraq sono stati interrotti dalle autorità irachene alle ore 1.06 di ieri, mentre le telecomunicazioni fra l'Italia e tutti gli altri Paesi del Golfo sono assolutamente regolari, nonostante il notevole aumento dei volumi di traffico che ha determinato, talvolta, alcune congestioni.
In particolare — si legge in una nota — l'Italcable, oltre al normale traffico tra l'Italia e gli altri Paesi del Golfo, ha smistato notevoli volumi di traffico di transito, cioè fra i Paesi terzi e quelli del Golfo che si appoggiano ai nostri mezzi per comunicare nonché fra gli stessi Paesi del Golfo che utilizzano la «via Italcable» per comunicare fra loro. Tale traffico di transito per i Paesi del Golfo (dalle ore 24 alle 12 di ieri) ha registrato circa 31 mila conversazioni per un totale di oltre 130 mila minuti.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — E' già pronto il decreto di espulsione di dieci stranieri, tra cui sette iracheni, la cui pericolosità, ampiamente accertata, non è però da collegare al conflitto con l'Iraq. Sette dei dieci stranieri sono stati rintracciati ieri dai nostri servizi segreti dopo che se n'erano perse la tracce; gli altri tre, venditori ambulanti, sono ancora irreperibili. «La situazione è sotto controllo», ha assicurato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori. Per ora dunque non c'è alcun motivo per ritenere che la temuta ondata di attentati nel nostro Paese possa diventare una tragica realtà. Nonostante ciò, a scopo puramente precauzionale sono state potenziate tutte le misure di sicurezza ed intensificati i controlli attorno agli obiettivi e alle aeree 'ad alto rischio'. Prosegue inoltre la mobilitazione ininterrotta di polizia, guardia di finanza e carabinieri, affiancati da trentamila militari coordinati da un comando interforze.
Questo, in sostanza, il tranquillizzante parere del Comitato per l'informazione e la sicurezza, che ieri pomeriggio si è riunito a Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio Andreotti, i ministri Scotti, De Michelis, Rognoni, Battaglia, il sottosegretario Cristofori, il segretario del Censis e i direttori dei servizi di sicurezza Sismi e Sisde hanno analizzato le eventuali ripercussioni che la guerra nel Golfo potrebbe avere sull'Italia giungendo alla conclusione che, tutto sommato, i rischi esistono, ma non sono gravissimi.
Quella del Ciis è stata l'ultima, in ordine di tempo, di una serie di riunioni per fare il punto della situazione e adottare adeguate misure per fronteggiare possibili emergenze. La notte tra mercoledì e ieri si sono incontrati i componenti il Comitato politico-strategico; nel corso della stessa nottata Scotti ha convocato al Viminale i vertici dei servizi segreti e delle forze dell'ordine. Ieri mattina, poi, il ministro dell'Interno ha incontrato i leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil ai quali ha chiesto di contribuire a creare un clima di cooperazione con le istituzioni.
Un colloquio che Scotti ha definito soddisfacente, poichè «con i sindacati ci sarà piena collaborazione nella lotta al terrorismo; d'altronde è interesse comune prevenire eventuali pericoli». Soddisfatti anche i capi delle organizzazioni dei lavoratori. «In Italia, come in Europa, c'è preoccupazione per possibili atti di terrorismo. Quindi c'è bisogno di un'attenta vigilanza da parte di tutti, evitando facili sottovalutazioni del pericolo» ha commentato Giorgio Benvenuto, della Uil. Mentre Ottaviano Del Turco, della Cgil, ha dichiarato che sono stati concordati «interventi per evitare infiltrazioni che svuotino gli obiettivi pacifici» delle manifestazioni. Franco Marini, della Cisl, ha confermato che non verranno indetti scioperi, ricordando che quelli già avvenuti nelle ultime ore sono stati «manifestazioni spontanee come sempre accade in occasioni così gravi». Prima della riunione con Scotti, i vertici sindacali avevano ricevuto una telefonata dal Presidente Cossiga, che li aveva informati di quanto stava avvenendo.
Anche la classe operaia, perciò, è in stato di allerta. Mentre permane in tutt'Italia l''allarme rosso' per forze dell'ordine e servizi segreti. E anche l'Esercito sta svolgendo egregiamente il suo ruolo. In provincia di Pavia i soldati presidiano la raffineria e gli oleodotti di San Nazzaro. Nel territorio di Sondrio sono sotto controllo dighe e centrali idroelettriche. A Torino militari di leva e di carriera sono impiegati nella sorveglianza di stazioni, aeroporti, fabbriche e uffici. In Abruzzo, invece, proteggono il centro di telecomunicazioni via satellite di Telespazio, nel Fucino. In Basilicata circa 200 fanti del 91 Battaglione Lucania sorvegliano il territorio regionale. A La Spezia sessanta carristi giunti da Bellinzago (Novara) montano la guardia ai cantieri del Muggiano, all'Intermarine, al Saclant (centro di ricerche oceanografiche della Nato), alla centrale dell'Enel e allo stabilimento della Snam.
Tensione in tutta la penisola provocano falsi allarmi, giunti a decine un po' dovunque. Perfino alla Rai e a 'Retequattro'. Gli anonimi ce l'hanno principalmente con l'ambasciata statunitense a Roma («La faremo saltare, sarà una strage»). Nella capitale l'altra notte c'è stato anche chi se l'è presa con una filiale della Banca d'America e d'Italia rompendo a sassate una vetrata e lasciando su un muro scritte antiamericane sormontate dalla stella a cinque punte delle brigate rosse.

L'esercito da ieri protegge i punti strategici del Paese da possibili attentati terroristici: nella foto una postazione a Firenze davanti a una grande industria che produce radar e impianti di telecomunicazione.

GLI ECHI DELLE BOMBE NELLE NOSTRE CASE

Notte insonne col fiato sospeso

Due molotov lanciate a Milano - Cortei di pacifisti

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Non c'è stato spazio per il sonno, per la speranza, per la pace. La notte, una notte di guerra, si è sciolta, interminabile, in un continuo flusso di notizie che dai pallidi schermi televisivi e dalle frequenze delle radio hanno accompagnato tre milioni di italiani ben oltre i confini dell'alba. Il risveglio, per chi non sapeva, è avvenuto sull'onda dei bollettini militari, mentre per chi ha trepidato ascoltando le cronache della Cnn o i collegamenti della Bbc l'apparire della luce del sole è stato solo un'intermezzo fra un attacco e un'altro, un particolare secondario mentre l'Iraq veniva sconvolto dal più intenso borbardamento della storia.
Gli echi delle bombe sono giunti nelle case degli italiani alle 0.41, quando il Tg3, Italia 1 e le reti radiofoniche Rai hanno dato l'annuncio dello scoppio del conflitto. L'ascolto, che era allora di tre milioni, si è impennato fino alle 2, quando davanti ai teleschermi che ritrasmettevano l'americana Cnn c'erano quasi quattro milioni di persone. Sull'onda delle notizie, in piazza Montecitorio sono giunti nuovi manifestanti, fra i quali anche alcune decine di autonomi, che non hanno mancato di contestare il segretario del Pci Occhetto e il leader del fronte del no Ingrao, incautamente scesi in piazza per quello che credevano un «bagno di folla amica».
Del resto, se per la gente è stata una lunga notte, per il Palazzo si può dire che l'oscurità non è mai scesa, con i cortei di auto blu che tagliavano la città e i luoghi deputati alla politica che si riempivano, si vuotavano e si riempivano di nuovo fra lo scattare dei flash dei fotografi e la protesta di piccoli gruppi di pacifisti, sopresi essi stessi dalla fulmineità dell'intervento americano. Avvisate dal ministro degli Esteri che aveva ricevuto una telefonata del segretario di stato americano Baker, le massime autorità dello Stato sono tornate nelle proprie sedi prima ancora che la notizia entrasse nelle case degli italiani. Montecitorio ha appreso la notizia pochi minuti dopo, mentre in via XX Settembre, al ministero della Difesa, si riunivano i vertici delle forze armate e al Senato il ministro degli Esteri De Michelis effettuava un prima relazione dell'accaduto. La notte è stata una notte di veglia anche nella sede della Cgil e in quella della Uil, mentre nel palazzo dell'Enel e in quello dell'Eni, si sono svolte febbrili riunioni.
Attorno alle 3 si sono mossi anche i sindacati, che hanno annunciato cortei a Milano, Torino, Bologna, Firenze e Palermo, mentre alle 3.55, quando le redazioni dei giornali erano mobilitate per le edizioni straordinarie giungeva la temuta notizia di due attentati terroristici collegati allo scoppio delle ostilità: due bottiglie molotov lanciate a Milano contro una libreria americana e una scuola inglese.
«Un pazzo, Saddam è un pazzo — osservava Luigi Bertoni, un artigiano romano, all'edicola di fianco a Palazzo Chigi — quello che è successo è colpa sua, è lui che ha tirato troppo la corda e gli americani, che sono più seri di noi, ora gliela stanno facendo pagare». «Ma che dice — lo rimbeccava Luigi, studente pacifista diretto verso il sit-in di Montecitorio — questa è una aggressione, l'imperialismo non ha dato tempo alla pace e le bombe che cascano su Baghdad le abbiamo tutti sulla coscienza».
L'alba e poi il giorno hanno rianimato lentamente una città nella quale non si parlava d'altro, nella quale erano in molti, anche sul lavoro, a non staccare l'orecchio dalle radioline. «C'è un altro attacco in corso ma non si registrano ancora perdite, strano, anzi quasi incredibile», diceva una signora bionda ad una sua vicina sul tram 225, poco dopo le 7.30. «Non è strano — la rimbeccava la vicina — non sa che gli americani hanno i caccia invulnerabili?». E così, «promuovendo» i caccia invisibili in caccia invulnerabili e dissertando sulle capacità dell'industria militare irachena ci si preparava all'ennesimo appuntamento con una nuova overdose di notiziari televisivi.

GOLFO

COME GLI ALLEATI HANNO MESSO IN GINOCCHIO L'AVIAZIONE NEMICA

I segreti dell'attacco aereo notturno

Ricognizioni accurate, uso di satelliti ed efficace «guerra elettronica» per oscurare i radar

Tra gli obiettivi con priorità assoluta i missili balistici «Scud» che avrebbero potuto colpire a distanza Arabia Saudita e Israele. L'artiglieria irachena è rimasta senza alcun collegamento

ROMA — Rilevamento accurato e sistematico per mesi, a vista e con apparecchiature elettroniche, dell'Iraq e della sua struttura militare e di comando; pianificazione minuziosa, utilizzo della più moderna tecnologia e del completo armamento (tranne quello nucleare) delle forze aeree alleate; novilunio; infine un pizzico di fortuna. Questi i segreti dell'attacco aereo notturno a sorpresa delle forze alleate nel Golfo, che ha messo in ginocchio l'aviazione e la contraerea irachena e sconvolto l'organizzazione militare di Saddam Hussein, assicurando agli attaccanti il dominio dei cieli. E' questa la condizione indispensabile per ridurre al minimo le perdite e poter passare con minor pericolo all'azione sul terreno, indispensabile per la riconquista del Kuwait.

Il primo elemento è stato quindi la ricognizione, iniziatasi già prima dell'arrivo delle truppe americane in Arabia Saudita. Aerei tipo Awacs, in dotazione anche all'aviazione saudita, velivoli da «guerra elettronica» di varie dimensioni, satelliti artificiali, stazioni a terra, hanno raccolto e analizzato le trasmissioni radio e le emissioni dei radar dell'Iraq.

Contemporaneamente, con aerei in volo ad altissima quota e con satelliti artificiali, è cominciato il rilevamento sistematico, per non dire l'aggiornamento, delle carte con la dislocazione degli obiettivi militari iracheni. I risultati della ricognizione a vista e di quella elettronica sono stati combinati in modo da ottenere un quadro completo delle capacità offensive e difensive dello stato mediorientale.

Su questa base è stata preparata la pianificazione dell'attacco, dando la precedenza a obiettivi ben precisi: gli impianti radar (le cui antenne sono difficili da nascondere), le piste degli aeroporti, i comandi militari e gli impianti di comunicazione, le basi missilistiche. Queste comprendono sia i missili antiaerei, sia i missili balistici «Scud» che avrebbero potuto colpire a distanza sia l'Arabia Saudita sia Israele.

Scelti gli obiettivi, sono state preparate le rotte di attacco, diviso in due fasi. La prima destinata a mettere fuori uso gli apparati radar e di comunicazione e i comandi, la seconda per colpire aeroporti e basi missilistiche.

Queste operazioni hanno visto l'intervento di aerei da «guerra elettronica», che hanno accecato i radar e reso incomprensibili le comunicazioni, di missili «Cruise» che hanno volato a bassissima quota contro gli obiettivi e poi di aerei armati con bombe «intelligenti» e missili specializzati.

L'arrivo di aerei da tutte le direzioni, contemporaneamente all'accecamento dei radar, ha praticamente impedito ogni reazione: pochi aerei sono riusciti ad alzarsi in volo e l'artiglieria contraerea ha praticamente sparato «a casaccio», essendo rimasta priva dei sistemi elettronici di puntamento.

Messa così fuori uso la difesa antiaerea, i bombardieri hanno potuto colpire gli altri punti strategici: basi missilistiche, comandi e concentramenti delle truppe corazzate, rifugi protetti per gli aerei, impianti industriali strettamente connessi con la difesa, specialmente quelli chimici e quelli dove si pensa siano in realizzazione ordigni nucleari.

Con l'aviazione e i missili contraerei fuori uso, gli aerei e gli elicotteri anticarro potranno affrontare i carri armati iracheni e le fortificazioni riducendo al minimo i rischi per le truppe alleate che dovranno liberare il Kuwait.

Lo scudo dunque si è trasformato in tempesta: con devastanti incursioni aeree l'America ha in poche ore preso il sopravvento nella guerra contro l'Iraq per la liberazione del Kuwait.

Il Presidente George Bush ha invitato a non farsi prendere dall'euforia ma sembrano esserci pochi dubbi: gli aerei dell'«Air Force» e della Marina che il Pentagono ha scatenato a centinaia e senza posa contro Saddam Hussein non hanno faticato a conquistare il controllo assoluto dei cieli, dall'alto sono ormai in grado di colpire a piacimento.

E' una vittoria resa possibile da un uso «totale» della forza. Ecco le terrificanti cifre: 18.000 tonnellate di bombe sganciate su obiettivi strategici in Iraq nelle tre ore dopo il passaggio del Rubicone, mille «sortite» di caccia e bombardieri — dai minuscoli «F-16» ai mastodontici «B-52» — nelle prime 14 ore.

Persino i «signori della guerra» israeliani si sono complimentati con gli americani: la forza alata di Bush si è impegnata in mille incursioni con un solo aereo perso (un «F-18» monoposto decollato da una portaerei) e un secondo danneggiato. Un record. E nell'ottanta per cento dei casi i piloti sono ritornati alle basi annunciando il «missione compiuta».

BABILONIA
Profezia biblica

CITTA' DEL MESSICO — I profeti del Vecchio Testamento avevano predetto la totale distruzione di Babilonia (l'attuale Iraq) da parte di «una coalizione delle grandi nazioni della terra del Nord», secondo il direttore dell'istituto di ricerche religiose dell'Università di Gerusalemme, Jorge Pleskof intervistato dalla televisione messicana.

Secondo Pleskof, Geremia aveva fatto una profezia molto circostanziata che richiama gli avvenimenti odierni. Lo studioso ricorda infatti che Saddam Hussein ha minacciato in caso di guerra di far esplodere i pozzi petroliferi del Kuwait. «Se ciò accadesse — sottolinea Pleskof — ci sarà una enorme pioggia di zolfo che coprirà un'area con un diametro di 750 chilometri quadrati dove la vita sarà impossibile».

Le forze in campo

TURCHIA — URSS — SIRIA — IRAQ — GIORDANIA — EGITTO — KUWAIT — IRAN — E.A.U. — ARABIA SAUDITA — OMAN — YEMEN

FORZE IRACHENE

Uomini	Carri	Aerei	Navi
550.000	5.500	810	1

FORZE ALLEATE

	Uomini	Carri	Aerei	Navi
U.S.A.	420.000	2.900	1.300	55
EGITTO	35.500	600	20	–
INGHILTERRA	25.000	168	79	19
SIRIA	20.000	300	–	–
ARABIA SAUDITA	20.000	200	130	–
FRANCIA	12.000	200	75	14
ALTRI	110.000	500	235	63

IMPOSTA LA CENSURA MILITARE

Baghdad «zittisce» i giornalisti della Cnn

La lunga notte degli inviati americani ci ha fatto sentire dal vivo l'inizio del conflitto - Le immagini di Saddam

BAGHDAD — Le autorità irachene hanno «zittito» i giornalisti della Cnn che per quasi 17 ore hanno trasmesso «in diretta» l'inizio della guerra nel Golfo. Gli iracheni hanno invitato i giornalisti a «smetterla» e poi hanno imposto la censura militare.

La Cnn, che come le altre era riuscita dall'inizio della guerra a dare notizie audio, ma non immagini, ha riferito che un funzionario del ministero delle informazioni la ha costretta a interrompere i propri reportage.

Prima che le voci dei giornalisti cessassero di arrivare da Baghdad, la Cnn ha mandato in onda le ultime concitate trattative tra i suoi corrispondenti e i funzionari governativi di Baghdad e le prime immagini — fornite dalla televisione irachena — di Saddam Hussein dopo l'apertura delle ostilità.

Hussein si è fatto vedere mentre passeggiava tra la folla che lo acclamava e lo applaudiva. Poi, il Presidente s'è messo a pregare

Intanto la rete televisiva Cnn ha trasmesso ieri immagini del Presidente iracheno Saddam Hussein mentre passeggiava per le strade di Baghdad, incontrandosi con la gente della città. Nelle immagini Saddam Hussein è apparso allegro e le piccole folle che si formavano attorno a lui lo acclamavano e applaudivano. In un'altra immagine si vedeva il Presidente iracheno mentre pregava, da solo, in una stanza, inginocchiandosi sopra un tappeto.

Ma vediamo come la televisione (e soprattutto la Cnn) ci ha dato le notizie sullo scoppio delle ostilità.

Alle 3 locali, il corrispondente della Cnn a Baghdad, racconta in diretta alle famiglie americane, riunite per la cena, che il cielo della città è illuminato dalle esplosioni delle bombe e dei missili Cruise. I bombardieri arrivano a ondate, ogni 15 minuti, riversando il loro carico di morte, mentre a Washington Fitzwater dà il suo annuncio. L'America si appresta ad andare a dormire piena di interrogativi, mentre la popolazione irachena si sveglia con un incubo divenuto realtà.

La sera non è ancora terminata negli Stati Uniti. Alle 21 (ora di Washington) il Presidente George Bush si rivolge alla Nazione con un discorso televisivo, mentre nello stesso istante i Tornado britannici colpiscono in territorio iracheno aeroporti militari, raffinerie, basi missilistiche, installazioni radar. Sono seguiti dopo pochi minuti da un'altra squadriglia di F 15 americani, partiti dall'Arabia Saudita, armati di missili aria-terra e aria-aria.

La seconda ondata di bombardamenti su Baghdad avviene in piena mattinata nella capitale irachena, ed è seguita in diretta, ancora grazie ai corrispondenti della Cnn, anche da milioni di italiani che si sono appena alzati. Le notizie suscitano stupore: le forze armate irachene non reagiscono.

L'audio si è preso comunque una rivincita sul video. Ma le tv statunitensi hanno tradito gli spettatori: troppa pubblicità

I «network» televisivi americani hanno comunque tradito le promesse della vigilia. Avevano assicurato che sull'altare della «guerra minuto per minuto» e in ossequio alla terribilità dell'evento avrebbero sacrificato una cosa per loro sacra: la pubblicità. Almeno per le prime 24 ore. Ma, con l'eccezione della Cbs, si sono clamorosamente rimangiati la parola data. Abc, Cbs, Nbc e Cnn hanno incominciato la diretta-fiume quasi in tempo reale con la guerra, sulla spinta di confuse notizie che parlavano di esplosioni e bombardamenti a Baghdad. Non si sono più fermate. Ma l'austerità è durata poco: nel giro di qualche ora la Abc ha capitolato (sono in gioco milioni di dollari...) e gli «spot» pubblicitari hanno scandito per tutta la notte la concitata copertura della guerra da parte della rete.

Cnn e Nbc hanno tirato mattina e poi si sono arrese. Anche sui loro schermi sono riapparsi tranquillizzanti reclames di pannolini e deodoranti.

La radiocronaca l'ha spuntata sul video-dramma perché da Baghdad i giornalisti americani hanno potuto comunicare solo per telefono. Si sentivano i botti ma di immagini eloquenti niente.

Altrettanto legate le mani dei grandi inviati al seguito dell'operazione «Tempesta del deserto»: sono stati in grado di mandare in onda soltanto filmati approvati dai censori del Pentagono. E le immagini non potevano essere più noiose: si sono visti perlopiù aerei che decollavano nel buio più pesto o che atterravano ormai a giorno fatto, di ritorno dalle missioni.

Un po' più interessanti i racconti dei piloti che sono stati intervistati al rientro delle incursioni e si sono lanciati in dichiarazioni di questo tipo: «Mi faccio il breakfast e poi ritorno in missione». «Baghdad? Sotto i bombardamenti era illuminata come un albero di Natale».

«E' emozionante. Come al cinema», è tutto quanto ha saputo dire un giovane «top gun» in una breve intervista ancora tutta da montare, senza quel gusto della sceneggiatura che fa pepati i telegiornali «made in Usa».

IL BRACCIO DI FERRO PER L'AUDIENCE

I telegiornali italiani in «fibrillazione»

ROMA — Palinsesti sconvolti per le notizie sul Golfo in tv. Per fornire tutti i particolari sulla guerra del Golfo Raiuno, Raidue e Raitre hanno trasmesso ininterrottamente da ieri notte fino alle 14 notizie, collegamenti, servizi sulla guerra del Golfo. Dopo le 14 Raiuno e Raidue hanno dato il via alla normale programmazione, ma alle 14.45 Raidue ha riaperto i programmi con un'edizione straordinaria del Tg2.

Per quanto riguarda la Fininvest è stata Italia 1 a trasmettere fino alla tarda mattinata notizie sul Golfo in «studio aperto»; anche Telemontecarlo ha effettuato lunghi collegamenti con la Cnn come hanno fatto del resto le tre reti della Rai ed Italia 1. In ogni caso, per quanto riguarda la Rai, Tg1 e Tg2 hanno in programma altre edizioni straordinarie qualora le notizie lo giustificassero.

Erano quasi tre milioni gli italiani che ieri notte erano davanti ai teleschermi nel momento in cui scoppiava la guerra del Golfo. Quando alle 0,41 il Tg3 che aveva iniziato a trasmettere ininterrottamente dalle 22.33 notizie sulla situazione nel Golfo, ha dato l'annuncio dell'inizio dei bombardamenti (preceduto da Italia 1), erano un milione e mezzo gli italiani sintonizzati; 835.000 stavano ascoltando l'inizio del Tg1 e 578.000 stavano seguendo Italia 1. Da quel momento fino alle 2, quando si ferma automaticamente la rilevazione dell'Auditel, l'ascolto è andato man mano aumentando sino a raggiungere un massimo di quasi quattro milioni di spettatori all'una. Alle 2 erano più di tre milioni gli italiani davanti ai teleschermi. Il massimo dell'ascolto tra le 0.41 e le 2 lo ha totalizzato in media il Tg3 che ha avuto un ascolto tra 1.686.000 e un milione.

Complessivamente le tre reti della Rai tra le 0.41 e le 2 di notte hanno totalizzato un ascolto tra i tre milioni e 100.000 spettatori (all'1.10) e i due milioni e mezzo. Le tre reti Fininvest, unificate dopo l'una, hanno totalizzato un massimo di 800.000 spettatori e un minimo di 550.000.

Il presidente della Rai, Enrico Manca, in questi giorni di crisi potrà convocare il consiglio di amministrazione nel giro di poche ore, anche in deroga al regolamento, per consultazioni urgenti nel caso di situazioni particolarmente delicate. L'autorizzazione per questa procedura, secondo quanto si è appreso, è stata data, su richiesta di Manca, dallo stesso consiglio di amministrazione. La prossima convocazione potrebbe essere fatta per oggi o, al più tardi, per lunedì 21 gennaio per fare il punto della situazione.

C'è da segnalare che l'emittente Telefriuli ha attuato ieri una diretta non stop dalle 10.30 alle 19.30 condotta in studio dal direttore responsabile Renzo Luzziconti e dai giornalisti Fabio Fioravanzi e Riccardo Riccardi.

Sono stati attivati collegamenti con la rete americana Cnn con traduzione simultanea in studio.

SPORT
E gli sciatori degli Usa preferiscono ritirarsi

ROMA — La guerra del Golfo ha avuto ripercussioni anche nel mondo dello sport. La conseguenza immediata è stato il ritiro degli sciatori americani dalle competizioni della Coppa del mondo così come alcune modifiche del calendario sportivo internazionale. La squadra femminile statunitense di sci alpino ha lasciato in mattinata la stazione invernale francese di Meribel dove sono in programma oggi e domani una libera e un superG, quella maschile ha fatto lo stesso a Wengen (Svizzera). I campionati mondiali di sci alpino in programma da martedì a Saalbach (Austria) sono confermati, ma si sta esaminando l'eventualità che vengano rinviati.

Le squadre israeliane iscritte nelle competizioni europee di basket in programma nella prossima settimana dovrebbero giocare tutte nel Paese delle loro avversarie. L'incontro in programma in Israele tra Hapoel Galil Elion e Cai Saragozza si svolgerà a Huesca in Spagna; per la partita Hapoel Tel Aviv-Phonola Caserta previsto per mercoledì deve ancora essere presa una decisione.

BREVI DAL GOLFO

Vienna: annullato il ballo all'Opera

VIENNA — Lo scoppio delle ostilità nel Golfo ha imposto la cancellazione del ballo dell'Opera, tradizionale appuntamento mondano viennese: è la prima volta che questo avvenimento culturale viene annullato. Il ministero della cultura ha deciso in tal senso dopo che il Cancelliere Franz Vranitsky aveva osservato che sarebbe stato meglio non tenere il ballo, viste le circostanze; al galà dell'Opera, che si tiene dalla fine della seconda guerra mondiale, partecipa il gotha della politica e della mondanità.

Commando terrorista arabo pronto a colpire a Panama

CITTA' DEL PANAMA — Un commando terrorista arabo si troverebbe a Panama con il compito di attaccare il canale transoceanico e il comando militare Usa per l'America latina. E' quanto scrive stamane la stampa panamense citando fonti dei servizi informazioni locali e americani. Le forze Usa, che hanno circa 13.000 effettivi a Panama, hanno rafforzato i controlli di sicurezza nei punti strategici del Canale per timore che questo possa essere oggetto di un attentato come risposta all'attaco aereo Usa contro l'Iraq.

L'Urss concede lo spazio aereo: voli regolari per l'Oriente

ROMA — Saranno regolari i voli delle compagnie aeree diretti dall'Europa verso l'Estremo Oriente. Ciò è stato reso possibile dalla concessione dell'Urss del proprio spazio aereo; che subirà pertanto un insolito affollamento fintanto non si ristabilirà la situazione nella zona del Golfo. L'Alitalia, in particolare, ha subito provveduto a ridisegnare — conferma un comunicato ? gli instradamenti dei voli a lungo raggio diretti e provenienti dall'Estremo Oriente e dall'Oceania (Thailandia, Hong Kong, Giappone, Australia) sorvolando Jugoslavia, Romania, Urss, Afghanistan, Pakistan, India ed evitando perciò le zone calde.

India, potente ordigno ngli uffici «American Airlines»

NUOVA DELHI — Un potente ordigno è stato fatto esplodere negli uffici di Nuova Delhi della «American Airlines», e la polizia indiana non esclude che dietro l'attentato vi sia la mano di terroristi iracheni. La deflagrazione non ha causato danni alle persone, perché avvenuta immediatamente dopo la chiusura dell'ufficio. Il vicecommissario di polizia, Kanwaljit Deol, ha spiegato che la bomba era stata piazzata sul pianerottolo al di fuori dell'entrata della sede della compagnia statunitense. «Non escludiamo che vi siano agenti iracheni» coinvolti nell'accaduto, ha aggiunto il poliziotto.

GOLFO

L'ATTACCO SFERRATO ALL'IRAQ HA INFIAMMATO I MERCATI

Le Borse esplodono ai primi spari

Parigi e Francoforte hanno registrato il più forte rialzo della loro storia superando il 7 per cento

E' stata una battaglia campale anche per i mercati. Vittorie e sconfitte hanno assunto dimensioni eccezionali, ma soprattutto sono state sconvolte le previsioni della vigilia. Le Borse, che temevano il crollo sono state sorprendentemente premiate dallo svolgimento degli eventi. Oro, dollaro e petrolio, che sarebbero dovuti uscire trionfatori dalla prima giornata di guerra, hanno subito un vero e proprio collasso. Un esito a sorpresa determinato dall'estrema rapidità dell'intervento.

ROMA — Con uno stridente contrasto che ha colto di sorpresa anche gli ottimisti più incalliti, i mercati finanziari internazionali hanno reagito ieri allo scatenarsi del conflitto potenzialmente più pericoloso dell'ultimo ventennio con una ventata euforica senza precedenti. Alcune Borse come Parigi e Francoforte hanno addirittura registrato il più forte scatto giornaliero della loro storia, rispettivamente con un balzo delle quotazioni del 7,46 e del 7,6%. Forte avanzata a Wall Street con scambi vivacissimi: il Dow Jones, a metà seduta, guadagnava già quasi il 4%. Ma non è soltanto l'impennata delle Borse ad aver accompagnato il «K Day»: il petrolio — che nel corso di questi cinque lunghi mesi di crisi aveva superato talvolta la soglia dei 40 dollari a barile — è letteralmente precipitato scendendo addirittura a Londra sotto i 20,80 dollari a barile, il prezzo in vigore prima dell'invasione irachena del Kuwait.

Analoga la sorte dell'oro — che ha perso quasi 25 dollari l'oncia (più del sei per cento) scendendo a Londra dai 403,25 dollari di mercoledì a 379 dollari — e del dollaro. La moneta americana è tornata quasi ovunque ai livelli precedenti il 2 agosto: in Italia ha perso quasi 20 lire chiudendo a 1.161 lire, quattro lire sotto il livello del primo agosto. Molti si sono chiesti il motivo di questa apparente contraddizione: l'euforia finanziaria nel giorno della guerra era forse dovuta ad un'improvvisa «voglia di battaglia» da parte dei mercati? La spiegazione è probabilmente più semplice: l'attacco americano ha comunque messo fine ad uno stato di incertezza che durava da più di cinque mesi.

Ecco, in sintesi, cosa è successo ieri sulle principali piazze finanziarie internazionali. Dopo un momento di panico nella notte a Tokyo (l'unico mercato aperto quando è scattato l'attacco delle forze alleate contro Saddam Hussein) l'indice Nikkei ha preso lentamente a salire mano a mano che le notizie dall'Iraq facevano presagire un successo dell'incursione aerea. Il mercato azionario ha chiuso così con un guadagno di quattro punti percentuali e mezzo che si è ripercosso immediatamente in Europa dove i mercati stavano per aprire i battenti con gli operatori incollati ai video, ai terminali delle agenzie e alle radio. Da quel momento il «Toro» ha fatto irruzione nei recinti di tutte le Borse dove finora l'«Orso» aveva regnato sovrano.

I dati parlano da soli: se si esclude Londra (che ha guadagnato il 2,4 per cento), tutte le Borse si sono impennate da un minimo del 4,5 ad un massimo del 7,6 per cento: 4,79 per cento a Milano, 5 per cento ad Amsterdam, 5,1 per cento a Zurigo, 5,7 per cento a Vienna per finire con i sette punti e mezzo di Parigi e Francoforte, vere e proprie «superstar» della giornata.

Il mercato azionario di Francoforte ha accolto con grande entusiasmo e con un senso di liberazione l'attacco sferrato dalla forza multinazionale contro l'Iraq. La risposta del mercato è stata definita «macabra» da alcuni osservatori, ma è anche vero che le maggiori Borse del mondo sono rimaste preda della tensione precedente il conflitto in maniera quasi estenuante, al punto che la notizia dell'attacco è stata accolta da molti come una liberazione. L'indice Dax si è ripreso quasi 100 punti, pari al 7,5% chiudendo a quota 1422,67 punti.

Ieri, gli investigatori sono tornati in massa sul mercato dopo aver evitato per mesi di esporsi, ha commentato un operatore. Gli investitori sono stati colpiti dall'efficacia dell'attacco aereo guidato dagli Stati Uniti e sul mercato si è diffusa la speranza che la guerra possa essere conclusa in breve tempo.

La prima giornata di guerra è stata vissuta con euforia anche alla Borsa di Parigi, contrariamente a quasi tutte le previsioni. A mano a mano che giungevano le notizie dei successi riportati negli attacchi contro l'Iraq, gli operatori hanno sfogato la tensione accumulata durante i cinque mesi che sono passati dall'inizio della crisi. Fatta eccezione per una pausa intorno a mezzogiorno, l'indice Cac 40 è salito come una freccia per tutta la giornata e ha chiuso gli scambi con un rialzo di 102,70 punti nominali. Già in apertura i compratori hanno assaltato il mercato sulla scia dei danneggiamenti arrecati alle installazioni irachene e in particolare alle basi missilistiche puntate contro Israele. Durante la mattinata sono addirittura state sospese le contrattazioni di numerosi titoli per mezz'ora circa in quanto avevano superato un rialzo del 10%.

MERCATI

In flessione l'oro

LONDRA — Oro in netta flessione in linea con la discesa, ancora più marcata, del prezzo del petrolio. Prima di chiudere la giornata il metallo giallo si è stabilizzato attorno ai 380 dollari. In chiusura a Londra l'oro quotava 376,50 d/o contro i 403,25 di mercoledì, dopo aver segnato 379 d/o al fixing pomeridiano, in calo di 24 dollari rispetto ai 403 segnati al secondo fixing di mercoledì.

A Zurigo il metallo giallo ha terminato le contrattazioni a 378,50 dollari l'oncia, in calo di 25 dollari rispetto alla chiusura di ieri. La metà delle perdite è avvenuta nel corso delle contrattazioni notturne, dopo il crollo delle quotazioni petrolifere. Nella mattinata sui mercati europei l'oro ha quindi perso 12 dollari per poi arrestare la sua corsa al ribasso attorno ai 375 dollari. Anche in Italia l'oro ha perso circa mille lire, quotando attorno alle 14 mila lire al grammo contro le 15 mila lire di ieri.

Le Borse in guerra

Questa la fotografia del fixing nelle Borse mondiali al termine della mattinata di ieri, quando fra gli investitori si diffondevano le notizie incoraggianti sull'andamento delle operazioni militari nel Golfo.

Borsa	Variazione
Parigi (h 14)	+7,80%
Londra (h 14)	+3,13%
Milano (chiusura)	+4,79%
Francoforte (chiusura)	+7,46%
Zurigo (h 14)	+4,76%
Stoccolma (h 11)	+6,0%
Copenaghen (h 11)	+6,0%
Helsinki (h 11)	+0,64%
Amsterdam (h 14)	+5,20%
Madrid (h 14)	+5,10%
Bruxelles (h 14)	+4,15%
Wellington (chiusura)	+1,5%
Sydney (chiusura)	+3,0%
Seul (chiusura)	+4,2%
Tokyo (chiusura)	+4,48%
Bangkok (chiusura)	+8,8%
Taipei (chiusura)	+6,7%
Honk Kong (chiusura)	+3,4%
Singapore (chiusura)	+5,4%
Manila (chiusura)	+4,6%
Kuala Lumpur (chiusura)	+3,6%

Dopo mesi di vacche magre il fulmineo attacco all'Iraq ha riportato frenesia e animazione a Piazza Affari.

UNA «MONETA RIFUGIO» ORA NON SERVE PIU'

Il dollaro riprende la discesa

NEW YORK — All'inizio della giornata di ieri il dollaro era in forte ribasso sui mercati valutari di New York rispetto ai valori registrati mercoledì nei confronti di tutte le principali divise.

L'apparente successo dell'attacco militare lanciato dagli Stati Uniti e dai paesi alleati contro l'Iraq è alla base del ribasso della moneta americana. Alcuni analisti avevano previsto un'ampio margine di oscillazione per il dollaro sull'onda delle notizie provenienti dal fronte mediorentale. «Solo notizie negative potrebbero influenzare significativamente gli scambi», ha sottolineato l'analista della 'Idea' Marc Chandler. In caso di eccessive tensioni sul mercato, tuttavia, gli operatori prevedono un intervento della banca centrale.

Il dollaro è quotato a 1,5215 contro il marco tedesco; 0,5202 contro la sterlina; 133,77 contro lo yen; 1,2800 contro il franco svizzero; 5,1645 contro il franco francese; 1.145,5 contro la lira.

L'eco dei bombardamenti sull'Irak ha avuto l'immediato effetto di far scendere bruscamente le quotazioni del dollaro su tutti i mercati valutari del mondo. Gli operatori sembrano aver dato infatti una valutazione positiva sull'efficacia dell'attacco, contando su una conclusione rapida della guerra. Probabilmente sull'atteggiamento degli operatori ha influito anche il «sollievo» per l'uscita da una situazione di stallo e di incertezza che perdurava da settimane. Così, mentre il petrolio e l'oro hanno subito un calo di prezzo e le Borse hanno segnato nuovamente indici positivi, il dollaro — considerata una «moneta rifugio» in periodi di crisi — non ha dovuto esplicare la sua funzione di moneta rifugio.

Per gli operatori valutari la prima giornata di guerra è cominciata a Tokyo, dove gli scambi sono stati avviati quasi in coincidenza con lo scoppio delle ostilità. Qui il dollaro, dopo forti oscillazioni dovute alle prime notizie dal fronte, è stato fissato in forte ribasso a 134 yen, 2,35 yen in meno della quotazione precedente e a quattro yen in meno rispetto ai 138 yen raggiunti dopo il primo annuncio che la guerra si era iniziata.

La flessione della moneta statunitense è poi proseguita sulle piazze di Parigi e di Francoforte, dove il biglietto verde ha ripiegato fortemente finendo a 5,1660 franchi a Parigi (5,2475 franchi l'altroieri), e a 1,52 marchi a Francoforte (1,5430).

Il gruppo dei sette paesi industrializzati ha subito segnalato di essere pronto ad intervenire per calmare i mercati ma ha anche aggiunto che per ora non è necessaria alcuna operazione. Il termometro degli scambi valutari non ha infatti segnato forti temperature e il calo del dollaro ha riportato la moneta statunitense sulle quotazioni di dicembre.

La flessione del dollaro ha dato una spinta al marco, che ha aumentato il proprio valore rispetto al dollaro (quotato a Francoforte 1,52 marchi rispetto gli 1,5430 marchi) senza però careare tensioni nel sistema monetario europeo. La notizia della rielezione di Kohl a cancelliere delle nuova Germania unita e la decisione della Bundesbank di lasciare immutati i tassi di interesse sono passate quasi inosservate rispetto alle informazioni provenienti dal Golfo.

Per quanto riguarda la piazza valutaria italiana, la lira è apparsa stabile nei confronti delle altre monete europee — il franco è stato fissato a 221,465 lire, la stessa quotazione dell'altro ieri — ma anche rispetto allo yen (8,556 contro 8,502 lire). La lira ha anche guadagnato, seppur di misura, sulla sterlina (2196 contro le 2211 lire) le cui quotazioni hanno risentito su molte piazze delle notizie riguardanti l'aumento della disoccupazione in Gran Bretagna (più 6,4 per cento in dicembre) diffuse mercoledì a Londra. L'Ecu valeva ieri in Italia 1553,4 lire.

FORTE RIALZO (+4,79 PER CENTO)

Piazza Affari, l'euforia dopo l'incubo

CONTINUA IL RASTRELLAMENTO DEI TITOLI

Generali ancora «superstar»

MILANO — Gli acquisti sono continuati anche ieri, ad un ritmo quasi triplicato rispetto a mercoledì. I dati provvisori parlano di 1.070.350 titoli Generali scambiati nella seduta di ieri, pari ad un controvalore superiore a 33,2 miliardi. Dall'inizio dell'anno le Generali passate di mano sono state 3.400.200 titoli per un controvalore di circa 100 miliardi. Sale, quindi, la tensione sul Leone di Trieste.

Chi sono i misteriosi compratori? La Consob, Commissione nazionale per la società e la Borsa, vuole accertarlo e per raggiungere questo scopo è in atto un'indagine sugli scambi che hanno interessato le Generali nell'ultimo periodo. «Per ora — si limitano ad affermare ambienti vicini alla Consob — siamo lontani dall'accertamento, ma il nostro scopo è quello di arrivare a stabilire chi ha comprato e per conto di chi».

La speranza, naturalmente, è quella che gli scambi sulle Generali siano avvenuti in Borsa. Ma è solo una speranza, perché se quella in atto è un'operazione di rastrellamento dei titoli allora è molto probabile che le compravendite siano avvenute fuori mercato. Tuttavia, qualche investitore interessato comincia ad uscire allo scoperto.

E' il caso del finanziere Preatoni, il quale avrebbe suggerito ai suoi clienti di comprare Generali. «Un quantitativo ininfluente — si affrettano a precisare fonti vicine a Preatoni —, insomma poca cosa» che però aggiunto all'1% di Generali in portafoglio ai clienti della Parin portano la partecipazione complessiva intorno all'1,4%. Questo proprio mentre si rafforza in Borsa l'opinione che grandi compratori sarebbero i soci storici come Mediobanca, Lazard, ai quali la Consob ha chiesto nei giorni scorsi di comunicare le rispettive quote di Generali, e altri amici della compagnia di assicurazione (nella foto, il presidente Randone). Alle corbeilles, però, qualcuno fa osservare che qualche grande uomo d'affari carico di liquidità potrebbe essere della partita che si sta giocando attorno al Leone di Trieste.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Paura e sorpresa. Queste le prime reazioni degli operatori italiani all'improvvisa caduta del prezzo del petrolio seguita all'inizio del conflitto contro l'Irak. Un tonfo che, testimoniando in modo inequivocabile il sollievo del mondo all'inattesa vulnerabilità di Saddam Hussein, ha contribuito a ridimensionare — per il momento — gli effetti della guerra su inflazione e recessione. Pertanto, quando poco istanti dopo l'inizio della seduta di borsa di ieri la Fiat ha segnato un primo prezzo di 5.600 lire rispetto alla precedente chiusura di 5.238, è apparso subito chiaro che anche per piazza degli Affari si stesse profilando una giornata euforica.

Così è stato, quasi che la fine dell'incubo avesse fatto saltare da unabottiglia il tappo bloccato da mesi. L'indice Mib, dopo circa cinque ore di scambi intensi, ha infatti chiuso in rialzo del 4,79 per cento, con spunti ancora maggiori per Fiat, Generali, Montedison, Mediobanca Sip, Stet e per altri numerosi titoli. Per alcuni di questi (come Fiar e Bna rnc), la forte domanda ha determinato rinvii per eccesso di rialzo. Il titolo di corso Marconi ha invece chiuso a 5.520 lire (+5,4%) dopo essere stato scambiato sino a 5.650.

Perfettamente inutile si è rivelato il provvedimento della Consob che, prima dell'inizio delle riunione, aveva ridotto dal 10 al 5 per cento il limite delle oscillazioni di prezzo, sopra o sotto il quale consentire la sospensione di un titolo da parte del gruppo d'intervento. «Non abbiamo avuto bisogno di avvalerci della disposizione — ha commentato al riguardo il presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio, Attilio Ventura — perché non ci sono state irregolarità nella riunione, ma un movimento corale dei prezzi».

Nel nostro mercato, inoltre, ha giocato a favore di una decisa ripresa della domanda l'inizio del ciclo operativo di febbraio. Una coincidenza questa che ha consentito alla piccola speculazione di approfittare dell'apparente soluzione della crisi nel Golfo per tornare a fare la spesa in piazza degli Affari. «I maggiori acquisti della giornata — ha puntualizzato l'agente di cambio Gianluigi Matturri — sono in realtà giunti dalle ricoperture dei ribassisti». Dello stesso avviso anche altri agenti di cambio, tutti concordi nel ritenere che l'inizio della guerra nel Golfo e una sua possibile rapida conclusione non rappresentano affatto la panacea di tutti i mali della borsa.

«Un rialzo me l'aspettavo — ha detto Giuseppe Gaffino, presidente del Consiglio nazionale della categoria — ma gli sviluppi del mercato dipendono prevalentemente da come andrà l'economia, da quello che farà il ministro Formica e dalla soluzione di tanti altri problemi». Gli ha fatto eco Alessando Forti che ha ricordato una domanda da giorni circolata nei recinti delle grida: se fossi amico di Bush e potessi sapere con un'ora di anticipo l'inizio delle ostilità, compreresti o venderesti in borsa? «Non io, ma l'80 per cento dei miei colleghi aveva risposto in modo affermativo, con la conseguenza ora sotto gli occhi di tutti».

Intervengno due altri padri storici della categoria. Il primo, Ettore Fumagalli, giustifica così il risveglio delle quotazioni: «Non c'è stato un nuovo crack perché questo era già avvenuto nei mesi scorsi. L'attesa crea sempre un'erosione dei prezzi, mentre il fatto compiuto crea certezze». Più dubitativo, Leonida Gaudenzi. «E' stata una risposta tecnica all'evoluzione degli eventi bellici — ha affermato — anche se non sono sicuro che il rialzo possa andare avanti. Siamo di fronte a una reazione che dev'essere letta soprattutto in chiave tecnica e psicologica». Che si sia trattato di una fiammata destinata a non ribaltare l'attuale debolezza del listino di casa — anche in presenza di un petrolio stabile a 20 dollari al barile — lo dimostra il comportamento degli investitori esteri: ieri praticamente assenti. Tuttavia, una rapida soluzione del conflitto, priva di quei colpi di coda che ha confessato di temere Carlo Pastorino, potrebbe consentire di valutare con maggior distacco gli attuali livelli di prezzo. Prezzi che continuano a scontare un futuro niente affatto prevedibile. «Non bisogna dimenticare — ha osservato ancora Gaudenzi — che la guerra ha segnato la sconfitta della diplomazia internazionale».

Un fiume di petrolio sull'Occidente, e il prezzo crolla

LONDRA — Per la prima volta dall'invasione irachena il prezzo del barile è sceso sotto il livello dei 21 dollari a barile al quale stava quando i carri armati di Saddam sono entrati a Kuwait City. Rispetto alle punte raggiunte mercoledì subito dopo l'annuncio dell'attacco americano, il calo è stato in alcuni casi di dieci dollari a barile mentre, rispetto agli oltre 40 dollari toccati nel corso degli ultimi cinque mesi, le quotazioni del petrolio si sono quasi dimezzate. Più che la guerra, a influire sui prezzi è stato l'avvio del piano di emergenza energetico annunciato dall'Aie, l'Agenzia internazionale per l'energia, che porterà all'immissione sul mercato, nei prossimi giorni, di 2,5 milioni di barili di petrolio al giorno grazie al ricorso delle scorte dei Paesi occidentali e a una riduzione dei consumi.

Tra la miriade di scenari bellici ed economici che si sono intrecciati in questi ultimi sei mesi di crisi in Medio Oriente, un parametro sembrava indiscutibile: in caso di conflitto, dicevano gli analisti, il prezzo del petrolio schizzerà a livelli da vertigine, 60, 70, forse anche 100 dollari al barile. In fondo per cos'altro si sarebbe combattuto se non per l'approvvigionamento dell'oro nero? Sono passate appena 14 ore dall'attacco aereo su Baghdad e una cosa sembra disorientare completamente analisti, guru e cassandre: l'andamento del petrolio. Il barile di greggio, dopo una fugace puntata al di sopra dei 30 dollari, sull'onda emotiva del «raid» americano, ha così imboccato la china discendente e viaggia ormai su livelli di poco superiori ai 20 dollari. Dopo le prime ore di contrattazioni, sul mercato petrolifero di Londra, il contratto per scadenza a marzo del Brent del Mare del Nord quota intorno ai 21,50 dollari il barile, dopo essere sceso poco prima al di sotto dei 21 dollari.

Gli operatori attribuiscono l'imprevisto andamento del greggio a diversi fattori; l'apparente efficacia dell'attacco alleato, che dovrebbe aver eliminato, o quanto meno ridotto nettamente, la capacità distruttiva di lungo raggio delle forze irachene; il mancato danneggiamento, in questa prima fase di conflitto, delle installazioni petrolifere dell'area, che permetterà ai produttori alleati di continuare a pompare greggio a pieno regime; l'attuazione dei piani energetici di emergenza da parte dei Paesi occidentali, che farà affluire sul mercato un notevole quantitativo extra di petrolio.

Gli aerei dell'«Air Force» non erano ancora rientrati alle loro basi dopo la prima notte di massicci bombardamenti sull'Iraq e già il Presidente George Bush e cinque tra le maggiori compagnie petrolifere Usa annunciavano misure per evitare che gli effetti del conflitto ricadano sul popolo degli automobilisti e sull'economia.

Le compagnie petrolifere — Mobil, Amoco, Chevron, Unocal e Conoco — hanno deciso di congelare ai livelli attuali il prezzo della benzina. «E' una prova del nostro appoggio alla politica americana, un segno che vogliamo fare la nostra parte in questo momento critico per la nostra storia», ha dichiarato il presidente della Mobil, Allen Murray. Il «gesto patriottico» delle compagnie non sorprende: nei cinque mesi e mezzo di crisi del Golfo il prezzo della benzina è aumentato negli Stati Uniti di circa il 40 per cento e sono scoppiate grosse polemiche sul fatto che le «grandi sorelle» — in grado di controllare gran parte del mercato del greggio — stavano forse speculando sulla grave crisi per far man bassa di profitti.

In una notte di grande ansia per il paese il presidente Bush ha dato l'altra buona notizia agli automobilisti: gli Stati Uniti intaccheranno le loro riserve strategiche di petrolio in coordinamento con l'Agenzia internazionale per l'energia. Non ci sarà penuria di benzina.

Il capo della Casa Bianca ha autorizzato il prelievo di 1,1 milioni di barili al giorno, per evitare «una potenziale interruzione dei rifornimenti energetici nazionali». La riserva strategica di petrolio — «Spr», in tutto 590 milioni di barili di «oro nero», a completa disposizione del governo federale per le emergenze — si trova nelle viscere del Texas e della Louisiana, dentro vecchie miniere di sale non lontane dal mare. I «pozzi di San Patrizio» risalgono al 1975 e sono una risposta allo «shock petrolifero» sofferto dall'Occidente quando gli arabi incrociarono le braccia in un «boicottaggio energetico» per l'appoggio di «zio Sam» a Israele nella guerra del Kippur.

Le riserve attuali permetterebbero all'America di andare avanti come se niente fosse per due mesi e mezzo nel caso che si interrompesse completamente il flusso di greggio straniero. Dal 1975 a oggi mai l'America ha intaccato il petrolio della riserva, che il congresso vorrebbe portare a un miliardo di barili. L'ordine di prelievo impartito da Bush potrebbe avere un valore soprattutto simbolico: ci vorranno infatti tre settimane prima che inizi davvero l'estrazione del greggio stivato nel profondo Sud. Al Pentagono si dicono convinti che tra tre settimane la guerra nel Golfo sarà senz'altro finita.

GOLFO

PININFARINA ESPRIME IL PROPRIO APPOGGIO AGLI USA E AL GOVERNO ITALIANO

La Confindustria approva il blitz

Duro attacco alle posizioni assunte dal Pci - Preoccupazione per le conseguenze economiche della guerra

GENNAIO-OTTOBRE '90

Cresce il fatturato dell'industria

Rispetto allo stesso periodo '89 l'indice aumenta del 4,7%

ROMA — Cresce il fatturato dell'industria. 'A ottobre '90, secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, l'indice generale del fatturato dell'industria (base 1985 100), calcolato sulle vendite a prezzi correnti, è risultato pari a 157, con un aumento del 4,8% rispetto allo stesso mese del 1989.

Nei primi dieci mesi del 1990 l'indice del fatturato è aumentato — rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente — del 4,7% in conseguenza dell'incremento del 4,2% del fatturato sul mercato interno e del 6,1% di quello sul mercato estero. A grandi linee, le stesse percentuali registrate nel mese di ottobre, quando il fatturato interno è aumentato del 4,3% e quello estero del 6,7%.

Con riferimento ai comparti di attività economica, nel periodo gennaio-ottobre 1990, gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed esterno) hanno registrato incrementi rilevanti nell'energia (14,6 per cento). Nei minerali e prodotti non metallici (9,4 per cento), nelle altre industrie (7,3 per cento), nelle tessili, cuoio e abbigliamento e negli alimentari, bevande e tabacco (7,1 per cento). In diminuzione sono risultati invece i minerali ferrosi e non ferrosi (12,0 per cento).

Sempre nel periodo gennaio-ottobre 1990, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, gli indici del fatturato totale hanno registrato un incremento del 4,9 per cento per i beni finali di investimento, dell'8,3 per cento per i beni finali di consumo e dell'1,5 per cento per i beni intermedi.

Con riferimento allo stesso mese di ottobre 1990, l'indice degli ordinativi acquisiti dai settori industriali che lavorano su commessa è stato pari a 155,4 con un aumento dell'1,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, derivante da un incremento dell'1,0 per cento della domanda interna e del 3,7 per cento di quella estera.

Nei primi dieci mesi del 1990, rispetto al 1989, l'indice degli ordinativi è aumentato dell'1,8 per cento in conseguenza dell'incremento dell'1,1 per cento della domanda interna e del 3,2 per cento di quella estera.

L'analisi degli ordinativi totali (nazionali ed esteri) per comparti economici, nel periodo gennaio-ottobre 1990, mostra incrementi percentuali rilevanti nei tessili e abbigliamento (9,4) e nel legno e carta (6,7). Diminuzioni hanno invece registrato le fibre artificiali e sintetiche (8,2 per cento) e la metalmeccanica (1,5 per cento).

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Secondo Pininfarina, il conflitto in corso «non porterà ... a un più agevole superamento della recessione». Gli imprenditori temono di rivivere, come già negli anni Settanta, una fase di «stagflazione», impasto di fattori recessivi e inflattivi. Preoccupato De Benedetti che afferma «L'economia non ama incertezze».

ROMA — «Un evento terribile di cui il regime dittatoriale di Bagdad porta per intero la pesante responsabilità». Dunque, pieno appoggio sia agli Stati Uniti «per essersi assunti l'onere di dare concreta operatività alle risoluzioni della Nazioni Unite», sia al governo italiano che si è comportato con «prudenza e fermezza». Per il vertice della Confindustria non è stata una riunione facile, quella da tempo programmata ieri mattina, e svoltasi mentre nel Golfo le armi, nella notte, si erano ormai sostituite alla diplomazia.

Neppure di fronte alla drammatica emergenza, il presidente degli industriali privati, Sergio Pinifarina, ha però riunciato all'analisi distaccata e a gettare lo sguardo sul futuro. «La guerra — ha detto nel suo discorso davanti alla giunta — non può in nessun caso sostituirsi alla politica». Davanti al «parlamento» della Confindustria, Pininfarina ha perciò lanciato un appello ai Paesi di più «antica democrazia», agli Usa e all'Europa, perché contribuiscano all'affermarsi del «vento della libertà e della giustizia» in ogni parte del mondo, così come è accaduto nell'Est europeo lo scorso anno.

«Occorre prendere consapevolezza — ha però amaramente aggiunto Pininfarina — che la responsabilità che incombe sui Paesi occidentali è grandissima. La guerra è la conseguenza anche di errori e di miopie da parte di tutti. Abbiamo fatto crescere, e ce ne siamo anche serviti, dittatori brutali e sanguinari. Quello dell'Irak non è l'unico caso».

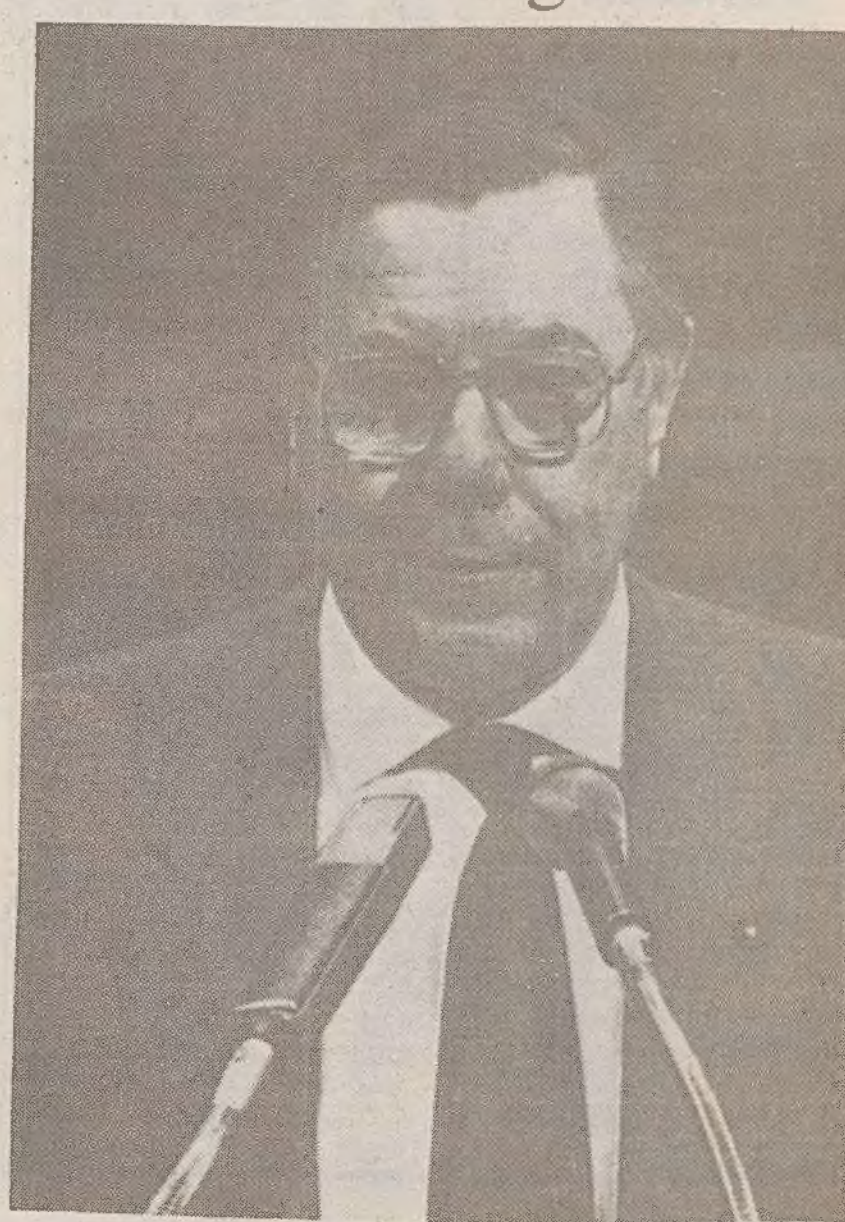
Molto severo è stato il giudizio del presidente sulla posizione assunta dai comunisti in Parlamento in merito alla vicenda del Golfo, un giudizio che ha coinvolto l'intera credibilità del partito. «Il Pci — ha detto — si è posto in una posizione anti-europea e anti-Onu, il che rende difficile e problematica ogni eventuale ipotesi di alternanza».

Gli industriali esprimono grave preoccupazione per le conseguenze economiche della guerra, in un mondo occidentale dove il rallentamento della crescita ha cominciato a mostrare i suoi effetti. Ed è inutile illudersi: «Lo scoppio della guerra — secondo Pininfarina — non porterà, come molti credono, a un più agevole superamento della recessione». Il perché lo ha spiegato il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti: «L'economia non ama le incertezze».

Maggiore cautela dei consumatori, flessione dei mercati azionari, possibile incremento del costo del denaro, incertezza nelle decisioni di investimento da parte delle imprese, probabile aumento del prezzo del petrolio, pericolo di fiammate dell'inflazione: ecco il quadro allarmistico delineato ieri dagli imprenditori.

L'Occidente potrebbe insomma rivivere, come già era accaduto negli anni Settanta, una fase di «stagflazione», un micidiale impasto di recessione e inflazione. Pininfarina non rinuncia però alla speranza. «Se, come tutti si augurano — ha osservato — la crisi sarà breve, la sua fine farà riemergere nuove prospettive di crescita e di ripresa dello sviluppo».

Accanto all'emergenza Golfo, ieri la giunta della Confindustria ha discusso un altro argomento cruciale, sulla base di una relazione del vicepresidente Luigi Abete: la riforma istituzionale, la cui necessità si fa ogni giorno «sempre più imperiosa e sentita».

Pininfarina ieri ha anticipato le linee di un documento ufficiale: innanzi tutto la riforma istituzionale, per gli industriali, dovrà essere «globale» e avere «tempi certi»; nel merito, i suoi obiettivi dovranno essere un più forte e diretto rapporto tra elettori ed eletti, una minore sudditanza dai partiti e una maggiore governabilità ed efficienza dell'esecutivo.

Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria

NON C'È EMERGENZA PETROLIFERA E IL CONSIGLIO DEI MINISTRI TIENE NEL CASSETTO IL DECRETO SUI RISPARMI ENERGETICI

Non sarà ridotto il riscaldamento domestico

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Non siamo in emergenza petrolifera. Il buon andamento della guerra per le forza multinazionale, almeno per ora, ha evitato lo shock energetico.

Il presidente dell'Eni (Ente nazionale idrocarburi), Gabriele Cagliari, ha definito la situazione «tranquilla e del tutto sostenibile. Anche in caso di conflitto che si protragga fino all'estate non avremmo problemi eccessivi».

A riprova, e forse per sottolineare che non è il caso di drammatizzare, nè di farsi prendere dalla psicosi dell'emergenza, il consiglio dei ministri ha deciso di tenere nel cassetto il decreto sul risparmio dei consumi energetici. Ne discende che la programmata riduzione di un'ora al giorno del tempo di riscaldamento e la diminuzione di un grado di temperatura (da 20 gradi a 19) per ora non entra in vigore. «Se sarà necessario se ne riparlerà la prossima settimana. In ogni caso sono state ipotizzate soluzioni amministrative, anzichè legislative», ha fatto sapere il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Cristofori. Il riferimento alle «soluzioni non legislative» fa capire che il governo potrebbe limitare la disposizione sul riscaldamento «solo» agli uffici pubblici (bastano norme amministrative), e non toccare le case private.

Tutto, ovviamente, è legato all'andamento della guerra nel Golfo e alle eventuali ripercussioni sui mercati petroliferi.

In questa prima fase il governo si è limitato ad assicurare l'Aie (Agenzia enrgetica internazionale) di essere pronto a immettere sul mercato 300 mila tonnellate di petrolio prelevato dalle scorte. Inoltre, ha suggerito all'Enel *di sostituire, nelle centrali* elettriche in cui è possibile, il gasolio con il carbone e il metano.

In sostanza, non si sono manifestate le condizioni negative che potevano imporre un taglio energetico pari al 7% del consumo nazionale. La stessa Aie ieri pomeriggio ha abbassato il livello dell'emergenza comunicando che è sufficiente «una riduzione del 4% dei consumi nazionali».

Il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari (nella foto), ha definito la situazione «tranquilla e del tutto sostenibile». Cagliari ha aggiunto che, anche nel caso la guerra si dovesse protrarre fino all'estate, «non avremmo problemi eccessivi». Scorte petrolifere superiori del 25% al livello minimo ottimale.

Tutto ciò è avvenuto perchè *è bastata solo una delle mosse* ideate dall'Aie per evitare pericolosi contraccolpi sui mercati petroliferi allo scoppio della guerra. Ieri mattina, a poche ore dall'attacco della forza multinazionale, una serie di paesi (Usa, Germania, Francia, Giappone, la stessa Italia, eccetera) ha deciso di immettere sui mercati petroliferi parte delle scorte di greggio in loro possesso. Sui mercati si è creato un eccesso di offerta di petrolio a cui si sono aggiunte *le buone notizie sull'andamento* della guerra per la forza multinazionale. Il risultato è stato un repentino crollo dei prezzi del petrolio. Il barile, che prima dello scoppio della guerra era quotato intorno ai 30 dollari, e che nelle prime ore della battaglia si era impennato fino a sfiorare i 40 dollari, nella giornata di ieri è sceso a 23 dollari. Quindi, mercati petroliferi sotto controllo, o addirittura euforici per l'impossibilità di reagire manifestata da Saddam Hussein.

Sul versante nazionale, il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, ha tenuto a battere il tasto della «situazione tranquilla». Cagliari ha spiegato che per quest'anno le scorte petrolifere sono addirittura «superiori del 25% al livello minimo ottimale». Inoltre, il presidente dell'Eni ha fatto presente che l'ente pubblico è in grado di mantenere inalterato il livello complessivo di scorte e ha «la capacità per affrontare questo periodo di tensione grazie alla esperienza di grande impresa globale». In realtà, da anni l'Eni si sta impegnando per diversificare i mercati di approvviggionamento. L'operazione è stata intensificata dopo l'invasione del Kuwait, e associata a una frenetica attività di incremento delle scorte. Tutto ciò non esclude l'opportunità che tutti evitino «lo spreco di energia e comportamenti da spirali di follia». In altre parole, non avrebbero senso comune la corsa agli acquisti e agli accaparramenti come nel caso dei generi alimentari. Un richiamo alla saggezza che trova si giustifica nel fatto che circa 2/3 dei consumi petroliferi italiani sono dovuti ai cittadini e 1/3 alle imprese. Quindi, la chiave per affrontare con saggezza e senso di responsabilità l'eventuale emergenza energetica è in massima parte in mano ai cittadini.

I guai per l'Italia, e la necessità di ricorrere a misure di vera austerity, si verificherebbero solo nel caso (allo stato dei fatti irrealistico) che la guerra proseguisse per più di un anno e che si incancrenisse fino a condurre a un taglio degli approvviggionamenti superiore al 30%.

SEGNALATI CASI DI SPECULAZIONE SU ALCUNI GENERI ALIMENTARI

L'accaparramento genera rialzi dei prezzi

Interessati articoli di prima necessità come farina, olio, riso, zucchero -Un fenomeno non generalizzato

L'assurda corsa all'acquisto dei giorni scorsi ha determinato l'aumento del costo di alcuni generi alimentari.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Dopo l'accaparramento, il rialzo dei prezzi. La assurda corsa all'acquisto dei giorni scorsi ha provocato l'aumento del costo di alcuni generi alimentari. E come era ingiustificata la smania dell'approvvigionamento, allo stesso modo è ingiustificata anche la lievitazione dei prezzi. Lo sottolineano le associazioni dei consumatori precisando di avere ricevuto migliaia di telefonate ai dieci numeri telefonici messi a disposizione dei cittadini per segnalare fenomeni di speculazione.

Gli aumenti riguardano alcuni generi di prima necessità, come la farina, l'olio, il riso. Lo zucchero ha subito aumenti dalle 400 alle 1300 lire al chilo. Dalle 350 alle 1390 lire al litro il rialzo del prezzo dell'olio d'oliva, dalle 200 alle 3000 al chilo quello del caffè. E' stato ritoccato anche il prezzo delle bombole del gas. Spesso sono stati gli stessi commercianti a segnalare questi aumenti, causati — sostengono — dall'aumento dei prezzi all'ingrosso. L'incetta ha addirittura fatto scomparire del tutto in alcuni supermercati lo zucchero e il caffè.

Per prevenire e reprimere i casi di speculazione si è mobilitata la Guardia di finanza ed è stato costituito da ministero dell'Industria e associazioni dei consumatori un organismo ufficiale di controllo, una sorta di osservatorio permanente. Il sottosegretario all'Industria Guglielmo Castagnetti ha sottolineato che il fenomeno, «deplorevole», non è comunque generalizzato. Si tratta di casi «isolati di vendita al dettaglio che era impossibile prevedere — ha affermato — e che vanno combattuti con una pronta informativa». Forse nei prossimi giorni verrà attivata presso il ministero una «linea verde» a disposizione dei consumatori che vogliano ricevere informazioni o denunciare abusi.

Controlli in tutta Italia da parte delle Fiamme Gialle

Se alcuni generi alimentari mancano — ripetono all'unisono dal ministero dell'Industria alla Confcommercio, dalla consulta dei consumatori al ministero delle Finanze — non c'è in ogni caso ragione di allarmarsi. «Per quanto riguarda i prodotti alimentari, nei magazzini comunitari c'è di che nutrire l'intera Europa per un lungo periodo», ribadisce la Confcommercio. E' soltanto un problema di distribuzione: qualche giorno, giusto il tempo necessario per rifornirsi, e lo zucchero come il caffè, la farina come la pasta, torneranno a traboccare dai banconi. E se in qualche negozio si trovano prezzi maggiorati, l'unica cosa da fare — viene raccomandato — è uscire e andare altrove. «Forniremo l'elenco delle grandi catene di distribuzione alimentare — ha annunciato Castagnetti — che hanno scelto di autoregolamentare i prezzi fino al termine del momento di tensione».

Per reprimere fenomeni di speculazione si è mobilitata la Guardia di finanza: con 1500 pattuglie, oltre tremila uomini, sta effettuando controlli in tutta Italia da mercoledì. Hanno cominciato con le grandi catene distributive, i grossi centri di produzione, per passare poi a supermercati e negozi. Sono scattati i sigilli per quattro negozi napoletani dove erano stati maggiorati i prezzi. Centinaia di uomini delle Fiamme gialle stanno controllando negozi e supermercati del Friuli-Venezia Giulia, dell'Emilia Romagna, ispezioni analoghe vengono effettuate in Toscana. Nessuna speculazione viene segnalata in Umbria, sebbene anche i perugini si siano lasciati andare alla foga dell'acquisto. Sembra comunque che l'insensata corsa all'accaparramento stia finendo, che già da mercoledì sera la gente abbia smesso di riempirsi la casa di scorte non necessarie.

Il ritorno ad un comportamento normale — sottolineano le associazioni dei consumatori — è il modo migliore per prevenire speculazioni. Restano comunque in funzione numerosi numeri telefonici per segnalare eventuali irregolarità: 02-26680654; 02-66982668; 02-48302611; 02-5456551; 06-4824956; 06-4973303; 06-732533; 06-4821303; 06-3729552.

PRODOTTI	DISPONIBILITÀ ATTUALE	SCORTE
Frumento tenero	3.711.000	35.000
Frumento duro	1.395.500	1.072.000
Riso	227.500	123.000
Cereali foraggeri	5.029.500	168.000
Latte fresco	39.600	13.000
Latte in polvere	316.667	0
Burro	28.400	6.000
Formaggi	201.500	148.000
Carni bovine	785.500	39.000
Carni avicole	95.300	0
Carni suine	525.500	500
Olio d'oliva	330.000	20.000
Olio di semi	410.000	0
Uova fresche	13.000	0
Zucchero	1.345.000	110.000

Fonte ministero agricoltura e foreste. (Quantità in tonn.)

Cgil-Cisl-Uil indicono una mobilitazione per la pace

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — I consigli di fabbrica, i delegati di reparto, gli operai della cintura industriale, gli impiegati del commercio e delle banche non hanno atteso, ieri mattina a Milano, che i vertici sindacali di Cgil, Cisl e Uil decidessero a Roma (come poi hanno fatto verso le undici) quale linea dovessero tenere i lavoratori in risposta all'inizio delle ostilità nel Golfo. I sindacati hanno deciso una mobilitazione per la pace e hanno invitato i lavoratori a manifestare nella serata odierna.

A migliaia, singolarmente o in corteo, la gente è scesa in strada fin dalle otto e ha affollato le vie del centro. Gli studenti, dal canto loro, non sono neppure entrati nelle aule. Hanno improvvisato striscioni e slogan e hanno puntato diritto su piazza del Duomo, corso Vittorio Emanuele, piazza San Babila. Dalle nove e fino a mezzogiorno, lungo diverse direttrici e senza un ordine preciso, fiumi di persone di ogni età (centomila almeno) hanno percorso le strade chiedendo, ordinatamente e a gran voce, il ripristino della pace.

E' stata, quella di ieri, una delle più grandi manifestazioni spontanee che Milano ricordi. E' stata anche, sul versante sindacale, una dimostrazione di come, nelle more dei contrasti tra le segreterie delle organizzazioni, la base possa scavalcarne e precederne le indicazioni. I cortei sono così nati quando ancora i vertici nazionali di Cgil, Cisl e Uil erano riuniti nella capitale, e quelli milanesi si sforzavano inutilmente di raggiungere una posizione comune partendo dalla notizia (falsa) diffusa nella notte da Radio popolare, secondo la quale uno sciopero generale nazionale era già stato deciso.

Alla fine di questo quadro confuso, poco dopo le undici, in piazza del Duomo hanno parlato solo Carlo Ghezzi, segretario generale della Camera del lavoro, e Carlo Stelluti, segretario generale della Cisl. Alla Uil, invece, un accesissimo dibattito interno sul se e sul come aderire alla manifestazione è stato troncato bruscamente da una telefonata del segretario Giorgio Benvenuto. Da Roma, dove la riunione con Bruno Trentin e Sergio Marini si era appena conclusa con l'annuncio della «esclúsione di qualsiasi manifestazione di sciopero», Benvenuto ha intimato perentoriamente ai suoi («Non dobbiamo schierarci dalla parte di Cuba») di astenersi da qualsiasi presenza pubblica ufficiale nel corso della giornata.

In realtà quelle di ieri a Milano e in molte città del Nord sono state manifestazioni contro la guerra e tutt'altro che a favore di Saddam Hussein o dei suoi pochi sostenitori (tra i quali, appunto, il leader cubano Fidel Castro). Certamente qualche frangia studentesca o dell'autonomia (un centinaio di militanti per Democrazia proletaria, qualche decina tra autonomi del Leoncavallo e gruppi anarchici) ha scandito, deviando dai cortei fin sotto le finestre della Prefettura, slogan filoiracheni e antigovernativi (La guerra del Golfo ce l'ha insegnato, il vero terrorismo è quello della Nato; Saddam, Saddam, avevi ragione, meglio la morte della repressione; per il Golfo non partire, manda De Michelis a morire). Ma per tutti gli altri è stata soprattutto la manifestazione di una scelta di pace, di presa di distanza dalla violenza, di un forte desiderio — idealista e a tratti ingenuo — per un mondo privo di armi e di dittatori.

«Bush e Saddam, nessun altro Vietnam», gridavano gli operai; «Saddam sei pazzo, ma Bush ci ha rotto il cazzo», rispondevano gli studenti. E un grande striscione ironicamente riferito alla campagna contro l'Aids («Guerra: se la conosci la eviti, se non la conosci ti uccide») è stato innalzato sul sagrato al centro del quale, sotto un grande crocifisso, fratel Ettore (personaggio assai noto a Milano soprattutto per l'assistenza ai diseredati e agli extracomunitari) invitava i presenti a unirsi a lui nella recita del rosario.

Tra la gente (soprattutto tra i più giovani) anche qualche incertezza rivelatrice della complessità del momento. No agli Stati uniti gendarmi del mondo, ma come bloccare allora un fanatico dello stampo di Saddam? Sì ai palestinesi e alla loro «Intifada», ma perché allora proprio i palestinesi hanno ucciso a Tunisi altri palestinesti, tra i più autorevoli e i più disponibili a un ragionevole discorso di pace? Domande troppo difficili per gli schematismi degli slogan e dei cortei. Domande che spiegano tuttavia come ieri mattina nessuno (né i sindacati, né i partiti, né i gruppi cattolici o di estrema sinistra) sia riuscito a prendere la leadership neppure di uno spezzone di corteo. Dimostrando così che la pace è oggi — almeno sotto il profilo politico — un bene di tutti e un patrimonio di nessuno.

Ieri sera a Roma, in piazza San Giovanni, si è svolta una veglia per la pace con la partecipazione di esponenti sindacali. I comitati di base della scuola hanno deciso che oggi si asterranno dal lavoro. I giornalisti del «gruppo di Fiesole» hanno rinviato l'assemblea nazionale sulla rifondazione del sindacato. La possibilità di scioperare viene presa in considerazione dai «Macchinisti uniti» e dai Cobas del pubblico impiego.

GOLFO

IMMAGINI DAL FRONTE

Moviola dell'attacco americano

Il ritorno degli aerei della forza multinazionale dopo l'incursione notturna in territorio iracheno

Nelle foto: da sinistra si vedono due piloti dell'Usaf di ritorno dalla missione; un «Tornado» della Royal Air Force appena atterrato nella base di Bahrein per fare rifornimento di bombe, prima di ripartire per un'altra incursione in territorio iracheno; la stretta di mano al pilota di un bombardiere F-4 Phantom al ritorno alla base.

L'incendio ad una raffineria saudita, nella cittadina di Khafji, al confine tra il Kuwait e l'Arabia Saudita, colpita dall'artiglieria irachena.

Uno dei bombardieri «Jaguard» dell'aviazione francese che ha partecipato al raid aereo in Iraq. Secondo il ministero della Difesa francese cinque di questi velivoli sono stati danneggiati durante l'attacco.

DA PARIGI UN AVVERTIMENTO AL LEADER DEL CREMLINO

La Cee minaccia di tagliare gli aiuti all'Urss

Decisa la posizione della Comunità nel caso in cui Mosca dovesse continuare la repressione in Lettonia e Lituania

PARIGI — La Comunità europea ha minacciato ieri di sospendere tutti gli aiuti, compresi quelli d'emergenza, all'Unione Sovietica se Mosca continuerà la repressione nelle repubbliche baltiche.

Nel corso della riunione tenutasi a Parigi, dedicata principalmente alla guerra nel Golfo Persico, i ministri degli Esteri della Comunità hanno deciso di indirizzare un avvertimento al Presidente Mikhail Gorbaciov affinché allenti la pressione militare nelle repubbliche.

«Tutte le forme di aiuto saranno sospese se continuerà la repressione e l'uso della forza», ha detto il ministro degli Esteri lussemburghese Jacques Poos, il cui Paese ricopre la presidenza di turno della Cee.

I ministri si sono anche espressi a favore di misure per assicurare che gli aiuti destinati a Lituania, Estonia e Lettonia non siano dirottati ad altre repubbliche dell'Unione Sovietica.

Poos, parlando con i giornalisti al termine della riunione con i suoi colleghi, durata oltre due ore, non ha precisato una data per l'imposizione di sanzioni all'Urss, ma ha detto che «potrebbe anche accadere domani».

Già alla riunione di lunedì scorso a Bruxelles i ministri degli Esteri comunitari sollevarono il problema, ma in quell'occasione convennero che sarebbe stato improbabile un taglio degli aiuti alimentri di prima necessità, mentre sarebbe stato possibile intervenire sugli aiuti tecnici.

Gli aiuti previsti attualmente dalla Comunità europea, adottati nel vertice di Roma, includono un pacchetto di aiuti alimentari d'emergenza per il 1991 pari a un miliardo di dollari e altri di assistenza tecnica per 500 milioni di dollari.

Nel frattempo una quindicina di autoblindo dell'Armata Rossa sono giunte a Vilnius sul convoglio ferroviario proveniente da Kaunas, seconda città lituana a Nord-Ovest della capitale. Le fonti hanno aggiunto che con le autoblindo sono giunti nella capitale lituana anche numerosi militari sovietici dei quali tuttavia non hanno precisato il numero.

Il presidente lituano Vytautas Landsbergis.

Mercoledì notte è passato tranquillo in città dove su tacito accordo tra autorità e militari sovietici non è scattato il coprifuoco notturno così come annunciato nei giorni scorsi dal comando sovietico di Vilnius. Il Parlamento lituano continua intanto ad essere presidiato sia fuori che dentro da centinaia di uomini, molti dei quali armati, e si rafforzano i posti di blocco e le barricate lungo le strade di accesso al Parlamento.

Il Cremlino si è dichiarato disposto ad avviare un'inchiesta sulla sanguinosa repressione messa in atto nei giorni scorsi a Vilnius e a individuare i responsabili. E' quanto emerso dai «fruttuosi» colloqui, così sono stati definiti dalle parti, avvenuti ieri nella capitale lituana tra l'inviato di Mikhail Gorbaciov, Georgy Tarazevich, presidente della commissione parlamentare sulle questioni etniche, e il presidente lituano Vyutautas Landsbergis.

Al termine dell'incontro, teso a raffreddare le tensioni tra il governo centrale e la repubblica baltica secessionista, i due dirigenti hanno parlato all'assemblea lituana. Intanto centinaia di indipendentisti, armati alla meglio con vecchi fucili da caccia, presidiavano la sede del Parlamento per prevenire un attacco dei parà sovietici.

«La mia missione», ha detto Tarazevich ai parlamentari, «è dare un contributo a voi, al vostro legittimo governo e al Parlamento per cercare di ristabilire le condizioni di una vita normale e per trovare le strade per una collaborazione costruttiva con l'unione».

«Posso soltanto promettervi», ha proseguito l'inviato, «che tenterò come posso con giustizia e onestà di indagare sulla situazione che si è venuta a creare».

Da parte sua Landsbergis ha detto che l'incontro era stato «costruttivo e fruttuoso»; ma nessuno dei due ha fornito particolari su quanto si erano detti.

L'Urss si è dichiarata contraria alla convocazione di una riunione straordinaria della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) per discutere dell'intervento militare sovietico in Lituania e della situazione negli altri Paesi baltici.

E' quanto hanno fatto sapere ieri a Vienna fonti della stessa Csce, dopo che mercoledì quattro Paesi neutrali (Austria, Finlandia, Svezia e Svizzera) insieme con Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia avevano proposto una riunione per discutere in via d'urgenza sull'applicazione della «Carta di Parigi» firmata nel novembre scorso.

L'intervento militare in Lituania — hanno precisato le stesse fonti — ha, infatti, suscitato dei dubbi circa il rispetto in Urss della «Carta di Parigi» firmata da 34 Paesi (tutti quelli europei tranne l'Albania, più gli Usa e il Canada).

Il rappresentante sovietico ha affermato mercoledì — sempre secondo la stessa fonte — di non aver ricevuto alcuna istruzione da Mosca su questo argomento. Ieri egli ha respinto l'idea di una riunione di questo genere, in quanto rappresenterebbe una ingerenza negli affari interni dell'Urss. La riunione dei rappresentanti della Csce, cominciata lunedì scorso e che si concluderà oggi, è dedicata principalmente a questioni di budget e di personale in seguito all'istituzione di alcuni nuovi dipartimenti nell'ambito dell'organismo internazionale.

IRRIGIDIMENTO SOVIETICO

In Polonia l'Armata rossa crea difficoltà per il ritiro

VARSAVIA — «Un netto irrigidimento» della parte sovietica è stata osservato dai rappresentanti del governo di Varsavia nei negoziati sul ritiro delle truppe sovietiche dalla Polonia previsto per quest'anno. Lo ha dichiarato ieri in una conferenza stampa il portavoce del Presidente della Repubblica, Andrzej Drzycimski. Il portavoce ha constatato che tale posizione dimostra che l'Armata Rossa rifiuta di ritirarsi in questo momento dalla Polonia dopo che «i generali si sono resi conto che Varsavia è meno distante dalle repubbliche baltiche di quanto lo sia Mosca».

Parlando con i giornalisti venuti al palazzo presidenziale del Belvedere Drzycimski ha indicato che i negoziati sono «difficili» e il progresso fatto è «poco visibile» in seguito agli ostacoli delle proprie truppe. «La Polonia sta facendo il possibile affinché le truppe sovietiche lascino il nostro territorio, ma incontra una resistenza sempre più grande», ha sottolineato.

Le autorità di Varsavia, visto il peggioramento della situazione e la decomposizione del potere nell'Urss, cercano di accelerare questo ritiro per evitare «conseguenze incontrollabili». Il comandante in capo delle truppe sovietiche di stanza Polonia, generale Dubynin, aveva infatti detto che «il ritiro sarà fatto in base al piano e per le strade scelte alla direzione militare sovietica»

DOPO L'ULTIMATUM

Timori di un'invasione in Slovenia e Croazia

BELGRADO — Una strategia difensiva comune è stata decisa dalle repubbliche ribelli di Slovenia e Croazia nei confronti di una possibile invasione militare da parte dell'esercito jugoslavo. Lo ha detto ieri il ministro degli Interni sloveno, Igor Bavcar, riferendo di una riunione svoltasi mercoledì alla quale hanno partecipato i ministri degli Interni e della Difesa delle due Repubbliche. L'incontro si è svolto a Novo Mesto, una località di confine tra le due Repubbliche. Bavcar non ha specificato quale tipo di reazione sarà opposto nel caso di un'invasione armata delle due Repubbliche che, con i loro passi verso l'indipendenza, hanno suscitato le ire delle autorità federali jugoslave.

La presidenza jugoslava ha ordinato all'esercito di confiscare le armi possedute da gruppi paramilitari illegali. Sloveni e croati, ma anche i serbi, si starebbero armando nelle due Repubbliche. Bavcar però ha negato l'esistenza di gruppi paramilitari illegali in Slovenia e ha detto che quello delle armi è un pretesto per invadere Slovenia e Croazia.

COMMENTO

Tass contro Gorbaciov

MOSCA — In un commento intitolato «Destino della perestroika - L'ora della scelta», l'agenzia Tass ha chiamato in causa il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov per non aver preso posizione contro l'illegale intervento delle truppe a Vilnius e l'ingiustificato ricorso alla forza.

«Il rombo dei carri armati nelle strade di Vilnius — scrive il commentatore Andrei Orlov — è echeggiato in tutta l'Unione Sovietica, ha rafforzato le posizioni delle forze politiche, di destra come di sinistra, ha indebolito le prospettive di accordo inter-etnico e politico e ha messo la perestrojka sull'orlo della rovina».

Orlov rileva che le radici della tragedia debbono essere cercate negli atti dello stesso Parlamento lituano che ha dato l'esempio di illegalità ma aggiunge che ciò non giustifica però in alcun modo il ricorso alla forza militare contro i civili.

«Non meno sorprendente — aggiunge Orlov — è che il Presidente sovietico, il quale a termini di Costituzione è il comandante in capo delle forze armate, non abbia espresso preoccupazione per il fatto che la decisione di far uscire le truppe nelle strade di Vilnius sia stata presa da un comandante militare locale e che né lui, né il ministro della Difesa ne siano stati informati».

Adesso, osserva Orlov, appare dubbio che i capi delle repubbliche vorranno fidarsi di Gorbaciov nella sua azione futura.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

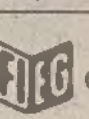
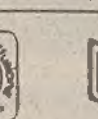
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 17 gennaio 1991 è stata di 116.900 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

UNA SOFFIATA: RICERCHE A LOCRI

Santina è sepolta in un agrumeto?

Servizio di
Paolo Pollichieni

LOCRI — A Locri si trattiene il fiato. Un'informazione della questura di Palermo, che viene ritenuta abbastanza attendibile, ipotizza che la piccola Santina Renda (la bambina rapita a Palermo, in circostanze misteriose, la sera del 23 marzo 1990) possa essere stata uccisa e poi seppellita in un agrumeto, nei pressi della discarica dei rifiuti solidi urbani del comune di Locri.
La notizia è vecchia di qualche giorno, ma fino a ieri era rimasta coperta dal massimo riserbo, magistratura e polizia non volevano che trapelasse: ufficialmente per evitare il riproporsi di un falso allarme, come già più volte capitato da quando Santina Renda è scomparsa. Poi, con l'inizio dei lavori di scavo, eseguiti sotto lo sguardo attento degli agenti di polizia, il riserbo è venuto meno.
La zona delle ricerche è un terreno argilloso, stretto tra un agrumeto e la discarica comunale. Una zona, per il vero, spesso frequentata da gruppi di zingari in transito nella Locride, la stessa soggetta ad indagini e perlustrazioni lo scorso anno, quando si era diffusa la notizia di incursioni di nomadi che avrebbero tentato di portare via un bambino da un asilo comunale. Il fatto venne archiviato rapidamente per l'assenza di riscontri, ma vennero ugualmente diramate segnalazioni su un misterioso furgone con targa straniera condotto da alcuni slavi.
Oggi l'episodio torna all'attenzione degli inquirenti, visto che la pista degli slavi è stata la prima ad essere battuta dopo la scomparsa di Santina Renda dal popoloso quartiere «Zen» di Palermo. Si parlò allora di una macchina con targa straniera «di colore giallo» che avrebbe preso a bordo la piccola. Della misteriosa scomparsa della bambina si è parlato, ultimamente, il 7 dicembre scorso quando si credette di identificare Santina in una bimba che faceva parte di un gruppo di nomadi accampato alla periferia di Salerno. Per qualche ora si era creduto al lieto fine di una brutta storia piena di misteri, poi la delusione. I parenti di Santina, giunti a Salerno, non riconobbero nella piccola nomade la loro Santina.
Ora a Locri si trattiene il fiato, perché se la segnalazione della Questura di Palermo dovesse rivelarsi esatta, l'epilogo non sarebbe certo quello che milioni di italiani aspettavano e auspicavano.

Santina Renda

ENNA
Parto fatale

ENNA — Una giovane donna di Enna, Graziella Di Piazza, 21 anni, è morta nell'ospedale di Enna dopo avere partorito. Graziella Di Piazza era stata ricoverata nel reparto rianimazione dell'ospedale ennese lunedì scorso per un coma causato da un arresto cardiaco durante un parto cesareo eseguito nell'ospedale di Canicattì.
La donna, alla sua prima gravidanza, aveva partorito un bambino di quattro chilogrammi di peso, le cui condizioni sono ottimali. Il marito della donna morta, Luigi Sammartino, 26 anni, ha presentato una denuncia ai carabinieri che hanno chiesto al magistrato di disporre l'autopsia sul corpo della giovane donna per stabilire con esattezza i motivi dell'entrata in coma prima e della morte poi e comprendere così se vi siano responsabilità specifiche da parte dei sanitari.

TREVISO
Follia, dramma

TREVISO — Una donna, Maria Teresa Rosada, 30 anni di Scomigo (Treviso), si è uccisa ieri gettandosi con il figlioletto di 18 mesi, Marco, nelle acque del canale della Vittoria.
Il corpo del piccolo è stato trovato alle chiuse di Colfosco di Susegana (Treviso), mentre quello della madre è stato recuperato nel fiume Piave, a Nervesa della Battaglia.
La donna, impiegata alle poste della stazione ferroviaria di Treviso e sposata con Giancarlo Zanette (di 34 anni), operaio, era uscita di casa portando con sé in braccio il piccolo per una passeggiata.
Secondo quanto si è appreso, Maria Teresa Rosada avrebbe sofferto da tempo di crisi depressive. Nessuno però sospettava che il suo male fosse tanto grave da spingerla al drammatico gesto.

FIRENZE

Il «giallo» della Circe: oggi arriva la sentenza

FIRENZE — I giudici della corte d'assise d'appello di Firenze entreranno in camera di consiglio stamani mattina per la sentenza che chiuderà il processo di secondo grado per il «giallo» della Versilia, l'uccisione del ricco mediatore immobiliare Luciano Iacopi, ammazzato con 18 coltellate la sera del 16 luglio '89 nel garage della sua villetta di Forte dei Marmi.
La sentenza dovrebbe essere letta nel tardo pomeriggio. L'udienza di ieri è stata dedicata ancora alla difesa dei tre imputati, Maria Luigia Redoli (ribattezzata «la Circe», il suo giovane amante (l'ex carabiniere Carlo Cappelletti) e la figlia della donna, Tamara Iacopi, che in primo grado, il 17 aprile scorso, furono assolti dalla corte d'assise di Lucca dall'accusa di omicidio premeditato.
Una sentenza che era stata attaccata duramente martedì dal sostituto procuratore generale Piero Mocali, che al termine della sua requisitoria aveva chiesto la condanna all'ergastolo per la donna e il suo amante e 25 anni di reclusione per la ragazza, ma che ieri l'avvocato Graziano Maffei, l'ultimo dei difensori a prendere la parola, ha difeso puntigliosamente analizzando tutti gli elementi che, a suo parere, dimostrerebbero l'assoluta estraneità degli imputati al delitto. Primo fra tutti la questione dei tempi, che, ha detto, costituisce per gli imputati (che al momento del delitto, secondo il legale, erano in un locale notturno) un «alibi materiale inattaccabile».
Ma l'avvocato Maffei ha parlato anche di un «alibi morale», una «prova cardine» dell'innocenza dei tre imputati: il fatto che quella sera, poco prima dell'omicidio, essi incrociarono davanti alla villa del delitto un'auto dei carabinieri di Forte dei Marmi con a bordo il comandante della stazione. «Vi sembra plausibile — ha chiesto il legale ai giudici — che gli imputati siano entrati in azione lo stesso?».
Quanto all'ipotesi della premeditazione, l'avv. Maffei l'ha giudicata del tutto insostenibile: gli imputati avrebbero scelto per uccidere un luogo del tutto insicuro (dal garage la vittima avrebbe potuto scappare in strada e gridare dando l'allarme) e un'arma inaffidabile come un coltello. E Cappelletti, un abile macellaio, avrebbe avuto bisogno, per uccidere un uomo grosso e certo non agile come Luciano Iacopi, di ben 18 coltellate? La loro estraneità alla vicenda, ha concluso il legale, è confermata infine dal fatto che l'uomo, che aveva il braccio destro ingessato, e la donna, quando si presentarono alla «Bussola» (dopo il delitto secondo l'accusa), avevano gli stessi indumenti con cui erano usciti dopo cena dall'albergo dove Cappelletti viveva, senza la benché minima macchia di sangue, mentre l'assassino non poteva non essere stato investito dal sangue della vittima.

INCOMPLETE LE LISTE DI GLADIO?

Sequestrati documenti Sismi Nuovo «blitz» di Casson

VENEZIA — L'elenco degli appartenenti a «Gladio», diffuso da alcuni organi di informazione il 6 gennaio scorso, sarebbe incompleto. E' quanto emergerebbe, secondo fonti del palazzo di giustizia di Venezia, da una deposizione resa ieri da un teste, di cui non si conosce il nome, davanti al giudice istruttore veneziano Felice Casson.
Questi, inoltre, secondo quanto si è appreso dalle stesse fonti, nell'ambito della sua inchiesta-stralcio sulla strage di Peteano e su eventuali collegamenti con «Gladio», ha fatto sequestrare tra mercoledì e ieri altro materiale a Roma in alcuni uffici del Sismi.
Il teste, secondo fonti del tribunale veneziano, avrebbe rilevato nell'elenco la mancanza di alcuni nomi in un gruppo di una dozzina di appartenenti a «Gladio», localizzato nel Nord-Est — pare in Friuli — di cui sarebbe stato responsabile.
Su disposizione di Casson, inoltre, gli agenti della Digos hanno sequestrato, lavorando da mercoledì mattina alle 4 circa di ieri, una rilevante quantità di materiale, in particolare nella sede del Sismi di Forte Bocea, che ospita la sezione addestramento (Sad). La documentazione riguarderebbe, secondo le stesse fonti giudiziarie, l'attività dell'ufficio «D», competente per la difesa interna.
La documentazione sequestrata, secondo fonti del palazzo di giustizia, conterrebbe informazioni dei servizi segreti sulla strage di Peteano e sul ritrovamento ad Aurisina (Trieste) del deposito di armi ed esplosivo di «Gladio», da cui Casson ipotizza sia stato prelevato l'esplosivo per la strage e che da un fascicolo dei servizi stessi risulterebbe essere stato scoperto non nel 1972, pochi mesi prima della strage, come indicano i rapporti ufficiali dell'epoca, ma l'anno precedente.
Il materiale fatto sequestrare, inoltre, secondo le stesse fonti, riguarderebbe altri depositi di «Gladio» trafugati precedentemente al ritrovamento di quello di Aurisina, episodi cui si farebbe riferimento in alcuni rapporti firmati dall'allora responsabile di «Gladio», col. Gerardo Serravalle, già interrogato il 9 gennaio scorso da Casson in qualità di imputato di concorso in falso ideologico in atto pubblico.
Secondo le stesse fonti, il magistrato avrebbe ordinato agli agenti della Digos, durante l'esecuzione del suo provvedimento, di sequestrare ulteriore documentazione sulla base di quanto emerso dall'audizione del colonnello dei servizi segreti Antonio Viezzer, dal 1971 al 1974 capo della segreteria e degli archivi dell'ufficio «D» del Sid, ascoltato l'altro ieri pomeriggio come teste.
Le aspre polemiche sulla struttura «Gladio» e sul piano «Solo» che negli ultimi mesi «hanno portato il Paese sull'orlo di una crisi istituzionale» rappresentano una «pesante strumentalizzazione» messa in atto «con l'intenzione di delegittimare la Dc e di colpire i suoi uomini più rappresentativi, in particolare il Presidente Cossiga e l'on. Andreotti».
A sostenerlo sono i gesuiti de «La Civiltà Cattolica», secondo i quali si è tentato di far credere che i pericoli e le minacce per la democrazia in Italia negli anni '50 e '60 non provenivano dal Pci ma dalla Dc e dalle forze della «conservazione».
La rivista ricostruisce i fatti di allora e le polemiche di oggi rilevano che «non sono emerse vere connessioni tra la «Gladio» e il piano «Solo»; che questo fu un atto di megalomania del generale De Lorenzo; che è da deplorare la posizione del segreto di Stato alle due relazioni Beolchini e Lombardi, anche perché ciò ha impedito di «fare pulizia nei servizi segreti» evitando così «le gravi deviazioni negli anni seguenti e la confluenza di tutti i capi dei servizi nella P2 di Gelli».
In ogni caso, per i gesuiti, ora «sarebbe auspicabile che si affrontino temi più urgenti e importanti, come quello delle riforme istituzionali», la cui urgenza è stata messa in rilievo da Cossiga nel messaggio di fine d'anno, anziché perdere «tempo prezioso in polemiche che riguardano il passato».

Felice Casson

CASERTA

Uccide lui, violenta lei: pastore arrestato

CASERTA — E' stato arrestato dai carabinieri il presunto assassino di Antimo Gagliardini, di 27 anni, il manovale trovato morto mercoledì nella propria auto in località «Palombara», a Bellona, nel Casertano. E' Antonio Lillo, 27 anni, un pastore del luogo, rintracciato ieri sulla statale Appia, nei pressi del comune di San Prisco. Con lui era Concetta De Maria, di 18 anni, la fidanzata dell'ucciso, della quale non si avevano notizie da sabato scorso, quando i due giovani si erano incontrati per trascorrere la serata insieme.
E' stata la ragazza ad attirare l'attenzione di una pattuglia di militari, impegnati — con l'ausilio di unità cinofile e di un elicottero — nelle ricerche. I carabinieri hanno quindi bloccato il pastore che è stato successivamente interrogato dal giudice.
Concetta De Maria ha raccontato di essere stata tenuta prigioniera e ripetutamente violentata da Lillo, dopo che questi aveva ucciso a colpi di fucile il fidanzato. Sulla scorta delle dichiarazioni della giovane, gli investigatori hanno ricostruito la dinamica dell'aggressione avvenuta in una stradina isolata, dove la coppia si era appartata nell'auto della vittima, a bordo della quale, in seguito a una telefonata anonima, è stato trovato il cadavere del manovale.
Agli inquirenti la ragazza ha riferito che il pastore è sbucato all'improvviso da una siepe e, dopo aver aperto lo sportello della vettura, ha sparato due colpi contro Gagliardini, costringendola poi a seguirlo. Concetta sarebbe stata poi condotta in un terreno poco distante e tenuta prigioniera in una roulotte utilizzata dal pastore per il suo lavoro. Qui la giovane, secondo il racconto fatto agli investigatori, è stata più volte violentata.

---

†

E' mancata prematuramente all'affetto dei suoi cari

Sara Ceriesa

La ricordano oggi e per sempre la mamma, il papà, il nonno e la nonna, zii e cugini, gli amici tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1991

Si unisce al dolore l'inconsolabile zia CLARA con tutta la sua famiglia.

Trieste, 18 gennaio 1991

Si associano al lutto le famiglie BRUNO e LEO RIA.

Trieste, 18 gennaio 1991

I tuoi occhi azzurri non mi lasceranno mai
— OLIVIERO

Trieste, 18 gennaio 1991

Vicini a GIORGIO per la perdita di

Sara

— LOREDANA, SERGIO, CORRADO, CLAUDIA, ROBERTO, SANDRA, MARA.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano commossi famiglie:
— SERGIO IURIN
— GIACOMO IURIN
— CLAUDIO IURIN
— DARIO, ANNA FELLUGA

Trieste, 18 gennaio 1991

Ciao

Sara

vivrai sempre nei nostri cuori: i compagni del TARTINI.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al dolore dei genitori i condomini di via Ronchetto 71/3: MARCOLIN, PESTEL, CORENICA, SAJOVITZ, GHERLIZZA, COLESCHI, CASANOVA, MARINO, SKLEMBA, RABAR, DAPRETTO, MARION, PECENCO, TRENTA, DE ROSA, PUTIGNA, DEGRASSI, WERTH, CECCHINI.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipa al dolore GIORGIO CALALTO.

Trieste, 18 gennaio 1991

Sara

i tuoi amici ti ricorderanno sempre: PAOLO, RICCARDO, ANDREA e STEFANO.

Trieste, 18 gennaio 1991

Ciao

Sara

ti ricorderemo sempre:
— BARBARA
— LAURA
— ILEANA
— RENATO

Trieste, 18 gennaio 1991

Si associa al lutto la famiglia SREBERNIK.

Trieste, 18 gennaio 1991

Il titolare e dipendenti della Farmacia ALL'ANNUNZIATA partecipano al lutto della famiglia CERIESA.

Trieste, 18 gennaio 1991

Ricordando sempre il sorriso di

Sara

sono vicini a MARISA e SILVANO: NEVA, FRANCO, ROBERTA e MAURIZIO ZAZZERON.

Trieste, 18 gennaio 1991

Questo destino crudele ci ha diviso da te.
I tuoi amici: GIORGIO, ESTER, SANDRO, DARIO, LIVIO, WALTER, ROBY, MASSIMO, MARTINA, SABRINA, DANIELE, MAGDA, LUISA, GIANFRANCO, GIULIANO, ROBERTO, SERENA, ROBERTO, FABIO, ANNALISA, GIORGIO.

Trieste, 18 gennaio 1991

Prendono parte al lutto PATRIZIO VITTORI e famiglie.

Trieste, 18 gennaio 1991

Si uniscono al dolore gli amici di Coloncovez.

Trieste, 18 gennaio 1991

Sarai per sempre nei nostri cuori: DUILIA, ALFREDO

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipa famiglia BENCI.

Trieste, 18 gennaio 1991

Si unisce al dolore la famiglia DI STASIO.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al dolore SERGIO e ANDREA.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al dolore:
— NELLA, FABIO

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al lutto:
— famiglie ZAZZARON

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al dolore dell'amico SILVANO per la perdita della figlia

Sara

A. ALBERTAZZI, M. PUNTALORO, F. VACCARI, P. BORTOLOSSO, L. POSSAMAI, S. PERAZZATO, G. CORNIA, G. VECCHI, R. MAIEROTTI, A. SEDITÀ, A. GIAMBONI, L. DREZZA, C. POLETTI, T. FRANCESCATTO.

Parma, 18 gennaio 1991

Ciao

Sara

Ti ricorderò sempre.
— PATRIZIA.

Trieste, 18 gennaio 1991

Commossi partecipano al dolore per l'immatura scomparsa di

Sara Ceriesa

LUISA e MARIO CAPPELLO

Trieste, 18 gennaio 1991

Sono vicini a MARISA in questo triste momento, gli amici della LATTERIA DI VIA NEGRI.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipa al dolore famiglia KUHAR.

Trieste, 18 gennaio 1991

Sara

Ti ricorderemo sempre.
DANIELA, MAURIZIO, ANDREA, MORENO.

Trieste, 18 gennaio 1991

Sara

un destino ingiusto ci ha separati.
Ti ricorderemo com'eri.
DANIELA, GABRIELLA, FABIO, CRISTINA, ORIETTA, FULVIA, STEFANO, VALENTINA, PINO, DARIO, SANDRO, ANDREA, DONATELLA, MONICA, TONI, FEDERICA.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al dolore STEFANO e MICHELA PICCOLI.

Trieste, 18 gennaio 1991

Si associa al lutto la famiglia BEARZI.

Trieste, 18 gennaio 1991

Uniti al vostro dolore con sincero affetto, famiglie ZULIAN, LOI, RASENI, PASTORE.

Trieste, 18 gennaio 1991

†

«Io sono la Resurrezione e la Vita chi crede in Me sebbene sia morto vivrà in eterno». S. Giovanni

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Norma Vendramin ved. Caropresi

Ne danno il triste annuncio la sorella SAVOIA, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al prof. KLUGMANN, al personale tutto della clinica Salus, alla cara amica ARGIA e ai signori BONI.
I funerali seguiranno sabato 19 alle ore 11.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Knes in Gregori

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli SEVERINO e STEFANO, le nuore, le nipoti, i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 19 alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1991

I familiari di

Eugenia Gregori ved. Zagaria

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 18 gennaio 1991

18.1.1990 18.1.1991

Massimiliano Puntar «Heidi»

La tua cara immagine sarà sempre una fiaccola accesa nei nostri cuori.
Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 18.30 nella chiesa dei Salesiani.

SILVIA, mamma, papà, FABRIZIO

Trieste, 18 gennaio 1991

Massimiliano

a un anno dalla scomparsa ti ricordano sempre gli zii CLAUDIO, MIRELLA.

Trieste, 18 gennaio 1991

†

Il 17 gennaio si è spento serenamente il

GR. UFF. DOTT.

Giulio Fragiacomo

già direttore generale amministrativo della Arrigoni Spa e vicepresidente dell'Ente Fiera di Trieste

Lo annunciano addolorati la moglie ANDREINA PALESE, la figlia GIULIANA con il marito GAETANO LEPORI e l'amato nipote GIANNI, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
Un particolare grazie al prof. GUIDO CURRI e alla sua équipe, al dott. GIAMPAOLO MARSI, suo medico curante, e alla cara signora GRAZIELLA.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 gennaio 1991

Vicini a GIULIANA: TONI e VINCENZINA.

Trieste, 18 gennaio 1991

L'ANA sezione di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

ALPINO

Giulio Fragiacomo

Trieste, 18 gennaio 1991

Affettuosamente vicini partecipano al lutto LUCIANO ed ELISABETTA SMERALDI.

Trieste, 18 gennaio 1991

Il presidente PIERO TORESELLA, il presidente onorario MARCELLO MODIANO, i vicepresidenti, gli organi direttivi dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Trieste si associano al lutto della famiglia per la morte del

DOTT.

Giulio Fragiacomo

già membro del consiglio direttivo dell'Associazione.

Trieste, 18 gennaio 1991

Addolorati partecipano al lutto ANNINA, ENNIO e famiglia.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano commossi MARILENA e UMBERTO GREGORICCHIO.

Trieste, 18 gennaio 1991

Affettuosamente vicini RODOLFO, RENATA, SERGIO, GRAZIELLA, FULVIO, FLAVIA, RICCARDO, GINNI.

Trieste, 18 gennaio 1991

Il Lions club TRIESTE HOST partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del

GR. UFF. DOTT.

Giulio Fragiacomo

socio fondatore del club

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano commossi i cugini NINO, EDVINA ed EZIO, CLAUDIO e AGATELLA.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al vostro dolore ELSA e TULLIO MARASSI.

Trieste, 18 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Noemi Palman in Precali

i familiari ringraziano.

Trieste, 18 gennaio 1991

XI ANNIVERSARIO

Mario Giacomini

Giornalista

La moglie Lo ricorda con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 18 gennaio 1991

†

Prematuramente è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Giannella

Ne danno il triste annuncio la moglie ADRIANA, la figlia ROBERTA, i nipoti DAVIDE, MICHELE, EMMA e ALESSANDRA, MORENO e IMMACOLATA VALERI, GABRIELLA, FRANCO e SAMANTHA NERO e gli amici tutti.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al dolore ANTONELLA e famiglia DRAGOVINA.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al dolore dell'amico FRANCESCO per la scomparsa del fratello

Roberto Giannella

— fam. PERNARCICH

Trieste, 18 gennaio 1991

Sono vicini al dolore della famiglia, GIANNI GIANNELLA e famiglia CAMPISI.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipa al lutto famiglia BRUSCAINI.

Muggia, 18 gennaio 1991

Partecipano al lutto della famiglia GIANNELLA, GIANFRANCO e MAGDA GRAZIANO.

Trieste, 18 gennaio 1991

†

Il cuore buono e generoso di

Giorgina Castro in Fonda

non batte più.
Consolati nel saperla in cielo con il suo GIORGIO, ne danno l'annuncio il marito NICOLO', la figlia SILVA, le nipoti SANDRA e ROBERTA, le sorelle, il fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 19 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al dolore MARIO, COSTANZA, ENRICO.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al lutto: famiglie ZULIANI, CEROVAZ, LAZZARI.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al lutto della famiglia SILVA e LIVIA CULOT.

Trieste, 18 gennaio 1991

†

Si è spenta serenamente

Eva Vouk ved. Vattovani

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIA e BRUNA, i generi GIORDANO e ALDO, i nipoti ROBERTO, ANDREA, BARBARA, GIULIANA e ALESSIO, le sorelle ANITA e IOLANDA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 19 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1991

Ciao

zia Eva

— RINA, GRAZIELLA

Trieste, 18 gennaio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Bortolin ved. Bonetti (Grimani)

Buie d'Istria

Danno il triste annuncio i figli GIOVANNI, MARISTELLA, GRAZIELLA con FLAVIA e CAMILLO, i nipoti, le sorelle, i fratelli con rispettive famiglie, parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 19 gennaio 1991 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno al nostro dolore.

Trieste, 18 gennaio 1991

I familiari di

Grazia Lombardo

ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 18 gennaio 1991

II ANNIVERSARIO

Marco Roman

MARCO caro, le cime dei tuoi monti sfiorano il cielo.
Guardaci da lassù e sii sereno.
La tua meravigliosa voglia di vivere e il tuo sorriso ci accompagnano sempre.
Ti vogliamo tanto bene.

LUCA, GIULIANA, [illegible]

Trieste, 18 gennaio 1991

†

A 91 anni si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Teresa Mennea ved. Sardaro

Ne danno il doloroso annuncio le figlie TINA, EMMA e ITALIA, i generi ENNIO e ADRIANO ed i parenti tutti.
Si ringrazia il Medico curante Dott. TAMBORINI.
I funerali seguiranno sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la S. Messa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 gennaio 1991

Ciao

nonna

PAOLO, MATTEO, ROBERTO, MAURIZIA, ELISABETTA, ROSSANA, FABIO, TIZIANA e MARINO.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al lutto le famiglie: MENNEA, MALENZA e MANIORI.

Trieste, 18 gennaio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Corbelli

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, il figlio NEVIO, la nuora RACHELE, i nipoti ALESSANDRA e LORENZO unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie al dott. SPANGARO, ai medici e personale tutto della Clinica Medica.
I funerali seguiranno sabato 19 gennaio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Barcola.

Trieste, 18 gennaio 1991

Ricorda il caro cugino: GIORGINA MORONI e famiglia.

Cuneo, 18 gennaio 1991

Ricordano il caro

zio Aldo

CINZIA e famiglia.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipa al dolore per la perdita del caro

Aldo

la famiglia RUOCCO.

Trieste, 18 gennaio 1991

†

La nostra cara moglie e madre

Nerina Gaio in Manzin

non c'è più.
Ne danno il triste annuncio il marito PINO, il figlio LUCIO, il fratello GIUSEPPE, la cognata, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie alla Signorina MARINA GRAN e famiglia.
I funerali seguiranno sabato 19 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1991

Partecipano al lutto i nipoti CLAUDIO, GRAZIA e famiglie.

Trieste, 18 gennaio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Verde

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio PERLA, FRANCO, LUCIANA, ALDO, FULVIA e GIORGIO.

Trieste, 18 gennaio 1991

L'Osservatorio Astronomico di Trieste ed il Dipartimento di Astronomia dell'Università di Trieste ricordando con gratitudine per l'umanità e riconoscimento per l'operato scientifico il

PROF.

Livio Gratton

partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 18 gennaio 1991

III ANNIVERSARIO

Carlo Maria Princi

Sei sempre con noi.
Una Santa Messa sarà celebrata domani 19 corrente alle ore 8 nella chiesa del Sacro Cuore.

Mamma

Gorizia, 18 gennaio 1991

IL VERDETTO DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Referendum: solo uno su tre

Ammissibile solo quello sull'elezione della Camera, respinti quelli su Senato e Comuni

APPUNTAMENTO A RIMINI

Pci, D'Alema assicura: «Il congresso non slitterà»

ROMA — «Il congresso nazionale resta stabilito potrà magari slittare di un giorno o due per situazioni contingenti, ma l'iter congressuale non è sospeso». Lo ha detto il coordinatore della segreteria comunista, Massimo D'Alema, che ha riferito ai giornalisti dell'andamento dei lavori della direzione del Pci, riunita a Botteghe Oscure.

«Questo orientamento — ha detto D'Alema — è largamente unitario. C'è comunque una elasticità che riguarda innanzitutto i congressi di federazione che si svolgeranno compatibilmente con le mobilitazioni di questi giorni. Dalla direzione viene un "no" alla sospensione e alla destabilizzazione del dibattito interno».

D'altronde, secondo D'Alema, «i dati dei congressi di sezione sul nuovo nome e sul nuovo simbolo e sui rapporti di forza tra le componenti sono ormai definiti e il congresso nazionale non potrà che prenderne atto. Per quanto riguarda i problemi nuovi che si pongono oltre le mozioni — ha concluso D'Alema — questi entreranno nel vivo del dibattito congressuale e imporranno una rinnovata riflessione del gruppo dirigente, che pensiamo di poter svolgere unitariamente».

Il ventesimo congresso del Pci che dovrà dare vita al «Partito democratico della sinistra», è fissato dal 29 gennaio al 2 febbraio prossimi a Rimini.

ROMA — La Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il solo referendum riguardante il sistema elettorale della Camera dei deputati. Non sono stati ammessi quelli per il Senato e per i Comuni.

Il referendum dichiarato ammissibile dalla Corte Costituzionale punta a modificare — con l'abrogazione totale o parziale delle norme di legge in materia — il sistema elettorale della Camera dei deputati. In caso di vittoria dei «sì» resterebbe il sistema proporzionale ma si potrebbe votare per un solo candidato e indicandone espressamente nome e cognome anziché il solo numero di lista. In questo modo, secondo i promotori del referendum, si eviterebbero le «cordate» di candidati, lo «scambio di voti» e soprattutto il pericolo di brogli elettorali.

La Corte si è limitata ieri sera a far conoscere il solo dispositivo delle sue decisioni. Per la pubblicazione delle motivazioni la Corte ha tempo fino al 10 febbraio. Spetterà poi al Capo dello Stato indire, con proprio decreto, il referendum per una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno, come previsto dalla legge che disciplina lo svolgimento dei referendum (l'ultima domenica utile cade quest'anno il 9 giugno).

Il referendum potrebbe essere impedito solo se le norme di legge che ne sono oggetto fossero tempestivamente modificate dal Parlamento e — come la Corte ha stabilito in precedenti occasioni — nel senso presumibilmente voluto dai promotori del referendum. In caso di scioglimento anticipato delle Camere il referendum slitterebbe al prossimo anno.

Se si terrà, il referendum sul sistema elettorale della Camera dei deputati sarà il 18.o referendum abrogativo a livello nazionale svoltosi nella Repubblica italiana. Oggetto dei precedenti referendum finora svoltisi sono stati: il divorzio (1974), il finanziamento pubblico dei partiti e la legge reale sull'ordine pubblico (1978); il porto d'armi, l'ergastolo, la legge Cossiga sull'ordine pubblico e la legge sull'interruzione della gravidanza (due referendum, promossi con opposti intenti dai radicali e dal movimento per la vita) (1981); il taglio di quattro punti della contingenza dalle retribuzioni (1985); la limitazione della responsabilità civile dei magistrati, la commissione inquirente per i procedimenti d'accusa, le centrali nucleari (tre referendum, contro il potere decisionale del Cipe, i contributi finanziari ai comuni sede di centrali nucleari, la partecipazione italiana a centrali nucleari all'estero) (1987); la caccia (due referendum, contro la disciplina specifica della caccia e contro l'art. 842 del codice civile) e l'uso dei pesticidi in agricoltura (1990).

I soli referendum conclusisi con la vittoria dei «sì», e con l'abrogazione delle leggi che ne erano oggetto, sono i cinque svoltisi nel 1987. Anche i tre referendum svoltisi l'anno scorso videro una netta prevalenza dei «sì», ma furono dichiarati non validi per mancanza del numero necessario di votanti (la metà più uno).

Soddisfatta la maggioranza, protestano i promotori

Dei due referendum oggi ritenuti non ammissibili dalla Corte Costituzionale, uno puntava a far diventare essenzialmente maggioritario il sistema elettorale del Senato (238 collegi uninominali e vittoria del candidato che avesse ottenuto in assoluto più voti degli altri; divisione tra i partiti, col sistema proporzionale, dei 77 seggi restanti). L'altro referendum puntava a far eleggere col sistema maggioritario i sindaci e i consigli comunali anche nei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti (il sistema maggioritario è in vigore attualmente solo con i Comuni più piccoli).

Entrambi questi referendum avrebbero proposto ai cittadini una lunga e complicata serie di quesiti — quello riguardante i comuni si articolava su ben 39 distinti quesiti abrogativi —. La complessità dei quesiti potrebbe essere stata una delle ragioni per le quali la Corte ha dichiarato i referendum inammissibili. La Corte ha sempre richiesto che i quesiti referendari fossero chiari, omogenei e tali da non disorientare le scelte dei cittadini, affinché questi potessero dare un voto consapevole e convinto.

Un altro motivo di rifiuto — sempre secondo il «codice delle inammissibilità» a suo tempo fissato dalla Corte — potrebbe essere stato il timore che i due referendum provocassero una paralisi di funzionamento del Senato e dei Comuni, bloccandone in qualche modo le elezioni. Per saperne di più occorrerà comunque attendere le motivazioni delle decisioni della corte.

Primi commenti di soddisfazione da parte dei partiti della maggioranza, proteste da parte dei promotori.

«L'ammissibilità del solo referendum sulla preferenza unica per la Camera, disgiunto dagli altri due referendum, rischia di essere un regalo inaspettato per la partitocrazia»: questo il commento a caldo del deputato comunista ed esponente del comitato per i referendum, Willer Bordon, sulla sentenza della Corte.

«Sulla Consulta — ha aggiunto Bordon — c'era un clima talmente pesante, che forse ha pensato di approfittare della "copertura aerea". Si pensava che democrazia e informazione fossero in questo momento limitate. Ma se qualcuno si illude di fermare il movimento per la riforma della politica si sbaglia».

Per Bordon, infatti, le riforme sono «un bisogno inarrestabile dei cittadini. Il rischio è ora che qualcuno intenda seguire un altro tipo di percorso. Per quanto ci riguarda penseremo ad altre strade, poiché a risposte gravi si risponde con soluzioni straordinarie».

«Soddisfazione» per la sentenza della Corte Costituzionale sui referendum elettorali è stata espressa dal vicesegretario del Psi Giulio Di Donato, secondo il quale si tratta di una «decisione saggia e giusta che ha sventato una manovra avventurista tesa a scardinare il sistema elettorale con effetti dirompenti e gravissimi per la stessa organizzazione democratica del Paese». Secondo Di Donato «è stato sconfitto il partito trasversale: De Mita, Occhetto e gli altri. Ora che è stato sgomberato il campo da quelle che noi abbiamo sempre definito una "truffa politica" — ha concluso — si può riprendere il tentativo di raggiungere un'intesa sulle riforme istituzionali ed elettorali di cui il Paese ha più che mai bisogno».

LA VOCE DI BIASUTTI

Far tacere il cannone

TRIESTE — Le regioni italiane esprimono «grande amarezza e profonda preoccupazione» per l'inizio dei combattimenti nel Golfo persico. Lo ha affermato oggi il presidente di turno della conferenza delle regioni italiane, Adriano Biasutti, al termine di una riunione della conferenza stessa. «Anche se i fatti sembrano togliere ogni speranza per il persistente rifiuto di Saddam Hussein di abbandonare il Kuwait — ha affermato Biasutti — l'auspicio è che prevalga la volontà di pace e si giunga prima possibile a una cessazione delle ostilità per lasciare posto a trattative che, secondo le indicazioni dell'Onu e delle conseguenti solidarietà internazionali alle quali ha contribuito il governo italiano, portino a un assetto del Medio Oriente garante della pacifica convivenza tra i popoli. La preoccupazione di queste ore — ha concluso Biasutti — è stimolo a continuare nella ricerca di ogni strada, a tutti i livelli, per la costruzione di una pace stabile in Europa e nel mondo».

Le notizie sull'avvio dei combattimenti nel Golfo persico sono oggetto anche nel Friuli-Venezia Giulia di numerose prese di posizione e manifestazioni. La Cgil regionale, in un comunicato, ha fatto appello «alla grande sensibilità sul ripudio della guerra presente tra i lavoratori in modo che siano decise unitariamente anche nei luoghi di lavoro iniziative e pronunciamenti che concorrano a favorire la revoca dell'azione militare e il riavvio delle trattative in sede politica e diplomatica». La Cgil triestina, in un'altra nota, rileva che in molte aziende si sono già svolte iniziative di protesta contro la guerra (tra gli altri hanno scioperato i lavoratori portuali e i dipendenti della cartiera «Sadoch» e quelli dello Stato). Un presidio è stato inoltre organizzato in Piazza Unità, cui ha fatto seguito un corteo che ha raggiunto piazza Goldoni, dove ha parlato il segretario provinciale della Cgil, Roberto Treu, che ha ribadito la richiesta di una ripresa immediata dell'iniziativa politico-diplomatica per porre fine al conflitto.

A Udine una manifestazione è stata organizzata in piazza Libertà, mentre in molte parrocchie friulane sono state organizzate messe e altri riti religiosi. Ingenti in tutta la regione le misure di sicurezza predisposte sulla base del piano predisposto dal ministero degli Interni, anche con l'impiego di reparti dell'esercito.

Immigrazione: chiesta a Milano una conferenza Stato-Regioni

MILANO — La convocazione urgente di una seduta straordinaria della conferenza Stato-Regioni sui problemi dell'attuazione dei piani per la prima accoglienza degli immigrati comunitari è stata chiesta oggi dalle regioni del Nord, al termine di una riunione tenutasi nella sede della regione Lombardia. All'incontro, oltre alla Lombardia, hanno partecipato Piemonte, Liguria, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. «Il motivo principale per cui abbiamo fatto questa richiesta — ha detto l'assessore al lavoro della Lombardia Sergio Cazzaniga — è che abbiamo riscontrato nel governo centrale una non sufficiente attenzione al problema». Le regioni chiedono in primo luogo l'immediata messa a disposizione dei fondi per la realizzazione dei centri di prima accoglienza previsti dalla legge Martelli per il 1990 e l'avvio delle procedure per l'assegnazione dei fondi 1991. Altre esigenze espresse dalle regioni sono la necessità di bloccare i flussi di immigrazione per non essere in continuazione «nell'emergenza», la predisposizione di provvedimenti governativi per affrontare il prevedibile afflusso di profughi dall'Est, l'attribuzione alle regioni di competenze nella cooperazione internazionale per favorire il ritorno degli immigrati extracomunitari ai Paesi d'origine e un atteggiamento preferenziale verso l'immigrazione «di ritorno» dei figli degli emigrati italiani all'estero.

Industria: un incontro a Pordenone sulla legge per le aree di confine

PORDENONE — La società finanziaria prevista dalla legge per le aree di confine con sede a Pordenone «dovrà essere una struttura di altissimo livello economico, il cervello pensante dei finanziamenti internazionali previsti dalla legge, che veda la partecipazione dei vari strumenti economici e finanziari esistenti in regione e fuori regione». Lo ha affermato l'assessore regionale ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia, Giovanni Di Benedetto, in un incontro con la dirigenza regionale e provinciale dell'associazione piccole e medie industrie. «Ora che abbiamo questa legge a lungo attesa — ha detto Di Benedetto — dobbiamo pensare al suo migliore utilizzo, sia attraverso un'opportuna legge regionale di attuazione, che nasca da un approfondito dibattito al quale anche le forze economiche possano partecipare a pieno titolo, sia attraverso una revisione della stessa politica di spesa della regione, che andrà indirizzata ai grandi investimenti, delegando a un più moderno sistema creditizio il supporto al sistema economico. In questa prospettiva dovrà andare anche l'attesa legge quadro sull'industria».

VATICANO / L'ANNUNCIO DEL PAPA

Il cardinale Poletti non è più vicario di Roma

Accettate le dimissioni del presule (nella foto sotto) - Lo sostituirà il segretario della Cei Camillo Ruini

VATICANO / PROFILO

Uomo concreto, fine politico

ROMA — «Muletto», lo chiamavano così, Ugo Poletti, quand'era un giovane prete. A Omegna, vicino Novara, dov'è nato il 19 aprile 1914, era conosciuto infatti come un lavoratore instancabile. «Educato, corretto, cortese», lo ricordava l'ex deputato comunista Pasquale Maulini. Ma, anzitutto, volontà ferrea, grande autodisciplina, spiccata concretezza e un'incredibile capacità di lavoro. Guidava personalmente il motocarro, carico di provviste per il seminario, in giro per la campagna novarese. E ha continuato a guidare la macchina, anche in là cogli anni, nel traffico caotico di Roma.

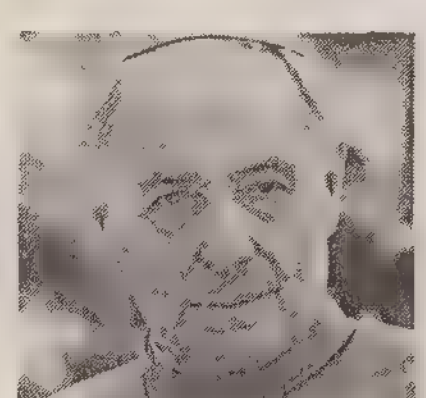
A Roma ci arriva prima nel 1964, direttore delle Pontificie Opere Missionarie; quindi, dopo essere stato arcivescovo di Spoleto, nel 1969, come vice gerente, accanto al cardinale Angelo Dell'Acqua. E alla morte improvvisa del porporato, nel 1973, gli subentra con il consenso di larga parte del clero romano, viene fatto cardinale. Sono gli anni caldi della contestazione postconciliare. Poletti deve fronteggiare il caso-Franzoni, simbolo di un radicalismo cristiano che contagia molte parrocchie della periferia.

Dodici mesi più tardi, la convocazione del convegno sulle «attese di giustizia e di carità della diocesi di Roma». Ne viene fuori una dura denuncia, non solo della DC che da sempre domina in Campidoglio, ma anche di una certa Chiesa troppo soggetta al potere politico. Il convegno sui «mali di Roma», come tutti lo chiamano, rischia di esplodere, e Poletti corre ai ripari, ne attenua le punte più polemiche: «...senza far accusa a nessuno». In tal modo ne frena gli slanci innovatori; ma in compenso prepara la strada alla Chiesa romana, per un atteggiamento critico e insieme costruttivo, quando il Comune viene conquistato dalle sinistre.

Atteggiamento che Poletti mantiene anche quando i democristiani ritornano alla guida del Campidoglio. Prima con la Giunta capeggiata da Signorello. Poi quella da Giubilo. Arrivando quasi a uno scontro in vista delle amministrative nell'autunno dell'89: il cardinale invita a votare DC, «anche a costo — dice — di personale sacrificio o ripugnanza».

Intanto, Poletti attende allo sviluppo della vita diocesana: migliora le strutture del seminario, promuove il dialogo con religiosi e religiose, favorisce il coinvolgimento del laicato nei vari settori pastorali; e soprattutto porta avanti la preparazione di un Sinodo per Roma.

[g. f. s.]

ROMA — Il Papa ha accettato le dimissioni del cardinale Poletti da vicario della diocesi di Roma nominando al suo posto l'attuale segretario della Conferenza episcopale italiana Camillo Ruini. L'annuncio è stato dato dallo stesso Giovanni Paolo II nell'aula del Concistoro con un discorso in cui ha dato a Poletti un caloroso riconoscimento della sua opera di «validissimo collaboratore, infaticabilmente dedito alle molteplici mansioni del non lieve ufficio affidatole». «In anni caratterizzati da profonde trasformazioni — ha continuato il Papa — ella ha saputo guidare con grande saggezza l'attività della conferenza, favorendo il dialogo fra le istanze ecclesiali e quelle civili alla ricerca sempre di soluzioni che si rivelassero rispettose dei diritti dei credenti ed atte a promuovere il vero bene dei cittadini».

Molto affettuose sono state le espressioni con le quali Giovanni Paolo II ha ricordato la collaborazione che il cardinale gli aveva offerto «quando oltre dodici anni fa la Provvidenza volle chiamarmi dalla natia Polonia ad assumere la successione di Pietro», descrivendo poi come, con l'aiuto di Poletti, aveva potuto conoscere tutti gli aspetti del suo nuovo incarico di vescovo di Roma. «In mezzo alle assillanti preoccupazioni — ha detto infatti il Papa — connesse con il servizio della chiesa universale mi è sempre stato di grande sollievo il sapere che la cura pastorale di questa carissima diocesi era nelle mani di una persona a me legata da profonda sintonia».

Dopo il saluto a Poletti il Papa ha letto la lettera con cui ha affidato a monsignor Ruini l'incarico di pro—vicario di Roma. Di Riuni il papa ha ricordato il «singolare impegno e saggezza» con cui ha ricoperto la carica di segretario della conferenza episcopale e le qualità umane e sacerdotali per le quali «ho deciso di affidarle ora ciò che ho di più mio e di più caro: Roma apostolica».

Lasciando l'incarico di vicario di Roma il cardinal Poletti non può essere più presidente della Cei; lo sostituisce per ora l'attuale vicepresidente: il cardinale di Palermo, Salvatore Pappalardo.

[Fabio Negro]

ECCO I NUMERI FORTUNATI DI «VINCIMILIONI»

La fortuna... in cifre

E' cominciata da ventiquattr'ore la distribuzione simbolica dei numerosissimi premi in gettoni d'oro della lotteria «Vincimilioni», la lotteria del dopo Befana promossa dal nostro giornale e rivolta a tutti i lettori. Ogni giorno, fino a martedì 22, pubblicheremo i numeri dei «buoni» vincenti estratti a sorte e i numeri di riserva che permetteranno ai fortunati possessori di aggiudicarsi i ricchi premi in gettoni d'oro messi in palio. Per questa ragione vi invitiamo a conservare i tagliandi e a controllare giorno dopo giorno l'elenco dei numeri milionari. I lettori in possesso del «buono» o dei «buoni» con i numeri corrispondenti a quelli estratti vinceranno un premio in gettoni d'oro pari all'equivalente dell'importo indicato sui «buoni» stessi.

Ma, attenzione, se avete vinto dovrete comunicarlo telefonicamente a «Il Piccolo» (tel. 040/77861) dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 entro e non oltre le 18.30 del giorno in cui è stato pubblicato il numero del buono in vostro possesso e successivamente, seguendo le indicazioni che vi verranno date dalle nostre collaboratrici, inviare a mezzo telegramma, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero del buono vincente che dovrà pervenire entro lo stesso termine a: CONCORSO VINCIMILIONI, IL PICCOLO, VIA GUIDO RENI 1, 34123 TRIESTE.

Nel caso di mancata comunicazione entro i termini sopra specificati si farà ricorso ai «buoni» di riserva vincenti. La data della consegna dei gettoni d'oro sarà comunicata nelle prossime edizioni.

A1721

IL BUONO VINCENTE DA 1.000.000

B 430644

La lettera B si riferisce a quella che è in ogni angolo dei buoni da L. 1.000.000 e serve per evitare che qualche «distratto» controlli il numero su di un buono di un altro valore.

I BUONI DI RISERVA DA 500.000

A 161617	A 851466
A 732438	A 582819
A 670150	A 730735

I VINCITORI DI IERI

ADRIANA FRANZELLI (TS)	biglietto n. 732784	BRUNA DE ROSA (UD)	biglietto n. 581634
ELEONORA MARKUZA (TS)	biglietto n. 310540	EMILIO LEBAN (GO)	biglietto n. 130241

£. 1.000.000
IN GETTONI D'ORO
VINCIMILIONI
IL PICCOLO
1 MILIONE
Pagabili da Il Piccolo qualora il numero del biglietto risulti vincente.
FAC-SIMILE

GLI APPUNTAMENTI DEL WEEK END IN REGIONE

Istantanea sul museo di guerra

La collezione de Henriquez si può ammirare in una mostra fotografica a San Giusto

Trieste

Eno in concerto

● S'inaugura domani alle 11.30 nel Bastione Fiorito del castello di San Giusto la mostra «Diego de Henriquez Fotografie per un museo», allestita dall'azienda di soggiorno di Trieste con la collaborazione del museo storico di guerra. L'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 20 febbraio dalle 10 alle 15.

● «Vernice» domani alle 18 alla galleria d'arte «Al Bastione» della mostra «Taccuini di Gianni Brumatti». Fino al primo febbraio. Feriali 15.30-20. Sabato 10-12.30 e 15.30-20. Festivo 10-12.30.

● Al Politeama Rossetti va in scena «Caro Bonbon» dall'epistolario di Italo Svevo con Massimo Francovich. Regia di Marco Sciaccaluga. Oggi e domani spettacoli alle 20.30. Domenica alle 16.

● Concerto di Roger Eno, fratello del più noto Brian, domani al teatro «Miela» alle 21.

● Al teatro dei Salesiani di via dell'Istria domani alle 20.30 e domenica alle 17 la «Barcaccia» replicherà lo spettacolo «No go sposado miga la suocera», tre atti brillanti in dialetto di Dante Cuttin. Regia di Carlo Fortuna.

● E'aperta all'Associazione culturale «Exploit» in via Mazzini 13 la mostra «Meeting & Exhibition» dei pittori Emiliano Bazzanella e Claudio Villatora. Orario: 11-13, 18-20.30. Chiuderà il 26 gennaio.

● Domani alle 10 avrà luogo una visita guidata a cura di storici dell'arte e archeologi della Soprintendenza alla mostra «Restauri e ritrovamenti 87' - '90» che è allestita nella sala «Fausto Franco» della Soprintendenza. Rimarrà aperta fino al 31 gennaio con orario 9-13 escluso i festivi.

● Ha aperto i battenti alla Galleria Cartesius «L'antologica grafica italiana» che raccolgie le opere di oltre venti artisti. Orario: feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 7 febbraio.

● Stasera alle 20.30, domani alla stessa ora e domenica alle 16.30 ultime rappresentazioni nel teatro di via Ananian della commedia «A.A.A. cercasi» di Gianfranco Gabrielli.

● Oggi alle 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio il Teatro Stabile Sloveno presenta «Donna Rosita nubile» di Federico Garcia Lorca. Regia di Meta Hocevar.

● Fino al 25 gennaio alla galleria «Rettori Tribbio 2» a un anno dalla scomparsa di Gianni Brumatti si può visitare la mostra di olii, disegni e pastelli del Maestro. Orario: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì chiuso.

● Claudio Sivini espone fino al 28 gennaio al «Caffè Stella Polare», via Dante 14, serigrafie su acridite e collage su specchio.

● Resterà aperta fino a domenica alla Casa Veneta di **Muggia** la mostra «Descriptio Histriae - Trieste e l'Istria nella cartografia antica». Orario: feriali 10-12.30, 17 -20. Festivi 10.30-13.

● Nella sala comunale d'arte di **Muggia** è allestita la mostra macologica intitolata «Gioielli del mare». Resterà aperta fino a domenica con il seguente orario: 10.30-12.30, 17-19. Festivi 10-12.

Isontino

Quartetto Amati

● Nell'ambito della stagione concertistica oggi alle 20.30 al Teatro comunale di **Monfalcone** esibizione del Quartetto Amati con il pianista Boris Bloch.

● Lunedì e martedì prossimi alle 20.30 al teatro comunale di **Monfalcone** la Compagnia di Paolo Rossi e di David Riondino e Lucia Vasini presenta «La commedia di due lire».

● A **Gorizia** allo studio d'arte «Exit» continua la mostra organizzata grazie alla collaborazione dell'Amministrazione provinciale di Gorizia dal nome «Navigazioni in Dalmazia», di Mario Tudor. L'esposizione potrà essere visitata fino al 9 febbraio con il seguente orario: martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

● Continua fino a domenica nella casa di cultura di **Gorizia** la mostra fotografica collettiva alla quale prendono parte diciotto fotografi del Goriziano.

● Domani s'inaugura alla galleria d'arte «Il segno» di **Cormons** la mostra di Massimo Cravich. Resterà aperta fino al 15 febbraio.

Friuli

Irio De Paula

● E' aperta alla Galleria d'arte «Il Ventaglio», di **Udine** (via Zanon 18/11), la personale dal titolo «Gli 80 di Luigi Cappelletti», mostra che vuole rendere omaggio all'opera dell'ottuagenario artista udinese. Sono esposti numerosi olii di paesaggi e nature morte. La rassegna resterà aperta fino al 2 febbraio con orario 10-12.30 e 17-19.30 (domenica e festivi chiuso).

● Si può visitare alla Galleria del centro, a **Udine**, la «XXX mostra regionale sociale». Fino al 30 gennaio con il seguente orario: tutti i giorni 17-19.30, sabato 10-12 e 17-19.30, festivi chiuso.

● Lunedì prossimo a **Udine** alle 21 al palasport «Carnera» è in programma un concerto del cantautore Francesco Guccini che presenterà le canzoni più note della sua produzione..

● Nell'aula magna del centro studi di **Pordenone** si può visitare la mostra «Sul set de 'Gli ultimi'», fotografie di Elio Ciol.

● Oggi all'Auditorium della Provincia in via Concordia a **Pordenone** prende il via la stagione musicale organizzata da Cinemazero con un concerto del quartetto brasiliano del chitarrista Irio De Paula che sarà accompagnato da Palo Marcellini basso, Jean Luc Herygers batteria e Jean Do Piaui alle percusioni.

Veneto

Pierre Alechinsky

Le mostre di Venezia.

● Ha aperto i battenti nello spazio espositivo di Calle Valaresso della Venice Deisgn Art Gallery la mostra di Giuseppe Capogrossi. Aperta fino a marzo. Orario: 9.30-19.30.

● Nella sede di San Samuele della Venice Design Art Gallery continua la mostra di grafiche di Pierre Alechinsky. Fino a marzo. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30.

● La mostra sugli «Armeni in Italia» si può visitare al Museo di piazza del Santo a **Padova** e a **Venezia** all'isola di San Lazzaro fino al 20 gennaio. Orario per Padova: 9-19. Chiuso lunedì. A Venezia 10.30-12 15.30-19. Lunedì chiuso.

Oltreconfine

Grafica slovena

● A **Capodistria** le gallerie «Loggia» e «Medusa» ospitano una personale del pittore tedesco Michael Buthe. Visite: «Loggia» feriali, 10-12 e 17-19; festivi 10-12; «Medusa» feriali, 10-12.30 e 17-19; sabato 10-12.30 e chiusa nei giorni festivi. Fino al 10 febbraio.

● A **Fiume** al Piccolo Salone, Ken Friedman Fleux (Usa) espone acquarelli di piccolo formato. Visite tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Fino al 20 gennaio.

● A **Lubiana**, al Museo Nazionale, è allestita la mostra «L'orologio attraverso i secoli»: esposti 186 orologi, dal XVI secolo agli inizi del XX. Feriali 10-18. Festivi: 10-13. Lunedì chiuso. La mostra resterà aperta fino ad aprile.

● A **Fiume**, alla Galleria moderna, XII edizione della «Biennale del disegno». Centodieci opere di ventiquattro autori. Visite: 10-13 e 17-20. Fino al 17 febbraio.

● Domani a **Fiume** al teatro del popolo, alle 18.30, si rappresenta «Esercitazione alla vita» di Fabrio-Gasparovic: un grande affresco in chiave storica della città e della sua gente.

● A **Lubiana** al Padiglione «Jakopic» è allestita una mostra della più recente grafica slovena. Esposte 120 opere di 43 autori. Visite: feriali 10-18; festivi 10-13. Fino all'8 febbraio.

(A cura di Maurizio Cattaruzza)

GUERRA / IL PERICOLO CHE LA CITTA' SIA PRESA DI MIRA

E' massima allerta contro i terroristi

La Croce rossa pronta a far fronte all'emergenza con 10 equipaggi - Controllati in Questura iracheni e palestinesi

Un poliziotto armato di mitra fa la guardia alla sinagoga di via San Francesco. (Italfoto)

Trieste è in trincea. Il pericolo di un'azione terroristica è cresciuto dopo l'inizio del conflitto con l'Iraq. Si temono atti di ritorsione da parte di «cellule» di fanatici che sono stati segnalati in Europa ma che di fatto sono spariti dalla circolazione. Le arterie principali, le sedi istituzionali e tutti i possibili bersagli sono strettamente sorvegliati da pattuglie di polizia e carabinieri muniti di mitra e caschi e maschere antigas. Alle forze dell'ordine sono state affiancate anche unità dell'Esercito. Uomini armati fino ai denti presidiano stabilimenti come la Grandi Motori dove fino a poco tempo fa si costruivano impianti per l'Iraq.
Ma sono solo misure di sicurezza oppure esiste un'informativa diramata dai «servizi» circa la possiblità che a Trieste possano verificarsi sabotaggi? Attorno a questa questione c'è il massimo riserbo. La Digos invita alla calma e alla tranquillità. Ma questa è una città più vulnerabile delle altre perchè è situata sul confine, da sempre luogo di passaggio di cittadini medio-orientali. La Prefettura con il coinvolgimento di tutte le forze dell'ordine ha predisposto un piano per prevenire qualsiasi azione terroristica. «Negli uffici sono rimasti pochi uomini», dice un funzionario della Questura. «Sono tutti fuori, in servizio». Numerosi stranieri, perlopiù extracomunitari, sono stati fermati per le strade e portati nelle caserme e nei commissariati per accertamenti. Ieri mattina, per esempio, sono stati bloccati quattro marocchini che successivamente sono stati rilasciati. Gli iracheni che vivono qui sono stati tutti «schedati». Si tratta di studenti dell'università e di studiosi del Centro di fisica di Miramare. Sono persone pacifiche che adesso hanno paura di non essere più accettate dalla collettività. E ci sono anche un centinaio di palestinesi. La conferenza e l'assemblea dell'Associazione Italia-Israele che si sarebbe dovuta tenere domani è stata intanto rinviata a data da destinarsi. Pare che sia stata la stessa Questura a chiederne lo slittamento per motivi precauzionali.

Dal «Piemonte Cavalleria» 700 soldati a Bologna

La mobilitazione è ormai generale. Da Roma il Comitato centrale della Croce Rossa ha messo in guardia anche la Cri locale. C'è una lunga lista di infermieri, medici e volontari pronti a intervenire in caso di necessità. In un paio d'ore ieri mattina il numero dei sanitari a disposizione è stato triplicato. Ci sono uomini sufficienti per allestire una decina di equipaggi.
Grandi manovre infine anche sul fronte militare. Alle prime luci dell'alba di ieri l'intero gruppo squadroni del «Piemonte cavalleria» (circa settecento uomini) è partito, almeno così sembra, alla volta di Bologna. Si tratterebbe di un normale avvicendamento per la sorveglianza a possibili obiettivi di attentati terroristici. Un funzionario dell'ufficio pubbliche informazioni dello Stato Maggiore non ha nè confermato nè smentito la notizia, limitandosi a dire che la vita nelle caserme «si svolge secondo la normale routine. Non è peraltro prevista alcuna mobilitazione anche se la vigilanza è stata rafforzata».

GUERRA / RICHETTI

«Ultimo atto per salvare i diritti»

«La tecnologia può sveltire i tempi del conflitto»

«Ora purtroppo la guerra è l'ultimo atto per evitare che il diritto internazionale sia violato e certe tolleranze, soprattutto legate al passato, dovrebbero farci meditare e riflettere». Franco Richetti, sindaco uscente di Trieste, non usa i mezzi termini. Il conflitto armato, a questo punto, sembra quasi un male necessario. Dice: «Se si potesse fare qualche passo indietro si potrebbe sicuramente discutere sull'opportunità di certe vie intraprese nei primi mesi della crisi, quando, con più tempo a disposizione, forse non si è cercata quella soluzione pacifica che oggi si invoca».
I passi indietro peraltro non sono più possibili, e Richetti lo sa. «Non voglio perciò enfatizzare la guerra ma neppure la pace, voglio soltanto dire che se da un lato la tecnologia consente l'uso di armi micidiali che tutti temiamo, dall'altro però consente anche tempestività e precisione estrema nell'attacco, colpendo solo gli obiettivi strategici e risparmiando vittime innocenti tra la popolazione civile. L'augurio e l'auspicio — conclude il sindaco — è che, usando questi mezzi, la guerra cessi quanto prima e con il minor spargimento di sangue possibile».
Fino che punto, ad ogni modo, gli eventi del Golfo possono incidere sulla realtà, soprattutto economica triestina? Lasciando da parte i ridicoli accaparramenti di alimentari, che fanno sorridere lo stesso Richetti («Ho sentito di una persona che ha fatto il giro di Trieste alla ricerca di maschere antigas e ha sigillato con il nastro adesivo le finestre dei suoceri...»), si può prevedere una certa recessione generale? Il presidente della Camera di Commercio, Tombesi, parla di «evento che ci sconvolge come quanto accade negli stati baltici». Il problema però è un altro, e cioè che Trieste, proprio nel momento in cui stava riassumendo un ruolo centrale all'interno della Casa comune europea rischia di frenare, «bloccata da avvenimenti che ritardano lo sviluppo e il progresso di tutti». «Certo — conclude Tombesi — sarebbe stato peggio un conflitto mondiale ai tempi della guerra fredda, ma non vorrei che l'attuale scenario potesse degenerare».
Niente panico, comunque. Una tranquillità che trova conferma anche in seno all'Ente porto. Dove, fanno capire, la maggior parte dei traffici proviene dall' Estremo e non dal medio Oriente. Fanno eccezione, peraltro, Turchia e Israele. Ma, sebbene si trovino vicino all'occhio del ciclone, rappresentano appena il 3-4 per cento dei movimenti. E sono ragionevolmente lontane dal Golfo...

CLANDESTINI

Cento bloccati

Oltre centoventi clandestini tra turchi, filippini, cingalesi, romeni, pakistani, cinesi e marocchini, sono finiti nella rete della forze dell'ordine in varie operazioni compiute dalla polizia di frontiera, dai carabinieri e dalla guardia di finanza in questi giorni in cui è stata intensificata la vigilanza alla frontiera. Soltanto i carabinieri ne hanno espulsi 65. Altri quattro sono stati denunciati a piede libero.
Trentasei turchi la scorsa notte sono stati bloccati dalla polizia di frontiera a Padriciano. Li accompagnava una «guida» del loro paese. Il «passeur» era in possesso di 7mila franchi francesi e di 150 mila lire.
Ventidue cingalesi di un'età compresa tra i 14 e i 37 anni, sono stati invece catturati dalla guardia di finanza alle Noghere.

GUERRA / MANIFESTAZIONI

Una richiesta spontanea di pace

Scioperi nelle fabbriche e cortei - Oggi alle 18 raduno in piazza Sant'Antonio

Due parole sulla bocca di tutti: guerra e il suo immediato, rassicurante contrario, pace. Ieri Trieste si è svegliata con una sorpresa sgradita con cui confrontarsi. E le reazioni non sono mancate. Agitazioni in molte aziende, scioperi di protesta in porto, alla Sadoch, in certi uffici statali. salata, per ovvi motivi, la conferenza congiunta sui problemai industriali cittadini la Cgil ha organizzato in mattinata un presidio in piazza Unità. Alla manifestazione erano presenti alcune centinaia di persone, tra studenti e lavoratori, che hanno raggiunto in corteo piazza Goldoni, dove ha parlato il segretario della Cgil, Roberto Treu, ribadendo la richiesta di ripresa dell'iniziativa politico-diplomatica per porre fine al conflitto. «L'Iraq — ha detto Treu — deve ritirarsi dal Kuwait e parallelamente va convocata una conferenza internazionale per la soluzione dei nodi del Medio Oriente, a cominciare dal problema palestinese». Da rilevare che alla manifestazione non avevano aderito Cisl e Uil, su posizioni leggermente discordanti.
Ci saranno invece tutti e tre i sindacati oggi alle 18 in piazza Unità, da dove partirà un corteo che raggiungerà piazza Sant'Antonio. Lo slogan e «Fermiamo la guerra», come precisa un comunicato nel quale si chiede al governo italiano di assumere un'iniziativa urgente in cooperazione con gli altri governi della Cee.
Innumerevoli le prese di posizione di partiti e movimenti contrarie al conflitto. Si segnalano tra le altre quella del coordinamento regionale che raggruppa le Associazioni per la pace, le Acli di Trieste e il comitato promotori per la sinistra giovanile, che ha dichiarato l'obiezione di coscienza contro questa guerra e la dura protesta del Movimento popolare.

GUERRA / NELLE SCUOLE

Lezioni speciali, con la tv accesa

Assemblee, discussioni con gli insegnanti, e molti giornali

Sbigottimento, preoccupazione ma anche tanta compostezza. Così gli studenti delle scuole triestine hanno reagito alle prime notizie sulla guerra nel Golfo. Ieri mattina quasi tutti, prima di uscire di casa, hanno trascorso alcuni minuti davanti al video che mostrava le immagini dei primi bombardamenti su Baghdad. Poi tutti a scuola, come ogni giorno. «Ci sono stati pochissimi assenti — dicono i presidi del "Dante" e del "Carli" — è comprensibile un certo allarmismo, ma soprattutto, l'incredulità per il verificarsi di un evento così tragico». In alcuni casi gli studenti hanno chiesto di poter continuare a seguire lo svolgersi degli avvenimenti. «Sin dalla prima ora i ragazzi si sono riuniti in aula magna — afferma il preside della scuola media "Bergamas" — per seguire gli eventi alla televisione assieme agli insegnanti. C'è tanta paura per chi ha fratelli o figli che stanno facendo il servizio militare e temono di dover partecipare alle azioni di guerra». Nonostante le prime voci che davano per certa una manifestazione pacifista in piazza dell'Unità, gli studenti degli istituti superiori hanno preferito discutere nel corso di assemblee generali.
«Era prevedibile che saltassero le normali lezioni — commenta Franco Codega, preside del Liceo Oberdan —. Nella nostra scuola tutti si sono riuniti in palestra. Circa la metà degli studenti approva l'intervento armato, mentre gli altri lo considerano un errore delle forze multinazionali».
C'è anche chi ha preferito dedicarsi alla lettura dei giornali. «I ragazzi e i loro insegnanti hanno portato in classe molti quotidiani» — afferma Bruna Cutroneo, vicepreside della «Svevo». Le lezioni sono state dedicate in gran parte ai commenti sulla guerra». Sin dalla prima mattinata, il provveditorato agli studi ha seguito l'evolversi della situazione scolastica triestina. «Pur se traumatica, questa è una grossa opportunità — ha ricordato il provveditore, Vito Campo —. Mi auguro che gli insegnanti prendano una serie di iniziative didattiche e culturali sul tema della pace. Fino ad ora per gli alunni la guerra è stata solo letteratura o storia».

[m. t.]

GUERRA / GENERI ALIMENTARI

«Prezzi: aumenti solo stagionali»

Gli esperti invitano alla calma, ma lo zucchero è sparito

Si è placata l'irrazionale «corsa all'accaparramento» di generi alimentari dei giorni scorsi, e al momento non sono previsti aumenti di prezzo che non siano legati ai normali andamenti stagionali. Tuttavia in molti negozi e cooperative non si trova più un grammo di zucchero, mentre sono spariti da molti scaffali anche la pasta alimentare e il sale. Gli operatori del settore alimentare sono d'accordo nel confermare l'assoluta normalità del momento, come sono concordi nell'affermare che a Trieste non si sono verificati episodi di speculazione. Anche perché la Guardia di Finanza vigila attentamente.
«No, non c'è né ci sarà alcun aumento di prezzo — afferma Marcello Canciani, direttore generale delle Cooperative operaie di Trieste —, la vendita dei generi prosegue sostenuta ma normale; inoltre la Guardia di finanza sta svolgendo periodiche ispezioni nei magazzini dei negozi per controllare che qualcuno, specialmente i piccolo rivenditori, non faccia il furbo; ogni allarmismo, comunque, è del tutto fuori luogo».
Anche per quanto riguarda il settore ortofrutticolo tutto, per adesso, secondo gli operatori rimane nella norma. Un certo allarme si era diffuso alla notizia di un aumento del prezzo delle patate, ma Giulio Petrucco, componente del consiglio direttivo dei commerciant. ortofrutticoli all'ingrosso e uno dei massimi esperti del settore, calma gli animi: «C'è stato — dice — un aumento di otto lire al chilo dovuto unicamente all'andamento stagionale del mercato: grazie alle temperature fredde di questi giorni molta gente ha acquistato patate, ma al di là di questo sono proprio i meccanismi di rifornimento normali per questa stagione che provocano le variazioni di prezzo». «Anzi — prosegue Petrucco —, il mercato è piuttosto moscio; i mandarini sono in ribasso, e anche i pompelmi, di cui si temeva un aumento incontrollato, sono scesi di mille lire al chilo: da 18.500 lire a 17.500». Gli unici problemi per quanto riguarda frutta e ortaggi, spiega Petrucco, potrebbero casomai riguardare le esportazioni. «Già la Grecia — dice il consigliere degli ortofrutticoli — sta premendo sui Paesi dell'Est perché non può più esportare in Medio Oriente; e addirittura la Turchia, per la prima volta, sta sbarcando a Trieste le sue mele che prima mandava all'Iraq. Insomma, sul prezzo dei prodotti ortofrutticoli influisce più la bora che la guerra».

GUERRA / I COMMENTI DELLA GENTE

Con l'attacco cala lo stress

Molto interesse all'edizione straordinaria del nostro giornale

GUERRA
EDIZIONE STRAORDINARIA A 500 LIRE
IL PICCOLO

L'edizione straordinaria del nostro giornale uscita ieri pomeriggio e dedicata all'evoluzione degli avvenimenti bellici del Golfo è stata accolta dai triestini con vivo interesse. Nell'Italfoto, un lettore davanti a un'edicola dove ha appena acquistato una copia.

L'idea dell'attenzione con la quale i triestini hanno seguito l'evolversi degli avvenimenti bellici del Golfo trova una lampante riprova nell'interesse con cui ieri pomeriggio è stata accolta in città l'edizione straordinaria del nostro giornale: la gente si fermava, guardava le locandine, quindi non ci pensava un attimo ad acquistare una copia, sfogliandola con curiosità.
La guerra, com'è naturale, ha monopolizzato l'interesse delle persone anche qui a Trieste. Per l'intera giornata negli uffici, sugli autobus, nei bar e per strada non s'è parlato d'altro: tutti a commentare gli effetti dell'attacco statunitense, a fare previsioni sulla resistenza delle forze irachene. Molte televisioni e radioline sono rimaste accese ininterrottamente dalla prima mattina fino a notte inoltrata, i giornali sono andati a ruba.
L'impressione generale che abbiamo ricavato ieri pomeriggio raccogliendo alcuni pareri di gente comune nelle vie del centro cittadino è stata di allentamento della tensione che l'incertezza dell'attacco aveva generato negli animi. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) — ci ha confermato Silva Khermajer, titolare di un bar in corso Italia — gli avventori dissertavano solo di guerra. Quasi tutti quelli che ho sentito hanno espresso una moderata soddisfazione sull'andamento delle cose».
«I triestini che ho potuto osservare — ci ha raccontato il proprietario di una rivendita di giornali Michele Porro — mi sono sembrati interessati alle vicende del Golfo, ma non coinvolti emotivamente. La frase ricorrente? La cito testualmente: 'E adesso Saddam deve subire'».

[a. b.]

GUERRA / QUELLA SOSTA DELLA «THI QAR» ALL'ARSENALE SAN MARCO

Quando l'Iraq attraccò da noi

La fregata di Saddam Hussein fu riparata nel nostro bacino di carenaggio nel 1985

Un cannone iracheno puntato su Trieste. Una nave da guerra di Saddam Hussein a due passi dal molo Settimo. E' accaduto qualche anno fa, esattamente alla fine di giugno del 1985. Il cannone da 127 millimetri puntato sulla città era quello della fregata «Thi Qar», giunta a Trieste per normali lavori di carenaggio in un bacino dell'Arsenale San Marco.
«La fregata resterà qui per 10-15 giorni» avevano affermato all'epoca i dirigenti del cantiere. «Dobbiamo pulire la carena dai z denti de can z e dagli altri organismi che vi si sono attaccati».
La fregata in effetti rimase a Trieste qualche giorno in più, sempre discretamente sorvegliata dagli agenti dei nostri servizi di sicurezza. Gli operai intanto le lavoravano attorno. Poi fece rotta per Ancona e attraccò alla banchina del cantiere dov'era stata costruita. All'epoca era in corso la guerra tra Irak e Iran e il nostro governo aveva decretato l'embargo su tutte le forniture militari. La «Thi Qar» non poteva abbandonare le acque nazionali per non alterare l'equilibrio tra i due contendenti.
Il governo iracheeno, all'inizio degli Ottanta, aveva ordinato ai nostri cantieri numerose unità da guerra. Quattro fregate assai simili a quelle della classe «Lupo», sei corvette da 650 tonnellate e una rifornitrice di squadra, la «Agnadeen» nonchè un bacino galleggiante. Buona parte di queste navi non sono mai state consegnate e in questi giorni sono ancora «internate» nell'arsenale militare di La Spezia. I duecento marinai iracheni che si trovano a bordo sono stati posti in «consegna forzata». Di fatto prigionieri di una guerra mai dichiarata.
La «Thi Qar» è armata con un cannone da 127/54 della Oto Melara, imbarca otto missili antinave «Otomat» con rampe ricaricabili, assai simili agli «Exocet» francesi che tanti danni infersero alla flotta britannica durante la guerra della Falkland-Malvinas. E' inoltre armata di un sistema «Albatross» con otto missili, di due sistemi binati di mitragliere «Breda-Dardo» da 40 millimetri, di 6 lanciasiluri antisom da 324 millimetri e di due elicotteri Agusta-Bell 212. Disloca 2213 tonnellate, è lunga 113 metri, larga 12 e ne pesca 3,84. Ha un doppio apparato motore: diesel per velocità fino a 18 nodi, turbina a gas per le andature più veloci. Raggiunge i 35 nodi.
Anche la «Agnadeen», la rifornitrice di squadra irachena costruita in Italia sulla falsariga delle due unità della classe «Stromboli», ha gettato l'ancora nel nostro porto. Nel novembre del 1985, dopo due giorni passati in rada in attesa delle autorizzazioni, entrò per normali lavori al San Marco.

[Claudio Ernè]

La fregata irachena «Thi Qar» in riparazione all'arsenale San Marco nel 1985, all'epoca della guerra con l'Iran.

TRIESTE COM'ERA

Alla ricerca dei Caffè perduti: questo di cui vediamo l'interno con la lunga sfilata di tavolini dal ripiano di marmo sostenuto da elaborate colonnine di ghisa si chiamava «Nuova York» e occupava, in via Carducci, il pianoterra dello stabile che, dopo aver ospitato per molti anni un enorme negozio di ferramenta e metalli, è ora sede dell'agenzia numero 2 della Cassa di Risparmio. Anche in questo caso, come in quelli del «Milano», del «Firenze» e del Caffè ai Portici di Chiozza, il posto d'un ritrovo di antica tradizione cittadina è stato preso da un istituto di credito: un segno dei tempi da registrare con interesse lasciando agli economisti (o ai cultori di sociologia?) il compito di interpretarlo. Oltre ad allietare i suoi frequentatori con le melodie eseguite da orchestrine viennesi, il «Nuova York» offriva loro, nella bella stagione, la possibilità di godersi il fresco in un «posteggio» esterno allestito sui marciapiedi alla confluenza della via Milano nella via Carducci, di fronte alla costruzione a un piano (ora sostituita da una specie di grattacielo) che era annessa al palazzo Vianello e in cui si trovava una nota pasticceria. Altri locali pubblici della via Carducci sono scomparsi in tempi più o meno recenti: ultimo, in ordine di tempo, l'«Adriaco», già «Bar Littorio», che, quando si chiamava così, allo scatenarsi, nel 1938, della «campagna razziale» volle distinguersi, assieme al Caffè Portici, vietando l'ingresso agli ebrei.

[Lino Carpinteri]

Più di un lettore ci ha segnalato di non aver potuto avere in edicola con «Il Piccolo» la foto di «Trieste com'era». Ce ne dispiace e ce ne scusiamo. Ricordiamo quanto abbiamo già detto più volte: chi resta senza la foto, la prenoti alla sua edicola. «Il Piccolo» soddisferà al più presto le richieste.

PRONTA LA DELIBERA DI GIUNTA CON I NUOVI PREZZI

L'acqua 'industriale'

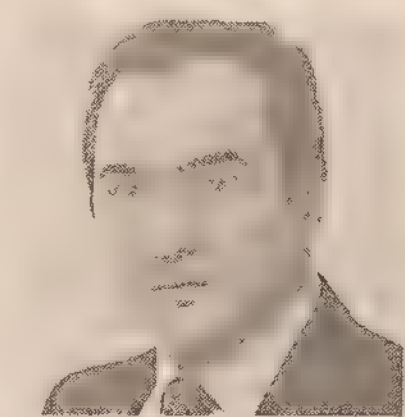
D'Amore: «Pittini ha ragione quando parla di città indifferente»

L'assessore (nella foto) ricorda che la tariffa, molto attesa in particolare dalla Ferriera di Servola, scatta per consumi superiori a 500 mila metri cubi ed è decrescente. L'amministratore rileva che essa penalizzerà «il cittadino disattento ai suoi consumi perchè inciderà solo su eccedenze e dispersioni»

«Il cavalier Andrea Pittini ha ragione da vendere quando afferma che a Trieste si respira un clima di ostilità, se non di indifferenza verso le problematiche dell'industria e dei nuovi insediamenti: quando una città ha la fortuna di avere un imprenditore capace e dinamico che investe e rischia del suo, come appunto Pittini, dovrebbe fare di tutto per tenerselo ben stretto».

Chi parla è l'assessore comunale ai servizi pubblici industriali, Eduardo D'Amore, che ha predisposto in questi giorni la proposta di delibera sulle tariffe idriche per il 1991. Particolare rilievo assume l'introduzione della tariffa dell'acqua per usi industriali, molto attesa in particolare dagli Altiforni Ferriera di Servola.

Il provvedimento approderà in giunta nei prossimi giorni. La tariffa scatta per consumi superiori a 500 mila metri cubi d'acqua fino a un milione (489 lire il metro cubo contro le 689 base); ed è decrescente per consumi da 1 a 3 milioni (389 lire) e sopra i 3 milioni di metri cubi (289).

La tariffa per usi industriali interesserà oltre alla Ferriera, la Fincantieri - Grandi motori e altri stabilimenti, in un prossimo futuro, quali la Cartiera del Timavo e la Dukcevich. L'assessore D'Amore ha tuttavia tenuto a precisare che il provvedimento (dovrà essere approvato successivamente dal comitato provinciale di controllo e dal comitato provinciale prezzi) ha carattere sperimentale e potrà essere rivisto nel '92, una volta esaminato l'andamento dei consumi.

L'assessore spera che contro la delibera, una volta approvata dall'esecutivo comunale, non ci siano ricorsi «in quanto ancora una volta si darebbero ragione alle argomentazioni del cavalier Pittini».

D'Amore precisa che le tariffe per usi industriali hanno avuto un iter travagliato «per l'ostinata ostilità della passata gestione dell'Acega, tanto che il nuovo consiglio di amministrazione non ha ritenuto di fornire il calcolo effettivo delle tariffe, ma si è limitato ad offrire la forzata collaborazione di un dirigente dell'Azienda».

«Sono stati quindi gli uffici del Comune — ha aggiunto l'assessore — che hanno dovuto estrapolare dai dati dell'Acega gli elementi per la formulazione delle tariffe».

Ma chi pagherà, ci si può chiedere, la tariffa per usi industriali? «Va sottolineato — dichiara l'assessore — che questa non inciderà nè sulla tariffa agevolata per usi civili (365 lire fino a 8 metri cubi) nè sulla tariffa base (689 lire oltre gli 8 metri cubi fino al quantitativo mensile contrattualmente dichiarato dall'utente». «Sarà penalizzato — aggiunge D'Amore — il cittadino disattento ai suoi consumi, la tariffa per usi industriali verrà infatti ad incidere solo sulle eccedenze e sulle dispersioni».

Tanto per fare un esempio pratico, stando agli aumenti per il '91 senza la tariffa industriale la prima eccedenza verrebbe a costare 1136 lire al metro cubo. Con l'applicazione della tariffa industriale costerà 1220. La seconda eccenza che riguarda in pratica le dispersioni (consumo superiore di una volta e mezza a quanto contrattualmente dichiarato) passerà, con l'applicazione della tariffa industriale, da 1824 lire al metro cubo a 1909. Ma l'assessore tiene a sottolineare che il «cittadino attento ai propri consumi non ci rimetterà».

Gli aumenti, rileva fra l'altro D'Amore, sono comunque coerenti con la normativa nazionale che fa pagare di più all'utente che ha consumi più alti.

La giunta comunale aveva già deliberato il 12 marzo 1990 l'istituzione dell'utenza idrica per uso industriale. Il comitato proviciale di controllo aveva però puntualizzato che l'efficacia non poteva essere retroattiva.

«L'Acega osteggiò subito la tariffa — sottolinea l'assessore D'Amore — con un comportamente in contrasto alle linee della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Camera di commercio, dell'Associazione industriali e dello stesso Comune».

La parola passa ora alla giunta dove, sembra, non ci saranno problemi, considerato il parere positivo del 12 marzo 1990. La delibera potrebbe essere approvata al più tardi entro la prossima settimana.

[f. c.]

ANCORA BATTAGLIA SUI FONDI DELL'«AGEVOLATA»

Progetti alla mano o soldi indietro

Treu (Cgil): «Chi ha avuto i contributi e non li ha finalizzati deve restituirli»

Altro che «agevolata»! Questa benzina complica le cose, non le agevola. Il presidente camerale Tombesi è più che mai nell'occhio del ciclone. Già la Lista per Trieste contesta apertamente la decisione di destinare parte dei fondi benzina alla costruzione di un parcheggio sotto piazza Unità, in quanto inopportuno geologicamente. Adesso la Cgil, in vista della decisiva riunione della giunta integrata della Cdc, prevista per il 24 gennaio, allarga il tiro. Dice il segretario provinciale Roberto Treu: «La questione non si gioca sulle 50 o 60.000 lire annue in più che il ventilato aumento di 100 lire farebbe ricadere sulle famiglie triestine. C'è tutto un discorso da fare. Ad incominciare dal criterio di ripartizione dei fondi».

Non avrebbe entusiasmato, insomma, la distribuzione dei proventi della benzina da parte dell'ente camerale. Treu, al riguardo, presenta un ricco «cahier de doleance». Ricorda i tre miliardi concessi due anni fa all'Unione commercianti «per il restauro di quel mercato ortofrutticolo di Barriera per il quale non esiste neanche il progetto», i 2 miliardi e 400 al Comune per un macello mai fatto, i 600 milioni per trasformare l'Ipami in istituto per anziani rifiutati dallo stesso Comune, i contributi a pioggia per laser, Ferragosti e chi più ne ha più ne metta. «Per questo — anticipa — nella riunione del 24 chiederemo una verifica generale dei contributi finora assegnati. Affinchè chi non li ha usati e non sia in grado di produrre un progetto operativo sia chiamato a restituirli».

Un'ipotesi estrema, frutto di una posizione isolata? Treu assicura di no, precisando anzi che tale possibilità gode di molte simpatie all'interno della giunta. Resta comunque prioritario il problema delle famose 100 lire. Ci sarà il rincaro o no? «Mi sembra che Tombesi sospendendo la delibera e riproponendola nell'ordine del giorno si sia comportato correttamente. Non vorrei però che chi adesso sbraita contro l'aumento voti di nuovo in maniera discordante. I commercianti, tanto per non fare nomi, che pure si erano detti d'accordo all'epoca, o il Comune, che nelle due sedute fondamentali spiccava per la sua assenza».

Assodato quanti e quali soldi entreranno, il sindacato ha varie idee su come utilizzarli al meglio. «Ad esempio finanziando il progetto, fortemente voluto dai centri di ricerca, di un collegamento in rete telematica dell'intera città, che diventerebbe la prima in Europa sotto questo profilo. Destinando i soldi che restano a un ammodernamento deciso delle infrastrutture portuali, penalizzate dalla loro obsolescenza».

[f. b.]

in diretta

riflessioni in punta di penna di Etta Carignani su donna e società

In questo cielo spazzato da una gelida bora che avvolge tutta la città di una luce rara avverto, come una gran forza, «un'altra» luminosità che voglio sottolineare: è la luce che viene da chi si china su chi soffre, per anzianità, per indigenza, per solitudine, per malattia: è il «volontariato» — una delle forze trainanti delle moderna società. La regina di questo volontariato è Luisa Nemez: il suo grande impegno (paga sempre di persona) intessuto di una ferrea volontà ha fatto sì che è riuscita, con il suo Centro Andos (3000 socie a Trieste, 18000 in tutta Italia), a ridare fiducia e reinserimento a un'infinità di donne mastectomizzate che segue fin dal momento dell'ospedalizzazione. E' grintosa, scende in piazza per ogni causa ella ritenga giusta con un coraggio che non sente briglia di partito.

* * *

Chi sa veramente in città quanto opera settimanalmente la sezione femminile della Cri di Trieste con i suoi vertici Milena De Felice e Clelia Poillucci e le loro collaboratrici? Chi sa del loro impegno in sede? Chi sa delle visite domiciliari? Chi sa della disponibilità della sezione ad aiutare qualunque rifugiato sia esso polacco o albanese...? Alberto e Kathleen Casali: nel ricordo: una splendida coppia; oggi, una Fondazione che opera da ben 23 anni e che ha erogato centinaia di milioni, che ogni tot mesi distribuisce fondi per rispondere a tante e poi tante domande che tutte accoglie e tutte soddisfa, perché Kitty Casali — quasi 85 anni —, non sa dir di no, per lei la ricchezza è tutta da spartire e lo fa con il bel sorriso negli occhi azzurri e lo fa con nel cuore il ricordo di Alberto.

* * *

Marisa Maldieri: un sorriso per ogni nuova vita. Marisa Maldieri, vicepresidente del Cav (Centro di aiuto alla vita) schiva, profondamente discreta nell'usare il cognome così famoso del marito, si dedica dal '78 con 60 soci e 30 volontari attivi alle maternità difficili di famiglie nell'indigenza e a quella delle ragazze madri. Collabora con la struttura pubblica: non supplenza quindi, ma collaborazione progettuale e stimolo, perché il Cav è un volontariato della vita che sboccia con un tocco di umanità in più, che solo il volontariato di quella levatura può dare.

* * *

In queste giornate così tragiche nelle quali dopo tanti anni la guerra bussa nuovamente alle nostre porte, non ero in animo di parlare di cose fatue, che pure rallegrano, ma sottolineare questo aspetto della realtà triestina che si esterna anche nelle visite ai «soli» nelle corsie degli ospedali, che si esterna nell'umanissima consuetudine delle elargizioni che tocca punte altissime. Non c'è che da inchinarsi di fronte a questa Trieste che, lontana dai clamori della stampa, agisce perché mossa da quella che è la più bella molla: l'amore per il prossimo.

* * *

Ma volontariato è anche quello politico, cioè l'impegno che solleva solidarietà attorno agli urgenti problemi della realtà che ci circonda: oggi il «caso Ferriera», un caso per il quale noi donne dobbiamo combattere, dicendo così la nostra forza di opinion-leaders affinché Trieste abbandoni la vecchia mentalità di città assistita per, un balzo, smettere gli abiti dimessi della Cenerentola per entrare con tutte le carte in regola nel mondo delle città produttive, moderne, pronte al 2000. «Vuole Trieste accettare lo sviluppo industriale?» Vogliamo porre questa domanda alle autorità, vogliamo porre questa domanda alla città, a coloro che vi lavorano, all'indotto che gravita intorno alla Ferriera e perché crediamo che un ridimensionamento del progetto Pittini, una ritirata, non sia solo la sconfitta di un uomo, ma il probabile segnale di allarme, di apprensione, di freno per chiunque vorrà investire da noi. Caso Ferriera: appuntamento il giorno 29 gennaio alle ore 17 Stazione Marittima — appuntamento aperto a tutti!

[e. c. m.]

Lamiere minacciose sulla superstrada

La città continua a essere assediata dalla bora e dal gelo. Anche ieri i vigili del fuoco hanno compiuto una trentina di interventi per tegole, cornicioni e camini pericolanti. Numerosi vetri sono andati in frantumi. I pompieri nella mattinata si sono recati sulla superstrada a duecento metri dall'ospedale di Cattinara per una protezione in lamiera della teleferica dell'Italcementi che rischiava di cadere sulla carreggiata. I vigili del fuoco hanno utilizzato l'autogrù per rimuovere l'ingombrante pannello. Ieri è stato anche spostato il container sollevato dal vento lunedì scorso sulla grande viabilità. (Italfoto)

IL GOVERNO DI ZAGABRIA DIMINUISCE I DAZI PER LE VETTURE IMPORTATE

Le auto «corrono» verso la Croazia

Le concessionarie triestine hanno registrato un aumento quasi doppio delle vendite

E' un'autentica corsa all'acquisto delle auto da parte dei cittadini croati. Il motivo è stato il ribasso dei dazi doganali per gli acquirenti di vetture d'importazione deciso dal loro governo una decina di giorni fa. Mentre prima i cittadini che venivano in Italia a comperare un'auto dovevano pagare un dazio pari all'81% del valore della stessa, adesso questo è sceso al 38%. Ma bisogna far presto. Il provvedimento infatti non dovrebbe durare ancora per molto, c'è chi dice che già da lunedì i dazi potrebbero tornare ai valori precedenti. «Acquistando adesso — affermano in una concessionaria — risparmiano milioni». E questo lo sanno anche i croati, che si sbrigano a comprare senza preoccuparsi troppo del colore o di particolari accessori. Basta che si faccia presto e che possano avere subito la macchina.

I concessionari di Trieste sono quindi in pieno fermento e quasi tutte le marche hanno avuto grosse impennate nelle vendite, dalla Fiat alla Renault, ma anche all'Alfa Romeo e addirittura alla Bmw. Le auto più richieste sono quelle che rientrano nella fascia fino a 1600 cc di cilindrata, perchè oltre scatta una tassa più alta. Da un concessionario all'altro la risposta è sempre la stessa: aumento vertiginoso delle vendite. «Hanno spazzolato tutto quello che si muoveva su quattro ruote» dicono alla Volkswagen, «hanno portato via qualsiasi modello», replicano alla Ford. I concessionari maggiormente presi d'assalto sono stati quelli nella zona industriale, probabilmente perchè si trovano in una zona di transito. Fino a pochi giorni fa, affermano alcuni operatori del settore, il mercato era completamente fermo, poi la riduzione dei dazi è stata la molla che ha fatto scattare gli acquisti.

Alla Renault hanno quintuplicato le vendite, esaurendo praticamente tutte le auto che avevano nei magazzini. I modelli maggiormente richiesti sono stati quelli che rientrano nella fascia media, «Clio» e «5», ma anche «19» e «Chamade». I dati parlano di 200 vetture al giorno (ma non tutte vendute a Trieste), rispetto alle 30 vendute in tempi normali. Alla Volksawagen hanno registrato un incremento del 50%, circa 70 vetture in più in quindici giorni. Della marca tedesca le auto più richieste sono state «Golf» e «Audi». Anche alla Ford confermano un aumento di circa l'80%, con una domanda soprattutto di «Escort» e «Fiesta», mentre alla Peugeot-Talbot hanno raddoppiato le vendite. I modelli più richiesti della casa automobilistica francese sono state le «309» e le «405». Aumento dell'80% anche per le Alfa-Romeo e addirittura per le Bmw, mentre per le Volvo sembra che non ci sia stata nessuna impennata. «Noi abbiamo modelli che partono dal 1700 in su, quindi fuori dalla fascia di maggior richiesta di questo tipo di pubblico», confermano in una concessionaria della marca svedese. Infine la Fiat. La casa torinese ha registrato a Trieste, in questi ultimi quindici giorni, cioè da quando è scattato il provvedimento, un aumento di quindici volte rispetto al normale volume di vendite, così suddiviso: per l'80% la richiesta si orienta verso le «Uno», specialmente il modello «fire», il 15% verso le «Tipo» e il 5% sceglie la «Tempra».

Una grande corsa insomma che però, secondo voci ricorrenti, dovrebbe terminare già dall'inizio della prossima settimana con il ripristino, da parte del governo jugoslavo, delle precedenti tariffe doganali.

DOMENICA

Torneo di bridge

Fervono i preparativi per il torneo interregionale di bridge a coppie libere che avrà luogo domenica 27 gennaio al Savoia Excelsior. La manifestazione, promossa dalla sezione femminile della Croce rossa di Trieste con il sostegno tecnico dell'Associazione bridge Trieste, sarà dotata di un ricco monte premi grazie agli sponsor Sip e Insiel, mentre coppe, targhe e oggetti sono stati messi a disposizione dagli enti locali e dalle società Modiano e Stock. L'intero ricavato del torneo sarà devoluto a opere di beneficenza.

POLITICA: LE STAFFETTE IN COMUNE E IN PROVINCIA

E da lunedì si inizia a trattare

Lunedì sarà una giornata importante per la politica triestina e regionale.

In mattinata nella sede del Psi in via Trento, si aprirà infatti la verifica di pentapartito che ha per oggetto l'attuazione delle staffette, cioè l'alternanza fra democristiani e socialisti ai vertici di Comune e Provincia, secondo gli accordi del 1988.

Da una decina di giorni il sindaco Franco Richetti e il presidente Dario Crozzoli hanno dato le dimissioni per onorare l'intesa. In municipio la nuova giunta dovrà arrivare entro l'8 marzo; a Palazzo Galatti al massimo un giorno più tardi.

Tutto lascia presagire che un'intesa potrà tuttavia maturare in tempi lunghi.

Sempre lunedì, ma a Udine, l'esapartito regionale che regge la giunta del presidente Biasutti, tornerà ad analizzare la situazione politica, alla luce dei possibili esecutivi anomali, senza i socialisti, di Monfalcone (il cui consiglio è stato rinviato proprio a lunedì) e Cordenons, previsto nella stessa giornata. Le mozioni sono firmate da Dc-Pci-Psdi e Pri a Monfalcone e Dc-Pci-Psdi nel comune del pordenonese.

Il quadro politico è dunque abbastanza movimentato, in particolare dopo le dimissioni del democristiano Locchi a Duino-Aurisina, che hanno aperto un nuovo fronte della crisi.

I socialdemocratici triestini, intanto, hanno commentato in una nota il congresso provinciale del Pci, che continua oggi e domani nella sala di via Madonnina, rilevando «l'importanza della prevalenza anche nella nostra città del fronte del sì, favorevole all'abbandono del nome e alla costituzione di un nuovo partito che abbia come connotato principale l'uscita dal comunismo».

«La nuova formazione politica — prosegue il comunicato — per essere credibile, dovrà però ripudiare definitivamente il comunismo e ispirarsi alla lezione ideologica del socialismo democratico di Giuseppe Saragat».

«Solo sui princìpi del socialismo democratico — conclude la nota del Psdi — è possibile costituire nel nostro Paese l'unità socialista e l'alternativa democratica».

GRIGNANO

Un super computer

Oltre 150 specialisti americani ed europei che studiano la fisica condensata con l'ausilio dei super computer, partecipano in un albergo di Grignano a un corso promosso da Roberto Car e Raffaele Resta, della Scuola internazionale di studi avanzati. Il corso, che è biennale, si concluderà il 18 gennaio. Ha lo scopo di esaminare i progressi della materia. A Trieste è installato uno dei due super computer italiani.

SCOMPARSO UNO DEI FONDATORI DEL SINDACATO DIRIGENTI

Fragiacomo, manager e alpino

E' morto improvvisiamente ieri, all'età di 86 anni, Giulio Fragiacomo, uno dei personaggi più noti del mondo imprenditoriale triestino. Giulio Fragiacomo lascia la moglie Andreina e la figlia Giuliana.

Laureato in scienze economiche e commerciali, grande ufficiale al merito della Repubblica, Fragiacomo entrò nel 1929 nella società Arrigoni, vivendo attivamente gli anni caldi del dopoguerra e contribuendo allo sviluppo della società triestina. Alla Arrigoni Fragiacomo percorse tutti i gradi della carriera, fino alla qualifica di direttore generale amministrativo. Lasciò l'azienda nel 1963, dopo 33 anni di servizio, perché non volle seguire la società nel trasferimento della sede centrale da Trieste a Cesena. Entrò poi come contitolare nella società «Aries», specializzata in arredamenti navali e civili. Fu anche dirigente della Triestina calcio per dieci anni (fino al 1970), socio fondatore e membro del direttivo del sindacato dirigenti d'azienda di Trieste e della regione, nonché membro del consiglio direttivo dell'Associazione industriali di Trieste.

Già vice presidente dell'Ente fiera, Giulio Fragiacomo fu anche componente del Collegio degli arbitri del giudizio arbitrale della Camera di commercio, nonché consulente agli affari generali di varie aziende, socio fondatore del Lions Club, membro del Consiglio direttivo e componente della giunta esecutiva dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea. Era anche ufficiale degli alpini in congedo: aveva militato nella divisione «Julia».

I funerali si svolgeranno domani alle 10.30, partendo dalla cappella di via della Pietà.

Giulio Fragiacomo

IL REGOLAMENTO DELLE CIRCOSCRIZIONI IN GIUNTA

Rioni: pronta la riforma

L'assessore Ariella Pittoni presenta oggi la bozza del documento

La riforma del decentramento triestino è arrivata al dunque. Dopo mesi di discussioni, consultazioni riunioni e accordi con i presidenti rionali, che hanno portato alla stesura di una complessa bozza di regolamento per le circoscrizioni, l'assessore comunale competente Ariella Pittoni si appresta a presentare ufficialmente alla giunta municipale il frutto degli sforzi suoi e dei suoi collaboratori. La relazione sulla bozza dovrebbe svolgersi oggi stesso, nel corso dell'odierna seduta di giunta. «Ma non sono affatto convinta di poter dare il via all'esposizione del mio progetto — sostiene stizzita la Pittoni — ho la netta sensazione che all'ultimo momento salterà fuori qualche pretesto che mi costringerà all'ennesimo rinvio. Segnali in tal senso mi sono giunti in maniera molto esplicita da parte dell'assessore alla polizia, il liberale Sergio Trauner il quale, nell'ultima riunione di giunta, ha affermato che una questione delicata come il riordino del decentramento necèssita preventivamente di un accordo politico tra i locali segretari dei partiti di maggioranza».

«Sinceramente — continua l'assessore — non capisco cosa c'entri la politica in questo caso. Un'ulteriore perdita di tempo potrebbe solo significare, nell'ipotesi tutt'altro che remota di elezioni anticipate, la vanificazione di due anni di lavoro. Con questo, sia chiaro — precisa — non voglio forzare la mano a nessuno: sono disposta ad accettare tutti gli emendamenti ragionevoli che verranno proposti. L'importante è che il regolamento venga discusso e approvato con rapidità, nell'interesse primario dei cittadini. L'approvazione del regolamento è solo il primo dei passi che ci porteranno all'attuazione della riforma del decentramento, senza la quale questo istituto rimarrebbe almeno per altri cinque anni com'è adesso, cioè praticamente inutile».

Il documento che la Pittoni intende portare oggi in giunta si rifà in molte parti alla nuova legge sulle autonomie locali, la n. 142/90. I punti salienti della bozza sono quelli riguardanti i poteri di iniziativa attribuiti al consiglio circoscrizionale: per esempio, tramite la commissione consiliare speciale, della quale faranno parte anche i presidenti rionali, sarà possibile inserire singoli argomenti nell'ordine del giorno del

I 'parlamentini' disporranno di deleghe più ampie

consiglio comunale; al posto delle inefficaci mozioni, sarà adottato il sistema delle interrogazioni al sindaco il quale dovrà dare risposta scritta, tramite l'assessore competente, entro 60 giorni; entro il 30 giugno di ogni anno le circoscrizioni dovranno fornire al consiglio comunale le indicazioni sulle priorità delle opere per lo sviluppo del proprio territorio e il consiglio comunale dovrà tenerne conto.

In tema di pareri obbligatori espressi dal consiglio circoscrizionale, l'amministrazione comunale all'atto della delibera potrà prescinderne, ma dovrà allegare una copia del parere al provvedimento adottato, in maniera che l'organo di controllo possa giudicarne le motivazioni.

Per quanto riguarda lo scottante problema delle deleghe, la Pittoni propone che i consigli di circoscrizione esercitino poteri deliberativi e di gestione limitatamente alle attività scolastiche, culturali, del tempo libero, sportive, alle attività di carattere sociale e interventi a favore della gioventù, alle competenze in materia di manutenzione, compreso il verde pubblico, all'utilizzo delle attrezzature di interesse locale. «Non è molto — spiega la Pittoni — ma è sempre più dello zero assoluto attuale. Ho cercato di concedere tutto quello che realisticamente mi è sembrato possibile».

Maggiori saranno anche le informazioni e le documentazioni a cui avranno diritto i consigli di circoscrizione.

L'elezione del presidente circoscrizionale dovrà avvenire entro 90 giorni dalla proclamazione degli eletti. A questo proposito, 1/3 dei consiglieri dovrà presentare un documento programmatico con l'indicazione dei nominativi di presidente e vicepresidente. In caso di difficoltà nell'eleggere il presidente (per la qual cosa sarà necessaria la maggioranza assoluta) si procederà al ballottaggio. Novità anche per le attribuzioni del presidente: tra l'altro, potrà riferire dei problemi rionali, su mandato del consiglio, al sindaco e agli assessori competenti. Inoltre, su richiesta del sindaco, potrà partecipare alle sedute del consiglio comunale e delle commissioni. La richiesta di revoca dei suoi mandati dovrà essere sottoscritta da almeno 1/3 dei consiglieri che, in questo caso, dovranno preparare anche un programma e indicare i nomi del presidente e del vice alternativi: si ricorrerà insomma all'istituto della sfiducia costruttiva.

Altri punti fondamentali della bozza di regolamento riguardano le assemblee di circoscrizione che coinvolgeranno tutta la popolazione, la conferenza dei presidenti e l'assemblea dei consiglieri circoscrizionali.

Sul fronte del ridimensionamento del numero di circoscrizioni e della ridefinizione dei confini rionali, la Pittoni ha elaborato dieci ipotesi: tre prevedono la riduzione a cinque circoscrizioni, quattro a sei, infine tre a sette circoscrizioni. Nulla a tal proposito è stato ancora deciso, ma la soluzione più probabile sembra essere una di quelle che porterebbero il numero di circoscrizioni dalle attuali dodici a sei.

[a. b.]

FLASH

L'andamento economico

E' uscita l'edizione 1989 de «L'andamento economico della provincia di Trieste», la pubblicazione camerale che contiene un ricco compendio di dati statistici relativi ai principali fenomeni dell'economia locale, alla cui redazione hanno collaborato numerosi enti in qualità di fornitori di dati. In questa edizione, nella relazione introduttiva, si è dato spazio oltre che agli aspetti descrittivi dei fenomeni esaminati, anche agli aspetti metodologici al fine di consentire ai lettori una più agevole interpretazione e lettura dei dati.

Lega nazionale: concorso

Quest'anno la Lega nazionale compirà i suoi cento anni di vita. Nell'ambito delle manifestazioni in programma per celebrare il centenario della sua fondazione, il sodalizio indice due concorsi riservati ai giovani residenti nella regione Friuli-Venezia Giulia per il bozzetto di una cartolina e per il conio di una medaglia commemorativa. I lavori dovranno pervenire in sede entro e non oltre le 20 del 3 maggio. Per maggiori informazioni e per il ritiro del bando di concorso rivolgersi alla segreteria del sodalizio in Corso Italia 12 (orario 10-12 e 17-19, sabato escluso).

Scuole materne: concorso

La prova scritta del concorso ordinario per docenti delle scuole materne statali si svolgerà mercoledì 30 gennaio. I concorrenti, muniti di valido documento di riconoscimento, dovranno trovarsi alle 8, presso il liceo scientifico «G. Galilei» di via Mameli 4.

Raccolta per i somali

Continua la raccolta di medicinali e viveri in favore del popolo somalo, promossa dalla federazione di Trieste del Msi-Dn. L'appello a contribuire è rivolto oltre che a tutti i cittadini, in particolar modo ai medici che possono donare i campioni di medicinali. Contattando la segreteria della federazione al 364677 è possibile concordare i tempi ed i modi del ritiro del materiale. Dalle 17 alle 20 di tutti i giorni è inoltre possibile consegnare personalmente quanto si desidera donare presso la sede del Msi-Dn in via Palestrina 2. La raccolta si chiuderà il 10 febbraio.

Come sarà piazza Perugino

Ecco come sarà il nuovo volto di piazza Perugino al termine della costruzione dell'autorimessa sotterranea a quattro piani e da trecento posti auto che un consorzio di imprese private intende realizzare in meno di due anni. Il fotomontaggio e la susseguente elaborazione al computer mettono in evidenza l'ampia area verde posta in superficie e tre delle quattro rampe che collegheranno la strada con i livelli inferiori. Sulla destra si intravvede lo spazio che sarà destinato a ospitare il mercatino rionale. L'iniziativa, la cui presentazione fra gli addetti è prevista per questa sera, è ormai giunta alla fase operativa. Fra un paio di mesi le ruspe inizieranno a scavare: l'opera dovrà essere ultimata entro 600 giorni. Il costo globale previsto si aggira attorno ai 5 miliardi.

Addio, «nonna» Efa

Si sono svolti ieri pomeriggio, nella chiesa di Sgonico, i funerali di Albina Muzenic in Bembo, meglio conosciuta come «Efa», la vecchietta di 86 anni trovata morta il 12 gennaio scorso nella sua abitazione sul monte Lanaro. La donna, che viveva sola con i suoi animali, veniva assistita da Antonella Perich. Una piccola folla, presente anche il sindaco Milos Budin, ha seguito il rito funebre, porgendo l'estremo saluto a «nonna» Efa. (Italfoto)

ARTIGIANI

Albo: tassa di gennaio

L'Associazione artigiani di Trieste ricorda che tutte le imprese iscritte all'Anc devono provvedere ad effettuare il pagamento della tassa annuale di concessione governativa entro il 31 gennaio 1991.

Il versamento sul conto corrente postale n. 8003 deve essere intestato all'Ufficio registro, tasse di concessione governativa, Roma. I moduli presisposti sono reperibili presso gli uffici postali. Per il '91, l'importo dovuto è di 288 mila lire, come per il '90.

Successivamente al pagamento, le aziende devono far pervenire la parte di bollettino di versamento, indicata come «Attestazione», al seguente indirizzo: Ispettorato generale per l'Albo nazionale costruttori, segreteria del Comitato centrale, ministero dei Lavori pubblici, via Nomentana 2, 00161 Roma.

MERCATO

Doni ai bimbi

Domenica scorsa si è svolta, come ogni anno, la manifestazione benefica a favore dei piccoli ospiti di alcuni istituti di assistenza della nostra città, organizzata dagli operatori del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto.

La manifestazione, seguita da uno spettacolo artistico-musicale, si è svolta in un clima di affetto, calore umano, simpatia e allegria, ed è stata allietata dalle note della banda dei Salesiani di Toni, da Gamboz e dalla sua orchestra. Fra le autorità presenti, da citare il vescovo monsignor Bellomi, il sindaco Richetti, l'assessore comunale Trauner, il generale Ventruto (comandante militare di Trieste), il dottor D'Ambrosi, comandante della polizia municipale.

TRAUMA CRANICO: PROGNOSI RISERVATA

Un fisico cinese investito tra le gallerie di Grignano

Uno studente cinese di 34 anni giace nel reparto rianimazione dell'ospedale di Cattinara in prognosi riservata dopo essere stato investito ieri da una vettura mentre attraversava la strada Costiera tra le gallerie di Grignano. Liu Jie, borsista al Centro internazionale di fisica di Miramare, ha riportato un grave trauma cranico.

Ieri, alle 18 circa, lo studente si era recato alla fermata del bus tra i due tunnel per raggiungere il centro. Mentre era sulle strisce pedonali è sopraggiunta da Sistiana, la Bmw di Vladimir Mineli, Duino 72, che per non travolgerlo ha invaso la corsia dell'opposto senso di marcia. In quel momento è giunta da Trieste la Tipo della ronchese Laura Gregoris, che con la coda ha colpito il ricercatore. «Prima o poi - dichiarano funzionari del Centro - doveva succedere: la zona è troppo buia; manca l'illuminazione».

OGGI ALL'UNIVERSITA'

Arriva una convenzione contro le malattie epatiche

Oggi a mezzogiorno, presso il Rettorato dell'Università, sarà firmata la convenzione fra lo stesso ateneo e il Fondo per lo studio delle malattie del fegato. Alla cerimonia saranno presenti il rettore, professor Giacomo Borruso; il presidente del Fondo, dottor Franco Stasi; il presidente del Comitato scientifico del Fondo, professor Claudio Tiribelli.

Le finalità della convenzione sono rivolte a incrementare lo sviluppo della ricerca scientifica e della formazione professionale nell'ambito delle problematiche relative alle scienze epatologiche, provvedendo inoltre a finanziare le borse di studio per i laureati in medicina che svolgeranno le loro ricerche negli ambiti convenzionati. Il Fondo per lo studio delle malattie del fegato è stato riconosciuto nel 1989 come un ente con personalità giuridica da parte della nostra regione. Esso opera già da diversi anni a Trieste e recentemente è stato particolarmente attivo nella prevenzione delle malattie epatologiche, nell'assistenza specialistica alla popolazione, nell'acquisto di apparecchiature per lo studio e la cura delle malattie del fegato.

ASSOLUZIONE

Oppio nei sedili del treno: ma il testimone non si presenta

Assolto. L'unico teste citato dall'accusa non si è presentato in aula e Aberdour El Hassane, 24 anni, è uscito indenne dal processo. Era accusato di aver introdotto in Italia 64 grammi di un derivato dell'oppio. Il giovane marocchino era stato bloccato il 20 giugno dello scorso anno al valico ferroviario di Villa Opicina. La polizia e i finanzieri erano entrati nello scompartimento occupato da El Hassane per i controlli di routine e avevano trovato la droga nascosta sotto il sedile. Un cittadino jugoslavo, Branko Stefanoswky, aveva raccontato ai militari di aver visto il giovane armeggiare tra i cuscini. Il marocchino era finito al Coroneo con l'accusa di detenzione e spaccio di droga.

Ieri nell'ennesima udienza del processo il teste chiave non si è fatto vedere nonostante le reiterate richieste inoltrate dalla Procura della Repubblica alla magistratura jugoslava. Nessuno ha mai risposto. Nessuno si è fatto vivo. Stefanowsky è rimasto un'ombra, un nome senza identità.

Su questo ha fatto leva il difensore, l'avvocato Maurizio Consoli. «Col nuovo Ccodice di procedura penale la prova si forma durante il dibattimento. La polizia ha raccolto le dichiarazioni del testimone ma non possono essere utilizzate. L'unica cosa che può essere detta è che il mio cliente viaggiava su un vagone in cui qualcuno aveva nascosto dell'oppio. Ne chiedo pertanto l'assoluzione».

E così è stato. Il Tribunale presieduto da Alessandro Brenci ha assolto Abedour El Hassane per non aver commesso il fatto. Lo ha rimesso in libertà e ne ha decretato l'espulsione dal territorio nazionale.

TARDA LA RIFORMA

Giudice di pace, ancora fantasma

Ora le sue funzioni sono affidate al conciliatore, un ufficio che ha mezzo secolo di vita

La figura del giudice di pace, espressamente prevista da una proposta di legge, per ora non è che un ectoplasma. Cioè non esiste, mentre opera da tempo il giudice conciliatore, il magistrato onorario che può trattare cause civili, che seguono lo stesso iter di quelle della pretura e del tribunale, con competenza sino a un milione di lire. L'attuale conciliatore è l'avvocato Lucio Frezza, che ha assunto l'incarico nel febbraio dell'89, subentrando all'avvocato Romano Girometta, dimissionario per raggiunti limiti di età. Girometta morì il 21 giugno dello scorso anno.

Frezza, che iniziò l'attività nel 1964, esercita il mandato con sette viceconciliatori, sei procuratori legali e un funzionario della Provincia. L'ufficio del conciliatore, varato con regio decreto il 30 gennaio del 1941, si accinge a tagliare il mezzo secolo di vita ed è un organo del Comune di Trieste. Sino all'autunno dell'89 i suoi uffici si

Fu varato infatti con un decreto risalente al gennaio '41

trovavano al pianoterra del palazzo di giustizia, da dove dovette sgomberare per fare posto alla procura della Repubblica presso la pretura voluta dal nuovo codice. L'ufficio è stato trasferito in via Giotto 2, dove quasi tutte le mattine c'è udienza e i verbalizzanti sono cinque dipendenti comunali così come i messi di conciliazione che hanno le stesse mansioni degli ufficiali giudiziari: notificano gli atti e in certi casi effettuano anche pignoramenti.

L'incarico di conciliatore non prevede alcun emolumento, è assolutamente gratuito e a lui ricorrono i cittadini soprattutto per il recupero di crediti, come spesso fanno alcune società. Per presentarsi a questo giudice non è d'obbligo l'assistenza di un legale, e le sue sentenze sono immediatamente esecutive, non appellabili ma ricorribili soltanto per Cassazione. Le cause di cognizione sono esenti da bollo, ma per l'iscrizione a ruolo o per il deposito di un ricorso ingiuntivo i diritti vengono introitati dal Comune: 9 mila lire di bollo se il contenzioso verte su 250 mila lire, e 16.500 se l'importo è di un milione.

Tra le funzioni del conciliatore è anche quella di comporre piccole controversie: se un cittadino vuole mettere una pietra sopra a qualcosa che non va, si rivolge a questo giudice, che lo convoca assieme alla controparte, interpone i suoi

La competenza sarà aumentata, ma l'attività è mal retribuita

buoni uffici e nella stragrande maggioranza dei casi stabilisce un accordo. Lo scorso anno sono state iscritte a ruolo 780 cause e sono stati emessi 30 mila decreti ingiuntivi, che hanno portato nelle casse comunali 270 milioni. Il giudice di pace avrà più ampi poteri, e sembra sia questo il primo passo per affidare a magistrati onorari anche cause non soltanto civili di una certa rilevanza.

La sua competenza sarà portata a cinque milioni nei procedimenti per beni mobili e in quelle per risarcimento da incidenti sino a trenta milioni. Potrà pronunciarsi anche su piantagioni di alberi e siepi, sulle modalità d'uso dei servizi condominiali e altro. Non potrà avere nessun'altra attività retribuita, e per ogni giorno di udienza civile gli saranno corrisposte 40 mila lire per non più di dieci udienze al mese mentre per il penale il compenso, sempre lo stesso numero di udienze, sarà raddoppiato.

Con queste premesse, è intuibile che i futuri giudici di pace saranno magistrati o avvocati in quiescenza. E' impensabile che un legale che ha uno studio avviato vi rinunci a cuor leggero per un incarico così scarsamente redditizio. Sarà onorario e anche di prestigio, ma per ovvie ragioni è inconciliabile con le esigenze della vita d'ogni giorno.

[mir]

HASHISH

Pesanti condanne

Tre anni di carcere, dodici milioni di multa. E' questa la pesante condanna inflitta ieri dal Tribunale di Trieste a due giovani jugoslavi. Lo scorso 26 settembre al valico di Fernetti, Ljuz Kusnini, 22 anni e Tommy Puksec Lemart, 24, entrambi residenti a Zagabria avevano cercato di disfarsi di un involucro contenente alcuni grammi di hashish. I finanzieri li avevano visti, li avevano bloccati e ispenzionando la vettura avevano trovato altra droga nascosta nel portacenere. Complessivamente 12,83 grammi, quanto però bastava per confezionare una cinquantina di spinelli. Tre anni di carcere li aveva chiesti il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Il banco degli accusati era vuoto. Da tempo i due sono rientrati in Jugoslavia.

LA LEGGE DELLA VITA

Sì, forse il cuore ha sempre vent'anni

Pasticciera di Basovizza nei guai con la legge

Maddalena Marc, 45 anni, via Gruden 64, titolare di un panificio-pasticceria di Basovizza famoso per le sue creme alla vaniglia, è stata rinviata a giudizio dal giudice per le indagini preliminari. E' accusata di aver denunciato corrispettivi inferiori al reale, sia per quanto riguarda l'imposta sui redditi, sia per l'Iva.

Secondo le analisi della Guardia di Finanza mancherebbero all'appello circa 203 milioni. Le fiamme gialle sono giunte a queste conclusioni attraverso incrociati. Sulla farina, le uova, il burro, lo zucchero che entravano nel laboratorio e sul numero di dolci che ne uscivano. Alla merce poi è stato applicato in via induttiva il cosidetto «ricarico medio».

Per certuni il cuore ha sempre vent'anni. Vedovo e ultraottantenne, un pensionato sposò un'operaia quarantacinquenne, divorziata e madre di un figlio che aveva superato da un pezzo la maggiore età. Credettero entrambi, dopo tante traversie, di avere trovato finalmente l'anima gemella. Purtroppo, non era così. A pochi mesi dalle nozze, il canuto consorte incominciò a vessare la donna con la sua gelosia, e in ogni uomo vedeva un ipotetico amante. La loro vita divenne un inferno e un giorno, stanca di quell'atmosfera da trincea, la donna piantò il marito e riparò nella casa del figlio. Ritenne di avere risolto la situazione, anche perché aveva allacciato una «love story» con un meccanico quarantenne. L'amore, forse, c'era, ma mancava assolutamente la comprensione. Il nuovo compagno era manesco e per ogni nonnulla volavano ceffoni.

La stella di Venere non brillava evidentemente sul cielo della donna la quale, un giorno, esasperata da quell'andazzo di violenza, tornò dal pensionato, il quale l'accolse a braccia aperte anche se aveva iniziato le pratiche per la separazione legale; lasciò perdere la procedura, nella convinzione che il sereno fosse tornato a splendere per entrambi. Ma non aveva fatto i conti con il meccanico, il quale si presentò una sera nella loro casa, malmenò la donna che lo denunciò per lesioni. Il pretore gli inflisse otto mesi di reclusione con la condizionale, ricorse con l'avvocato Roberto Gambel-Benussi, e la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Giovanni Gagliardi, gli ha applicato l'amnistia.

E la donna? E' rimasta col suo vecchio, perché malgrado tutto la vita continua. Con il suo bene e il suo male. Con le corna e con le legnate. Per non parlare delle denunce.

[mir]

TRIBUNALE

Euro Buzzi è avvocato

Il procuratore legale Euro Buzzi è ufficialmente avvocato: ieri mattina, difatti, ha prestato giuramento nelle mani di Carmelo Florit, presidente di sezione della Corte d'appello, e con lui si sono rallegrati il procuratore generale Giovanni Gagliardi e i legali presenti in aula. Il neoprofessionista, che è figlio del compianto dottor Risveglio Buzzi, stimato amministratore di stabili, milita da anni sul fronte giudiziario.

RELIGIONE / COMMENTI ALLA SENTENZA DELLA CONSULTA

'Occorre cambiare gli orari'

La «libera uscita» dovrebbe coincidere con la prima o l'ultima ora di lezione

RELIGIONE / DIOCESI

«Attacco all'insegnamento della fede cattolica»

«Il nulla, ovvero né ora di religione né ora alternativa, è diseducativo». Don Dario Pavlovich, direttore dell'ufficio catechistico della diocesi di Trieste, così commenta la sentenza della Corte costituzionale n. 13 che in pratica dà la facoltà agli studenti che non hanno optato per l'insegnamento religioso di «allontanarsi o assentarsi dall'edificio scolastico».
Cambierà qualcosa nell'atteggiamento degli studenti dopo questo pronunciamento?
«Chi si era disimpegnato prima — risponde don Pavlovich — lo farà anche in seguito. Non credo che vi sarà di fatto un diverso orientamento, tenuto conto anche che oltre il 90% degli studenti e delle famiglie hanno optato nelle scuole triestine per l'insegnamento religioso».
Se si volesse dar pratica efficacia alla sentenza bisognerebbe collocare l'ora di religione all'inizio o al termine dell'orario scolastico.
«La sentenza può creare problemi enormi per l'organizzazione scolastica. Però, collocando l'insegnamento religioso alla prima o all'ultima ora della mattinata non si potrebbero programmare più di 12 ore, e questo non è possibile poiché l'orario completo per un docente è normalmente di 18 ore».
Il direttore dell'ufficio catechistico diocesano condivide il parere espresso del cardinale Ugo Poletti, secondo cui «la sentenza della Consulta contrasta con gli accordi sottoscritti tra Stato e Chiesa e favorisce il disimpegno scolastico». La sentenza della Corte costituzionale rientrerebbe in un contesto di ostracismo nei confronti dell'insegnamento religioso?
«E' un attacco all'ora di religione e fa meraviglia il fatto che tra coloro che a esso plaudono vi siano confessioni cristiane non cattoliche».

[s. p.]

I presidi di alcune scuole della città chiedono che venga precisata come dovrà essere applicata in concreto la regola

Decisione sostanzialmente giusta ma da precisare per quanto riguarda la sua applicazione concreta. Questo il commento pressoché unanime degli operatori scolastici triestini all'indomani delle nuove disposizioni sull'ora di religione. Secondo la nuova sentenza della Consulta chi sceglierà di non avvalersi di questo insegnamento potrà uscire non solo dall'aula ma anche dall'edificio scolastico.
«La mia valutazione è positiva — afferma il vicepreside del liceo «Petrarca», Tullio Balzano — viene così applicato un criterio di giustizia e serietà per l'opzione religiosa. Chi sceglierà tale materia lo farà davvero con una fondata motivazione». «Attualmente — continua Balzano — sono oltre 140, su un totale di 880, gli studenti del "Petrarca" che non seguono le lezioni di religione».
Il ministero aveva già distribuito un modulo, da allegare alla domanda di iscrizione, in cui gli interessati potevano indicare la volontà di frequentare le ore di religione. In caso contrario essi potevano ulteriormente scegliere tra «attività didattiche e formative», studio guidato e studio libero. Chi decideva di non optare per alcuna delle tre possibilità si ritrovava, il più delle volte, a vagare per la scuola.
«In questo senso la Consulta ha risolto un grosso problema — commenta Giovanni Forni, preside del liceo «Galilei» — le norme che il ministero aveva impartito in precedenza erano inattuabili e di fatto inattuate. Tra i 1000 studenti della mia scuola circa 170 non seguono l'insegnamento della religione. Ma la scarsità del personale impedisce di assisterli come prevedevano le precedenti normative».
Molti, però, si domandavano come potrà venir attuata la sentenza della Consulta. Una soluzione sarebbe quella di mettere l'ora di religione all'inizio o alla fine dell'orario scolastico, per consentire agli studenti di uscire prima o entrare dopo, senza provocare grande scompiglio. Ma su questo delicato punto la Consulta non ha fornito indicazioni precise limitandosi a una formula ancora molto vaga «l'insegnamento della religione sarà impartito con modalità compatibili con le altre discipline scolastiche».
«Sono perplesso — dice il preside del «Da Vinci», Oscar Venturini — le difficoltà tecniche riguarderanno soprattutto gli istituti più grandi. Non sarà sempre possibile collocare le lezioni di religione alla prima o all'ultima ora».
La decisione della Consulta è stata immediatamente contestata dal presidente della Comunità episcopale italiana, Ugo Poletti, secondo cui essa tradisce le indicazioni del Concordato e favorisce il disimpegno scolastico. «C'è un po' di amarezza — commenta Ettore Henke, preside del liceo «Petrarca» — con questa sentenza si influenza la decisione dei ragazzi, che si troveranno a scegliere tra lezione e «libertà». Probabilmente molti opteranno per questa seconda ipotesi. In ogni caso tutta la questione è poco educativa!
«La situazione non è ancora chiara — ribadisce il preside dell'Istituto «Nautico», Vito Mizzan — aspettiamo le direttive del caso da parte del Provveditore».
Anche quest'ultimo, però, è in attesa di ulteriori chiarimenti. «La Consulta ha sciolto un nodo assai complesso — dichiara Vito Campo — ora, però, spetterà al Parlamento stabilire e precisare le modalità d'impegno degli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento religioso. Servirà quanto prima una legge specifica o adeguate disposizioni integrative».

[Massimo Tognolli]

Cent'anni fra le bambole

Silva Crevano ha festeggiato i suoi cento anni tagliando una torta in mezzo a parenti e amici, ma soprattutto circondata dalle sue bambole. Quello di cucire e costruire bamboline di pezza è sempre stato infatti il suo hobby, e fino a quattro anni fa ha continuato a fabbricarle e regalarle, «ma solo a chi le stava simpatico», ricorda la figlia, Danila Dobrila. Silva Crevato è nata a Buie d'Istria e all'età di vent'anni è venuta a Trieste, dove si è sposata e ha sempre lavorato come sarta. Ma c'è un piccolo enigma sul giorno del suo compleanno. Su una sua vecchia carta d'identità c'è la data del 18 gennaio, ma lei ha sempre festeggiato il 17. «Probabilmente — dice la figlia — il suo papà è andato a registrare la nascita il giorno successivo».

CCA / IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI PER IL '91

Viaggio fra Michelangelo e Beethoven

Conferenze su arti figurative e concerti di musica classica fra gli appuntamenti della stagione culturale

In marzo una tavola rotonda sugli 'International centres of sciences'. Al Verdi film di opere liriche e concerti di musica sinfonica

Fare di Trieste un grande crocevia culturale, valorizzando al massimo le tradizioni locali. Questo l'obiettivo per il '91 del Circolo della cultura e delle arti, esposto ieri ai giornalisti dal suo presidente Giorgio Tombesi. Nella relazione iniziale il presidente della Camera di commercio ha fatto un breve consuntivo dell'attività del sodalizio triestino negli ultimi anni. Da quando Tombesi ne ha assunto la presidenza, 13 anni fa, il Circolo ha organizzato 1655 manifestazioni, con una media di 130 all'anno. La metà delle iniziative è stata promossa in collaborazione con altri enti.
Nella sezione lettere si inizierà con «Pinocchio e altro», per il centenario di Carlo Lorenzini Collodi. Altre conferenze saranno dedicate agli ex segretari del Circolo Nino Di Giacomo e Honorè Bianchi. Da segnalare poi gli incontri con alcuni autori come Franco Vegliani, Vincenzo Consolo e Susanna Tamaro. In primavera si terrà un seminario internazionale di studi sulla cultura triestina del '900. Gli appuntamenti della sezione di scienze morali partiranno in marzo con la conferenza del senatore Arduino Agnelli e dei professori Negrelli e Apih sulla questione etnica nel pensiero di Carlo Schiffrer. E' previsto anche un ciclo di conferenze sull'idea di nazione, curato dai professori Cofrancesco e Berberis, dell'ateneo triestino.
La conferenza di esordio nella sezione delle arti figurative spetterà allo scultore ferrarese Maurizio Bonora, che si occuperà del rapporto fra scultura e mito. In febbraio il critico Decio Gioseffi presenterà il volume di Carlo Argan su «Michelengelo architetto». Ancora da definire la data dell'incontro con Mila Schon su «La moda nell'arte. L'arte nella moda».
Per la musica si susseguiranno nei primi mesi dell'anno le conferenze sul rapporto fra «Parola, immagine e suono». Programmata per l'autunno l'sibizione dei quartetti «Petersen», «Sine Nomine» e del «Giovane quartetto italiano», che proporanno composizioni di Beethoven. Tutte le iniziative previste nella sezione spettacolo si svolgeranno in collaborazione con il teatro Verdi. Saranno proposti alcuni film («Angeli senza paradiso» e «La casa delle tre ragazze») e le registrazioni di numerosi lavori musicali, fra i quali «Otello», «Mefistofele» e «Maometto II». La sezione delle scienze preevede per il 21 gennaio una tavola rotonda sui nuovi «International centres of sciences». Fra gli appuntamenti, un conferenza del professor Claudio Verzegnassi sul tema «Le nuove grandi macchine accelleratrici di particelle: un promettente programma di ricerca o un rischio calcolato?». La nuova sezione di medicina si occuperà infine di vivisezione e di erbe medicinali.

CCA / OGGI L'INAUGURAZIONE

L'economista Andreatta apre l'anno della cultura

La stagione culturale triestina '90-'91 partirà ufficialmente oggi, alle 18.30, con la manifestazione inaugurale, che si svolgerà nella sala maggiore della sede sociale del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2. Alla cerimonia di inaugurazione parteciperà, fra gli altri, l'economista Beniamino Andreatta (nella foto), presidente della Commissione bilancio del Senato. Il tema dell'intervento del senatore democristiano sarà «L'Europa si ritrova: la transizione dell'est un anno dopo».

REVOLTELLA

Scuola di disegno

Il 22 gennaio inizieranno i corsi della Scuola libera di figura del civico museo Revoltella. Anche quest'anno le lezioni di disegno dal vero saranno affiancate da un corso di pittura tenuto dal professor Nino Perizi, insegnante della scuola, e da una serie di conferenze e proiezioni di audiovisivi. L'orario sarà dalle 18 alle 20 del martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana.
Le domande di iscrizione dovranno essere presentate, a partire dal 22 gennaio, alla sede della scuola in via San Giorgio 3, durante il normale orario di funzionamento. Coloro che si iscrivono per la prima volta devono allegare all domanda una dozzina di disegni, per consentire l'esame dell'impegno nel lavoro svolto in precedenza.

INCONTRO

Una ricerca sullo sport

Si terrà questa sera nella sede della Dc di palazzo Diana in piazza San Giovanni 5, un incontro pubblico per la presentazione di una ricerca effettuata sulle società sportive triestine. Tale inchiesta era stata promossa dalla Provincia e da Coni. L'incontro è fissato per le 19.
Alla seduta, che è stata organizzata dal dipartimento sport e turismo della Dc triestina, interverranno l'assessore provinciale allo sport Raffaele Dello Russo e il professor Franco del Campo, curatore della ricerca, che ha per titolo «Lo sport allo specchio - realtà e filosofia delle società sportive della provincia di Trieste» L'incontro, avvertono gli organizzatori, sarà aperto a chiunque desideri intervenire

RASSEGNA

Gruppi corali

Appuntamento con i gruppi corali domenica prossima. Si svolgerà, infatti, nel Tempio dell'Esule, in via Capodistria, la seconda serata della decima rassegna intitolata «Corinsieme dopo Natale». L'inizio è fissato per le 17. La manifestazione è organizzata dalla Unione società corali italiane (Usci) della provincia di Trieste.
I cori che partecipano alla serata sono quattro: si tratta del «Gruppo incontro», diretto da Giampaolo Sion, nonchè il coro della «Società alpina delle Giulie», che avrà come direttore Sergio Pittaro, il coro «Montasio», del circolo ricreativo e sportivo «Julia», diretto da Aldo Policardi e il coro «Cantarè», con la pianista Cristina Lavini e diretto da Luciano De Nardi.

«G.TARTINI»: ATTESA LA RIFORMA DEI CONSERVATORI

Mancano insegnanti

La proposta che ha raccolto più consensi prevede l'istituzione di due indirizzi per musicisti e docenti. Questo per rimediare all'alta mortalità scolastica: solo 15 studenti su 100 raggiungono il diploma

Sono ancora fermi, da almeno due anni, i lavori al conservatorio «Tartini».

Dopo le recenti novità nella scuola elementare e superiore, è tempo di riforma anche per gli istituti musicali.
«Una modernizzazione quanto mai sospirata — afferma il direttore del conservatorio "G. Tartini", Giorgio Blasco —, la precedente legislazione risale al lontano 1918, con qualche modifica operata nel 1945». Molte le proposte di riforma avanzate in questi ultimi anni. Quella che ha raccolto i maggiori consensi prevede il mantenimento degli attuali conservatori, pur con una diversa articolazione didattica. Ad essi verrebbe affiancata una struttura scolastica costituita da istituti elementari, medi e superiori, ad indirizzo musicale.
«Tale orientamento comporterà numerosi vantaggi — continua Blasco —. Maggiore diffusione della cultura musicale, più opportunità di impiego per i musicisti e una netta separazione tra gli indirizzi didattici rivolti agli aspiranti concertisti e quelli dei futuri docenti». Misura quanto mai necessaria ed attesa, quest'ultima. Si rimedierebbe, così, ad una delle principali lacune dei conservatori che registrano in alcuni casi una evidente impreparazione didattica degli insegnanti, pur se dotati di buone qualità artistiche.
Un problema particolarmente grave, corresponsabile dell'altissima mortalità scolastica degli istituti di musica. Presso il conservatorio quindici iscritti su cento raggiungono il diploma finale, ma solo uno di loro troverà impiego nel mondo della musica. «A ciò contribuisce la difficoltà degli studi — afferma Blasco — che richiedono un notevole spirito di sacrificio». Come già avvenuto per quelle elementari e superiori, anche questa riforma ha trovato a Trieste un fertile terreno di sperimentazione. Presso la scuola media di Prosecco vengono organizzati corsi di strumento che interpretano nel migliore dei modi il senso dei nuovi orientamenti.
«Siamo al terzo anno di sperimentazione — afferma don Silvio Bellotto, ideatore dell'iniziativa e insegnante di educazione musicale —. I nostri studenti frequentano lezioni di uno strumento (pianoforte, flauto o chitarra) e di teoria e solfeggio». Alla fine di questo primo ciclo, i ragazzi possono vantare un bagaglio culturale decisamente più completo e molti tra loro hanno scoperto di possedere una buona predisposizione musicale. «Siamo stati i primi nell'intera regione — ricorda don Bellotto —. Dopo numerose richieste, il ministero ci ha dato il via libera. Nei prossimi anni vorremmo estendere l'esperienza ai bambini delle elementari».
«L'esempio di questa scuola media dovrebbe essere seguito anche da altri — dice ancora il direttore del "Tartini" — ciò consentirebbe di offrire un insegnamento musicale ad una fascia più ampia di ragazzi. Non sempre il conservatorio può esaudire questa richiesta». La legge finanziaria, infatti, non consente l'apertura di nuove classi. Anzi, negli ultimi anni al "Tartini" sono stati operati alcuni tagli, proprio in virtù di queste disposizioni.
I problemi, però, non si fermano qui. Anche il conservatorio risente delle gravi carenze dell'edilizia scolastica cittadina. I lavori di restauro al palazzo Rittmeyer si stanno protraendo da tempo illimitato, e all'orizzonte non si profila alcuna soluzione credibile. «Purtroppo, siamo fermi da due anni — denuncia Blasco —. L'amministrazione comunale ha promesso la ripresa dei lavori entro un mese, ma non dobbiamo dimenticare che dalla stessa fonte si prevedeva la conclusione dell'opera già nel 1987». Nel frattempo, crescono i disguidi per insegnanti e allievi poiché l'istituto è momentaneamente dislocato in tre sedi diverse.

[m. t.]

LE NUOVE TARIFFE SANITARIE PER IL 1991-'93

Ticket: come e quando

L'Usl precisa gli importi sui farmaci e sulle prestazioni specialistiche

Nuova manovra finanziaria, nuove disposizioni anche per il settore sanitario. La legge per il 1991-'93, infatti, ha introdotto alcune disposizioni che modificano l'attuale normativa riguardante la partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria. Nuove indicazioni anche in materia di esenzione. L'Usl triestina precisa in una nota che pubblichiamo di seguito: punti principali delle nuove norme e le tariffe dei farmaci.
Prestazioni farmaceutiche: la quota fissa di 3 mila lire per ricetta, dal 15 gennaio 1991, è stata sostituita da una quota fissa per ogni singolo pezzo prescritto. La quota determinata è di 1.500 lire per la generalità dei farmaci, fatta eccezione per i farmaci cosiddetti «salvavita» che appartengono alla fascia dei medicinali erogati in esenzione. Per i prodotti a base di antibiotici in confezione monodose e per i prodotti in fleboclisi in confezione monodose, la quota fissa è mille lire per ogni pezzo. La quota fissa per ogni farmaco prescritto è dovuta da tutti i cittadini, a eccezione degli esenti per reddito. Rimane inalterata la quota di partecipazione nella misura percentuale del prezzo di vendita, mentre viene elevato a 40 mila lire per ogni ricetta farmaceutica il limite massimo di partecipazione alla spesa.
Prestazioni specialistiche ed esami di diagnostica strumentale e di laboratorio: rimane inalterato l'attuale tariffario. Per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, i limiti massimi di partecipazione alla spesa sono elevati a 40 mila lire per le prescrizioni contemporanee della stesa branca specialistica, e 80 mila lire per le prescrizioni contemporanee di più branche.
Le esenzioni sono così previste: **per reddito**: dal 1.o gennaio 1991 hanno cessato di avere efficacia le esenzioni rilasciate agli indigenti; gli stessi, da tale data, non hanno più diritto all'esenzione a carico delle Unità sanitarie locali; il relativo onere sarà a carico dei Comuni. Continuano, invece, ad avere diritto all'esenzione i pensionati sociali e di vecchiaia, questi ultimi con reddito individuale fino a 16 milioni annui e 22 milioni con coniuge a carico, aumentato di un milione per ogni figlio a carico. Poiché i tesserini rilasciati dai comuni non evidenziano tali fasce di cittadini, si rende necessario che i Comuni stessi provvedano alla convalida di tali documenti. A proposito, il Comune di Trieste, su cui incombe il maggior onere, ha predisposto delle forme di intervento in collaborazione con l'Insiel, per evitare che i soggetti aventi diritto all'esenzione ripetano la fila agli sportelli dei centri civici, già fatta in occasione del rilascio dell'attestato.
Nel frattempo, e sino al 15 febbraio 1991, a seguito di accordi a livello nazionale e locale, i medici si sono assunti l'onere di attestare sulla ricetta l'esenzione, previa verifica, oltreché dell'attestato di esenzione, del titolo pensionistico (libretto, certificato o ogni altra documentazione probante). Tutte le strutture dell'Usl sono state invitate a dare la massima collaborazione ai medici affinché gli assistiti che hanno diritto all'esenzione non siano costretti a pagare ticket non dovuti.
Per particolari forme morbose: a decorrere dal 15 gennaio, i soggetti esenti per particolari patologie devono pagare la quota fissa di 1.500 lire o di mille lire per ogni confezione di farmaci. Gli stessi continuano a usufruire dell'esenzione per il resto delle prestazioni; è prevista tuttavia, in tempi predeterminati, la revisione della normativa relativa a queste esenzioni.
Per altri motivi (invalidi, ciechi, sordomuti, invalidi civili, di guerra, per servizio, ecc.) continuano a usufruire delle previste esenzioni, ma pagano le quote fisse sui farmaci.
Gravidanza: la legge all'articolo 5 recita testualmente: «Sono esenti da ticket tutte le prestazioni diagnostiche e terapeutiche in corso di gravidanza fruite presso strutture pubbliche».
Ne consegue che, a modifica della precedente normativa, sono concedibili in esenzione da ticket le prestazioni erogate soltanto dalle strutture pubbliche (ospedali, ambulatori in gestione diretta, consultori familiari, ecc.).

La nuova legge finanziaria prevede nuove tariffe sui medicinali e dà nuove disposizioni per le esenzioni.

DUINO-AURISINA

Dopo le dimissioni di Locchi, ecco tutti i rebus della giunta

Servizio di
Pier Paolo Simonato

Il giorno dopo l'approvazione della delibera sulla Baia di Sistiana, ecco il caos. Gli interrogativi di oggi sono più grandi di quelli del passato. Proprio ieri sera, alle 18, la giunta (che si è dimessa) ha esaminato «l'ordinaria amministrazione». Qualcosa si farà, indubbiamente. Ma ricucire i rapporti fra Dc, Psi e Unione Slovena, ex alleati di governo, sembra un'operazione proibitiva. Su tutto «aleggia» l'emergenza delle carte d'identità.

Martin Brecelj, capogruppo dell'Us, è esplicito. «Finalmente Locchi se n'è andato — dichiara —, ma è rimasto il problema delle carte d'identità. Noi non faremo mai passare un simile provvedimento. Lo stesso Ministro Scotti, comunque si voglia interpretare la situazione, non ha dato via libera all'ex sindaco per attuare il suo progetto. Locchi si ritrova quindi con un pugno di mosche in mano, con una mezza promessa sulla legge di tutela della minoranza slovena e con il deterioramento dei rapporti politici all'interno del Comune. Egli ha di fatto inasprito i rapporti tra le due comunità, portando Duino-Aurisina indietro di due decenni».

Quindi rifiuterete una nuova alleanza con la Dc?

«Siamo disponibili a creare una nuova giunta in base a un programma politico-amministrativo chiaro, basato sulla civile convivenza fra sloveni e italiani e su un organico sviluppo del territorio comunale».

Pensate di unirvi a Pci e Verdi per una maggioranza alternativa?

«Innanzitutto occorre azzerare totalmente questa e ripartire da capo. C'è chi vorrebbe legare il futuro assetto della giunta duinese alla soluzione della crisi di Trieste, ma noi non ci stiamo. Ripartiremo dai vecchi partner, ma sia chiaro che non abbiamo pregiudizi verso alcuno».

Dario Locchi, intanto, attende. «Il Psi — racconta — aveva chiesto all'Us di ritirare ogni pregiudiziale in questa fase di trattativa politica, comprese quelle sulla mia persona. Non mi pare, anche alla luce di quanto è accaduto in Consiglio, che questo sia successo. L'Unione Slovena continua a impostare una battaglia sbagliata, contro le persone. Io non ci sto e mi sento perfettamente sereno: tutte le mie scelte sono state concertate con il gruppo consiliare del mio partito e con il suo livello provinciale».

Il sindaco: «Non rinuncio ai miei progetti»

E' impossibile ritrovare l'accordo a tre?

«Non mollerò sull'opzionalità delle carte d'identità. E neppure il Psi. Finora, gli sforzi politici si sono diretti al superamento dell'impasse sulla Baia, ora bisognerà muoversi anche in altre direzioni. Certo, il futuro è più nebuloso che mai, anche se noi puntiamo a una riedizione dell'alleanza a tre».

La risposta del Ministro Scotti, pur rinviando ogni definitiva decisione alla legge Maccanico, non sembra lasciare grandi possibilità per i documenti in due lingue. I «mormorii» dei cittadini sloveni che seguivano il Consiglio erano piuttosto espliciti...

«Penso che soltanto con la legge sarà possibile chiarire definitivamente questo punto. Negli ambienti degli sloveni in Italia fa scalpore il fatto che il Governo italiano possa introdurre direttamente l'opzionalità, ossia la possibilità di scelta: evidentemente ciò non 'porterebbe indietro' la convivenza etnica. Da parte mia, del resto, non ho mai pensato di ricevere subito il placet per le carte d'identità opzionali in italiano. Intendevo soltanto evidenziare la questione».

Unione Slovena 'a tuttocampo', Verdi Colomba molto duri

Si è assunto, però, un compito ingrato.

«Avrei potuto scegliere di fare il sindaco in tranquillità per 5 anni. Ma non potevo fingere di ignorare le emergenze legate ai problemi che la popolazione italiana del mio comune denuncia da tempo. Sono disponibile a continuare la mia esperienza di primo cittadino a Duino, ma voglio chiarezza assoluta nei programmi. Nel contempo, resto a disposizione della Dc per guidare il mio partito anche in caso di eventuali consultazioni elettorali».

Che succederà ora alla Baia e al progetto-Sistiana?

«Tocca al Comitato provinciale di controllo dire la sua. Penso che, se non ci saranno intoppi, già in primavera sarà possibile rilasciare le prime concessioni edilizie sulla cava».

E mentre la Federazione missina avanza la proposta di «un governo a tre Dc-Psi-Msi che rappresenti la maggioranza italiana e risolva i problemi comunali più urgenti», i Verdi Colomba criticano «l'autorizzazione alla stipula per la convenzione con la Fintour sulla Baia di Sistiana», definendola «contraria agli interessi pubblici» e paventando elezioni anticipate. «Sulla convivenza interetnica — aggiungono — è stato poi gettato un sasso pericolosissimo. Anzichè costruire un rapporto migliore si è speculato ancora sulle carte d'identità, evitando di assumersi l'onere di sviluppare iniziative positive. Minacciando l'equilibrio ambientale, e la querelle sulla lettera di Scotti l'ha dimostrato, si compromette anche quello socio-culturale».

DUINO-AURISINA / LA LETTERA DI LOCCHI AL MINISTRO SCOTTI

«C'è chi non ritira la carta d'identità»

In queste ore si parla molto della missiva di risposta inviata dal Ministro dell'interno, Vincenzo Scotti, al sindaco di Duino-Aurisina, Dario Locchi (nella foto a fianco), sulla vicenda delle carte d'identità. Può essere interessante, allora, scoprire cosa aveva scritto esattamente il primo cittadino duinese al Ministro.

La lettera di Locchi, spedita a metà novembre, era piuttosto articolata. Nella premessa, l'ex presidente della Provincia spiegava: «quello delle carte d'identità in italiano, su richiesta specifica, è un problema molto delicato dal punto di vista politico. Esso, per le sue implicazioni interne e internazionali, trascende la mia responsabilità di sindaco e richiede l'autorevole parere del Governo stesso».

Dopo aver compiuto un excursus storico su questo tipo di documento, richiamandosi al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, Locchi informava Scotti che «le carte d'identità bilingui, con particolare riguardo all'inglese, sono state reintrodotte dal Governo militare alleato, mentre nei quattro comuni minori della provincia di Trieste ciò è avvenuto al momento del ritorno della città all'Italia». Locchi ricordava quindi i dettami dello statuto speciale annesso al Memorandum di Londra, il trattato di Osimo, la situazione analoga a Capodistria, Pirano, Isola, Buie.

Poi passava al nocciolo: «Mi trovo in presenza — sosteneva — di numerosi cittadini del mio comune che, non soltanto di recente ma anche negli anni scorsi, hanno fatto richiesta di una carta d'identità redatta nella sola lingua italiana». «Indubbiamente — aggiungeva — i cittadini di madrelingua italiana che ricevono forzosamente un documento bilingue subiscono un trattamento diverso da quello degli altri cittadini dello Stato. Molti, tra l'altro, non ritirano neppure il documento».

Il sindaco duinese informava quindi il Ministro del fatto che «due delle tre forze politiche che reggono il Comune, Dc e Psi, sostengono la necessità di risolvere il problema ricorrendo all'opzionalità di scelta», mentre «tale proposta non è stata accettata dal terzo partito del governo locale, l'Unione Slovena, il quale sostiene che un simile atto risulterebbe gravemente discriminatorio, costituirebbe un sistema surrettizio di censimento etnico e intaccherebbe le 'misure interne' già adottate a protezione della minoranza slovena in seguito al Memorandum di Londra».

«Ora — si leggeva ancora nel documento — si tratterebbe di capire bene alcune questioni. Innanzitutto, se il provvedimento opzionale sia possibile o contrasti col requisito dell'uniformità dei documenti rispetto all'autorità che li rilascia. Poi se esso affievolisca o meno i diritti della minoranza, tenendo conto che si manterrebbe comunque la 'regola' della distribuzione bilingue. E ancora, se ci sia qualche reciprocità da salvaguardare in ordine alla situazione della minoranza italiana in Jugoslavia, posto che essa trova la sua fonte di sopravvivenza nel diritto interno di uno Stato più che negli accordi internazionali».

«Infine — concludeva la missiva di Locchi — le chiedo, signor Ministro, se la discussione del disegno di legge Maccanico sulla tutela della minoranza slovena, attualmente in atto presso la prima commissione del Senato, sia di oggettivo impedimento nei confronti di una soluzione, anche temporanea, del problema».

MUGGIA

Un vertice con Richetti: presto acqua e metano?

Affrontati, nel corso del summit, tutti i problemi con l'Acega. Anche il vicesindaco Mutton presente al confronto in municipio

«Fusse che fusse la volta bona». La soluzione dell'annoso «nodo» acqua e metano, a Muggia, pare abbia imboccato il rettilineo conclusivo. Ieri si è tenuto nel capoluogo regionale un incontro più che formale fra il sindaco di Trieste Richetti, il presidente dell'Acega Skodler, il presidente della municipalizzata triestina Romanò, e i rappresentanti del Comune di Muggia: il sindaco Ulcigrai, il suo vice Mutton, l'assessore ai servizi Altin e quello ai lavori pubblici Derossi.

Che la riunione abbia superato il livello interlocutorio lo conferma lo stesso presidente dell'Acega: «Si è trattato — ha affermato Skodler — di un incontro positivo, di presentazione tra la nuova Amministrazione muggesana e l'Acega, nel quale si è manifestata l'intenzione di continuare il discorso interrotto a seguito del cambio di gestione amministrativa a Muggia. I nostri rapporti con il Comune costiero, cliente dell'azienda, comunque non sono mutati». Dunque i contatti sono stati riallacciati fra le parti. Anche a Muggia si esprime viva soddisfazione. «Dall'incontro — ha rilevato il vicesindaco Mutton (Lf) — è riemersa, forte, la volontà politica di risolvere globalmente il problema acqua e metano».

Già lunedì si riunirà in piazza Marconi il Consiglio comunale. Oggetto principale di discussione nel corso della seduta sarà proprio la convenzione con l'Acega su acqua e metano, che verrà posta al vaglio e alla successiva approvazione dell'assemblea. Il testo della delibera, come ha confermato lo stesso vicesindaco muggesano, ricalca le linee della convenzione proposta prima di Natale dalla passata giunta Rossini; convenzione che non fu nemmeno discussa, e anzi rinviata, generando grossissime polemiche.

Sostanzialmente nell'intesa si prevedeva e si prevede tuttora la parificazione delle tariffe idriche con il resto della provincia e la metanizzazione dell'intero territorio muggesano nel giro di qualche anno. Ma né la municipalizzata triestina, né il Comune di Muggia vogliono fissare scadenze precise. I lavori, tuttavia, potrebbero partire molto presto. L'Acega, ha rilevato il vicesindaco Mutton, dovrebbe poter disporre intanto di un finanziamento regionale che dal Comune verrebbe girato all'azienda triestina, la quale utilizzerebbe i fondi per un primo intervento di risanamento della rete idrica. Questione di mesi, si dice. Sul fronte metano, invece, come ha confermato lo stesso Skodler, l'allacciamento nella prima zona prevista di Aquilinia, potrebbe anche avvenire subito. Manca l'okay, appunto, del Comune istroveneto e quello conclusivo che successivamente dovrà esprimere il Comune di Trieste, responsabile dell'Acega.

«L'accordo di base con la municipalizzata triestina — asserisce ancora Mutton — è un passaggio di un progetto più ampio. Subito dopo l'approvazione di un documento, ci adopereremo perché la soluzione finale conduca a un consorziamento su scala provinciale dei servizi a rete». Il consorzio dovrebbe riguardare non solo la gestione del servizio acqua e metano, ma anche illuminazione pubblica, fognature e nettezza urbana. Sulle forme, invece, è aperta la strada a svariate soluzioni, non escludendo affatto i privati. «Il controllo, però — ha puntualizzato Mutton — dovrà essere a livello pubblico». Il presidente dell'Acega, nel corso dell'ultimo incontro, si è detto inoltre disponibile per andare a sanare il contenzioso (tre miliardi circa, interessi inclusi) esistente fra il Comune muggesano e l'azienda. Ciò confermerebbe la seria intenzione di chiudere al più presto la vertenza.

[Luca Loredan]

Il quartiere muggesano di Aquilinia: da qui dovrebbero partire i «famosi» lavori per la rete del metano.

ALPE ADRIA

Dure critiche alla Serbia dal Governo jugoslavo

«L'attacco portato dalla Serbia al sistema monetario jugoslavo — ha affermato il vicepresidente della Federazione delle Repubbliche jugoslave Stipe Mesic commentando la 'fabbricazione di nuovi' dinari — rappresenta una fra le più gravi trasgressioni a danno dell'unità Jugoslavia compiuta dal 1945 in poi. Possiamo senz'altro definirla una rapina, e forse un simile termine resta ancora piuttosto eufemistico nella descrizione di un atto di questa gravità». Mesic, che ha fatto le sue dichiarazioni alla televisione croata nel corso della stessa intervista ha affrontato anche la questione relativa all'ordine della presidenza federale circa il «disarmo dei gruppi illegali armati». «Il documento governativo — ha detto — si rivolge a tutti coloro che hanno ottenuto illegalmente il possesso di armi che si sono invece impegnati a restituire. Anche in Croazia esistono gruppi armati, che purtroppo feriscono, uccidono, intralciano il traffico stradale e quello ferroviario».

FESTOSA CÈRIMONIA A LUSSINGRANDE

Il Duomo cambia «look»

L'opera realizzata grazie all'Associazione delle Comunità istriane

Una foto storica sulla Lussingrande dei primi anni Trenta, con i tipici bragozzi ormeggiati nel porto. A destra si può notare la facciata d'ingresso del Duomo. (Collezione Stefano Stuparich)

E' stato definitivamente riaperto nei giorni scorsi, con una solenne messa natalizia, il Duomo di Lussingrande, una magnifica costruzione architettonica del Settecento, cuore e centro ideale di quella comunità istriana oggi sparsa nel mondo, specialmente dopo le drammatiche vicende dell'esodo.

La chiesa era rimasta chiusa per ben otto anni, a cominciare dal 1980, a causa di gravi problemi edilizi (in particolare al tetto) che l'avevano portata a uno stato notevole di degrado.

Dopo la nascita in seno all'Associazione delle Comunità istriane, di un «Comitato lussingrandese per il restauro del Duomo», presieduto dal concittadino Lucio Varagnolo, che ha raccolto in questi anni una notevole somma di denaro, ha avuto inizio una grande e complessa opera di restauro. Un'opera che, appunto in queste ultime settimane, è terminata, tra l'altro con il completo rifacimento dell'impianto elettrico, anche se alcuni lavori rimangono ancora da completare in modo totale e adeguato ai progetti.

Soddisfazione per la positiva conclusione della complessa opera di restauro è stata espressa dall'ingegnere Lucio Vattovani, segretario dell'associazione delle Comunità istriane, che in questi anni, anche con vari sopralluoghi e contatti tecnici a Lussingrande, ha seguito il problema in stretto raccordo con il Comitato stesso.

«E' stato recuperato un simbolo della religione, ma anche della cultura e delle tradizioni lussingrandesi e più in generale istriane» ha affermato Vattovani e ha lanciato un appello alle nuove autorità — proprio nel clima della ritrovata democrazia — affinché nelle magnifiche figure della «Via Crucis», che si trovano ai lati della chiesa e che sono state intagliate in legno ai primi dell'Ottocento dal Mussolo, venga ripristinata l'antica e tradizionale didascalia in italiano.

La Comunità di Lussingrande celebrerà domani a Trieste la festa del patrono Sant'Antonio Abate con il tradizionale convegno annuale.

Una messa sarà celebrata alle 16.30 nella chiesa di Sant'Antonio Abate da don Federico Penso. Alla fine del rito religioso, il tradizionale incontro avrà luogo nella nuova sede delle Comunità istriane di via Mazzini 21, dove verrà anche proiettata una serie di diapositive a colori sulla cittadina istriana da parte del concittadino Corrado Ballarin.

CARSO

Adesioni al parco

Altre adesioni internazionali sono pervenute alla delegazione del Wwf del Friuli-Venezia Giulia rispondendo all'appello ambientale per la tutela del territorio carsico.

Con lo stesso appello, inoltre, il Wwf chiede l'istituzione del parco nazionale del Carso, nella prospettiva che esso diventi poi internazionale e comprenda anche la porzione territoriale che si trova al di là del confine con la Repubblica jugoslava. Il documento elaborato dal Wwf chiede pure la revisione degli accordi legati al trattato di Osimo per la sezione riguardante la creazione di una Zona franca industriale a cavallo del confine di Stato, nonchè l'esclusione di qualsiasi iniziativa industriale sul Carso stesso.

«L'appello — ricorda il Wwf — è stato sottoscritto, tra gli altri, da Tom Thomas, rappresentante del Servizio nazionale per i parchi degli Stati Uniti; da Pavel Georchakowsky, membro dell'Accademia sovietica delle Scienze; da Ibarra Poliquit, del Dipartimento per il territorio delle Filippine; da Alvaro Ugalde, del Ministero delle risorse naturali del Costa Rica».

Tra le ultime adesioni al documento sulla tutela del Carso, inoltre, vanno segnalate quelle dell'europarlamentare Virginio Bettini, del presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica Edoardo Salzano, del direttore del parco nazionale dello Stelvio Walter Frigo.

In dirittura la nuova caserma

Procedono a ritmo serrato i lavori per la realizzazione della nuova caserma dei Vigili del fuoco di Trieste, che sorgerà in via d'Alviano e sostituirà la vecchia (e ormai insufficiente) sede di largo Niccolini. Il trasferimento dalla vecchia alla nuova base dovrebbe avvenire entro l'anno, anche se al Comando provinciale i responsabili appaiono molto cauti nel fornire date precise. Mentre si sono quasi concluse le opere murarie, ottenuti ormai i necessari finanziamenti, potrebbero concretizzarsi in tempi accettabili anche i lavori per la creazione del castello di manovra (la torre usata dai Vigili per le esercitazioni) e per gli altri interventi all'interno della nascente caserma. (Italfoto)

L'ARCHITETTO-ARTISTA GIULIANO AL LAVORO IN LOMBARDIA

Le «Acque Sognanti» di Trovato

In seguito all'interesse suscitato nel 1989 con la presentazione dei dipinti del ciclo delle «Acque Sognanti», presso il «Centro San Fedele» di Milano, a Carmelo Nino Trovato è stata ora commissionata l'esecuzione di un'opera di particolare impegno.

Si tratta di un affresco che il giovane pittore ed architetto triestino dovrà realizzare nei prossimi mesi ad Arcumeggia, in provincia di Varese. E' stato Aligi Sassu, il celebre maestro che aveva firmato la presentazione della recente personale milanese di Trovato, ad indicare il nome dell'artista giuliano per l'esecuzione di quest'opera.

Lo stesso Sassu realizzerà, nel medesimo periodo, un altro affresco che andrà ad aggiungersi ai suoi due già presenti nel luogo. Nascosta nella rigogliosa vegetazione della Valtravaglia, Arcumeggia è situata a pochi chilometri dal lago Maggiore ed è assurta agli onori delle cronache artistiche in virtù di un'iniziativa promossa fin dal lontano 1956. Questa località, infatti, è divenuta, nel corso degli anni, una vera e propria galleria d'arte «all'aria aperta», grazie alla realizzazione di affreschi eseguiti da celebri pittori sui muri esterni delle sue case.

I numerosissimi visitatori lasciano l'auto nel piazzale ai piedi del paese e, dopo aver consultato una cartina murale che indica il percorso da seguire, possono ammirare le opere di Aldo Carpi, Ernesto Treccani, Giuseppe Montanari, dello stesso Aligi Sassu e di molti altri maestri dell'arte contemporanea.

L'affresco del pittore triestino rientrerà quasi sicuramente nel ciclo di opere dedicate al tema delle «Acque Sognanti», che ha suscitato l'interesse di alcune personalità del mondo culturale e critico nazionale. Carmelo Nino Trovato è anche architetto, ed i suoi dipinti vengono fatti rientrare nel cosiddetto filone della «pittura d'Architettura», una forma d'arte ove le costruzioni possono godere della più ampia libertà, non concessa dai vincoli propri alla pratica professionale.

Secondo Trovato «il ciclo delle 'Acque Sognanti' ha per filo conduttore il tema delle vasche e delle cascate artificiali, nate dal pensiero dell'uomo, che danno forma o generano il movimento alle acque che 'sognando mormorano in esse'. L'intento è quello di rappresentare l'acqua come elemento dotato di una sorta di vita interiore, esaltata dal rapporto esistente fra l'acqua stessa e le vasche».

Società «Dante Alighieri»

Oggi alle 18.15 presso il Liceo «Dante Alighieri» via Giustiniano 3, per la Società «Dante Alighieri», con ingresso libero, si terrà una conferenza di Sergio Mina su: «Finlandia immagini e impressioni di un viaggio», con proiezione di diapositive.

Conferenza «Gfu»

Oggi alle 20 nella sede della Gfu (in via S. Lazzaro 5, tel. 65943) nel 75.o anniversario della nascita del fondatore dell'istituzione - Serge Raynaud de la Ferrière, Guido Marotta terrà una conferenza dal titolo: «Il messaggio cristallino di uno scienziato-Mahatma che annucia un'era di pace fondata sul sapere e la sua distorsione tipica.

Restauri e ritrovamenti

Domani alle 10 avrà luogo una visita guidata a cura di storici dell'arte e archeologi della Soprintendenza alla mostra «Restauri e ritrovamenti '87-'90». La mostra si svolge presso la sala «Fausto Franco» della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, piazza Libertà 7 e rimarrà aperta fino al 31 gennaio con orario 9-13 escluso i festivi.

Saperne di più

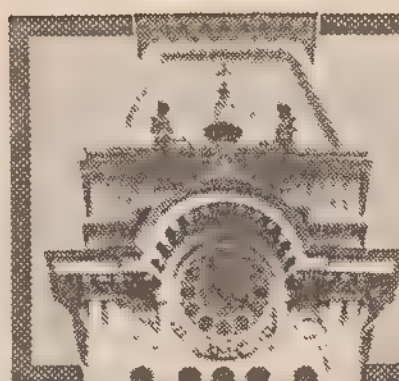
Per la rubrica culturale-informativa, organizzata dal Circolo micologico naturalistico triestino, in collaborazione con il Circolo «Acli S. Vito», oggi, alle 18, nella sala Acli di via Muzio 5/A, Paolo Utmar parlerà su: «L'avifauna delle lagune di Grado e di Marano».

Scalate su ghiaccio

I corsi di scalate su cascate di ghiaccio saranno tenuti dalle Guide Alpine di Trieste alla fine di gennaio e in febbraio, nell'ambiente invernale delle nostre Alpi Giulie. Per informazioni rivolgersi a: Mauro Bole tel. 417549; Mario Variola tel. 724285.

STATO CIVILE

NATI: Taglıapietra Jacopo, Pecchiari Andrea, Bearzotti Anna, Sivi Francesca, Gargiulo Veronica, Iello Federico.

MORTI: Baccari Ada, di anni 70; Petretic Antonija, 85; Millotti Lorenzo, 78; Bortolin Giovanna, 70; Lauzzana Simona, 19; Gaio Nerina, 79; Castro Giorgina, 86; Leban Anna, 83; Mennea Teresa, 91.

Ore della città

Circolo «8 marzo»

Nel quadro delle iniziative previste per l'8 marzo, giornata internazionale della donna, il circolo Udi di Muggia indice un concorso fotografico sul tema «I tempi delle donne». Per maggiori informazioni rivolgersi al circolo «8 marzo», via Dante Alighieri 43, Muggia, telefono 273140.

Associazione odontotecnici

L'Associazione odontotecnici comunica che l'assemblea generale ordinaria dei soci si terrà presso la sede di via della Zonta 3 oggi alle 19.30 in prima convocazione e alle 20 in seconda convocazione.

Settimana bianca

L'Endas-F.V.G. organizza per il periodo dal 27 gennaio al 2 febbraio a Sappada, la settimana bianca. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi all'Endas, via Coroneo 13, tel. 733280, dalle 10 alle 12 (sabato escluso).

Corsi A.r.i.

Sono aperte le iscrizioni per i corsi di preparazione agli esami per il conseguimento della patente di radioamatore presso la sezione di Trieste dell'Associazione radioamatori italiani in via Pasteur 18/1 con orario 20.30-21.30 di ogni venerdì.

Fondo per l'ambiente

Appuntamento Fai, Fondo ambientale italiano, per domani alle 10 alle sala Franco del Palazzo Economo. Gli iscritti e i simpatizzanti del Fai, guidati dalla presidente Etta Carignani, attueranno, infatti, una visita guidata, presenti un archeologo, uno storico, un ispettore, alla mostra della Soprintendenza sui «Restauri e ritrovamenti 1987-1990».

Conferenza rinviata

La conferenza e l'assemblea dell'Associazione Italia-Israele non avranno luogo domani, come preannunciato.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Gran dote, gran baldanza.

Le maree

Oggi: alta alle 10.11 con cm 38 e alle 23.28 con cm 44 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.40 con cm 18 e alle 16.46 con cm 59 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.46 con cm 33 e prima bassa alle 5.17 con cm 20.

Dati meteo

Temperatura massima: 6,3; temperatura minima: 0,4; umidità 20%; pressione: 1031,6 stazionaria; cielo: sereno; vento: N N-E greco tramontana; km/h 14; mare: poco mosso con temperatura di 8 gradi.

Un caffè e via...

Per il metodo «in umido» le ciliegie una volta raccolte vengono portate nelle fattorie dove si procede allo spolpamento, fermentazione, lavaggio ed essiccazione. Degustiamo l'espresso al Bar Savoia - Riva del Mandracchio 4 - Trieste.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; via di Prosecco 3, (Opicina) tel. 422923 (solo per chiamata telefonica).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia 4; via Mascagni 2; piazza Ospedale 8; lungomare Venezia 3 (Muggia), via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 422923 (solo per chiamata telefonica).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza Ospedale 8, tel. 767391.

Film in spagnolo

L'Associazione culturale Scuola di lingue europee informa che oggi alle 20.30 si terrà il film in lingua originale, «La ley del deseo», di Pedro Almodóvar, con Carmen Maura. Le proiezioni avranno luogo in via Mazzini 32, IV piano. L'ingresso è riservato agli iscritti all'associazione. Sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di spagnolo, portoghese, inglese, francese, sloveno e italiano per stranieri. Orario di segreteria, 10-12 e 16-20 da lunedì a venerdì, telefono 368585.

Fondo per la natura

Oggi alle 18 presso la sala Ras, piazza della Repubblica 1, si terrà la riunione annuale dei soci Wwf. Dopo la presentazione della relazione sull'attività dell'Associazione, sarà proiettato il videofilmato «Carso: un gioiello da salvare» realizzato dalla sezione Wwf di Trieste.

Terza età

Le lezioni di oggi: Aula magna v. Vasari 22: 16-17.30 prof. M. Silla, medicina apparato digerente: Le malattie della bocca e dei denti, sede aula A: 16-17.20 prof. M. Messerotti, linguaggio Basic; 17.30-18.30 prof. P. Alessi, storia della chimica; Sede aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot, lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, lingua francese III corso.

Archeologia e storia patria

Oggi alle 17, nella sala maggiore dell'Archivio di Stato di Trieste (via La Marmora 17), si terrà l'assemblea generale ordinaria della Società istriana di archeologia e storia patria. Alle 18, il prof. Luciano Lago, preside della facoltà di magistero, parlerà su: «Le antiche raffigurazioni cartografiche della penisola istriana».

Corsi di yoga

Al Centro Sakya Kun Ga Choling sono riaperti i corsi di yoga classico con inizio domani. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tel. 040/571048.

MOSTRE

Corradi alle Antiche Mura
Inaugura domani alle 10.30 la personale di pittura di **Claudio Corradi**

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

L'Italia centrosettentrionale è interessata da un'area di alte pressioni; sulle nostre zone si prevede cielo in prevalenza sereno, visibilità buona con locali riduzioni nottetempo sulla pianura per foschia; venti deboli o moderati orientali; temperatura stazionaria con gelate notturne; mare generalmente mosso.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

VENERDÌ 18 GENNAIO 1991 — S. LIBERATA

Il sole sorge alle	7.40	La luna sorge alle	[illegible]
e tramonta alle	16.50	e cala alle	[illegible]

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	0,4	6,3	MONFALCONE	-0,2	6
GORIZIA	0	7	UDINE	-5,6	6
Bolzano	-6	4	Catania	9	10
Venezia	-4	5	Bologna	-4	4
Torino	-5	3	Milano	-5	5
Firenze	1	5	Genova	2	8
Falconara	1	5	Pisa	-1	8
Pescara	5	9	Perugia	0	2
L'Aquila	0	1	Campobasso	-3	1
Roma	2	9	Napoli	[illegible]	9
Bari	3	7	Palermo	10	13
Reggio C.	8	12	Cagliari	9	10

Al nord, al centro e sulla Sardegna cielo prevalentemente sereno salvo residui addensamenti sulle zone adriatiche e sull'isola. Al sud persistono condizioni di moderata instabilità con isolate precipitazioni, anche a carattere di rovescio sulle zone pianeggianti settentrionali.
Temperatura: in aumento i valori massimi sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche; stazionarie sulle restanti regioni. Estese gelate mattutine sulle pianure del nord e, localmente, del centro.
Venti: orientali, deboli al centro - nord, con residui rinforzi sulle regioni centrali adriatiche; moderati al sud, con rinforzi sulle zone orientali.
Mari: generalmente mossi, localmente molto mosso lo Jonio; moto ondoso in diminuzione ad iniziare da quelli settentrionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-4	2	Madrid	nuvoloso	-2	6
Atene	nuvoloso	4	8	La Mecca	n.p.		
Bangkok	sereno	20	33	C. del Messico	sereno	5	25
Barbados	variabile	23	29	Miami	nuvoloso	21	26
Beirut	n.p.			Montevideo	sereno	15	20
Bermuda	variabile	17	23	Mosca	n.p.		
Brisbane	pioggia	22	28	New York	nuvoloso	3	13
Bruxelles	sereno	-2	4	Nuova Delhi	sereno	5	19
Buenos Aires	sereno	13	24	Nicosia	n.p		
Il Cairo	n.p.			Oslo	nuvoloso	-9	-7
Caracas	nuvoloso	16	32	Parigi	sereno	-2	5
Chicago	nuvoloso	-1	2	Pechino	nuvoloso	-5	1
Copenaghen	sereno	0	2	Rio de Janeiro	nuvoloso	23	28
Francoforte	n.p.			San Francisco	sereno	10	22
Hong Kong	sereno	15	19	Santiago	sereno	12	31
Honolulu	nuvoloso	18	28	San Juan	sereno	22	28
Islamabad	sereno	-1	16	Seul	sereno	-5	0
Istanbul	sereno	1	3	Singapore	pioggia	25	31
Giakarta	pioggia	23	30	Taipei	nuvoloso	13	18
Gerusalemme	n.p.			Tel Aviv	n.p.		

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Giorno di grandi cambiamenti, soprattutto mentali. Potreste rivedere del tutto un giudizio dato troppo frettolosamente su una persona, oppure scoprire un interesse verso nuovi hobby o nuove amicizie. Lasciate che gli altri non influiscano sulle vostre decisioni e siate moderati a tavola e nel bere Salute ok.

Toro 21/4 – 20/5
Basterebbe un poco di grinta in più per riuscire a superare un passo difficile nel mondo del lavoro. Dovrete, soprattutto, dare il bando ad ogni timidezza e parlar chiaro con chi di dovere. Vedrete che le stelle (soprattutto la vostra Venere e il buon Giove) non vi abbandoneranno in mezzo ai guai. Ottima la forma.

Gemelli 21/5 – 20/6
Meno nervosismo e più senso pratico: solo così riuscirete a trar vantaggio da una situazione astrale complessa ma, dopo tutto, assai promettente. Lasciate stare battibecchi e discussioni, ma cercate di agire concretamente, prendendo l'iniziativa su tutti i fronti, dal lavoro alla famiglia, dai soldi all'amore.

Cancro 21/6 – 21/7
Mostratevi franchi ed aperti con chi vi chiederà un consiglio, anche se non sarà forse ciò che si aspetta di sentire dalla vostra bocca E' inutile ingannare gli altri nutrendo le loro illusioni, e alle volte è assai meglio smorzare i facili entusiasmi, piuttosto che alimentare sogni irrealizzabili.

Leone 22/7 – 23/8
Apparentemente sarà una giornata liscia come l'olio, nella quale tutto procederà come da vostre aspettative. Attenzione, però: proprio oggi qualcuno tramerà nell'ombra per potervi colpire in futuro, allacciando una serie di «alleanze» tutte contro di voi. Guardatevi soprattutto dai segni d'Aria e di Terra.

Vergine 24/8 – 22/9
Accanto a voi avrete, fino al primo pomeriggio, un vero angioletto portafortuna, che tramuterà in oro tutto ciò che toccherete. Sarà dunque un giorno da dedicare agli affari, al denaro, alle compravendite in generale. Non buonissimo, invece, il lato sentimentale, che vi riserverà qualche delusione.

Bilancia 23/9 – 22/10
Se cercherete di affrontare questa giornata con spirito impavido e guerresco non otterrete che guai e grattacapi, dato che Marte non è proprio dalla vostra parte. Dovrete, invece, puntare tutto sulla cortesia, la gentilezza e la persuasione, cercando di aggirare gli ostacoli invece di prenderli di petto.

Scorpione 23/10 – 22/11
Potreste ritrovarvi a bisticciare con una persona più giovane per questioni futili. Evitate i litigi, perché potrebbero avere strascichi nel futuro davvero poco piacevoli. Invece, potrete dedicare la giornata al vostro partner, che mai come ora sente il bisogno della vostra vicinanza. Salute davvero di ferro.

Sagittario 23/11 – 21/12
Soltanto dopo aver calcolato ben bene i pro e i contro potrete procedere all'attuazione di un vero e proprio «golpe» in campo lavorativo, acquistando una posizione privilegiata grazie ad un'azione rapida, precisa e fruttuosissima. In casa potrete soffrire alcuni malumori da parte dei familiari.

Capricorno 22/12 – 20/1
Ottimo, magico momento per tutti coloro che hanno in programma una serata mondana o libertina. Gli astri, infatti, prevedono fuoco e fiamme di allegria e spensieratezza nella seconda parte della giornata, in cui saranno favoriti anche coloro che amano le scommesse, il gioco e le emozioni forti

Acquario 21/1 – 19/2
Per quanto facciate, non potrete ottenere nulla di positivo da questa giornata particolarmente abulica e priva di interessi o avvenimenti degni di nota. L'unico lato positivo sarà rappresentato dalla pace familiare, che regnerà in casa insieme alla concordia e alla serenità più assolute. Salute discreta

Pesci 20/2 – 20/3
Nessuno potrà fermare il vostro spirito polemico, oggi, che riuscirà anche a mettervi nei guai, se non lo frenerete con un po' di buon senso tipicamente «pesciolino». Potreste avere la ventura d'imbattervi in una vecchia amicizia con la quale siete destinato a riallacciare i ponti definitivamente. Mal di gola.

Elargizioni

— In memoria di Irma Spazzapan nell'anniversario (2/1) da Lidia 30.000 pro Telefono Amico.
— In memoria di Maria Dellak ved. Ziberna nel XVI anniversario (14/1) dalla figlia Maddalena Ziberna 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Guido Dapretto nel I anniversario (16/1) dalla moglie Marcella e dalla cognata Lea 100.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Romana Darpich nell'XI anniversario (17/1) dai nipoti Antonio e Alma 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Rosa Rossi ved. Boschieri nel V anniversario (17/1) da Mafalda e Duilio 50.000 pro Mani tese (padre Cocianni).
— In memoria della cara Amalia Bassa nel IX anniversario (18/1) da Armando e Odinea e dai figli 25.000 pro Ass.Amici del Cuore, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla sorella Rosetta Nelli 25.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Iolanda Bonivento Furlan da mamma Bruna, dal figlio Fulvio, dalla sorella Lucy e dal cognato Ennio 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Dobrovich nell'IX aniversario (18/1) dalla famiglia 30.000 pro Avo (Ass. volontari ospedalieri), 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Mario Giacomini nell'XI anniversario (18/1) dalla moglie 250.000 pro Associazione Amici del Cuore, 250.000 pro Centro Emodialisi (prof. Legnani), 250.000 pro Parrocchia Santa Rita.
— In memoria di Jolanda Graziola nel III anniversario (18/1) dalla famiglia Claudio Zambon 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Nella Janovitz ved. Bassi nel II anniversario dalla sorella Sofia 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria del dott. Piero Marcovich nel I anniversario da Bianca e Betta Marcovich 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Pasquale Marolla nel IV anniversario dalla moglie e dal figlio 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Centro tumori Lovenati; dal fratello Pino e dalla cognata Lidia 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Meriggioli nel I anniversario dalla famiglia C. 25.000 pro Ass. famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica, 25.000 pro Enpa.
— In memoria di Mario Rolle per il compleanno (18/1) da Lidia 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Albina Postogna Pizzagalli dalla figlia e dal nipote Roberto 100.000 pro Casa di riposo per anziani di Muggia.
— In memoria di Massimiliano Puntar dalle nonne, dai genitori e dal fratello 150.000 pro Corpo nazionale soccorso alpino sezione speleologica.
— In memoria di Gina Reginato Saluzzo per il compleanno (18/1) da Lidia 30.000 pro Astad.
— In memoria di Pietro Volpatri nel XVI anniversario (18/1) dalla famiglia 50.000 pro Suore orsoline di Gretta.
— In memoria dell'immancabile Adriana Suligoi nel XXXIX anniversario dai genitori Emilia e Pino Suligoi 150.000 pro Missione diocesana di Trieste.
— In memoria di Ernesta Zuliani ved. Zuccolo nel VI anniversario dalla figlia, dal genero e dalla nipote Cristina 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Ester Sklemba dai familiari 100.000 pro Uildm; da Paolo e Rita Giovannini 20.000 pro Bando per la cura e lo studio delle malattie epatobiliari.
— In memoria di Bruno Rossi dal figlio Paolo, da Licia e Remigio 60.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria dell'amica prof. Livia Russi da N. N. 50.000 pro Opera di alfabetizzazione nel mondo.
— In memoria di Mario Parma da Luciana Comani 50.000, da Fabiana e Sabrina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eleonora Sponza La Cognata dalle famiglie Suppini-Ugolini 40.000 pro Chiesa del Sacro Cuore.
— In memoria di Raffaele Tarantino da Maria Vettorazzo 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del prof. Giorgio Valussi da Gigliola Cucagna 50 000 pro Itis.
— In memoria di Giuseppe Vico dalla fam. Renzo Renzi 50.000 pro Wwf.
— In memoria di Vittorio Vigini da Renato e Nives Costanzo con i figli, le nuore e i nipoti 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei nonni Zacchigna e Carciotti da Maria Zacchigna 15.000 pro Famiglia Umaghese
— In memoria di Francesco Matera da R. Prester 10.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Marino Moliterni da Fabio, Gianni, Miriano, Ninetto e Pierluigi 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del cap. Egrates Niccoli da Gianni e Lina Giadrossi 100.000 pro Rettoria Nostra Signora di Sion.
— In memoria di Edgarda Opera Brandolisio da Alda Burresi 50.000 pro Ass. nazionale alpini.
— In memoria di Arturo Padoan da Scolastica, Claudio, Flavio, Nivia, Frontali 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stefano Petronio dagli amici e dai colleghi delle Assicurazioni Generali 355.000 pro Anffas.
— In memoria di Poropat ved. Poretti da Vittorio ed Emilia Cirilli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Sau ved. Degrassi da Riccardo Beltrame 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Miro Scarabelli dalla fam. Cazzola 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione
— In memoria di Maria Pia Renar da papà 100.000 pro Uildm (ricerche).
— In memoria di Z. Russian Polcan dai condomini Pregara, Cavalli, Suzzi e Merlini 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dorotea Rieske ved. Carvim da Stellio Vascotto 100.000 pro Astad, 200.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Italia Saffioti dalla sorella Lina Stefani 100.000; dalle famiglie Stefani e Valentini 100.000 pro Caritas Diocesana.
— In memoria della signora Gina Seriani da Marisa e Daria De Zorzi 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Ester Sklemba da Maria 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Paolo Suraci da Scolastica e Claudio Frontali 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Menotti Tamaro da Gemma Tamaro e figli 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Nino Tarabocchia dalla moglie 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Raffaele Tarantino da Giovanni Bonacci 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Domenico Valentini dalla famiglia Sprohar 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei nonni Bruno e Luciana Vattovani dai nipoti: Stefano, Davide, Gianluca e Matteo 20.000 Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Emilio Zarl dai nipoti Livio e Roberto 50.000 pro Itis; dai condomini via Mauroner 1/2 Persi e Pederzini 40.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Anastasia Zingrillo in Miccoli dagli inquilini di via Gorizia 30 100.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Gino Zoppolato da Enrico, Graziella ed Elisabetta 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Dante Zorini dalle famiglie O. Zadel, F. Zadel, Zanzi e Vecchiet 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei defunti Mondolfo e Salvadore da Nerina e Nino 50.000 pro Seminario diocesano, 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei nostri cari defunti dalla famiglia Attilio Zugna 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Angelo Furlanetto 50.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— Da Maria Bosco 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti (pulmino).
— Da Arianna Carpani 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Vitaliano Apollonio dalla moglie e dai figli 30.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Aldo Avanzini da fam. Sumberaz, Sotte, Contieri, Cavicchi 100.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (San Giusto), 100.000 pro Unicef, 100.000 pro Amnesty International; dalla fam. S. Cumin 50.000 pro Lega nazionale; da Marilù e Franco Tononi 20.000 pro Ass. XXX Ottobre (Fondo Tiziana Weiss); da Elda Borruso 20.000 pro Infermiere volontarie C.r.i.; da Luciana Daveglia 20.000 pro Amnesty International; da Antonio Petito 100.000 pro Airc.
— In memoria di Ortensia Babuder Micheluzzi dalla fam. Umberto Dorligo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della signora Basso da Norma e Gianni Tomasi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Italia Beccari ved. Saffioti da Mariabianca e Nino Miglievich 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Itis.
— In memoria di Sergio Besenghi dai familiari 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Franca Boscolo dal personale «Casa Serena» 217.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Bosich da Valeria Godina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Cergoli in Bon dalle fam. Bon, Cavalieri e Zelco 250.000 p ro Div. cardiologica (prof. Camerini); da A. Viler, R. Prester, Giuliana e Mauro Tedesco 80.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dalla famiglia Giuressi 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dell'avv. Lino Civello dagli amici Franco Cobal, Renzo Bernardi e Corrado Corrao 150.000 pro Agmen.
— In memoria del caro amico Giuseppe Cometa dalle famiglie Belli, Colle, Roitero, Scotti e Stefinlongo 220.000 pro Lega tumori «Manni».
— In memoria di Oscar Cosulich da Nella Borletti 100.000 pro Unicef; da Francesco e Doretta Colonna 100.000 pro Airc.
— In memoria del com.te Pier Paolo De Luca da Silva Garbassi e Mafalda Guida 50.000 pro Fondo Banelli.
— In memoria di Beppi Dodich da Elio e Ariella Franco 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Faccanoni da Silvia e Carlo Maionica 50.000 pro Centro cardio-vascolare.
— In memoria di Lucia Fatone in Renar dal marito 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche).
— In memoria di Vittorio Ferluga dalla moglie Licia e dalla figlia Anna Maria 100.000 pro Chiesa Santa Teresa del Bambin Gesù.
— In memoria di Giovanni Felician dai colleghi della Manifattura tabacchi di Trieste 658.500 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rita Grava da Maria Ognibene 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giorgio Grison dalle famiglie: Marsilli, de Petris, Tessarotto, Liliana e Giuliano Pastrovicchio 150.000 pro Ass. Amici del cuore; da Nino e Flavia Bonaduce 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Caritas; da Livio e Serena Canzi 20.000 pro Ass. volontari ospedalieri; da Roberto Bonaduce 100.000 pro Caritas.
— In memoria di Lelia Grilli da Laura Schmid 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Vittorio Kleut da Renata Marolla 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nori ved. La Cognata da Armando Uccia e Gianna 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Anna Mainardi in Grassi dallo stabile di via Ressel n. 8 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni e Giuseppina Petito da N.N. 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Silvano Petranich da Gianna Polencich 10.000 pro Astad.
— In memoria di Albina Rabusin da Maddalena Sica Maietta 30.000 pro Ass. Italiana Assistenza Spastici.
— In memoria di Federico Rigonat da Carmela Venier 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Gaetano Romanò da Anna Miliani Carmel 50.000 pro Pro Senectute; da Olga Milic v. Svab 50.000, da Antonio e Laura Riccardi 50.000 pro Cri - Sezione femminile.

UNA 'GRANA'

«Pagare le bollette è già facile nei vari sportelli»

Care Segnalazioni,
ci riferiamo alla lettera apparsa su «Il Piccolo» del 10 gennaio, sotto il titolo «Bollette Sip: pagamento decentrato?», per informare che gli utenti residenti in periferia possono effettuare il pagamento delle bollette presso tutti gli sportelli bancari e postali certamente a loro più vicini, senza dover necessariamente scendere in centro città. Inoltre, se titolari di conto corrente bancario, essi possono delegare l'istituto di credito, per il pagamento diretto alla Sip, tramite la cosiddetta «iscrizione a mazzetto» della propria utenza telefonica. Quanto alla possibile installazione di apparecchiature automatiche di pagamento, dette Bancobol, presso la sede Sip di via Bonomo 2 (ex comprensorio Dreher), mentre ringraziamo l'utente per il cortese suggerimento, la informiamo che esiste già un'ipotesi di lavoro in tal senso che potrebbe trovare concreta attuazione in concomitanza con l'apertura del centro commerciale ivi previsto.

La direzione dell' agenzia Sip

«Disorganizzati nella consegna dei buoni»

Ho ritirato i buoni 1991 per la benzina di zona franca. Una coda terribile. Gente anche fuori degli uffici circoscrizionali. E soffiava la bora. Perché non si è fatto come l'anno scorso? Due giovani, assunti allo scopo, sbrigavano manualmente il lavoro in un momento. E guadagnavano qualche soldo. Ho chiesto ai dipendenti comunali che lavoravano nell'ufficio anagrafe, trasformato allo scopo, con un computer che ogni tanto faceva le bizze. Mi hanno risposto che così voleva la Camera di commercio. Domande senza risposta: a) ma allora la Camera di commercio è contraria all'occupazione giovanile, seppur provvisoria? b) il Comune non è libero di organizzarsi come vuole, invece di piegarsi alla volontà della Camera di commercio?

Lettera firmata

GIOVANI / STRUTTURE

«Diamo nuova linfa ai ricreatori»

La maledizione della droga falcia giovani vite in una drammatica spirale che sembra impossibile fermare. Vivere non è mai stato un facile mestiere, ma vivere oggi costa molta fatica, soprattutto perché abbiamo perduto il senso della famiglia, dell'amicizia e della carità.

La società tutta e la stampa in prima persona hanno il dovere di inventare, davanti ai mali che le piovono addosso, le forme di prevenzione e di cura. Trieste bottegaia, liberale e laica ha sempre trovato, nel passato, lo spirito di creare forme di prevenzione contro i mali del suo tempo. Si pensi al rimboschimento del Carso voluto dalla città in lotta contro l'ostilità e il sabotaggio dei «carsolini», alla Società operaia, alle case comunali e ai ricreatori.

I ricreatori furono seminati in ogni rione e anche se nati con fini politici, riuscirono, grazie al lavoro dei maestri delle scuole comunali di quel tempo, ad attrarre tra le loro mura, nei loro giardini, gli sbandati di allora e a dare a questi giovani il senso del dovere e l'amore per la loro città e l'istituzione che aveva contribuito a farli diventare uomini. Fascismo e burocrazia hanno portato allo sfascio questa civile istituzione: essa resiste ancora anche se snaturata nello spirito e nello statuto.

«Una garanzia per la salute intellettuale e morale»

In quegli anni «L'Indipendente» si battè con forza e con intelligenza per creare a Trieste i ricreatori; oggi è necessaria un'altra battaglia per ridare ai ricreatori il loro antico statuto, rifondandoli, nelle strutture e nello spirito, per ricreare nella città le oasi che essi hanno rappresentato negli anni dal 1908 al 1924.

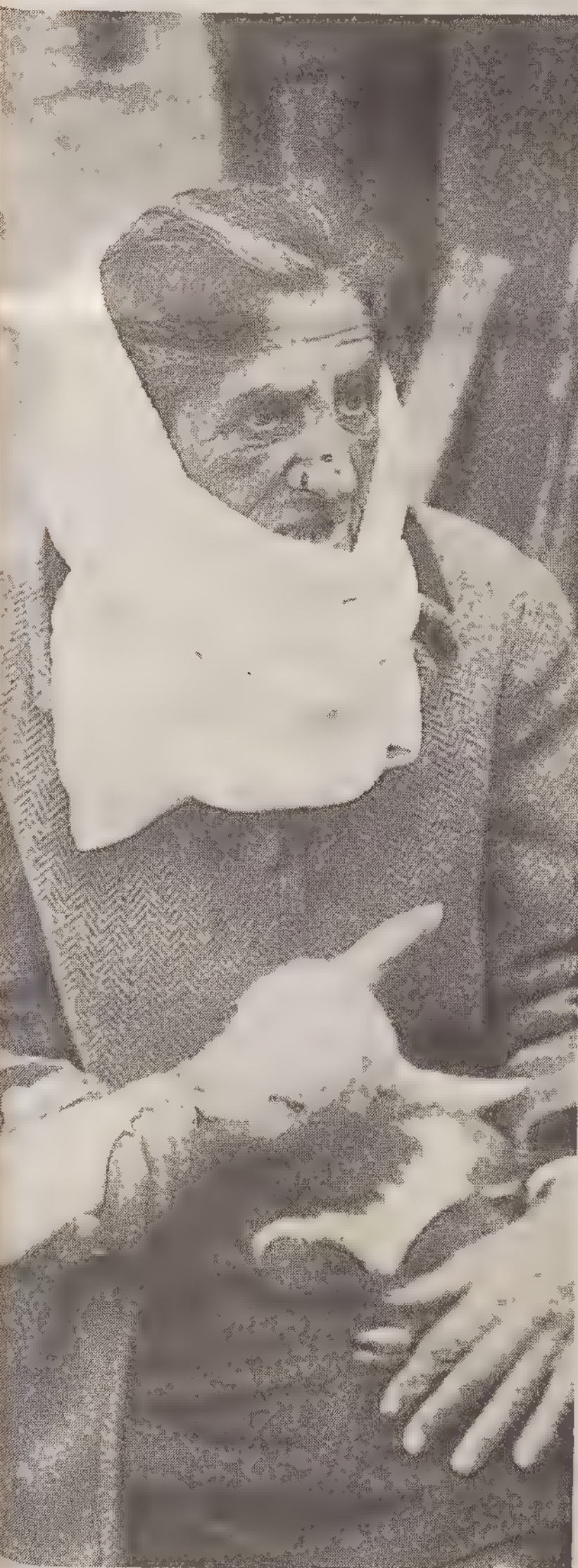
Non serve alla città, ai ragazzi, ai giovani un'istituzione che chiude i battenti i giorni in cui le scuole chiudono i battenti.

L'articolo I dello statuto dei ricreatori suonava «allo scopo di preservare dall'ozio e dal vagabondaggio, gli allievi delle civiche scuole... intrattenendoli, durante le vacanze e durante le ore in cui non hanno lezione...».

E' dovere di tutti noi ricreare la solidarietà dei cittadini attorno ai ricreatori, far nascere una corrente di opinione pubblica in favore di questa istituzione che in anni difficili ha garantito salute morale e intellettuale ai nostri ragazzi. «L'Indipendente» con alla testa il suo direttore ha contribuito in modo decisivo a far nascere a Trieste i ricreatori: la loro rifondazione è nelle nostre possibilità, alla nostra portata.

Fides Rovis

SGONICO / IL CASO DELL'ANZIANA DONNA SCOMPARSA

'Ma noi abbiamo aiutato Efa'

Ho letto con vero dispiacère, nell'articolo «Ecco chi era l'eremita Efa», l'affermazione della signora Perich per cui il suo appello al Comune di Sgonico, perché provveda per una sistemazione in paese di Efa, sarebbe stato vano. Sarà per ottimismo o per presunzione, ma io ritengo che i lettori non hanno creduto a quelle parole e non pensano che noi del Comune di Sgonico siamo così crudeli e insensibili. Tuttavia sento il bisogno di scrivere questa lettera di precisazione, soprattutto perché a provare vera amarezza in seguito a quell'articolo sono stati i dipendenti (gli operai e gli impiegati) del nostro Comune che in tutti questi anni hanno seguito con cura, attenzione e spontaneo rispetto la signora Efa. I nostri operai intervenivano infatti periodicamente per riparare le capanne dove lei aveva deciso di vivere per sua scelta, intervenivano per fornirle periodicamente l'acqua dopo averle sistemato anni fa un nuovo serbatoio, le portavano la legna da ardere, l'hanno aiutata per certi lavori più impegnativi con le capre e le pecore, l'hanno raggiunta sempre quando c'è stata la neve... Come Comune le abbiamo pure sistemato l'iscrizione all'Usl e l'abbiamo fatta visitare e curare più volte da un medico. Abbiamo cercato cioè di aver cura di lei, ben sapendo che c'erano anche altre persone sia dei nostri paesi che della città che facevano altrettanto, chi di più di chi di meno. Anch'io l'ho visitata più volte. Ciò avvenne anche nel periodo al quale si riferisce la signora Perich, quando su segnalazione della stessa mi adoperai, assieme al sindaco di Monrupino, per trovare per la Efa una sistemazione in paese. Efa nonostante la mia insistenza rifiutò il trasferimento asserendo con sicurezza che un suo distacco da quelle capanne e da quella dolina sul monte avrebbe contribuito ad «avvicinarla» alla morte.

Milos Budin
sindaco di Sgonico

GUERRA / MORTI

«Ma proprio non si tratta di macabra contabilità»

Non ho capito bene di che cosa intenda accusarmi il dott. Capasso con la sua «Segnalazione» dell'11 gennaio.

Se vuole riferirsi al titolo «I morti sono pochi», che potrebbe dare l'errata impressione che il numero fosse ininfluente, non è colpa mia. I titoli li mettono i giornalisti, io mi sono limitato a fornire dei dati ricavati dalla stessa fonte citata dal cortese interlocutore.

Quanto al numero dei decessi non mi pare vi siano discordanze: 168 su 30.000 i miei; 593 su 50.000 i suoi. E tenuto conto delle diverse situazioni e tempi, non capisco da cosa possano trarsi «errate conclusioni».

La mia «macabra contabilità», come lui la definisce, non differisce quindi nella sostanza da quella evidentemente tenuta da lui.

Il mio non vuole essere il gusto per la statistica necrologica, ma solo una puntualizzazione dei fatti: è falso ciò che da più parti si è detto e si continua a dire e a scrivere, e cioè che vi fu a Bairagarh «una morìa da colera». Nel campo XI in particolare ve ne fu «Uno per colera, uno per insolazione per avere spavaldamente rifiutato l'uso del casco, e un altro per altre cause» (Rif. Cap. Paolo Grego-diario di prigionia). Ne aggiungo uno io che avvenne più tardi: Un alpino morto per essersi ubriacato con alcol fabbricato nel Campo con liquame dei pozzi neri. (Rif. mio Diario P; o.W.).

Il mio accenno statistico vuole solo stabilire un dato di fatto da tanti volutamente o no travisato.

Quanto al «Cattivo gusto dopo 50 anni», non sono d'accordo.

L'Italia ci abbandonò allora, e si appropriò dei nostri averi in esaltazione di una Resistenza in buona misura fasulla, come può ben vedersi dalle polemiche di questi giorni, e dopo 50 anni non si è ancora mai ricreduta e fatto ammenda nei nostri riguardi.

Mi fanno ridere le tardive concessioni di promozioni onorifiche e cavalieri vari, dai cui benefici sono peraltro esclusi i «meriti di prigionia» per tutti coloro che certamente li ebbero.

Perché allora rinfoderare l'unica graziosa possibilità che lo Stato ci concede; la polemica, e tacere?

Sono invece d'accordo col dott. Capasso su due punti: perché il «Piccolo» fa tutt'uno di «Segnalazioni» e «Lettere al direttore»? Questa domanda io la posi al direttore di tanti anni fa. Il «Piccolo» iniziò in seguito una rubrica delle «Lettere», che ebbe vita solo per pochi numeri. Forse perché i triestini sono troppo abitudinari e non apprezzano le innovazioni.

Niente da eccepire. Gatti abbandonati e morti in guerra: sempre di segnalazioni si tratta.

L'altro punto su cui concordo è la limitazione alle ore 24 delle trasmissioni televisive (vedi «Oggi» 23-1-91).

Angelo Maldini

CIMITERO

I danni del vento

Vorrei approfittare dello spazio concessomi da questa rubrica, per fare un appello a tutte le persone che frequentano il cimitero di Sant'Anna perchè lì sono sepolti i loro cari.

Al campo III in particolare, ma anche negli altri settori del cimitero, il vento fa spesso volar via per tutto il campo i vasi e le fotografie.

Sarebbe bello che qualcuno andasse a raccogliere il tutto, rimettendolo a posto. Ma potrebbero farlo anche gli addetti.

Attilia Vodopia

MULTE / SALITA DI GRETTA

«Cinquantamila lire al giorno»

La prima norma che il legislatore dovrebbe tener presente nel suo legiferare, è in valore assoluto, la ragionevolezza della legge.

Il che vuol dire che non si possono (cioè non si dovrebbero) fare leggi che i cittadini non riescano, loro malgrado, a rispettare.

Da tempo gli abitanti di Salita di Gretta e zone limitrofe sono costretti a fare le acrobazie per riuscire a sistemare la loro automobile non dico nei pressi, ma almeno nei dintorni della propria abitazione.

Obbligati ad ingegnarsi dalla necessità (visto che purtroppo le automobili non sono ripiegabili), da anni hanno cercato di parcheggiare nelle spaziose piazzole situate all'inizio della salita e, a spina di pesce, sull'ampio marciapiede che affianca un lato della strada, creando sicuramente un disagio per i pedoni (di cui essi stessi fanno parte), soprattutto quando il mezzo è di grossa cilindrata.

Purtroppo, però, soluzioni diverse non esistono e i vigili, consapevoli, hanno sempre lasciato fare.

Una o due volte all'anno capitava che dovessero intervenire per via di qualche automobilista prepotente e maleducato, che aveva sistemato l'auto in maniera da rendere oltremodo difficoltosa la circolazione.

In quell'occasione, le multe fioccavano per tutti, ma l'armistizio veniva subito ristabilito.

Ora, prima che nel Golfo, la guerra è scoppiata qui.

Da qualche giorno multe da 50.000 lire si abbattono indiscriminatamente su ogni autoveicolo parcheggiato in queste zone, anche se lo stesso, non solo non intralcia la circolazione (compresa quella pedonale), ma conserva ai pedoni il metro e mezzo di marciapiede assicurato loro dalla legge Tognoli, legge che, in base a quanto ha dichiarato il vigile, sarebbe la causa di questa legittima persecuzione.

A parte il fatto che, per quanto riguarda l'ampiezza regolamentare del marciapiede, il primo inadempiente in molti casi risulta essere il Comune, cosa possono fare questi poveri cristi di automobilisti?

Lasciare la macchina in strada alla mercè di ladri, di teppisti, dei guidatori ubriachi del fine settimana non è conveniente e molti di noi lo hanno appreso a proprie spese, pertanto quando viene scelta questa soluzione, è perché un'altra non esiste.

Un posto più sicuro e legale, dove mettere la macchina, non ce l'abbiamo.

D'altra parte non possiamo neppure pagare quotidianamente multe di 50.000 lire.

Signor sindaco, signor comandante dei vigili urbani, vogliamo provare tutti a essere ragionevoli?

Giovanna Falcioni

CITTA' / RIUTILIZZO DI STRUTTURE

«Mostre nel porto vecchio?»

«L'atteggiamento pessimistico» manifestato dalla dottoressa Scalcinati nella sua segnalazione apparsa sul «Piccolo» del 13 ottobre a proposito del mancato dibattito sulla conservazione di alcuni edifici del porto vecchio (comprensorio del magazzino 26, con gli antistanti hangar n. 24 e 25 e la parte E-NE dell'hangar 21) caratterizza ora anche noi, insegnanti di scuola media, che tale scritto abbiamo letto, commentato e dopo il quale ci saremmo aspettati un seguito.

Il «Neuer Hafen» l'abbiamo visitato qualche mese fa, alla fine dello scorso anno scolastico, assieme ad altri insegnanti e semplici cittadini, a conclusione di alcune giornate di studio relative all'archeologia industriale: è risultata una visita estremamente interessante e rivelatrice di un mondo tutto particolare, ancora «vivo», pur nelle sue strutture fatiscenti, e tale da «raccontare» a noi, ma soprattutto ai nostri giovani, la «viva» storia della loro città.

Che ne sarà di queste strutture?

Si terrà qualche dibattito sulla conservazione e destinazione di tali edifici o il loro futuro è già deciso?

Si è mai pensato di utilizzarli come padiglioni (logicamente ristrutturati) per mostre?

O per ospitare la fiera campionaria?

O altre manifestazioni internazionali?

O i nostri «disgraziati» musei? O quello di Henriquez?

Speriamo che, quando si prenderanno le decisioni definitive, si tenga conto del fatto che la coscienza storica e civica dei cittadini si forma anche conservando strutture simile a queste.

Seguono nove firme

TRAFFICO / VIE BATTISTI E RISMONDO

«L'incrocio sempre intasato»

L'altro giorno mi dirigevo, assieme a mia moglie, con la nostra autovettura, da S. Giacomo a via Giulia, verso casa. Dopo circa 20 minuti, fra un intasamento e l'altro, raggiungevo via Battisti. E qui paralisi totale. Dopo altri 20 minuti e dopo aver percorso oltre 100 metri, decido di sincerarmi, a piedi, sulla causa dell'ingorgo. L'intasamento era tra l'incrocio delle vie Rismondo e Rossetti, con le vie Battisti e Giulia. Lo scorrimento verso la via Rossetti è molto lento e le automobili provenienti da via Rismondo bloccano l'intero incrocio (cosa che succede puntualmente nelle ore di punta). Non ci vuole tanto a comprendere che un vigile urbano posto in quel quadrivio risolverebbe il guazzabuglio che si ripercuote su tutto il centro città; purché rimanga sul posto fintanto dura l'emergenza, che può essere anche di tutta la giornata, e non faccia solamente delle sporadiche apparizioni di un paio di minuti, come succede tante volte. Oppure, per non togliere alcuni vigili urbani alla guardia dei panettoni, si potrebbe disporre di pensionati che già svolgono il loro dovere con successo all'uscita delle scuole.

Aldo Faiman

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

SI RINNOVA LA COMPETIZIONE PROMOSSA DAL «PICCOLO»

Ecco il «Supersci 1991»

Domenica a Forni di Sopra la prima gara del circuito sciistico

TROFEO SUPERSCI di SLALOM GIGANTE

Mancano ormai pochi giorni al via della prima tappa del «Trofeo Supersci 1991» di slalom gigante promosso dal nostro giornale insieme con «Il Resto del Carlino» e «La Nazione», tappa che si terrà domenica sulle nevi di Forni di Sopra. Si rinnova dunque l'appuntamento che il Trofeo Supersci che nelle scorse edizioni ha mobilitato l'attenzione di tutti, tra provetti sciatori delle piste bianche e volonterosi dilettanti alle prese con le difficoltà dello sci. La manifestazione, che è imperniata su prove di sci alpino, specialità «slalom gigante», si articola in sei prove di qualificazione e una Finalissima. Per essere ammessi alla Finalissima è sufficiente la qualificazione in una delle prove di selezione previste. Dalle qualificazioni i partecipanti potranno accedere alla fase conclusiva della manifestazione. Per tutte le gare è prevista l'effettuazione di una sola «manche». Le gare sono aperte a partecipanti di sesso maschile e femminile non classificati Fisi e a classificati Fisi, divisi per categorie. Per quanto riguarda i premi e le classifiche, queste ultime verranno stilate in graduatorie individuali, per famiglie, per coppie e per «Sci club», e verranno pubblicate su una rivista specializzata. I ricchissimi premi messi in palio per i vincitori andranno a tutti coloro che si saranno classificati nei primi tre posti di ogni categoria. I gruppi in lizza per il premio più conteso, un'automobile di prestigio, sono tre (gruppo familiare), «Sci club» e coppia). Vincerà una prestigiosa Seat Malaga 1700 GLX D chi riuscirà a piazzarsi in vetta alla classifica a conclusione della Finalissima relativa alla propria categoria con la differenza percentuale maggiore. Ecco infine alcune indicazioni per chi intenderà cimentarsi in questo circuito. I classificati Fisi appartengono alla categoria A e B maschile e femminile. Per quanto riguarda i gruppi familiari iscritti alla competizione, potranno accedere alla Finalissima i gruppi che nelle prove di qualificazione si saranno classificati entro il decimo posto compreso. Allo stesso modo anche gli Sci club che nelle prove di qualificazione si saranno classificati entro il quinto posto compreso potranno partecipare alla Finalissima. Ed è prevista la partecipazione alla Finalissima anche per le coppie classificate entro il decimo compreso. In caso di qualificazione dello «Sci club» o del gruppo familiare tutti i componenti regolarmente iscritti alle gare, cui si riferisce la qualificazione, purché abbiano preso regolarmente il via superando il cancelletto di partenza, anche se non hanno terminato la gara e non figurano nelle classifiche individuali, avranno diritto a partecipare alla Finalissima, garantendosi, al contempo, anche il «recupero» per la gara individuale. Chi volesse partecipare alla gara di domenica è pregato di iscriversi entro la giornata di oggi inviando un telegramma telefax alla Promotour Spa via Nazionale 84, Forni di Sopra, (telefax 0433-88293), specificando il proprio nome, cognome e data di nascita e, al caso, nome dello Sci club di appartenenza.

Il calendario delle gare

IL PICCOLO
Forni di Sopra
20.01.91
Piancavallo
17.02.91

IL RESTO del CARLINO
Sarnano
10.02.91
Corno alle scale
24.02.91

LA NAZIONE
Pian di Novello
02.02.91
Gara in notturna
Passo delle Radici
03.03.91

FINALISSIMA:
Sestola
17.03.91

6º REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 2º SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Ultime ore a disposizione per i nostri lettori per consegnare i tagliandi di sondaggio sulla canzone preferita del XII Festival Triestino, brillantemente conclusosi al Politeama Rossetti con l'adesione del nostro giornale.
Ricordiamo che la canzone prescelta parteciperà al 2º Superfestival Nazionale di Venezia "Leone d'Oro 1991", classica iniziativa di valorizzazione musicale per le principali province italiane abbinata al XII Festival Triestino. Inoltre l'emittente radiofonica più segnalata riceverà l'annuale Riconoscimento Diffusione.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Radiofonico)

1. **MARINARESCA** *(di S. Mazzella)* Backfire Band
2. **LA CANZON DELE GATARE** *(di A. Mendola)* Aura Mendola
3. **QUELE CANZONI** *(di L. Poretti)* Luciano Poretti e Paolo Apollonio
4. **LUNGO LE STRADE DELA MIA CITA'** *(di M. Zulian)* Massimo Zulian
5. **MULERIA MODERNA** *(di P. Rizzi)* Paolo Rizzi, Mike Rizz e la "Vecia Trieste"
6. **SEMO FATI CUSSI'** *(di E. Palaziol)* Ezio Palaziol
7. **DIVERTIRSE GENUIN** *(di F. Gregoretti e G. Gianneo)* Complesso "Fumo di Londra"
8. **VOIA DE CAMBIAR** *(di L. Comelli e P. Pizzamus)* Sergio Della Santina e i "Pentaurus"
9. **TRIESTE PIU' NETA** *(di F. Pallini)* Alessandro Violin
10. **TRIESTE BELA E AVARA** *(di B. Tramontini)* Oscar Chersa
11. **LA BARCOLANA 1990** *(di L. H. Formentin)* Mara Sardi
12. **CONCERTO AL CAFE' DEI SPECI** *(di E. de Leitenburg)* Paolo Del Ponte
13. **XE RIVA' EL CARNEVAL** *(di G. Marassi)* Elena Gladi e Alessandra De Gioia
14. **LA BALANZA** *(di E. B. Blason)* Erminia Benci Blason, Roberto Felluga e "Quei dela piuma"
15. **ADIO NOVECENTO... ADIO** *(di M. Di Bin)* Silvano Carminati
16. **UNA TIROLESE A TRIESTE** *(di M. Palmerini)* Martha Ratschiller e il complesso "Furlan"

REFERENDUM

12º FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XII Festival della Canzone Triestina è:

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Le schede vanno inoltrate al giornale "IL PICCOLO" di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 19 gennaio 1991

Emittenti che trasmettono quotidianamente Speciale Radiofonico XII Festival Triestino

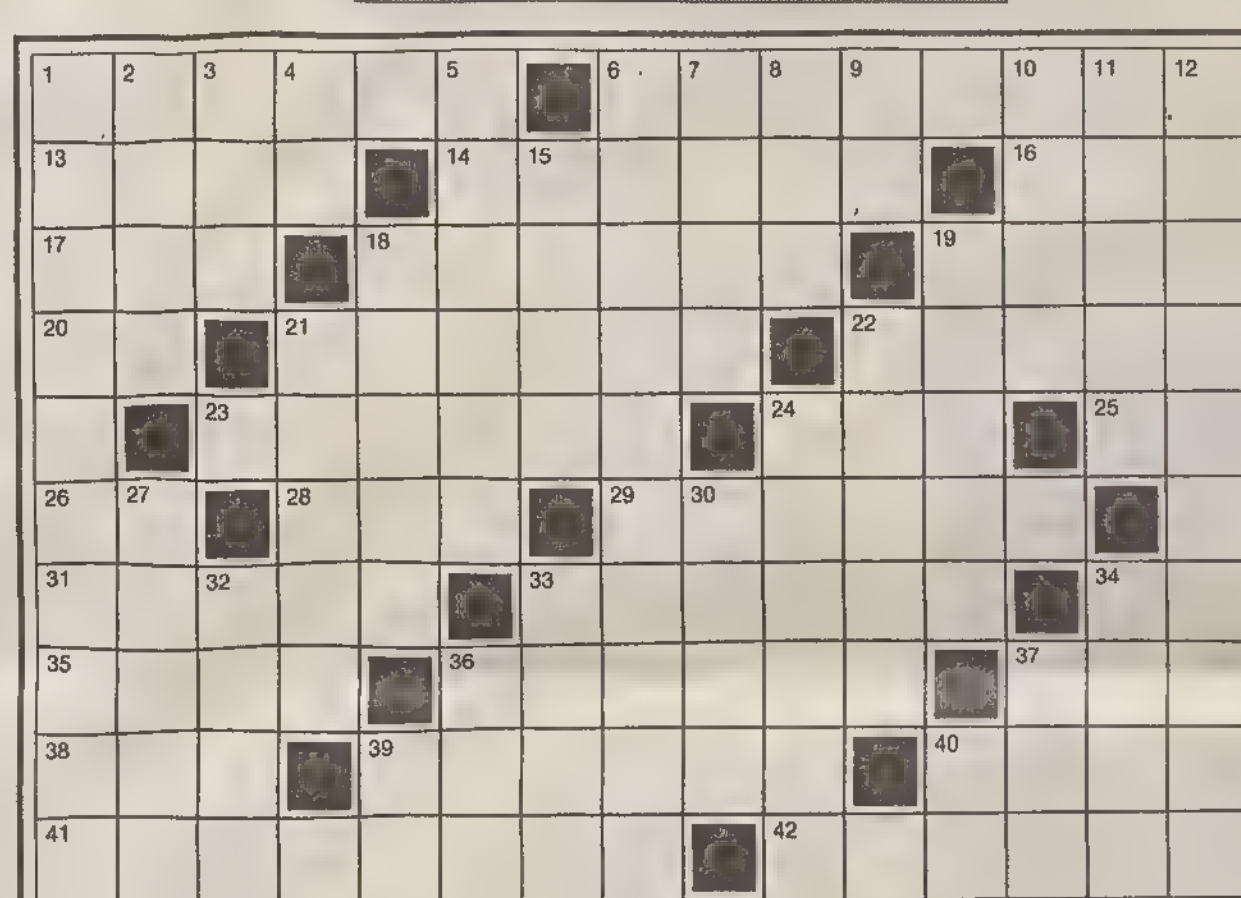
- *Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 14.30*
- *Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17.00*
- *Radio Professional Trieste (106.400 - 107.600 - 107.900) notturno non-stop dalle 22.00*
- *Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili*

La media «Julia» al nostro giornale

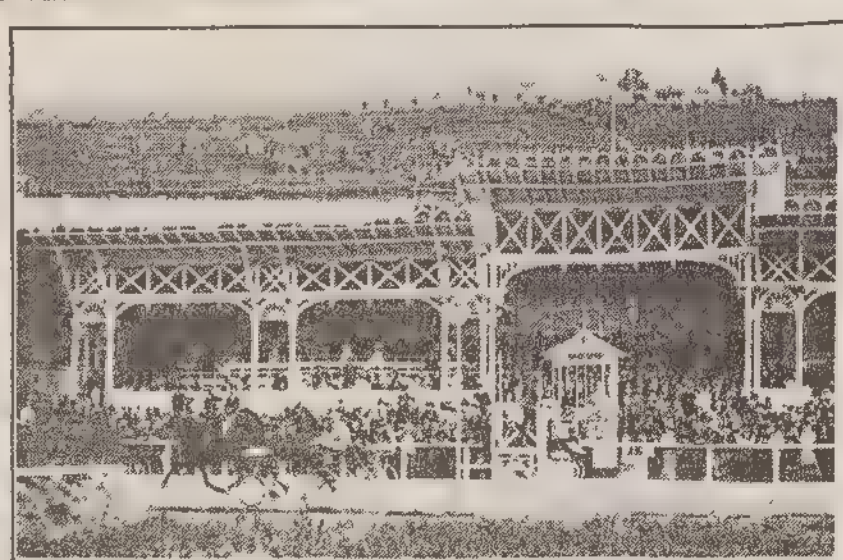
Vivacissimi e tanto simpatici gli alunni della classe III H della scuola media Divisione Julia sono stati i protagonisti della visita al nostro quotidiano.
Erano accompagnati dalle professoresse Velicogna e Zanovello. I loro nomi: Edoardo Brezzar, Cristian Clementi, Massimiliano Corradini, Luca Corso, Alessio Galeone, Mara Giovannini, Dario Gotti, Antonella Levach, Eric Lubis, Lorenzo Masutti, Nicoletta Neami, Alessio Pedrocchi, Andrea Pellegrin, Massimiliano Pretto, Aurora Pribaz, Christian Puggioni, Stefano Querin, Christian Radanich, Tamara Sartori, Deborah Schreiber, Alessandro Stoccovaz, Tanja Tarabokija, Silvia Trevisan e Massimiliano Vassallo. (Italfoto)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una papera - 6 Colpiti da paralisi - 13 Nostra società petrolifera - 14 Dal monte Fumaiolo al Tirreno - 16 Ex generale abissino - 17 Lo si prega in chiesa - 18 Terra al sole - 19 Nome dell'attore Bramieri - 20 Rovigo - 21 Parte sommersa della nave - 22 Società organizzatrice del totip - 23 Denti aguzzi - 24 La nonna - 25 Fondo di bottiglia - 26 Iniz. del regista Loy - 28 Istituto assicuratore - 29 Fosse vero! - 31 Fosse nasali - 33 Eccezione - 34 Fra Giorgio e Chirico - 35 Ci nasce l'insalata - 36 Preso come spuntino - 37 Affluente del Rodano e dipartimento francese - 38 Lire italiane - 39 Produttori di fogli - 40 Pubblicità in tv - 41 Non è adatto - 42 E' pianta.

VERTICALI: 1 Fanno piccole sottrazioni - 2 Una comodità - 4 La Spezia - 5 Materia scolastica - 6 Perdita dei sensi - 7 Frutto oblungo - 8 Antichi altari - 9 Sud-est - 10 Giaggiolo - 11 Grandi confusioni - 12 Lo cerca l'eremita - 15 Il paradiso terrestre - 18 Guasto meccanico - 19 Grosso recipiente per olio - 21 Il primogenito di Adamo - 22 Passatempo - 24 Peggio di così si muore - 27 Nome del direttore di orchestra Maazel - 30 Un motivo - 32 Le parti in commedia - 33 Una colonna contabile - 34 Casa di moda parigina - 36 Dio con piedi caprini - 37 Insetto attivissimo - 39 Como - 40 Un po' sbadato.

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: la matita
Indovinello: l'inferno

Cruciverba

M	A	T	I	T	A	■	L	U	C	C	I	O	■	F
A	L	A	N	I	■	C	I	N	C	I	N	■	S	I
N	T	■	D	E	C	A	N	O	■	C	A	P	O	C
O	■	C	O	R	A	N	O	■	C	A	N	A	P	O
■	S	A	L	I	V	A	■	S	O	L	I	T	O	■
S	O	L	E	■	O	L	I	E	R	A	■	A	R	A
E	M	U	■	E	L	E	T	T	A	■	I	T	E	R
R	A	M	I	N	O	■	A	T	L	E	T	A	■	P
T	R	E	N	I	■	S	C	E	L	T	A	■	T	I
I	O	T	A	■	A	V	A	R	I	A	■	B	U	A

PALLAMANO / LA CIVIDIN DOMANI OSPITA IL PRATO

Ritorno a Chiarbola

Strbac della partita - Gare anche per la B femminile e la C

Branko Strbac, rientrato dalla Jugoslavia dove si era recato per problemi familiari, si è allenato regolarmente e domani scenderà in campo assieme ai suoi compagni nella gara contro il Prato. (Italfoto)

Il ritorno a casa della Cividin: domani alle 19 i campioni d'Italia si ripresenteranno al pubblico di Chiarbola per la prima volta in questo 1991, ospite il Prato.
E' stata una lunga assenza quella della formazione allenata da Lo Duca. L'ultima apparizione interna risale infatti a un mese fa; era il 18 dicembre quando i verdeblù sconfissero la Lazio, che si era presentata sul parquet di Chiarbola priva di Mrkonja, fuoriclasse jugoslavo, e le buscò sode (29-12).
Domani invece il Prato, squadra di notevole caratura. Ma al momento attuale è la Cividin a suscitare la curiosità principale. La squadra di Lo Duca ha vissuto una fine d'anno tribolata, prima per il bilancio non troppo felice che si era potuto stilare a fine '90, poi per il problema legato alla stanchezza psicologica dei giocatori, dopo molti anni lasciati liberi durante le festività, infine l'assenza improvvisa di Branko Strbac, obbligato da motivi personali a lasciare l'Italia per la Jugoslavia.
Ha fatto però subito da contraltare a tutte queste problematiche la reazione orgogliosa, caratteriale, maschia della squadra, andata a strappare un importante pareggio in quel di Gaeta, terra solitamente ostile e avara per le viaggianti, costretta a concedere un punto ai triestini al termine di una prova decisamente valida della Cividin.
Domani, dunque, il pubblico amico potrà rivedere i beniamini di sempre contendere la vittoria al Prato, per iniziare quella scalata che li dovrebbe portare a conquistare almeno il terzo posto, considerato nevralgico per disputare poi in posizione di privilegio i play-off.
Dopo il recupero infrasettimanale che ha visto l'Ortigia prevalere nettamente (29-21) sul Prato, che dunque dovrebbe accusare una certa fatica, la classifica ai vertici è completa e vede appaiate Ortigia e Bressanone a quota 20, seguite dal Rubiera a 17 e dalla Cividin a 15. Il turno di domani dovrebbe essere interlocutorio, essendo impegnate in casa tutte e quattro le prime, e con avversari abbordabili; pertanto la classifica non dovrebbe comportare modifiche alla luce dei risultati. Resta comunque l'imponderabile legato a fattori contingenti in un campionato che più volte ha evidenziato un certo equilibrio.
In casa Cividin la settimana è trascorsa serenamente anche per il rientro a Trieste di Branko Strbac, con tutta la sua famiglia.
L'esperienza non è stata delle più esaltanti, visto il malessere della figlia, ripercossosi poi anche sul giocatore, ma l'allarme è rientrato a Strbac si è potuto allenare al meglio e scenderà in campo assieme ai suoi compagni domani sera, confidando di segnare subito una massa di reti che conducano la Cividin al successo.
Domani al palasport di Chiarbola ci sarà da fare indigestione di pallamano: si comincerà alle 15.30 con la Cividin femminile, impegnata nel campionato di serie B, che ospiterà la prima della classe, il San Fior; subito a seguire, per il torneo maschile di serie C, la squadra allenata da Sirotich e Bartole riceverà l'Oriago; poi alle 19, gran finale con Cividin-Prato. Appassionati avvisati insomma: per chi ha la pallamano nel sangue questa è un'occasione unica per uscire dopo 4 ore dal palasport con il palato appagato, anche perché tutte e tre le formazioni della Cividin sono in grado di offrire uno spettacolo pari alle attese.

[Ugo Salvini]

PATTINAGGIO / VITA DI CLUB

Svolta al Jolly: Levi lascia Goruppi nuovo presidente

Per il Pattinaggio Jolly si chiude un'epoca. Giuseppe Levi, l'appassionato fondatore (nel 1973) del club di via Giarizzole, non è più il presidente del sodalizio biancogiallo. Mario Vitta, del resto, alla presentazione di «Hello Jolly» lo scorso dicembre era stato chiaro: «Qui dobbiamo cercarci un nuovo presidente. Mio suocero è stanco e non ripresenterà la sua candidatura. Il Pattinaggio Jolly non è solo dei Levi o dei Vitta ma è di tutti i suoi soci, di Trieste tutta, direi».
All'assemblea dei soci non è rimasto che prendere atto della decisione di Giuseppe Levi, il 'padre' del Jolly, di non ricandidarsi, per procedere all'elezione del nuovo consiglio direttivo, e quindi alla nomina del dottor Fulvio Goruppi, che nel precedente consiglio ricopriva l'incarico di vicepresidente, alla presidenza.
E' una svolta in qualche modo storica per il sodalizio triestino che ha caratterizzato negli anni ottanta con i suoi campioni, primo fra tutti Sandro Guerra, la storia del pattinaggio artistico nazionale.
Giuseppe Levi è stato per diciassette anni il numero uno del Pattinaggio Jolly e sotto la sua guida il club biancogiallo è arrivato a conquistare due scudetti (nel 1985 e nel 1986), a portare un suo atleta sul trono del mondo, a portare i suoi tecnici alla guida della nazionale azzurra.
In particolare dal 1980 ad oggi ben diciassette atleti usciti dalla scuola di via Giarizzole hanno vestito la maglia azzurra in competizioni internazionali raggiungendo risultati prestigiosi. E ricordarli qui significa far rivivere al suo presidente di sempre , ora presidente onorario, tanti momenti di gloria. Emanuela Corenica e Boris Mazziero furono i primi atleti del sodalizio biancogiallo ad indossare la maglia azzurra nel campionato europeo juniores svoltosi a Gorizia nel dicembre 1980: fu per loro un trionfo, come nel 1981 in Germania e nel 1982 in Inghilterra. Nel 1983 era già tempo di ... Guerra. Sandro esordiva a Bordeaux nella categoria cadetti conquistando due medaglie d'oro e una d'argento. In seguito il suo carnet si sarebbe arricchito di altri undici titoli europei e di quattro allori mondiali.
Nel 1984 era la volta di Clara Rech e Paolo Apollonio farsi onore nella danza a Friburgo, ma già stava crescendo la coppia formata da Francesca Pergola e Ezio Mazziero, che nel 1985 conquistava il titolo continentale nella danza cadetti, per poi ripetersi nel 1987 nella categoria juniores, dopo l'argento del 1986.
Sempre nel 1985 era la volta di Manuela Digiacomo e Boris Mazziero che vincevano la Coppa Europa a Palermo. Nel 1986 Loiri Morea e Alessandro D'Aiuto ottenevano la medaglia di bronzo agli europei juniores nelle coppie artistico. E sempre nel 1986 Clara Rech e Boris Mazziero, sulle ali dello scudetto societario, erano i primi atleti del Jolly a partecipare ad un campionato mondiale, classificandosi al nono posto a Rimini nella danza. Come Elisa e Giovanni Simeoni nelle coppie artistico.
Intanto era già tempo di...-Guerra a livello mondiale. Ma Sandro era un esempio per tanti: cresceva così Francesco Cerisola, sino alla medaglia di bronzo negli obbligatori ai campionati europei del 1990; e cresceva la coppia formata da Loiri Morea e Giovanni Melideo, sino alla medaglia d'argento negli ultimi europei in Spagna caratterizzati dall'ennesimo trionfo di Sandro Guerra. David Vitta conquistava intanto una medaglia d'argento e una di bronzo agli europei cadetti in Olanda.
Al burbero benefico nonno Levi è lecito presumere che a questo punto, ricordando tanti trionfi, luccicheranno gli occhi. Come qualche settimana fa dopo l'entusiasmante carosello di «Hello Jolly». Ma nonno Levi puo' stare tranquillo. Elvia è cresciuta ed è il commissario tecnico della nazionale, Mario può cullare l'ambizione di un'accademia tutta sua. E quel che più importa il Pattinaggio Jolly non è più solo ma può contare su tanti nuovi amici.
A raccogliere il testimone è il dottor Fulvio Goruppi, un medico (specialista in agopuntura) contagiato dalla passione per le rotelle dei figli Ilaria e Davide. Presidente Fulvio Goruppi, vicepresidenti Silvano Maiolini e Antonio Pergola; segretario Marinella Gon; direttore sportivo Tiziana Tordi; amministratore Roberta Pergola; consiglieri Guido Bertoldi, Cinzia Gardo, Piero Mariola, Antonio Radetti, Elvia Vitta. Il Jolly degli anni '90 nasce così.

[Ezio Lipott]

Ginnastica artistica alla Fiera

Con la disputa della seconda prova, si è concluso il campionato regionale juniores di ginnastica artistica femminile. Il titolo è andato per la seconda volta a Francesca Di Cataldo, atleta dodicenne della Società ginnastica triestina. Barbara Bruni, del Circolo lavoratori porto, ha conquistato la medaglia d'argento. La manifestazione, organizzata dall'Associazione ginnastica «Amici di San Giacomo», si è svolta nel padiglione H della Fiera di Trieste, messo a disposizione grazie anche alla sensibilità del Coni. La Di Cataldo e la Bruni, assieme alla sanvitese Maritan e alla sacilese Rosolen parteciperanno alla fase interregionale in programma a Novi Ligure in marzo.

TENNIS / A.T. OPICINA

Un '90 di soddisfazioni

Bilancio e programmi futuri nelle parole del d.s. Giorgio Olivo

Per il tennis (non quello professionistico che oramai non conosce più soste), questo è un periodo di riflessioni sulla passata stagione e di programmazione per quella entrante. Nel panorama dei circoli della nostra città, un posto di rilievo lo occupa l'Associazione Tennis Opicina. Il circolo è situato all'interno del comprensorio del Villaggio del fanciullo ed è uno fra i più importanti nella nostra regione; vi opera inoltre una attivissima scuola Sat (scuola addestramento tennis) frequentata ogni anno da moltissimi giovani che vogliono avvicinarsi a questo sport.
Chiediamo al direttore sportivo, il maestro Giorgio Olivo, qual è il consuntivo dell'attività svolta nel 1990.
«Sicuramente l'anno appena trascorso è stato prodigo di soddisfazioni per il nostro circolo specialmente a livello giovanile. Voglio precisare che le formazioni giovanili sono composte interamente da atleti nati tennisticamente nella nostra società; ritengo questo dato di fatto molto importante perché ci dà l'esatta misura della qualità del lavoro di base che viene svolto nelle strutture del circolo.
«Passando ai risultati tecnici, ci siamo classificati al primo posto fra le società nel trofeo Mario Renosto, con i giovani al Tc Grado e ai campionati provinciali. La nostra squadra under 10 ha vinto due tornei regionali con una formazione composta da Matteo Vlacci, Alessio Carli e Roberta Radin. Ci siamo classificati al secondo posto nel torneo Interclub e terzi nella serie C femminile. Inoltre, nell'under 14 abbiamo raggiunto il secondo turno del tabellone nazionale con Davide Ruzzier e Matteo Montesano battendo prima la forte compagine dell'At Verona e poi perdendo per 2 e 1 con il Tc Livorno.
«Per accennare alle prestazioni dei singoli, ai campionati regionali ci siamo ben comportati con la vittoria della categoria under 12 di Jessica Mlac ed il secondo posto di Davide Ruzzier negli under 14. Migliori i risultati al campionato provinciale con la vittoria nell'under 12 di Elena Floramo, col primo e secondo posto nell'under 14 rispettivamente di Arianna Turrisi e Jessica Mlac, risultato bissato anche nella stessa categoria maschile con Matteo Montesano e Davide Ruzzier. Anche la finale del torneo femminile riservato alle giocatrici di categoria C ha avuto per protagoniste due atlete della nostra società con la vittoria che è andata a Giovanna Dellanora su Michela Ragusin.
«Una citazione particolare, inoltre, per Davide Ruzzier terzo ai Giochi della gioventù a Roma e oramai giocatore d'interesse nazionale under 14, per la stessa Michela Ragusin che ha coronato una stagione di successi con il passaggio della classifica di C3 a quella di C1, e a Matteo Vlacci vincitore del trofeo Ellesse a Perugia che aveva come premio un viaggio a Wimbledon in concomitanza con il prestigioso torneo.
Quali i programmi e le aspettative per il 1991?
«Contiamo di partecipare a tutti i campionati a squadre dalla serie C alla Coppa Italia dove progettiamo di schierare al via due formazioni, dagli under 18 agli under 14 sia in campo maschile sia in quello femminile, all'interclub e alla baby Davis; parteciperemo inoltre al campionato veterani che ci ha visti protagonisti nel tabellone nazionale 2 anni fa.
«Per quanto riguarda le speranze per l'anno appena iniziato tenteremo di ripetere e migliorare i risultati ottenuti lo scorso anno e puntiamo a piazzamenti di primo piano nei campionati a squadre giovanili di categoria e nella serie C femminile dove annoveriamo due giocatrici di classifica C1 (Ragusin e Koszler) una C2 (Dellanora) ed una C4 (Vatta).
«Mi aspetto in ogni caso un grosso salto sia di qualità che di continuità dai nostri giovani che, mentre la scorsa stagione hanno pagato lo scotto dell'impatto con giocatori di maggior esperienza, quest'anno dovranno dimostrare sul campo tutto il loro valore.

[Fa. Ze.]

Davide Ruzzier

Qui neve ***

Se l'attenzione di tutti, in questo fine settimana, non sarà certo rivolta all'ambiente montano ma andrà con il pensiero verso altre aree, la montagna del Triveneto potrà comunque rappresentare un'oasi di tranquillità e serenità, mentre il tempo andrà lentamente peggiorando (si prevedono domenica, infatti, precipitazioni nevose al di sopra dei mille metri). Sul Piancavallo, dove lo spessore della neve varia dai 30 ai 70 centimetri, nel weekend tutti gli impianti di risalita saranno aperti al pubblico; così anche a Forni di Sopra (neve farinosa 70-170 cm) sia per le piste da discesa che per il fondo, il tracciato «del Tagliamento» di 15 chilometri. Note ottime per piste e apertura di impianti anche da Ravascletto (30-170), Tarvisio (50-130, tranne la sciovia Cappia) e Sella Nevea (100-200 cm, escluso lo skilift Stella Alpina).
Verso Tarvisio funziona il «Treno bianco», con carrozze provenienti anche da Venezia, per raggiungere oltre alle piste da discesa dell'area tarvisiana anche gli anelli di fondo della Val Seisera, di Camporosso e del secondo lago di Fusine.
Tutto aperto, per sci alpino e nordico, pure a Sauris (80-110 cm), Valdajer 2000 (60-120), Sella Chianzutan (50-100), Pradibosco (120-140) e laghetti di Timau (50-60). Cinquanta chilometri di piste da discesa e 15 km per il fondo, oltre a quattro piste di pattinaggio, pronte a Sappada, dove la neve «tocca» spessori dai 70 ai 180 cm. Bene anche in quel di Cortina, con neve dai 70 ai 160 cm e tutti gli impianti della vallata agibili.
In Alto Adige San Candido comunica — dopo la nevicata di domenica scorsa — altezze della neve da 80 a 190 cm e l'apertura di tutti gli impianti.
Molto freddo in Alta Badia (-15) con situazione della neve ottima, da 80 a 170 cm, e tutte le piste in perfetto stato, comprese quelle della Sella Ronda. Identici paesaggi anche sul Plan de Corones con neve presente da 15/50 a 160 cm: con gli sci ai piedi si può scendere lungo i versanti di Riscone, San Vigilio e Valdaora e... piste perfettamente innevate per circa 85 km, nonché per i 224 km di tracciati per il fondo. Duecento i chilometri di piste sciabili in Val Gardena (neve da 50 a 195 cm), ottanta nell'area di Val d'Ega-Obereggen-Carezza (neve 80-130) e cinquantacinque nell'Alta Val d'Isarco-Vipiteno (40-235).
Un'occhiata anche al Trentino con condizioni splendide, tra l'altro, a Madonna di Campiglio (100-200 cm di neve, 31 impianti aperti, 90 km di piste), Val di Fassa (40-250 cm, 62 impianti, 100 km di piste) e Valle di Fiemme (da 20 a 180 cm, 35 impianti e 73 km di piste usufruibili).
Anche dalla Carinzia viene segnalato il «tutto in ordine» sia a Passo Pramollo che a Dreilaendereck. In quest'ultima località si scia su 50-110 cm di neve, sia in quota (6 skilift) che a valle, a cui si giunge grazie a una bella pista servita da una seggiovia doppia.
A Pramollo, invece, tutti i ventidue impianti sono in funzione e le piste da discesa sono coperte da un manto nevoso di 150-180 cm, mentre per il fondo sono agibili più di 70 km di tracciati.

[A cura di Roberto Micalli]

PING PONG

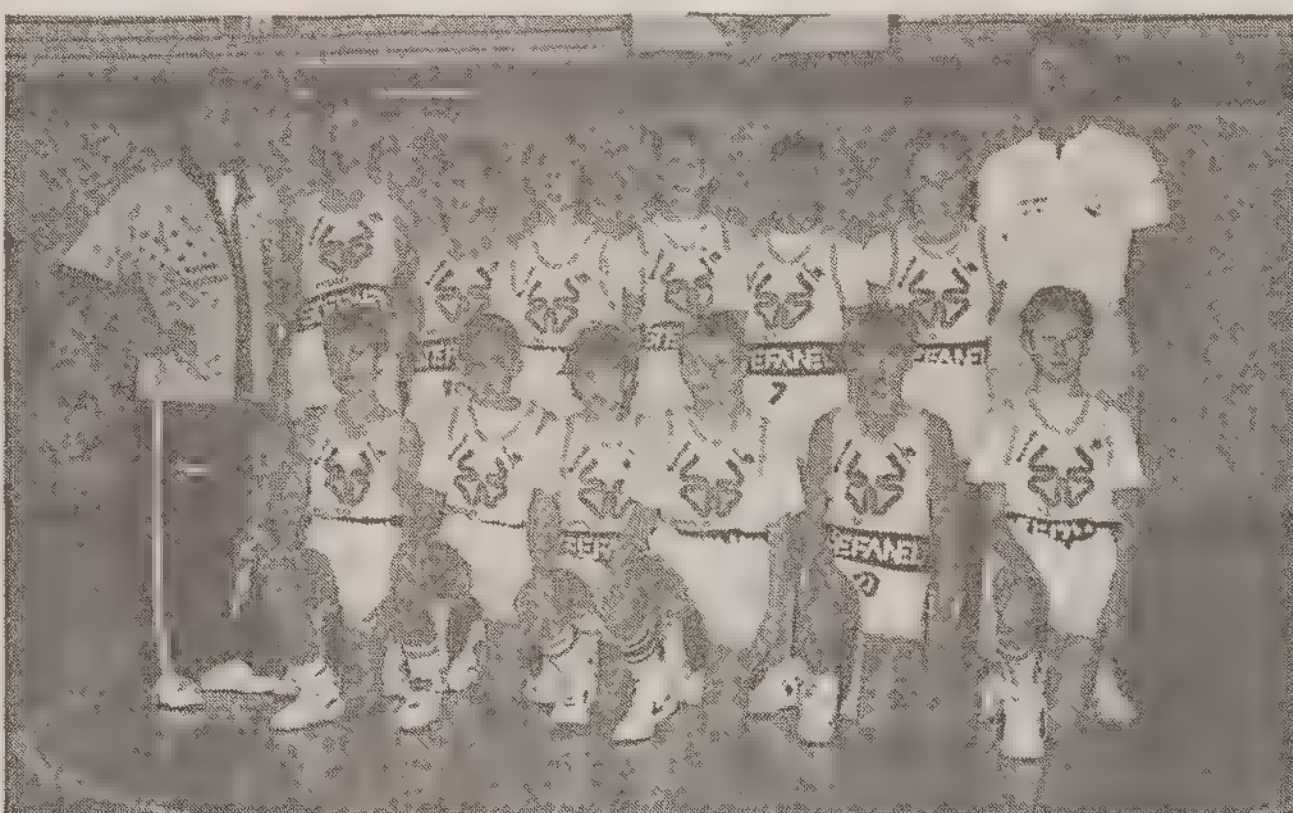
A Grado i prossimi italiani assoluti

Ritorna il tennistavolo ad alto livello nella nostra regione grazie alle recenti decisioni della Federazione nazionale che, tra le varie candidature, ha privilegiato Grado come sede dei prossimi campionati italiani assoluti. Era dal 1977, quando Trieste ospitò l'ultima gara nazionale, che nessuna manifestazione ha avuto luogo nel Friuli-Venezia Giulia e ora, grazie all'interessamento dei fratelli Tarlao, il massimo torneo nazionale si disputerà a due passi da Trieste, dando l'opportunità di assistere a spettacolari incontri a tutti gli appassionati locali. I qualificati regionali per le gare sono Urizio, Infantolino, Schuster, Saltarini, Mersi e Pacillo, oltre a chi si guadagnerà la qualificazione nei tornei regionali ancora da disputare. Mancherà quest'anno, tra la rappresentativa triestina, Marzia Pann, che risulta tesserata in Veneto. Il doppio Schuster-Pann, che l'anno scorso aveva conquistato il terzo posto in Italia, sarà comunque riproposto anche a Grado con ottime chance.
Per quanto riguarda invece il trasferimento di Francesca Della Barca al Cmm, è stata ribadita l'assoluta estraneità di Cossetto per quanto riguarda la negazione del nullaosta alla ragazza.
Sempre in tema di trasferimenti, nel prossimo anno sportivo sarà probabilmente interdetta ai giocatori stranieri la partecipazione ai campionati di serie B, C e Promozione; sarà consentito l'utilizzo di stranieri solamente nei campionati di serie A1 e A2, con l'evidente intento di consentire una maggior valorizzazione dei vivai delle varie società. Se tale decisione verrà ufficializzata, il Kras non potrà schierare lo slavo Sercer, mentre il Cmm non potrà tesserare lo straniero cui già quest'anno, causa scadenza di termini, ha dovuto rinunciare, creando non pochi problemi alle due società.

[e.s.]

MINIBASKET / STEFANEL

Aquilotti vittoriosi in Campania

Per la seconda volta consecutiva portato a Trieste il trofeo «Città di Caserta»

Da sinistra, in piedi: Giacomi (accompagnatore), Bosich, Giacomi, Babich, Miccoli, De Santis, Volpi, Palombita (istruttore); in ginocchio: Suerzi, Bianchi, Comandè, Zolia, Palombita, Brezigar.

La Pallacanestro Trieste Stefanel ha vinto la quarta edizione del Trofeo «Città di Caserta - Giovanni Maggiò» di minibasket riservato alla categoria Aquilotti, disputatosi a Caserta dal 2 al 6 gennaio.
La selezione triestina è stata creata dagli istruttori minibasket Franco Cumbat e Sergio Palombita ed era composta da ragazzini provenienti dai Centri minibasket Foschiatti, San Giusto, Poggi e Visintini che collaborano da anni nel formare le squadre Propaganda della società neroarancio.
A Caserta i ragazzi della Stefanel, dopo aver vinto il girone di qualificazione battendo i Galli di San Giovanni Valdarno, i padroni di casa del Phonola Caserta e il Petrarca Padova, hanno vinto la semifinale battendo la Ranger Varese. A quel punto li attendeva la finalissima contro i fortissimi livornesi della Libertas. Ma la Stefanel non si è fatta intimidire e disputando un grandissimo incontro ha portato a Trieste, per il secondo anno consecutivo, l'ambito trofeo.
I risultati dei triestini.
Girone qualificazione: Stefanel-Galli Valdarno 84-41; Stefanel-Phonola 53-51; Stefanel-Petrarca 86-38.
Semifinale: Stefanel-Ranger Varese 86-51.
Finale: Stefanel-Libertas Livorno 84-76.
I punti totali realizzati dai ragazzini (tra parentesi il centro minibasket di appartenenza): Palombita (San Giusto) punti 60; Giacomi (S. Giusto), 51; Bosich (S. Giusto), 49; Zolia (Foschiatti), 46; Babich (Foschiatti), 39; Volpi (Foschiatti), 32; Miccoli (Foschiatti), 22; Bianchi (Visintini), 4; Suerzi (Visintini), 15; Brezigar (Poggi), 44; Comandè (Poggi), 21; De Santis (Poggi), 10.

Intensa l'attività dei bocciofili

L'inverno '90-91 ha visto ancora una volta un'intensa attività bocciofila nel bocciodromo «Ervatti» di Prosecco, del Circolo lavoratori del porto. I bocciofili triestini, quelli della regione e alcuni della vicina Slovenia, hanno così potuto mantenere il contatto con le corsie e quindi lo stato di forma; la solerzia organizzativa ha comportato la stesura di un calendario particolarmente ricco, che finora ha visto questi vincitori: 10 e 11 novembre per terne Gustin, Skoberne e Beakovich; 17 e 18 novembre per coppie Sibelja ed E. Rosati; 24 e 25 novembre per coppie Skoberne e Gustin; 1 e 2 dicembre per terne Balos, Scher e Cutrara; 8 e 9 dicembre per coppie Skoberne è Gustin; 15 e 16 dicembre per quadrette Deffendi, Ormellese, Ormellese e Bernani; 5 e 6 gennaio per coppie Skupek e Bosic.
Globalmente la parte del leone l'hanno svolta i rappresentanti jugoslavi Skoberne e Gustin dello Skala di Sesana, affermatisi più volte, mentre a livello italiano i più assidui sul podio sono stati i giocatori della Tre Ponti di Pordenone e i triestini Divo, Sain, Ranieri, Skupek, Battain, Bellich e Giugovaz:
Fra gli altri si è esibito spesso a Prosecco il campione del mondo nella specialità tiro rapido, il giovane Giuliano Ferluga, rappresentante triestino che nel recente passato si è certamente guadagnato la palma di miglior prodotto del vivaio bocciofilo locale.
Questo il calendario delle prossime giornate: 19 e 20 gennaio gara libera a coppie; 26 e 27 gennaio gara libera a terne; 2 e 3 febbraio gara libera a coppie; 9 e 10 febbraio gara a coppie per le categorie C e D; 16 e 17 febbraio gara libera a terne; 23 e 24 febbraio gara libera a coppie; per concludere l'attività al coperto il 2 e 3 marzo con una gara libera a terne.

[u. s.]

Giuliano Ferluga, campione del mondo specialità tiro rapido, con la maglia della Tomaso Prioglio Spedizioni.

FLASH

Polisportivo San Sergio

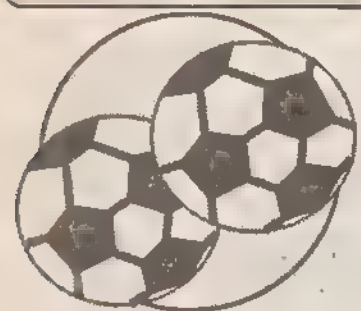
Alla scuola media «Roli» di borgo San Sergio presentazione questa sera alle 19.30 del progetto del nuovo complesso sportivo a cura della Polisportiva San Sergio.

Motociclismo Alpe-Adria

Domani nella sede del Coni provinciale, via Fabio Severo 14, (3 piano), apertura dei lavori del Meeting Alpe Adria di motociclismo. Saranno presenti le delegazioni di: Austria, Jugoslavia, Italia, Polonia, Cecoslovacchia, Baviera, Ungheria. Interverrà il segretario generale della Fmi dott. Vincenzo Mazzi.

Torneo 40 RdR

L'U.S. Azzurra R.d.R.-sezione calcio, con il patrocinio e la collaborazione del Comitato provinciale del Centro sportivo italiano, organizza in occasione del 40.o anniversario di fondazione della Repubblica dei ragazzi (26-11-1950, 26-11-1990) un torneo di calcio a sette giocatori riservato alla categoria «Allievi» nati negli anni 1974-'75'-76. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al Centro sportivo italiano

CALCIO

SERIE B / QUALCHE VOLTA ANCHE UNA BUONA NOTIZIA

Triestina, sperare si può

SERIE A/ SACCHI

Iniziò a un Parma-Milan l'avventura rossonera

Servizio di
Oddone Nordio

BOLOGNA — Quattro anni fa, una serata che già annunciava l'estate: l'8 aprile 1987. Al «Tardini» di Parma va in scena un match di Coppa Italia, tra i gialloblù ducali e il Milan. In tribuna c'è Silvio Berlusconi. Si è mosso dalla sua villa di Arcore per due scopi: cercare di capire il Milan dando il via all'opera di ricostruzione e rifondazione, e seguire con interesse quel piccolo uomo nervoso che incornicia sempre il suo viso con un grande paio di occhiali e ha il cranio lucido come una palla di biliardo: Sacchi Arrigo, da Fusignano, romagnolo vero e un po' dissacrante, ma già al centro delle mille attenzioni del mondo del calcio. Il match finisce come nessuno immagina: vince il Parma e il Milan è fuori della manifestazione. A fine partita, in una villa alla periferia di Parma, Sacchi si incontra con Berlusconi: il matrimonio è fatto. Il tecnico romagnolo che fino a pochi anni prima vendeva scarpe, firma il contratto che lo lega Milan. Da quel momento inizia la grande scalata verso i vertici mondiali del calcio dello squadrone rossonero e dell'uomo di Fusignano.

Sono passati quattro anni: il Parma è in serie A ed è unanimemente considerata la grande sorpresa della stagione, il Milan ha vinto tutto quello che c'era da vincere in Italia, in Europa e nel mondo. Nevio Scala è il tecnico del miracolo che fa sognare una città, Arrigo Sacchi non sorprende più, ormai il suo curriculum è scontato. Domenica si affrontano, un faccia a faccia interessante e stimolante.

Dal bunker di Milanello Arrigo Sacchi finge un distacco che sotto sotto non c'è. E allora l'uomo di Fusignano si lascia andare: «Certo che sono emozionato! Tornare a Parma vuol dire tornare indietro negli anni; mi vengono in mente tante persone, ma il mio primo pensiero è rivolto al compianto presidente Ceresini, un uomo straordinario, eccezionale. A Parma sono stato 2 anni e con quei ragazzi abbiamo conquistato la promozione in B. C'era già Melli, l'ho lanciato io, avevo intuito le sue grandi qualità. Domenica lo ritroverò, adesso è cresciuto, si sta imponendo, ha gli occhi puntati addosso. Ma ritroverò, soprattutto, il Parma e Parma, una città che non si può dimenticare, piena di calore, che ti fa vivere nella vera dimensione di uomo. All'inizio sarò emozionato, poi dimenticherò tutto e tutti: vivo la partita isolandomi dall'ambiente che mi circonda, per 90' esiste solo il Milan».

Parma e Milan praticano un gioco simile o uguale? Sacchi sa tutto della sua ex squadra, non tanto perché lui l'ha costruita e addestrata, ma soprattutto perché l'ha fatta seguire dalla sua «spia» di fiducia che l'ha relazionato sul complesso e sui singoli. Spiega: «Questi discorsi non mi piacciono né m'interessano: come si fa a dire che due squadre giocano alla stessa maniera? Possono crederci i superficiali, non chi mastica di calcio. Parma e Milan giocano a zona? Il Milan di sicuro, il Parma non lo so, non m'interessa, lo scoprirò domenica».

Un'analogia tecnica è certa: giocano entrambe con il libero: Baresi da una parte, Minotti dall'altra. Sacchi risponde: «Non vuol dire nulla, l'importante è verificare come si muovono i due giocatori nelle loro squadre e nel contesto del gioco».

L'ultima tegola in casa rossonera è il forzato forfait di Donadoni: colpa della solita pubalgia, l'effetto miracoloso del farmaco tedesco è stato relativo.

Consagra appare guarito e pronto al rientro

E' sempre da verificare la disponibilità di Riommi

Guai seri per Terracciano: caviglia da operare

Urban, Picci e Trombetta ancora al piccolo trotto

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Ci si avvia a concludere il girone di andata e il compito dei giocatori alabardati si fa particolarmente arduo se vogliono assicurarsi un altro anno in serie B. Nello scorso campionato conclusero il girone di andata a 21 punti e riuscirono a salvarsi con soli 14 nel girone di ritorno. Ed allora ora bisogna arrivare a 14 punti già domenica e poi darci sotto per conquistare i necessari, ulteriori 21 punti nelle successive 19 domeniche.

Con questi conti, fatti e rifatti più volte, il ds Nicola Salerno è impegnato a contagiare tutti con la sua sicurezza, dal presidente ai giocatori. E ieri pomeriggio il presidente, Raffele De Riù, ha voluto assistere all'allenamento dei suoi ragazzi, resistendo al notevole freddo pur di godersi almeno in parte la partitella di metà settimana.

Altrettanto convinto di Salerno, è l'allenatore Veneranda che dopo aver passato i primi giorni della settimana a scuotere anche psicologicamente i giocatrori, sta dedicando questi ultimi alla consueta intensificazione del lavoro finalizzata al prossimo impegno con il Pescara di Galeone.

Dopo tante cattive notizie sparate a raffica, finalmente una in positivo: ieri Consagra ha giocato l'intera partita fra prima squadra e rincalzi, senza denunciare particolari problemi. Si può dire che Angelo è guarito ed è pronto a rientrare al suo posto già da domenica. Ieri lo abbiamo visto correre in scioltezza, impegnarsi in scatti e affondi, giostrare fra un'area e l'altra e sempre con grande sicurezza. Già lo avevamo notato durante la fase di riscaldamento , in mezzo al gruppo, con lo succotto rosso sulla testa ed eravamo rimasti piacevolmente sorpresi dai suoi ritmi in sintonia con gli altri se non a livello ancora superiore.

In porta Brunner (nessun chiarimento ancora con le autorità militari per quanto riguarda la posizione di Riommi e la possibilità di sue licenze, chissà se ci sono gli stessi problemi per Casiraghi ?), la squadra number one vedeva Consagra libero, Donadon, Costantini e Di Rosa in difesa, Levanto, Cerone e Conca centrocampisti, Marino, Scarafoni e Rotella in attacco. Nell'altra porta c'era Drago e fra gli allenatori hanno giocato anche lo squalificato Corino e Luiu.

Un'ora e un quarto di partita e 3 a 0 il risultato finale per le maglie bianche, con reti di Cerone, Di Rosa e Marino, e traversa di Scarafoni. Non si può dire che gli scarsi e infreddoliti spettatori abbiano avuto molto da divertirsi, ma c'era il solito esperto in tribuna che saggiamente decretava «brutti di giovei belli di domenica». Nel primo tempo ben poche le situazioni piacevoli ed esercitazioni ripetute di calci d'angolo. Più vispi i «bianchi» nella ripresa, e sono arrivate le reti, con sempre colpo su colpo le rispote dei «verdi».

Attorno al campo hanno intanto lavorato separatamete, ma non per questo con minor impegno, Urban, Picci e Trombetta. Tanti giri del campo per tutti e tre, a velocità crescente e poi lunghe torture su e giù per i gradoni della Curva Nord. I tre hanno confermato di sentirsi ormai abbatsnza bene ma l'allenatore, d'accordo anche con i medici, sembra intenzionato a non utilizzarli sino alla prossima domenica, prima del girone di ritorno, nella trasferta di Cremona.

Ma per una buona notizia ed alcune altre abbastanza confortanti c'è sempre una mala compensazione: Terracciano sarà assente per un paio di mesi, la sua caviglia infortunata più volte dovrà ora essere sottoposta ad intervento chirurgico e da questo deriva la lunghezza della prognosi.

Leva di qua, aggiungi di la, forse pian pianino arriverà il giorno in cui il buon Veneranda non sarà più costretto a tirar fuori squadra e panchina fra dodici uomini più i «primavera». Per questa volta l'allenatore poco meglio sta di domenica scorsa a Reggio Emilia, non potendo effettuare molte scelte fra i suoi giocatori e comunque dovendo effettuare alcuni ritocchi nei ruoli.

Ora Veneranda sogna la quantità e intanto ribadisce giorno dopo giorno che la via della salvezza passa attraverso venti partite in cui tutti devono assicurare il massimo della resa; si comincia da questa domenica, giornata in cui, lo ribadisce Nicola Salerno «esiste un solo risultato», giornata particolarmente adatta ai duri che notoriamente devono cominciare a giocare quando il gioco si fa duro.

Angelo Consagra

SERIE B / GALEONE VUOL FARE PUNTI AL GREZAR

Pescara, c'è Bivi in progresso

NOTARESCO — A distanza di una settimana i biancazzurri, forse per scaramanzia, hanno fatto ritorno a Notaresco per giocare con la locale formazione l'amichevole di metà settimana. 1-4 il risultato finale e c'è subito da dire che, rispetto a sette giorni or sono, il Pescara è apparso più pimpante e nonostante alcune assenze il pubblico presente (non molto numeroso per la verità) si è divertito.

Galeone ha rivoluzionato ancora una volta la formazione a causa dell'indisponibilità di Edmar, Destro e Camplone che si sono allenati a Pescara col preparatore atletico Giovanni Cornacchia insieme a Pinciarelli, Baldieri e Righetti che sono in fase di recupero dopo gli infortuni subiti alcune settimane addietro. Il Pescara ha giocato con Ferretti e Armenise sulle fasce (Camplone sarà comunque assente a Trieste perché squalificato), Alfieri difensore centrale, Zago nell'inedito ruolo di libero. A centrocampo hanno giostrato Fioretti, Caffarelli e Gelsi con Zironelli a fare da raccordo con Martorella e Bivi schierati come punte.

E' stato proprio Bivi, ancora alla ricerca del gol perduto dopo diciassette partite, a sbloccare il risultato con un bel calcio di punizione dal limite dell'area. Dopo il momentaneo pari di Andrenacci è stato Caffarelli a portare nuovamente in vantaggio i biancazzurri con un gol di potenza. Dopo il gol di Zironelli è stato Taccola a chiudere le ostilità con la quarta marcatura siglata dopo aver rubato il pallone che i difensori locali avevano sbadatamente appoggiato indietro.

A fine allenamento Galeone ha dichiarato che ha visto in progresso l'attaccante Bivi; che Zago schierato nel ruolo di libero ha fatto una buona prova e che conta di recuperare per domenica Destro e forse anche Edmar.

«A Trieste — ha dichiarato Galeone — non ci saranno problemi di deconcentrazione: i ragazzi sanno che i giuliani giocheranno col coltello tra i denti perché hanno assoluto bisogno di punti. Oggi Fioretti e Zironelli li ho tenuti in campo per soli 45' perché sono apparsi leggermente affaticati dopo l'allenamento di mercoledì disputato su di un campo pieno di fango».

Gigi Caffarelli si è detto entusiasta del suo brillante momento e non ha nascosto i suoi propositi bellicosi. «Andiamo a Trieste sicuramente per non perdere e se ci capiterà l'occasione buona cercheremo di mettere a segno il primo colpaccio esterno della stagione. Siamo coscienti della situazione in casa alabardata ma anche noi abbiamo bisogno di punti per tornare in una posizione di classifica che più ci compete. Ancora una volta Galeone dovrà rivoluzionare la formazione per le assenze di Camplone, squalificato, e probabilmente di Edmar e forse Destro ma la rosa biancazzurra è abbastanza vasta che non ci saranno problemi di sostituzione».

[Luigi Jannetti]

SERIE B / UDINESE VERSO LA TRASFERTA DI MODENA

Una storia di mancati friulani

UDINE — . Modena si fa sempre più vicina. Per Adriano Buffoni, però, i problemi rimangono sempre uguali. Anzi, il problema: perchè per Rodolfo Vanoli, dal «Moretti», campo di allenamento dei bianconeri, si hanno conferme a notizie già note: il giocatore rimane in infermeria, non riesce a recuperare, domenica rimarrà a casa. Nessun problema invece per Pagano: ha recuperato pienamente ed è disponibile. Molto probabilmente giocherà anche, essendo assai probabile che la squadra attui lo schema a una punta. Modena - Udinese nasce quindi così, con un ambiente bianconero tutto sommato tranquillo. Un ambiente convinto di poter conquistare un risultato positivo anche al «Braglia», anche per cancellare quei dubbi, quelle, lo si può dire, preoccupazioni che le ultime partite hanno fatto crescere nel clan bianconero: «girare» al termine dell'andata con 17 punti è ora l'obiettivo che si pone il clan friulano. Un obiettivo possibile.

Ma Modena - Udinese nasconde fra le sue pieghe anche la storia di una 'infatuazione' sbocciata a fine della scorsa primavera che però poi non è diventata qualcosa di più. Poteva esserci un 'matrimonio', non c'è stato nemmeno il 'fidanzamento'. Val la pena ricordare questa storia, una storia sconosciuta in Friuli. Dunque, al termine della scorsa stagione il direttore generale dell'Udinese Marino Mariottini pensò proprio a Renzo Ulivieri (il tecnico della promozione in B del Modena) per sostituire Rino Marchesi sulla panchina bianconera. La richiesta giunse a Ulivieri pochi giorni dopo la gara di Casale, ultima del vittorioso campionato in C per gli emiliani. Lo ha raccontato lo stesso Ulivieri al 'Resto del Carlino': «L'Udinese chiese la mia disponibilità, ma la mia risposta fu secca e precisa. Tanto è vero che non ci sedemmo nemmeno a tavolino per trattare: avevo già un impegno morale con il Modena, un impegno che solo la società canarina poteva sciogliere. Certo, rimasi molto lusingato da questa offerta di lavoro che giunse solo un anno dopo il mio ritorno sulla scena agonistica. Anche oggi non mi rammarico per quel rifiuto, sebbene l'Udinese abbia due punti più di noi in classifica». Una storia di mercato che la dice lunga su quanto potesse essere solido il rapporto tra la società friulana e Rino Marchesi, una storia di mercato che aiuta a leggere con maggior chiarezza anche le pagine successive del romanzo bianconero.

Ancora a proposito di mercato. Domenica l'Udinese si troverà di fronte un giocatore che quest'estate aveva inseguito a lungo: si tratta dell'attaccante Ennio Bonaldi. La punta fu richiesta ufficialmente all'amministratore delegato gialloblù Cipollini: come si ricorderà, l'Udinese, con Branca ormai già ceduto alla Sampdoria e con De Vitis ancora in infermeria, aveva necessità di trovare una punta da affiancare a Balbo (poi trovata in Marronaro): le condizioni per giungere allo scambio non maturarono e così l'affare, alla fine, sfumò.

Infine, l'annuncio di un'amichevole in programma la prossima settimana: mercoledì 23 gennaio i bianconeri affronteranno alle 14.30 a Fontanafredda la Dinamo Mosca (la squadra di Dobrowolski, tanto per fare un nome), in questo periodo in tourneè in Italia.

[Guido Barella]

BASKET / LA SCAVOLINI BATTUTA A LONDRA DAI CAMPIONI INGLESI

Incredibile tonfo dei pesaresi

82-77

KINGSTON: Duncan 10, Stiller 2, A. Cunningham 10, Byrd 13, Griffinths, Henlan 6, Clark 23, Gordon 18. N.e.: Tomaschek e M. Cunninghan.
SCAVOLINI: Gracis, Magnifico 24, Boni 3, Cook 11, Daye 15, Zampolini 5, Costa 4, Grattoni 15. N.e.: Riccardini e Pistilli.
ARBITRI: Leemann (Svi) e Mitjana (Spa).
NOTE — Tiri liberi: Kingston 16/21. Scavolini: 21/27. Uscito per cinque falli: al 34'56" Gordon (76-69). Tiri da tre punti: Kingston 2/6 (Stiller 0/1, A. Cunninghan 0/1, Byrd 1/3, Clark 1/1); Scavolini 4/10 (Cook 1/5, Zampolini 1/1, Grattoni 2/4). Spettatori: mille.

LONDRA — L'incredibile è accaduto: la Scavolini è caduta a Londra contro il Cadbury Kingston, «cenerentola» del girone e che nei quattro turni precedenti di Coppa dei Campioni aveva racimolato solo sconfitte. E' stata una sconfitta abbastanza netta, al di là del punteggio (82-77), in una partita che ha visto i campioni di Italia quasi costantemente all'inseguimento, senza però mai dare l'impressione di poter riagganciare gli avversari che, man mano che passava il tempo, si esaltavano nella prospettiva dell'«impresa».

Gli inglesi, del resto, possono sperare di far strada in coppa (anche se la loro vittoria l'hanno già ottenuta, raggiungendo il girone finale) solo se trovano avversari accondiscendenti o in serata storta. Proprio quello che era la Scavolini al Crystal Palace. Si possono trovare molti motivi a questa sconfitta: una condizione mentale approssimativa, soprattutto negli americani (in particolare Cook, che ha il cognato fra le truppe impegnate nel Golfo), un po' di spocchia, per riandare ai timori di Scariolo alla vigilia, l'incerta condizione fisica di Gracis e Boni, costretti ad essere usati con il contagocce. Così Pesaro ha potuto aggrapparsi soltanto all'ottimo primo tempo di Walter Magnifico «consumatosi» alla distanza (24 punti, 9/13 al tiro), e all'eccellente prestazione di Grattoni.

Sugli altri meglio stendere un velo: inguardabile Daye, al quale non è bastato un tardivo recupero nella ripresa; abulico Cook, probabilmente irretito (e lo dimostrano il numero incredibile di palloni da lui persi) da Alton Byrd, il regista «tascabile» degli inglesi; ingiudicabili Gracis, Zampolini e Boni, stretto nella morsa atletica degli avversari; un Costa ben lontano dal giocatore determinato della scorsa settimana in Germania.

Il Kingston ha messo a frutto la sua determinazione, il tiro di Martin Clark (23 punti, 11/20), il peso sotto canestro di Trevor Gordon, un ingombrante pivot dalla mano morbida (18 punti, 9/11), qualche sprazzo dell'ex «Globe trotter» Alan Canninghan, ancora eccellente rimbalzista. Fin dall'inizio, la Scavolini, è stata costretta ad inseguire, ed è riuscita ad affacciarsi avanti solo fra il 7' e il 12' con un massimo margine di cinque punti. Poi il Kingston ha ricominciato a tenere in pugno la partita e ha chiuso il primo tempo avanti 47-43. In avvio di ripresa gli inglesi, con la loro zonetta, si sono portati sul 59-50 al 6', ma la Scavolini, utilizzando anch'essa la difesa a zona, si è rifatta sotto (63-61 al 10'). Ma Byrd, Clark e Gordon l'hanno ricacciata indietro e il Pesaro ha preso coscienza che sarebbe stato terribilmente difficile vincere: ha sbagliato l'incredibile, a 1'24" dalla fine Cook ha fallito l'«uno più uno» che poteva rimettere in discussione la partita.

BASKET / COPPE EUROPEE

Tris delle italiane in Korac

Tre su tre per le italiane in Coppa Korac. La Phonola Caserta ha battuto agevolmente lo Charlottenburg di Berlino per 96-77; la Clear Cantù si è imposta per 101-85 sulla Castors Braine ma la vittoria più importante è quella della Ranger Varese che ha rifilato 29 punti (99-70) al Mulhouse con il quale doveva vincere di 18 per sperare ancora nella qualificazione.

Tutto facile per la Ranger contro i francesi del Mulhouse. Il largo successo permette ai varesini di «vedere» la qualificazione ai quarti di finale di Coppa Korac. Alla Ranger, infatti, basterà ora perdere con un massimo di 24 punti di scarto mercoledì prossimo a Salonicco contro l'Iraklis. Il destino della Ranger, tuttavia, resta nelle mani dei francesi: se il Mulhouse dovesse battere mercoledì prossimo la Joventut Badalona, sarebbero proprio i transalpini a guadagnare la qualificazione, beffando varesini e greci.

La partita contro il Mulhouse è stata poco più di una passeggiata per la Ranger: subito in vantaggio (14-9 al 6'), la formazione di casa ha progredito giungendo fino a un vantaggio di 13 lunghezze (38-25) al 18'. All'inizio della ripresa una stupenda serie di Bouie (17 su 22) ha consentito ai varesini di decollare e di assicurarsi anticipatamente il successo (59-38 al 5').

Scontata la vittoria casalinga della Clear che ha superato nettamente i belgi del Castors di Braine. I canturini, ormai da tempo qualificati matematicamente ai quarti di finale di Coppa Korac, sono partiti sotto tono subendo un parziale iniziale di 7 a 14. Nelle file degli italiani era decisamente in serata no Pessina. A metà del primo tempo i belgi conducevano ancora con un margine di 10 punti, merito soprattutto della precisione al tiro di Trotter. Nella seconda metà del primo tempo i canturini.

E ora il successo della Phonola contro lo Charlottenburg. I casertani hanno condotto sempre in testa la partita, anche se Marcelletti è stato costretto a schierare per soli dieci minuti Shackleford, espulso per avere reagito con un pugno al viso a un fallo commesso da Mayer e a non poter contare su Frank, infortunatosi a un ginocchio. Il quintetto di Berlino, che aveva sorprendentemente vinto a Zagabria con il Cibona e aveva battuto l'Hapoel di Tel Aviv, nulla comunque ha potuto contro la Phonola che soltanto una volta, al 23', ha avuto un vantaggio minimo di cinque punti (51-46).

In Coppa delle coppe, la Knorr è stata battuta a Mosca dalla Dinamo per 98-78 (51-44).

Dino spegne la candelina

TRIESTE — La vita comincia a quarant'anni. E' proprio il caso di dirlo quando si parla del monumento del basket nazionale, alias Dino Meneghin, nato ad Alano di Piave in provincia di Belluno il 18 gennaio del 1950. Per San Dino oggi è un compleanno importante essendo il primo dopo i quaranta. Un compleanno da festeggiare in palestra con i compagni, sotto lo sguardo vigile di Tanjevic. Domenica a Chiarbola arriva la squadra di Varese, e per Meneghin è già «amarcord»: con la maglia di Varese ha giocato dal 1968 al 1981, e di Varese è stato il simbolo, prima di trasferirsi alla corte milanese per i successivi anni ottanta. A Varese nessuno credeva nel 1981 che Dino avrebbe giocato per altri dieci anni... Trieste lo ha adottato subito e si attende da lui il miracolo dei vagheggiati «play off». (Italfoto)

PARIGI-DAKAR / LA CONCLUSIONE NELLA CAPITALE DEL SENEGAL

E' la volta di Peterhansel

Tra le auto affermazione di Vatanen - Il triestino Savi corona il suo sogno

DAKAR — Venticinque anni, campione francese di skateboard, vincitore nel 1988 della Sei giorni di Enduro (paragonabile al campionato mondiale della specialità) pilota molto veloce e abituato a portare in fuoristrada moto di grossa cilindrata grazie anche al suo fisico eccezionale da tempo è considerato il miglior esponente della scuola transalpina di enduro. Stiamo parlando di Stephane Peterhansel, che con la Yamaha Yze 750 T del team Sonauto ha vinto ieri la tredicesima edizione della Parigi-Dakar per quanto riguarda la classifica moto. Fra le auto invece «ha fatto poker» Ari Vatanen su Citroen Zx; vincendo questa edizione il finlandese ha infatti portato a quattro le vittorie personali in questa massacrante maratona (le ultime tre consecutive). La Citroen con questa vittoria ha raccolto il «testimone» passatole dalla Peugeot dalla quale aveva ereditato anche tutto lo staff tecnico-organizzativo. Vatanen non ha faticato a vincere questa Dakar, dopo l'uscita di Jacky Ickx, suo compagno di squadra che occupava il secondo posto della classifica generale prima del forzato abbandono causa l'incendio che ha distrutto la sua vettura, il finlandese si è solamente preoccupato di amministrare le quasi due ore di vantaggio che già all'11 gennaio aveva sulla prima Mistsubishi e nonostante le vittorie di tappa conquistate dalla Casa giapponese, Vatanen il vantaggio l'ha addirittura aumentato portandolo a 2h42'27'' che è il tempo di distacco inflitto a Lartigue, secondo in classifica finale. Ritornando alle moto, primo degli italiani è giunto Luigino Medardo vincitore sia della classifica shilouette (moto derivate dalla serie) nonché primo assoluto fra i monocilindrici. Il trevigiano ha portato la Gilera Rc 600 ufficiale del team Henninger al settimo posto della graduatoria generale ed ha preceduto così anche Edi Orioli, giunto ottavo. Il fuoriclasse friulano, sempre ai primi posti della classifica generale fino alla tappa che ha portato i concorrenti ad Agadez, nulla ha potuto fare per recuperare le quasi cinque ore perse proprio durante quella tappa causa un guasto al cambio della sua Cagiva Elefant 900 cc. Fuori dai giochi per la conquista del podio il portacolori della Casa di Schiranna si è preoccupato unicamente di arrivare a Dakar cercando di favorire il compagno di squadra Jordi Arcarons, giunto però al traguardo finale solamente in quinta posizione. Orioli però non ha mancato di cogliere una vittoria di tappa durante la seconda parte di gara dimostrando che senza l'inconveniente al cambio, avrebbe potuto portare anche quest'anno la Caginva n. 92 sul gradino più alto del podio di Dakar. Per la cronaca l'ultima tappa di questa tredicesima Parigi-Dakar la Tambacounda-M'Boro-Dakar di 536 km dei quali però «solo» 60 di prova speciale, è stata vinta proprio da una Cagiva quella di Arcarons in 36'09'', secondo è giunto il belga Gastone Rahier su Suzuki, terza un'altra Cagiva quella di Morales. Il francese Gilles Lalay su Yamaha è giunto al quinto posto precedendo il leader Peterhansel di soli 27''. Lalay non è riuscito così a cambiare la classifica finale che lo vede così al secondo posto a 16' e 55'' dal vincitore. La prova speciale finale è stata vinta dalla Citroen di Vatanen che ha preceduto la Mitsubishi di Eriksson pilota velocissimo e rivelazione di questa Dakar. Sulla spiaggia senegalese è arrivato anche Glauco Savi, che è così il primo triestino a tagliare il traguardo, seppur in posizione arretratissima, di quella che è considerata la più bella e dura gara del mondo. Il presidente del Motoclub Alabarda a 50 anni suonati è riuscito a coronare il suo sogno iniziato l'altr'anno, quando per la prima volta ha partecipato a questa gara a bordo di un camion; noie al cambio e la decisione del proprietario del mezzo di ritirarsi avevano costretto Savi al ritorno anticipato; quest'anno però, comprato un Mercedes Unimog e ingaggiato il piemontese Mauro Pretto, che vanta degli ottimi trascorsi sportivi come pilota di rally, si è cimentato nuovamente nella massacrante maratona africana; evidentemente la tempra di corridore motociclista non si è per niente ossidata ed il triestino è riuscito a portare il suo camion da Parigi fino al traguardo finale di Dakar percorrendo tutti i 9.186 km di gara. Queste le classifiche di tappa finali.

Classifica speciale moto: 1) Arcarons/Cagiva L.E. in 36'09''; 2) Rahier/Suzuki a 23''; 3) Morales/Cagiva a 57'; 4) Meren/-Cagiva a 1'24''; 5) Lalay/Yamaha a 3'12''; 6) Peterhansel/Yamaha a 3'39''; 7) Magnaldi/Yamaha a 3'40''; 8) Neveu/-Cagiva a 3'44''; 9) Mas/Yamaha a 3'50''; 10) Orioli/Cagiva L.E. a 4'19. Classifica generale moto: 1) Peterhansel/Yamaha in 73h55'55''; 2) Lalay/Yamaha a 16'55''; 3) Magnaldi/Yamaha a 25'52''; 4) Morales/Cagiva a 66'66''; 5) Arcarons/Cagiva L.E. a 1h07'05''; 6) Mas/Yamaha a 1h23'51''; 7) Medardo/Gilera a 1h38'42''; 8) Orioli/Cagiva L.E. a 5h06'14''; 9) Mandelli/Gilera a 7h05'35''; 10) Boluda/Honda a 8h20'10''.

Classifica speciale moto: 1) Vatanen/Citroen in 39'29''; 2). Eriksson/Mitsubishi a 2'48; 3) Tambay/Lada a 3'50; 4) Fontenay/Mitsubishi a 4'48; 6) Auriol/Lada a 7'50; 7) Ratet/Toyota a 7'55; 8) Ambrosino/Citroen a 8'57; 9) Sarazzin/Toyota a 9'55''; 10) Bouchet/Nissan a 12'39''. Classifica generale auto: 1) Vatanen/Citroen in 32h20'50''; 2) Lartigue/Mitsubishi a 2h42'27''; 3) Fontenay/-Mitsubishi a 3h24'06''; 4) Eriksson/Mitsubishi a 4h54'36''; 5) Auriol/Lada a 6h03'29''; 6) Ambrosino/Citroen a 7h03'34''; 7) Tambay/Lada a 8h10'57''; 8) Bouchet/Nissan a 8h54'33''; 9) Sarrazin/Toyota a 12h22'22''; 10) Ratet/Toyota a 13h21'55''.

[Claudio Birri]

Il triestino Glauco Savi al traguardo di Dakar con il copilota Claudio Pretto.

TACCUINO — SCI

Tricolori di fondo

TRENTO. Il valtellinese Silvano Barco (fiamme gialle) e la cuneese Stefania Belmondo (sci club Festiona) hanno conquistato sulle piste di lago di Tesero, in val di Fiemme, il titolo italiano rispettivamente della 50 chilometri maschile e della 10 chilometri femminile, prove a tecnica libera, nella prima giornata dei campionati tricolori assoluti di fondo. Silvano Barco, 25 anni di S. Antonio Valfurva, ha concluso la sua prova in 2 ore 5'49''9 precedendo di 6 secondi il quarantenne Maurilio De Zolt, un simbolo del fondo azzurro e gran favorito della vigilia, e l'altoatesino Alfred Runggaldier (carabinieri) di 41 secondi. Nella 10 chilometri femminile, Stefania Belmondo, seconda nella classifica generale di coppa del mondo, ha dimostrato di essere l'atleta più in forma chiudendo in 26'43''9 con 39'' di vantaggio sulla Peruzzi e 40'' sulla di Centa.

WENGEN. Lo svizzero Franz Heinzer e l'italiano Christian Ghedina sono stati i più veloci nell'ultima prova, prima della gara di qualificazione di oggi per la libera di coppa del mondo del Lauberhorn di Wengen, in programma per domani. Lo svizzero, che è secondo in classifica generale di coppa del mondo (129 punti), alle spalle dell'austro-lussemburghese Marc Girardelli (176 punti) è sceso in 2'28''78; l'italiano, che ha stabilito il secondo miglior tempo della giornata, ha perso appena 29 centesimi. Ma Heinzer, che ha 29 anni ed è un veterano delle discese, ha una grande dimestichezza su questa pista del Lauberhorn, dove nell'85 si classificò secondo, e due anni dopo arrivò terzo. Il cortinese invece, dopo aver corso qui, due anni fa, prendendo sette secondi dal vincitore, si è dichiarato entusiasta. «La pista è lunga, — aveva detto — ma è anche molto bella».

COMELICO. Assoluto dominio italiano nei giganti Fis a Padola di Comelico. Nel «Trofeo Cassa di Risparmio» netta affermazione dell'azzurro Heinz Holzer, seguito da Norman Bergamelli a quasi un secondo e Gianfranco Martin. A dir poco entusiasmante l'andamento del secondo gigante «Trofeo Apt Val Comelico», incertissimo, con i primi cinque atleti al traguardo in solo 43 centesimi, con Holzer davanti a Bergamelli per l'inezia di tre centesimi; terzo Roberto Spampatti.

VETERANI. Dal 19 al 26 gennaio 1991 si svolgeranno a Dobbiaco i Masters di fondo. Si tratta di una vera e propria festa mondiale del fondo che coinvolge gli agonisti cosiddetti «veterani» o «old boys» ma che è comunque aperta a tutti coloro che hanno superato i 30 anni. Sono previste undici categorie in gruppi di 5 anni (30-34, 35-39 ....80 e oltre) tanto maschili che femminili che corrono su varie distanze e difficoltà con gare a passo alternato e altrettante a passo pattinato. Il Masters di fondo è ormai una grande realtà che coinvolge migliaia di appassionati di tutto il mondo e che è già stato collaudato in diversi Paesi europei oltre che in America e in Canada a partire dal 1980. Dobbiaco si sta preparando con cura per accogliere degnamente circa 1500 concorrenti favorita anche dall'ambiente naturale che ne fa un vero paradiso per il fondista.

LA TRIS A PALERMO

Un autentico rompicapo Fra i 24, Elminio è un'idea

TRIESTE — Due dozzine di trottatori questo pomeriggio in pista alla Favorita di Palermo a dar vita alla Tris intitolata al capoluogo siculo. Tre i nastri di partenza, appena discreta la qualità dei concorrenti non tutti provvisti di forma eclatante. Un autentico rompicapo pertanto, e in previsione un dividendo da far leccare i baffi.

Non è granché la pattuglia situata allo start dove figura Elminio, routinier dal passato apprezzabile che potrebbe sorprendere tutti. A noi proprio non dispiace l'allievo di Cinà accanto al quale faremo ancora i nomi di De Gama, Filodoro, e Imir Effe del secondo nastro, nonché quello di Fesuvio fra i partenti all'ultima gabbia mentre, quale grossa sorpresa, ci affideremo a Irido Bru che appare ben situato e diretto da un driver in gamba quale Salvino La Gaia.

PREMIO CITTA' DI PALERMO, lire 27.000.000, metri 2000-2040 corsa Tris.

A METRI2000: 1) Fumbi (G. D'Agostino); 2) Irido Bru (S. La Gaia); 3) Glen Mario (M. Caprio); 4) Gleng Bi (G. Vasile); 5) Gioiello San (G. Grasso); 6) Larice P1 (D. Bandinelli); 7) Liddem Mo (E. Serafini); 8) Elminio (F. Cinà); 9) Doney Om (G. Geraci); 10) Fleurier (G. Russi).

A METRI 2020: 11) Foxeryh F1 (V. Lo Giudice); 12) Iliano (R. Gambino); 13) Fiordo d'Assia (G. La Rosa); 14) De Gama (A. Pampillonia); 15) Escudero (B. Lo Verde); 16) Imir Effe (Giu. Vassallo); 17) Lazar Migliore (V. Fasciana); 18) Gibraleon (N. Cintura); 19) Filodoro (N. Lo Nano); 20) Liza Vip (S. Esposito).

A METRI 2040: 21) Infelice (G. Conciauro); 22) Fesuvio (G. Messineo); 23) Gispica (A. Porzio); 24) Esquire Bi (F. Tranchina).

Rapporti di scuderia. Glen Mario (3) - Fesuvio (22); Imir Effe (16) - Esquire Bi (24).

I NOSTRI FAVORITI. Pronostico base: 8) ELMINIO, 22) FESUVIO, 19) FILODORO. Aggiunte sistemistiche: 16) IMIR EFFE, 14) DE GAMA, 2) IRIDO BRU.

[m. g.]

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

Camporese sfida Becker

La Caverzasio sta per prendere la nazionalità svizzera

MELBOURNE — Non ci si poteva attendere che Cathy Caverzasio riuscisse a battere la Seles — i miracoli accadono di rado, e a Flushing Meadow lo aveva già compiuto la Ferrando — anche se magari si poteva credere che avrebbe fatto più d'un game. Invece ha perso 6-1, 6-0, e non ci può nemmeno consolare la sua giovane età, 18 anni, dal momento che la sua avversaria ne ha 17.

La Caverzasio è comunque una discreta tennista, anche se è un po' piccolina di statura, e dispiace che — come aveva fatto a suo tempo Claudio Mezzadri — stia per rinunciare alla nazionalità italiana per prendere quella svizzera.

Gli svizzeri ci hanno preso ormai gusto a compiere operazioni del genere. Si sono ritrovati in casa Jacob Hlasek, hanno «nazionalizzato» Mezzadri e, più recentemente, Manuela Maleeva che ha sposato il suo allenatore svizzero Fragniere, e ora hanno messo gli occhi sulla piccola Cathy che è nata a Ginevra da genitori italiani, ha fatto le scuole in Svizzera ma è stata anche un paio d'anni nel centro tecnico federale di Latina, sotto la guida di Mimì Di Domenico.

«Ho compiuto 18 anni e la Federazione tennis italiana non sembra più disposta a investire su me, al contrario di quella svizzera che mi fa la corte per la Federation Cup — ha detto la Caverzasio —, mio padre ha scritto alla Fit, ma non ha ricevuto risposta».

La sensazione è che la decisione sia già stata presa, a malincuore, dalla famiglia Caverzasio. Noi continueremo a considerarla italiana comunque. Come abbiamo fatto con Mezzadri.

Un altro caso, diverso, potrebbe nascere da Cristiano Caratti. Il giocatore piemontese, che oggi agli open d'Australia affronterà l'americano Layendecker con buone speranze di raggiungere gli ottavi (dove troverebbe eventualmente il vincitore del match fra Cahill e il promettente olandese Krajicek), potrebbe essere convocato da Adriano Panatta nella formazione di Coppa Davis che giocherà ai primi di febbraio a Dortmund contro la Germania. Ma, in quel caso, siederebbe quasi certamente in panchina, visto che contro Becker e Stich i due singolaristi titolari sarebbero quasi certamente Canè e Camporese. E allora il suo coach Piatti preferirebbe farlo giocare a Guaruja, per guadagnare altri punti e posizioni in classifica, oltre che per accumulare gare anziché... panchina. Caratti è combattuto: snobbare la prima convocazione, sia pure come riserva, in Davis non sarebbe simpatico, accettarla sarebbe in fondo meno professionale. Quasi quasi sarebbe meglio che capitan Panatta non lo convocasse.

Omar Camporese, dal canto suo, è oggi impegnato contro Becker in un match apparentemente senza speranza, ma sul «fronte» Davis avrebbe chiesto alla federazione precise garanzie, anche economiche, dopo la scottatura patita in Austria quando gli fu preferito Nargiso.

Risultati complessivamente regolari ieri a Melbourne, dove è uscita di scena una sola testa di serie, Manuela Maleeva n. 7, battuta dalla piccola Anke Huber, ragazzina prodigio tedesca tirata su da quello stesso Boris Breksvar che aveva già dimostrato di possedere un tocco magico con Boris Becker e con Steffi Graf. Facili affermazioni, invece, per Edberg e Lendl, mentre sia Ivanisevic con Krishnan sia Wilander con Saceanu sono riusciti a spuntarla soltanto al quinto set.

La partita più curiosa, e seguita probabilmente anche da agenti in borghese, è stata quella vinta dall'ebreo americano Aaron Krickstein su Amos Mansdorf. «Sono entrato in campo subito dopo aver visto in tv che gli americani avevano tirato le prime bombe su Baghdad — ha raccontato tranquillissimo lo sconfitto — ma per i primi tre sets sono riuscito a mantenere la concentrazione». Ieri sera, però, Mansdorf è partito per Israele. E' militare, nella riserva, e potrebbero richiamarlo.

[Ubaldo Scanagatta]

Lo sport in TV

12.05	Rai 3	Sci, discesa libera femminile
13.15	Montecarlo	Sport news
13.40	Teleantenna	Pianeta basket
15.45	Tele +2	Tennis, Torneo Open d'Australia
16.00	Rai 3	Pallamano
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.20	Montecarlo	Mondo calcio
22.55	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato

PERSONAGGI: CERONETTI

Si aggira nell'umor nero con lampi di bizzarria

Recensione di
Edoardo Poggi

Ama ritenersi «scrittore satirico, reazionario e diffidente». Ma respinge con sdegno l'opinione di chi lo colloca tra i nostalgici. Perché, osserva, «le nostalgie appartengono a chi crede che c'è stato un momento in cui le cose andavano meglio». Lui, al contrario, è certo che da secoli il mondo marcia a grandi passi verso la catastrofe, che non esistono oasi di tranquillità nel passato, che le tenebre non hanno mai smesso di gravare sul pianeta.

Torinese, sessant'anni compiuti da poco, Guido Ceronetti è ormai da tempo l'apocalittico per antonomasia della cultura italiana. Poeta, saggista, traduttore, è impegnato da quasi un trentennio a lanciar strali contro un'umanità «orfana del paesaggio», incapace persino di provare vergona.

I suoi bersagli polemici sono gli stessi da sempre: l'ingordo materialismo, l'incoscenza di una massa incapace di ribellarsi alla tirannia delle mode, le labili certezze della ragione, i dogmi della scienza. Ma il male non gli ripugna. E' invece affascinato dalle sue camaleontiche manifestazioni, sulle quali insiste con un compiacimento di stampo barocco.

«Non c'è dubbio — ha detto Edoardo Sanguineti — che in Ceronetti esista il gusto per il catastrofismo morale, oltre a una passione per gli aspetti più degradati dell'esistenza. Eppure ho l'impressione che, nonostante il suo tono apocalittico, rimanga uno scrittore frivolo, visto che tutto questo nasce da una sorta di aristocratico snobismo. Con il risultato che a volte diventa irritante».

Di avviso contrario sono, ovviamente, i suoi numerosi estimatori, che di Ceronetti lodano in primo luogo la perizia stilistica, senza dimenticare come da «delibatore di epidemie e disastri» sia diventato testimone attendibile dello scempio compiuto dall'uomo su una Terra «che assomiglia sempre più a un cantiere in demolizione».

Negli ultimi anni Ceronetti ha dedicato gran parte delle sue energie all'indagine sulla realtà italiana. Spostandosi in lungo e in largo per la penisola ha messo insieme atrabiliari appunti raccolti prima in «Viaggio in Italia», quindi in «Albergo Italia», e ora in «La pazienza dell'arrostito» appena proposto dall'Adelphi (pagg. 354, lire 30.000).

Guido Ceronetti: «La pazienza dell'arrostito».

Come nei libri precedenti, anche «La pazienza dell'arrostito» intreccia ricordi autobiografici, aspre invettive, granghignolesche descrizioni di città irrimediabilmente deturpate, allucinate profezie, appelli in favore di un profondo rinnovamento. Ma poiché Ceronetti spregia la ragione (e se ne vanta), tutto può cambiare solo facendo ricorso a forze irrazionali di medievale memoria.

«Poteri buoni — osserva — vengono soltanto dall'esercizio del pensiero e della magia. Non è verso le scuole politecniche e le facoltà mediche che bisogna dirigere gli adolescenti! Bisogna invece esercitare i migliori in pratiche segrete di occultismo e stregoneria, imbevendoli però di etica elevatissima e minacciosa, di gravoso timore di Dio, perché usino a fini onesti i poteri che sicuramente otterranno».

Lui, dal canto suo, di simili poteri dovrebbe già disporre. Lo lascia intendere quando si aggira per i cimiteri (uno dei luoghi che predilige), oppure vagabonda di notte per i viottoli di qualche centro storico in tenero colloquio con i fantasmi del passato, cui comunica il peso di una angoscia che mai lo abbandona.

Le figure evocate dalle tenebre sono spesso quelle di eccentrici, di irregolari che non trovano pace: i bizzarri abitanti di una Torino ormai scomparsa, i protagonisti di alchemiche avventure in metropoli fredde, indifferenti, oppure i personaggi della Bibbia che assillano Dio con le loro domande, cui nessuno offre risposta. Misogino incallito, temperamento solitario, Ceronetti non lascia il minimo spazio alle figure in carne e ossa incontrate per via. Gli uomini e le donne che popolano l'Italia alla fine del secondo millennio non lo entusiasmano, questo «gregge derelitto» gli ispira compassione o ribrezzo. Ma un narcisista inguaribile come lui trova disdicevole il colloquio con chi non riesce a calibrare con sadica raffinatezza l'umor nero, con chi non ha nella tasca della giacca la ricetta giusta per fondere rabbia e dolore.

Con piglio ragionieresco stende poi il catalogo di una diversità orgoliosamente esibita: non guida la macchina, non usa «calcolatori», è fiero di andare a piedi, pratica che gli ispira l'idea di esser «un pellegrino senza pellegrinaggio, un crociato senza crociata». E quindi puntualizza persino di usare sempre e comunque carta riciclata, visto che «in ogni nostro foglietto di carta c'è scritto l'urlo delle foreste abbattute del mondo».

Ricco di suggestioni, di analisi argute, di aforistiche gemme, il volume rinconferma lo straordinario talento di Ceronetti nell'architettare paradossi che certo avrebbero incantato Swift. Ma «La pazienza dell'arrostito» ha anche qualche piccolo difetto, evidente soprattutto non appena l'autore si lascia prendere la mano dal gusto dell'invettiva e si diverte a provocare per il puro e semplice gusto di farlo.

Si tratta di un peccato che Ceronetti commette abbastanza spesso negli ultimi tempi. Forse perché, in cuor suo, è convinto di esser ascoltato solo se grida, se il suo urlio diventa eccessivo, paradossale, persino un po' folle. Ne tenga conto il lettore che sta per aprire «La pazienza dell'arrostito». Gli sarà infatti più agevole per separare l'indignazione autentica da quella di maniera, evitando quelle trappole retoriche di cui il libro abbonda.

«MANUALE»

Lady Bell in viaggio

C'è un volumetto, da poco pubblicato dall'editrice Sellerio nella deliziosa collana «Il divano», che chiunque ama viaggiare dovrebbe portarsi dietro, magari in tasca, visto il minuscolo formato. E' il «Piccolo manuale di giochi per viaggiatori» (pagg. 82, lire 10 mila) di Lady Bell, ovvero Florence Evelyn Eleanor Bell, figlia di una famiglia aristocratica, autrice di un gran numero di romanzi, vissuta a cavallo tra Ottocento e Novecento. Con questo «manualetto» Lady Bell rivolge, sul filo di un'ironia a volte velata di sarcasmo, una critica spietata all'involgarimento dell'arte del viaggiare, «in tempi in cui nessuno se ne sta più a casa». Il libriccino, però, va ben al di là della satira e, come scrive Loredana Polezzi nell'introduzione, «al suo interno c'è poi un meccanismo di orologio, che va smontato, smembrato, per farlo proprio», mentre il testo riserba più livelli di scrittura, di fronte ai quali il lettore moderno può «crearsi il proprio spazio e giocare con il testo nella sua interezza, seguendo le proprie regole ed adoperando le proprie chiavi lettura». Così, nella descrizione del gioco intitolato «Dama da viaggio», in una parodia dove «i due giocatori siedono ad estremi opposti, ma sullo stesso lato di un bugigattolo chiuso» e «ognuno ha accanto a sé la propria tavoletta, che è mobile; e può essere fatta scorerre verso l'alto o verso il basso», Lady Bell — nel richiamare alla mente lo spostarsi delle pedine sulla scacchiera — tratteggia la scenetta dei viaggiatori che si aprono e chiudono i finestrini del treno a vicenda in una sorta di dispetto continuo.

Ma a un livello più profondo del testo, scrive Loredana Polezzi, «il gioco non è più mimica ma metafora del viaggio, e questo, a sua volta, è luogo letterario, che ha per referente la vita stessa».

[pi. spi.]

MODA / RASSEGNA

Corazze e manichini

«Abiti come armature», una singolare mostra aperta a Vienna

Servizio di
Rossella Fabiani

«Moda in ferro e in seta»: esposte le antiche «divise» da cerimonia degli Asburgo, accanto ai modelli dello stilista Roberto Capucci

VIENNA — Se volete assistere a una sfilata di moda «sui generis», dove siete voi a muovervi tra circa centocinquanta modelli e manichini, sistemati in una sala a semicerchio, con alte finestre, in una solenne e nobile sede, andate a Vienna.

Nella neue Burg, l'ala del palazzo imperiale costruita (ultima in ordine di tempo) alla fine dell'800 per gli Asburgo e che si affaccia sulla grande piazza degli Eroi, è aperta fino al 2 aprile «Roben wie Ruestungen. Mode in Stahl und Seide einst und heute» (Abiti come armature. Moda in ferro e seta ieri e oggi), organizzata dal ministero austriaco della cultura e della ricerca in collaborazione con il nostro Istituto nazionale per il commercio estero.

Più che una mostra, è uno spettacolo, come si addice alle sfilate che si rispettino; uno spettacolo di luce e di colore, di fantasia e di abilità tecnica. E' l'esposizione, in contemporanea, di armature del XV e XVI secolo e di vestiti ideati dal sarto fiorentino Roberto Capucci a partire dagli anni Cinquanta.

Un accostamento curioso e originale, che si è rivelato felice e appagante. Pensata dal direttore delle collezioni di armi del Kunsthistorischesmuseum, Christian Beaufort Spontin, come punto di partenza per un pieno recupero in vista della ristrutturazione di tutta la raccolta — unica al mondo per rarità e numero di pezzi — e resa con particolare sensibilità e abili effetti scenografici da Johann Kraeftner, la manifestazione è un po' l'ideale continuazione delle mostre tenutesi a Firenze e a Monaco sulle creazioni dello stilista italiano. Qui, a Vienna, con una componente in più: le splendide armature, il più delle volte riccamente decorate, appartenute agli Asburgo, che le indossavano durante le cerimonie; armature da parata, non da combattimento.

Opera di manifatture italiane, tedesche e spagnole — commissionate da Massimiliano I, Ferdinando II, Carlo V — sono lavorate con motivi floreali e zoomorfi: il metallo viene piegato, manipolato, si da renderlo ormai una cosa malleabile, morbida, anche se dalla superficie fredda e lucida. Grandissima l'abilità artigianale, la maestria nel far diventare duttile un oggetto che doveva essere «indossato» nelle cerimonie ufficiali, quando il sovrano — o il nobile — doveva apparire nel massimo del fulgore e della bellezza.

E gli abiti di Capucci?

Sono anch'essi pezzi pensati come vestiti da sera o per grandi occasioni, anch'essi servono per meravigliare gli astanti, anch'essi sfidano le leggi della natura e dei materiali. Con le stoffe Capucci fa di tutto: piega, adatta, costruisce, accosta i colori più forti, le sfumature più delicate.

Se il ferro tenta di imitare la stoffa, il tessuto diventa quasi metallo. E lo stilista si trasforma in scultore, modellando forme che ormai più nulla hanno a che fare con il corpo. Solo la testa si distingue, in tutto questo trionfo di tinte e pieghe.

Nel maschile (le armature) così come nel femminile (i sontuosi abiti), c'è la voglia — o anche l'esigenza? — di apparire diversi dagli altri, di distinguersi nella bellezza e nello sforzo. E c'è nell'armaiolo, così come nello stilista, la capacità di superare se stesso nella fantasia e nell'abilità tecnica.

MODA

Balestra si racconta

MILANO — Si chiamerà «La classe non è acqua» il libro che lo stilista triestino Renato Balestra pubblicherà questa primavera da Rusconi. Come è chiaro dal titolo, conterrà una serie di suggerimenti e considerazioni sul fatto di «aver classe».

«Couturier» dal 1953, quando lasciò Trieste per Milano abbandonando gli studi di ingegneria, Balestra ha vestito molte fra le donne più importanti del mondo, dalle «first lady» americane alle grandi attrici, ha collaborato come costumista di molti film, è stato eletto fra i dieci uomini più eleganti del mondo. Ma ha continuato a dire di sè: «Sono triestino, aperto e cordiale, ma riservato e geloso del mio privato». E forse questa è classe.

Particolare di un modello di Capucci datato 1980 e, accanto, un'armatura cinquecentesca. Abiti di squisita fattura e ferree tenute da parata dei secoli andati sono messi a confronto nella rassegna allestita nel palazzo imperiale di Vienna, «Moda in ferro e seta di ieri e di oggi».

MOSTRA

Vedutisti del '900

PORDENONE — S'inaugura il 26 gennaio, nella Galleria Sagittaria del Centro iniziative culturali di Pordenone, la mostra dedicata ai vedutisti veneziani del Novecento e curata dal critico Paolo Rizzi (autore anche di un ampio studio in catalogo).

Non si tratta soltanto dell'omaggio a un tema — la laguna — che nel Settecento ha avuto tra i suoi grandi cantori un Canaletto o un Guardi, ma anche dell'accostamento critico a un problema — quello della pittura di paesaggio — che, nell'odierna, contrastata e contraddittoria situazione dell'arte, sembra tornare di attualità, seppur nelle forme di una coscienza postmoderna che s'interroga problematicamente sulle forme assunte in passato dai linguaggi dell'arte.

Le opere e gli autori presenti fanno fede dell'interesse dell'iniziativa: da Guidi a Semeghini, da Cagnaccio di San Pietro a Santomaso, da Cadorin a Saetti, si tratta di personalità che hanno fatto la storia non solo del vedutismo veneziano, ma dell'arte italiana di questo secolo, nel suo complesso; vedere riunite loro opere, assieme ad altre di Seibezzi, Mori, Novati, Varagnolo, Candiani, Gianquinto, Zotti, Pizzinato, non potrà che costituire motivo di interesse vivissimo per ogni appassionato d'arte. La rassegna verrà inaugurata sabato 26, alle 18, con un intervento del curatore, Paolo Rizzi.

STORIA SOCIALE

Ma «lui» ha sempre avuto paura di «lei»

Presto in libreria uno studio sulla questione sessuale in Italia tra il 1860 e il 1940. Autore, un olandese

Ritratto femminile di Mario Nunes Vais. La morale borghese fece della donna una subordinata e delle classi popolari un ceto «immorale».

Servizio di
Pier Francesco Listri

FIRENZE — Nessuno, fino a oggi, aveva scritto una storia della morale e della sessualità dell'Italia unitaria. L'ha fatto un giovane storico straniero, l'olandese Bruno Wanrooij, che da anni vive nel nostro paese, si è laureato a Padova con una tesi sullo scontro generazionale durante il fascismo e ha ottenuto il dottorato di ricerca all'Università europea di Firenze, divenendo assistente dello storico della Sorbona Claude Fohlen.

E' il suo primo, importante libro, e s'intitola «Storia del pudore — La questione sessuale in Italia 1860-1940». Uscirà in libreria, per i tipi di Marsilio, alla fine del mese. Sono quasi trecento pagine, istruttive e a tratti divertenti, che disegnano un quadro inedito del nostro paese. Ne ho parlato, a Firenze, con l'autore.

Che cosa ha scoperto di interessante con questo suo studio?

«Direi soprattutto la paura maschile, che è stata ed è, in Italia, una costante nella storia della morale italiana: la paura maschile dei cambiamenti del ruolo della donna. Una paura che serpeggia sempre e si cerca di superare in vari modi. Con la scienza, il positivismo, che impone un ruolo biologico alla donna; col giudizio morale (si pensi alla lunga battaglia dei cattolici); con una sorta di doppia morale, come fece il fascismo».

Questa paura maschile è tipica degli italiani?

«Non proprio. Per esempio la visse anche la Vienna del primo Novecento, e anche la Francia non è stata indenne da questa paura maschile. Ma, direi, vivendola con più "intelligenza"».

Da quale tesi è partito, per il suo libro?

«Volevo cogliere il legame fra i mutamenti della morale e quelli sociali ed economici. Il rapporto è profondo, ma i primi sono spesso più lenti dei secondi. Sessualità e politica, insomma, non vanno di pari passo».

Quali sono i temi di fondo che ha affrontato?

«La prostituzione; le grandi campagne moralizzatrici lanciate dalla borghesia; la questione del divorzio e dell'educazione sessuale — che cominciano assai presto a essere dibattute in Italia, a inizio secolo —; la questione, molto discussa lungo il primo Novecento, della libido femminile (spesso negata o stravolta); i rapporti fra liberazione sessuale e lavoro (che non è vero coincidano); la questione miseria eguale caos morale, molto cara al moralismo borghese italiano».

Vogliamo fare una carrellata sulla storia italiana secondo il suo punto di vista?

«Subito dopo l'unità, il paese si interroga con una celebre serie di inchieste (agraria, sulla miseria) e scopre un profondo caos morale (immoralità del basso clero, incesto diffuso nelle campagne, aborti clandestini, ecc.). Sicilia e Napoletano sono nell'occhio del tifone. L'Italia si scopre moralmente malata. Allora, nella borghesia, sorgono le leghe per la moralizzazione. La fine del secolo, insomma, vede la rivendicazione di una superiorità morale sentita come orgoglio di classe da parte della borghesia nei confronti degli aristocratici libertini e del proletariato, nel quale, sbagliando, si identifica miserie con immoralità. Solo poche élites, però, e fra i questi il Villari, capiscono che la vera ricetta starebbe nel risolvere i problemi morali risolvendo quelli sociali ed economici».

Anche il positivismo ha, secondo lei, le sue responsabilità...

«Col suo determinismo biologico, la scienza positivista imperante diede infatti legittimazione alla morale tradizione, identificando la deviazione sessuale col crimine».

All'inizio del secolo che cosa cambia?

«Si capisce che non si può agire solo con la repressione. Importante è il convegno della rivista "La Voce" a Firenze, nel 1910, dedicato alla questione sessuale. Intellettuali di diversa estrazione concordano che bisogna creare una morale nuova, adatta ai tempi, non necessariamente libera ma più responsabile. Da qui parte la prima campagna italiana per l'educazione sessuale; è allora che si traduce un celebre volume americano sull'argomento; è allora che i socialisti italiani, con Turati, chiedono la limitazione delle nascite e che si apre nel paese una vivace discussione sul neomalthusianesimo...

Anche il futurismo ha qualcosa da dire sulla questione femminile...

«La proposta di liberazione femminile gridata dai futuristi, appare, in realtà, sottoposta a puri interessi maschili: sia più libera sessualmente la donna, dicono, per permettere all'uomo di avere più donne a disposizione».

Anche la letteratura prende partito su questi temi...

«Contò molto una certa letteratura parapornografica, dico i romanzi di Scattolini e di Pitigrilli, che in realtà ribadivano la morale tradizionale, raccontando la trasgressione scandalosa. Fogazzaro, schierato da cattolico con le leghe moralizzatrici, portava però nei suoi personaggi una sottesa e forte tensione erotica. D'Annunzio proponeva la liberazione sessuale maschile a senso unico, mentre l'Aleramo combatteva le prime, coraggiose battaglie femministe».

Poi si arriva al fascismo, cui il suo libro dedica molte pagine. Intanto ci fu il codice Rocco...

«Quel codice è il frutto dell'accordo tra Stato e Chiesa; in tema di morale appare sostanzialmente conservatore e anche repressivo... ».

Ma lei parla di una «doppia morale» del fascismo.

«Credo che allora l'Italia visse una grave crisi di virilità. Il fascismo fu una parvenza di maschilismo dietro il quale si celò questa paura e questa crisi. Così, la doppia morale: da un lato il maschilismo esibito dei bordelli, dall'altro l'attacco a ogni vero cambiamento di posizione della donna. Il destino della donna è legato ai miti fascisti del ruralismo e della famiglia numerosa e patriarcale (in realtà già allora ormai impossibili nel paese), perciò la donna doveva essere madre e sposa esemplare. Insomma il fascismo non ha dato nulla alla donna; molto di più ha fatto la Chiesa per introdurla nella vita sociale, grazie alle sue organizzazioni di massa femminili... ».

Poi si arriva alla seconda guerra mondiale, ma qui il suo libro si ferma...

«Sì, proprio ora sto studiando gli anni Cinquanta italiani. Posso anticiparle che appaiono un momento di trionfo repressivo, in cui cattolici e comunisti furono concordi sulla morale più tradizionale».

Concludiamo; credo che, se questo libro l'avesse scritto una donna, sarebbe stato diverso?

«Penso proprio di sì. Ma, come storico, mi sono imposto la massima obiettività».

EDITORIA

Le tessere di Cronopio

NAPOLI — Si chiama «Cronopio» ed è una nuova casa editrice che nasce con l'intento di «sottrarre l'editoria alla prudenza al calcolo» e «di dar voce alla letteratura e alla riflessione che scelgono vie e tempi diversi dall'avvicendarsi delle mode e delle rigide leggi di mercato».

Due le collane: «Tessere» (dedicata a classici e a testi che interrogano le forme di vita, le etiche e le politiche del nostro tempo) e «Ex libris» (dove scrittori e pensatori rifletteranno sul libro che per ciascuno è il più amato).

Fra i primi titoli: «Dopo il comunismo» di Biagio De Giovanni, «Un viaggio sentimentale» di Sterne e «Dell'io come come principio della filosofia» di Schelling, prima traduzione integrale di uno scritto giovanile del filosofo.

PREMIO

Le sillabe senza rima

ROMA — E' indetto, per la quinta edizione, il Premio letterario nazionale di haiku (così si chiama la poesia giapponese composta di poche sillabe, e senza rima). La partecipazione, gratuita e aperta a tutti (anche agli alunni delle scuole elementari e medie) prevede che siano inviate due composizioni inedite (versi di 5-7-5 sillabe), in italiano. Il soggetto dev'essere la natura e le poesie devono contenere una parola che evochi la stagione.

I testi vanno inviati in otto copie, di cui una sola firmata e con indirizzo. Il testo firmato va chiuso in busta a sè, e spedito insieme alle copie non firmate, indirizzando all'Associazione amici dell'haiku, c/o Edizioni Empiria, via Baccina 79, 00184 Roma.

Borse

BORSA

1006 (+4,79%) Mercato euforico sulla scia del raid americano su Bagdad e della mancata reazione dell'Iraq. Al centro dell'attività tutti i titoli guida, a eccezione dell'Enimont. Scambi in forte aumento.

DOLLARO

1143,75 (-1,54%) Il brusco calo, determinato dalla nuova situazione nel Golfo, ha sorpreso gli osservatori. Nello Sme la lira ha registrato diffusi progressi, indebolendosi solo nei confronti del franco francese.

ORO

383,5 (-4,84%) Ha perso abbondante terreno già all'apertura del mercato londinese. Ancora maggiore il ribasso accusato dal petrolio. Quello per consegna marzo è passato da 28,95 a 20,95 dollari al barile.

BORSA DI MILANO (17.1.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set. pr.	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas	2100	115	5,8	1750	4130	5,5	4,3	14,8
Abeille	93500	2990	3,3	90300	138350	0,0	2,1	16,3
Acq. De Ferrari	6998	295	4,4	3067	9500	1,4	1,1	43,0
Acq. De Ferrari rnc	2500	216	9,5	1257	3370	5,9	3,6	15,4
Acq. Marcia	328	30	10,1	280	741	3,5	0,0	4,0
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gabetti	2499	112	4,7	2370	4245	3,9	0,0	—
Gaic	1330	80	6,4	1250	3672	-2,9	2,4	14,9
Gaic risp.	1295	80	6,6	1215	1500	-0,2	0,0	—
Gemina	1665	92	5,8	1521	2450	2,3	3,5	19,1
Gemina rnc	1285	75	6,2	1210	2404	0,8	5,2	14,9
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Finarte risp.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiprex	950	5	0,5	945	1740	-2,2	0,0	10,7
Fiprex rnc	980	57	6,2	620	1380	3,9	0,0	11,0
Firs	680	44	6,9	632	2103	6,8	0,0	—
Firs rnc	371	21	6,0	341	1061	2,8	0,0	—
Fisac	7700	0	0,0	7490	9830	-9,3	0,0	—
Fisac risp	8990	0	0,0	8300	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3320	20	0,6	3300	6444	-2,5	2,9	12,0
Fiscambi H. rnc	2090	-10	-0,5	1650	2550	-0,5	4,8	6,8
Fisia	2595	226	9,5	2369	3830	1,3	10,4	—
Fochi Filippo	6840	290	4,4	2250	8550	2,9	2,2	39,9
Fondiaria spa	39000	1400	3,7	37100	68189	-0,6	1,3	32,4
Fondiaria spa W	19000	250	1,3	16100	38020	5,6	0,0	—
Fornara	1021	18	1,8	313	2669	-7,1	5,0	18,1
Franco Tosi	26200	1100	4,4	19550	36280	-1,6	3,5	18,4
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Selm rnc	2340	140	6,4	1495	3453	2,4	3,8	24,0
Serfi	6600	150	2,3	6020	10150	1,5	2,4	19,8
Sifa	1290	110	9,3	1180	2450	4,4	3,7	[illegible]
Sifa 1-7-90	1129	59	5,5	1061	1540	-0,6	0,0	—
Sifa rnc	1065	55	5,4	842	1760	3,8	5,5	3,7
Simint	4299	59	1,4	3275	8650	-2,0	2,9	28,4
Simint priv.	2650	100	3,9	2500	2650	4,3	0,0	—
Sip	1199	87	7,8	1053	1730	2,5	5,8	4,1
Sip rnc	1249	68	5,8	1100	1569	3,1	7,2	4,3
Sirti	10145	440	4,5	8910	15235	0,4	4,6	19,0
Sisa	1807	67	3,9	1680	3695	-3,4	2,8	10,5
Sme	3087	92	3,1	2995	4910	-1,1	3,6	24,1
Smi Metalli	1118	42	3,9	1063	2275	1,6	4,9	12,3
Smi Metalli rnc	898	22	2,5	870	1580	2,5	8,4	9,9
Smi Metalli W	340	0	0,0	340	948	-8,8	0,0	—
Snia BPD	1351	52	4,0	1299	3473	-1,8	4,8	8,9
Snia BPD risp.	1380	35	2,6	1320	3431	-2,1	6,2	9,1
Snia BPD rnc	1130	29	2,6	1101	1812	-1,7	8,4	7,5
Snia Fibre	1405	32	2,3	1335	2075	0,0	7,1	7,8
Snia Tecnopolimeri	3795	305	8,7	3490	8020	2,8	8,2	6,3
So Pa F.	3365	215	6,8	2841	6590	6,0	2,9	16,2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MERCATO RISTRETTO

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar. 91 12,50%	100,15	0,05
BTP gen. 92 9,25%	97,50	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	97,30	0,00
BTP feb. 92 11,00%	98,20	0,00
BTP mar 92 9,15%	97,00	0,05
BTP apr 92 9,15%	96,80	0,05
BTP apr. 92 11,00%	97,75	0,00
BTP mag. 92 9,15%	96,55	0,00
BTP mag. 92 11,00%	97,50	0,05
BTP giu. 92 9,15%	96,70	0,00
BTP lug. 92 11,50%	98,45	0,00
BTP ago. 92 11,50%	97,70	-0,10
BTP set. 92 12,50%	98,90	0,15
BTP ott. 92 12,50%	98,85	0,25
BTP feb. 93 12,50%	98,80	0,10
BTP lug. 93 12,50%	98,40	-0,10
BTP ago. 93 12,50%	97,70	0,05
BTP set. 93 12,50%	97,40	0,05
BTP ott. 93 12,50%	97,60	0,05
BTP nov 93 12,50%	97,30	0,00
BTP 17 nov 93 12,50%	97,55	0,10
BTP gen. 94 12,50%	97,60	0,10
BTP feb. 94 12,50	96,85	0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 17 gen. 91	100,00	0,00
CCT feb. 91	99,95	0,00
CCT 18 feb. 91	100,00	0,00
CCT mar. 91	99,95	0,00
CCT 18 mar. 91	99,90	0,00
CCT apr. 91	100,00	0,00
CCT mag. 91	100,00	-0,05
CCT giu. 91	100,00	0,00
CCT lug. 91	100,00	0,00
CCT ago. 91	100,10	-0,05
CCT set. 91	100,25	0,00
CCT ott 91	100,20	-0,05
CCT nov. 91	100,15	0,00
CCT dic. 91	100,05	0,05
CCT gen. 92	100,20	0,05
CCT feb. 92	100,20	0,20
CCT 18 apr 92	100,35	0,00
CCT 19 mag. 92	100,10	0,00
CCT 20 lug. 92	99,85	0.00
CCT 19 ago 92	100,15	-0,30
CCT nov 92	99,80	-0,05
CCT dic. 92	99,85	0,10
CCT gen. 93	99,50	0,05
CCT feb 93	99,70	0,05
CCT mar 93	99,75	0,10
CCT apr 93	99,65	-0,05
CCT mag. 93	100,00	-0,05
CCT ago 93	100,35	0,45
CCT 18 set. 93	100,00	0,00
CCT 18 set. 93	98,75	0,35
CCT ott. 94	98,35	-0,05
CCT feb. 95	99,45	0,00
CCT mar 95	97,65	0,26
CCT apr 95	97,25	0,10
CCT mag 95	97,25	0,15
CCT giu. 95	97,15	0,15
CCT lug. 95	98,00	0,10
CCT ago. 95	97,20	0,15
CCT set 95	97,10	0,36
CCT ott 95	97,20	0,15
CCT nov 95	97,75	0,20
CCT dic. 95	97,75	0,10
CCT gen. 96 CV	101,90	-0,29
CCT feb. 96	98,00	0,10
CCT mar 96	98,25	0,05
CCT apr 96	98,00	0,10
CCT lug. 96	97,70	0,10
CCT ago. 96	97,20	0,10
CCT set. 96	97,00	0.05
CCT ott. 96	95,15	0,00
CCT nov 96	95,55	0,16
CCT dic 96	96,35	-0,10
CCT gen. 97	95,70	0,16
CCT feb 97	95,55	0,21
CCT 18 feb. 97	95,65	0,42
CCT mar 97	95,65	0,16
CCT apr 97	[illegible]	0,16
CCT mag. 97	95,65	0,26
CCT giu. 97	96,40	0,41
CCT lug. 97	95,60	0,00
CCT ago 97	95,50	0,00
CCT set 97	96,60	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	100,30	-0,05
CCT ECU 84-92 10,50%	101,50	0,05
CCT ECU 85-93 9,60%	98,55	-0,20
CCT ECU 85-93 9,75%	100,00	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	97,20	0,46
CCT ECU 85-93 8,75%	96,10	-0,16
CCT ECU 86-94 8,75%	95,80	0,21
CCT ECU 86-94 6,90%	90,15	0,55
CCT ECU 87-94 7,75%	91,75	0,22
CTR 83-93 2,50%	93,70	0,00
CTS 20 mag. 91	97,30	0,00
CTS 22 giu. 91	96,40	-0,05
CTS 18 mar 94	81,30	-0,06
CTS 21 apr. 94	81,00	-0,37
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	100,60	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1	106,30	0,00
Az. Aut FS 85-95 2	103.65	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000	102,95	0,44
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,35	-0,05
Enel 72-92 7,00%	97,00	0,93
Enel 73-93 7,00%	94,25	-0,05
Enel 84-92 1ª	100,80	0,00
Enel 84-93 2ª	100,30	-0,20
Enel 84-93 3ª	111,55	0,04
Enel 84-93 4ª	111,35	0,04
Enel 85-95	104,75	0,05
Enel 85-2000 2ª	102,80	0,00
Enel 85-2000 3ª	103,60	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	95,25	0,79
Enel 86-93 3ª	143,10	0,21
Enel 86-93 4ª	[illegible]	0,98
Enel 86-2001	103,70	0,00
Enel 87-93 3ª	103,15	-0,05
Enel 87-94 1ª 9,25%	91,50	0,00
Enel 87-94 2ª	102,85	0,15
Enel 88-94 1ª	102,20	0,00
Enel 88-94 2ª	102,20	-0,20
Enel 88-96 3ª	101,55	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,00	0,05
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102,1	0,10
Iri Stet 84-91 5,75%	238	5,04
Olivetti 87-94 6,37%	81,60	-0,06

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
15-04-91	84	97,509	0,03%
15-07-91	175	95,012	-0,08%
15-01-92	359	90,197	0,17%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1143,75	1160	1143,73
Marco Ted.	752,56	750,5	752,62
Franco fr.	221,48	221	221,465
Fiorino ol.	667,36	665	667,37
Franco belga	36,504	36,35	36,505
Sterlina	2197,8	2197	2196,9
Lira irlandese	2007,5	2010	2008,15
Corona dan	195,44	195	195,455
Dracma	7,1	6,9	7,094
Ecu	1553,25	—	1553,405
Dollaro can.	990,1	990	990,1
Yen giapp.	8,56	8,45	8,556
Franco sviz.	893,7	[illegible]	893,775

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	106,925	106,5	106,917
Corona norv	192,7	190,25	192,7
Corona sved.	201,89	201	201,89
Marco finl.	312,2	311	312 2
Escudo port.	8,418	8,4	8 417
Peseta spag.	11,929	11,75	11,923
Dollaro aust.	894,6	902	894,55
Dinaro (MI) lg (nuovo)	—	50	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	449,26	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5160-5240	5,1600-1720	1,9220-30	1,2800-10
Yen	*1,1350-1805	*3,8612-8688	255,62-96	*0,9628-40
Marco	—	3,3939-4003	2,9118-53	*84,16-28
Franco Fr.	*29,3450-505	—	9,869-85	*24,90-93
Sterlina	2,9150-9290	9 9210-9290	—	2,4614-46
Franco Sv.	*118,63-118 83	4,0310-0386	2,4486-19	—
Lira	**1,3240-3340	**4 5113-5197	2189,1-2,3	*0,1124-25

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità

ORO E MONETE

gennaio	Dom	Off
Oro Milano (1)	14150	14350
Oro Londra (2)	375,75	376,25
Oro Zurigo (2)	376	378
Argento (3) (ind.)	153400	157200

[illegible]	Dom.	Off
Sterlina oro n.c.*	115000	120000
Sterlina oro n.c.	110000	115000
Marengo italiano	[illegible]	96000
Marengo svizzero	90000	96000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	172,00	6,95
Cir 85-92 10,00%	96.65	0,05
Cir 86-92 9,00%	95,90	0,05
Efib. Ifital 85-92 10,75%	112,00	1,79
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	100,00	0,55
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,15	0,16
Ferfin 86-93 7,00%	90,90	1,16
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	94,10	-0,05
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	90.05	0,56
Gim 86-93 6,50%	94,00	1,60
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,40	-0,10
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,30	0,31
Iri-Stet 86-91 7,00%	107,25	0,61
Marelli 87-95 6,00%	82.00	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	96,10	0,47
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,00	0,52
Med. Cir 86-96 7,00%	82,90	0,18
Med. F Tosi 87-97 7,00%	103,10	1,07
Med. Italc.85-95 7,00%	213,00	3,76
Med. Italgas 85-95 6,00%	100,15	0.20
Med. Italmob. 86-95 7,00%	210,00	0,48
Med. Linific. 86-93 7,00%	92,00	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	112,25	0,13
Med. Metanop. 87-93 7,00%	121,00	2,81
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,30	0,34
Med. Saipem 87-92 5,00%	90,00	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	88,30	0,40
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	87,35	0,23
Med. Snia Tec 86-93 7 00%	94,60	0,42
Med. Unicem 86-96 7,00%	106,50	1,46
Merloni 87-91 7,00%	95,30	-0,10
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,05	0,36
Olcese 86-94 7,00%	87,20	0,57
Opere Bav 87-93 6,00%	135,00	6,07
Pirelli SPA 85-95 9,75%	101,90	0,88
Rinascente 86-93 8,50%	113,90	1,67
Saffa 87-97 6,50%	107,75	0,70
Selm 86-93 7,00%	97,05	-0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	99,60	0,70
Zucchi 86-93 9,00%	178,00	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	185,00	2,65

MERCATO DEL DENARO

Valuta 21.01.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,750	13,875
Vista	12,500	12,750
7 Giorni	13,625	14,000
15 Giorni	13,875	14,125
1 Mese	13,750	13,875
3 Mesi	13,125	13,750

Lira interbancaria: 1 mese (13,625-14,000); 2 mesi (13,500-14,000); 3 mesi (13,000-13,750).

BORSA DI TRIESTE

	16/1	17/1
Mercato ufficiale		
Generali*	29200	31180
Lloyd Ad.	12050	12600
Lloyd Ad. risp.	9100	9400
Ras	15800	17000
Ras risp.	8450	8700
Sai	14000	14580
Sai risp.	6800	7300
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1640	1740
Pirelli risp.	1720	1780
Pirelli risp. n.c.	1300	1370
Pirelli Warrant	200	210
Snia BPD*	1325	1380
Snia BPD risp.*	1350	1380
Snia BPD risp. n.c.	1120	1130
Rinascente	5180	5350
Rinascente priv.	3300	3350
Rinascente risp.	3710	3780
Gottardo Ruffoni	3130	3200
G.L. Premuda	2360	2401
G.L. Premuda risp.	1420	1420
SIP ex fraz.	1130	1180
SIP risp.* ex fraz.	1180	1220
Bastogi Irbs	263	281
Comau	1650	1750
Fidis	5600	5850
Gerolimich & C.	101	103
Gerolimich risp.	80	84
Sme	3000	3100
Stet*	1700	1810
Stet risp.*	1575	1620
D. Tripcovich	10370	10850
Tripcovich risp.	5600	6200
Attività immobil.	3660	3750
Fiat*	5239	5584
Fiat priv.*	3890	4140
Fiat risp.*	4050	4390
Gilardini	2475	2550
Gilardini risp.	1940	2000
Dalmine	355	363
Lane Marzotto	5355	5400
Lane Marzotto r.	5500	5970
Lane Marzotto r.n.c.	3990	4200
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	17500	18000

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	79	(+5,48)	Bruxelles	Gen.	4914,447	(+5,30)
Francoforte	Dax	1422,67	(+7,56)	Hong Kong	H.S.	3087,83	(+3,48)
Londra	Ft-Se 100	2104,60	(+2,43)	Parigi	Cac	1560,47	(+7,05)
Sydney	Gen.	1237,50	(+2,74)	Tokyo	Nik.	23446,81	(+4,48)
Zurigo	C. Su.	451,00	(+5,21)	New York	D.J.Ind.	2623,51	(+4,57)

PIAZZA AFFARI

Generali e Fiat alle stelle Solo Enimont chiude male

MILANO — L'inizio del conflitto in Medio Oriente ha messo le ali alla borsa.

Nel primo giorno del ciclo di febbraio, dopo scambi molto vivaci, le quotazioni hanno infatti chiuso in rialzo del 4,79 per cento recuperando ampiamente lo scarto dei riporti.

L'inattesa arrendevolezza delle forze irachene e la fine dell'incerteza sulla prolungata crisi nel Golfo sono alla base del ritorno degli acquisti.

Tutti i titoli guida — a eccezione dell'Enimont — hanno registrato vistosi spunti, a partire dalla Fiat e dalle Generali, migliorate rispettivamente del 5,4 e 6,4 per cento. Di poco inferiori i progressi di Pirellona e Snia; hanno invece fatto meglio delle due «regine» del listino Ras, Bastogi, Ifi, Sip, Mediobanca, Comit e numerosi titoli minori. Alcuni di questi (Bna rnc, Bna priviligiata, Fiar e altri ancora) sono poi stati rinviati per eccesso di rialzo. Tra i settori più richiesti della giornata l'assicurativo (+5,2%) e le telecomunicazioni (+5,4%).

[Maurizio Fedi]

Per chi viaggia

DA RONCHI — PER RONCHI

	PARTENZA	ARRIVO		PARTENZA	ARRIVO
Roma	07.30	08.40	Roma	09.30	10.40
	11.30	12.40		14.00*	15.10*
	16.00*	17.10*		17.00	18.10
	19.00	20.10		21.10	22.20
Milano	07.05	07.55	Milano	13.40	14.30
	15.15	16.05		21.50	22.40

(*) Escluso sabato e domenica

VOLI INTERNAZIONALI

Per Monaco 06.40 (escl. dom.) 07.55 — 15.10 (escl. sab.) 16.40
Da Monaco 13.20 (escl. sab.) 14.40 — 21.10 (escl. sab.) 22.25
Per Budapest 05.45 (VENERDÌ) 07.00 — 08.00 (LUNEDÌ) 09.15
Da Budapest 22.05 (GIOVEDÌ) 23.20 — 22.05 (DOM.) 23.20

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/1	14.00	SANSOVINO	Venezia	26
17/1	17.00	PALLADIO	Zara	24
17/1	19.30	SOCAR 101	Venezia	52
17/1	20.00	IOANNA	P. Nogaro	14
18/1	5.00	ERICSON CRYSTAL	Haifa	35
18/1	6.30	EUROPA	Genova	rada
18/1	8.00	ZAGARA	Priolo	Aquila
18/1	14.30	ERCULES BULKER	Tubarao	Terni
18/1	sera	KAIROS	Kardeljevo	40
18/1	pom.	SARANDA	Ravenna	38
18/1	sera	KAPITAN PETRUSHEVSKYI	Ismailia	50 (11)
18/1	23.00	HAPPY CECILE	Bonny	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/1	12.00	PASSATORE	S S.1	Venezia
17/1	12.00	ANALEX	Terni	ordini
17/1	12.00	TOPUSKO	39	Fiume
17/1	12.00	MOBIL FLINDERS	Siot 4	ordini
17/1	14.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
17/1	17.00	YASHA GORDIENKO	50	Limassol
17/1	pom.	CARIBBEAN FIRST	Siot 1	ordini
17/1	sera	VALERIA	Frigomar	ordini
17/1	20 00	NIPPONICA	50 (14)	Singapore
17/1	23 00	SANSOVINO	26	Durazzo
18/1	6.30	SOCARSEI	52	Monfalcone
18/1	14.00	EL TERNERO	3	ordini
18/1	sera	CHANNEL DRAGON	Siot 4	ordini
18/1	sera	NISSOS AMORGOS	Siot 3	ordini
18/1	sera	ADAM MICHIEVICZ	49 (5)	Sete
18/1	sera	IOANNA	14	ordini
18/1	notte	NUOVA EUROPA	50 (14)	ordini
18/1	notte	VERED	57	Haifa

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/1	14.00	CHANNEL DRAGON	rada	Siot 4
17/1	pom.	EL TERNERO	23	3
17/1	16.00	NISSOS AMORGOS	rada	Siot 3
17/1	20.00	NUOVA EUROPA	56	50 (14)
18/1	6.30	SOCARCINQUE	41	52
18/1	sera	YURIY MAKSARIOV	rada	49 (5)

navi in rada

CHANNEL DRAGON, YURIY MAKSARIOV, NISSOS AMORGOS.

PRENDERÀ IL POSTO DI SARCINELLI

Tesoro: è Mario Draghi il direttore generale

E' consulente economico di Bankitalia — Ha 43 anni

ROMA — Mario Draghi è stato nominato ieri direttore generale del Tesoro al posto di Mario Sarcinelli, che lascerà la carica il primo marzo prossimo. Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori al termine del consiglio dei ministri.
Draghi assumerà dunque il nuovo incarico solo a partire dal prossimo 1.o marzo, data in cui Sarcinelli sarà invece collocato fuori ruolo dal ministero ed approderà alla vicepresidenza della Berd.
Quarantasette anni, economista, Draghi insegna economia internazionale all'Università degli studi di Firenze.
Ha alle spalle un nutrito curriculum ed una esperienza internazionale di tutto rispetto. E' stato consigliere dell'allora ministro Giovanni Goria, quindi, per cinque anni, ha rappresentato l'Italia presso il «board» della banca mondiale. Incarico che lascia a dicembre dell'89 per approdare in Banca d'Italia come consulente esterno.
Entra poi a far parte della commissione incaricata dal ministro del Tesoro Guido Carli di studiare la riforma della legge bancaria del 1936, commissione che, proprio in questi giorni, sta completando il suo lavoro.
Approdato ora alla direzione generale del Tesoro, Draghi assumerà automaticamente altri incarichi: fra i più importanti, quello di presidente del comitato di gestione della Sace, e di membro dei consigli di amministrazione di Imi, Iri e Crediop.
Il compito che attende Draghi in via XX Settembre è tutt'altro che facile, in considerazione delle decine di migliaia di miliardi di titoli di Stato che il Tesoro è costretto a collocare sul mercato mensilmente. Ma sarà significativo conoscere anche l'atteggiamento del nuovo direttore generale in merito al ruolo della Sace (l'organismo statale che assicura i crediti all'esportazione) e, in particolare, al grado di autonomia di quest'ultima rispetto al Cipes.
Proprio la contrarietà alla decisione del Cipes di garantire integralmente i crediti concessi recentemente all'Urss dal governo italiano per 5.000 miliardi di lire, aveva indotto alle dimissioni Sarcinelli, il quale si era battuto invece per una copertura limitata al 90% a causa del grado di «rischiosità» del prestito stesso.
Nei giorni scorsi, poi, è sceso in campo lo stesso ministro del Tesoro Carli che, in una lettera inviata al collega degli Esteri Gianni De Michelis, aveva espresso profonde preoccupazioni sul rimborso dei prestiti concessi all'Unione Sovietica, vista la confusione politico-amministrativa che regna in quel Paese.
Quanto al ruolo della Sace, infine, è attesa per martedì prossimo un'adunanza generale della Corte dei conti che dovrà valutare se l'organismo possiede una certa discrezionalità nella definizione della quota massima di garanzia, oppure se deve seguire scrupolosamente le direttive del Cipes.

IRI E PORTO
Biasutti da Nobili

Il riassetto della navigazione pubblica, con particolare attenzione al Lloyd Triestino, e il ruolo dell'Iri nell'ambito della politica avviata a favore delle aree di confine sono stati i principali temi al centro di un incontro svoltosi a Roma tra il presidente dell'Iri, Franco Nobili, e il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti.
Una proposta volta ad accentrare l'acquisizione degli ordini del Lloyd e dell'Italia di navigazione in una società con sede a Milano aveva attirato nei mesi scorsi — si ricorda — numerose critiche da parte di operatori e amministratori locali, timorosi di vedere svuotate le funzioni proprie del Lloyd e il sistema dei servizi di navigazione del capoluogo giuliano. L'Iri — secondo quanto riferito al termine dell'incontro da Biasutti — ha demandato a un approfondimento da attuarsi in ambito locale la definizione del progetto.

UN DOCUMENTO

Sistema bancario: il Psi regionale chiede una politica

Seria preoccupazione è stata espressa per le acquisizioni di istituti bancari del Friuli-Venezia Giulia da parte di gruppi «che hanno altrove i loro centri decisionali». Un esplicito riferimento al caso della Popolare di Codroipo, con l'augurio che il sistema regionale di questo tipo di istituti raggiunga una stabile autonomia.

TRIESTE — L'esecutivo regionale del Psi ha sostanziato in un documento la posizione del partito nel settore del credito.
Tale decisione è stata assunta dopo una riunione convocata dal segretario Pietro Zanfagnini alla quale hanno partecipato i consiglieri regionali, i parlamentari e gli esperti che hanno affrontato la delicata materia sotto tutti gli aspetti al fine di ricercare una linea comune che permetta anche agli esponenti socialisti in giunta regionale di assumere tutte le iniziative conseguenti.
Il sistema finanziario italiano — si legge nel documento — attraversa una fase di profonda trasformazione. L'accentuazione della concorrenza nel settore creditizio, favorita dalla Banca d'Italia, se ha già consentito di ottenere un relativo superamento di situazioni di inefficienza originate dal lungo periodo in cui si era mantenuta una situazione di quasi oligopolio e si erano posti vincoli normativi e amministrativi che avevano relegato il nostro Paese ai margini dei mercati internazionali, ha determinato una serie di fenomeni, sempre più accelerati in previsione del 1993, che impongono un'attenta considerazione.
Ai processi e alle problematiche connesse con l'integrazione europea, che coinvolgono anche gli istituti preposti all'erogazione del credito speciale e agevolato, si aggiungono quelle indotte dalla trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni e dal ruolo che la nostra Regione dovrà assumere nel settore finanziario sia in relazione a quanto è previsto dalla legge sulle aree di confine sia per la naturale posizione di ponte verso i Paesi dell'Est danubiano.
Si rende quindi indispensabile l'elaborazione di indirizzi programmatici e di strategie dirette a garantire la crescita e lo sviluppo del sistema finanziario nell'ambito regionale, tenendo conto delle competenze attribuite dallo Statuto d'autonomia all'ente Regione e dei soggetti, pubblici e privati, che operano nel nostro contesto.
Gli obiettivi che in questa prospettiva si ritengono prioritari sono quelli di favorire il rafforzamento della capacità operativa delle banche e delle istituzioni finanziarie che hanno la loro sede decisionale nella regione e di valorizzare le grandi potenzialità offerte dalla creazione della Finanziaria per le iniziative economiche nell'Est europeo e della zona off-shore di Trieste, garantendo così alla nostra economia strumenti efficaci e opportunità di occupazione e di profitto nel tempo.
Con riferimento agli operatori bancari, l'esecutivo regionale del Psi afferma l'esigenza che le banche pubbliche procedano rapidamente alla loro trasformazione in società per azioni ricercando con la massima determinazione forme di collaborazione, da ricercarsi soprattutto con realtà regionali, idonee a consentirne la progressiva integrazione senza escludere apporti di altri soggetti in grado di migliorare la loro efficienza e i loro assetti patrimoniali.
La gradualità del processo, necessaria ad assicurare l'ottimizzazione dei risultati, andrà perseguita per quanto possibile nel mantenimento dell'autonomia decisionale dei soggetti che vi partecipano e con la riappropriazione da parte dell'ente regionale delle competenze che gli erano garantite dallo Statuto nel campo creditizio e che sono state messe in discussione dalla recente decisione della Corte costituzionale.
Il Psi, esprimendo seria preoccupazione per le acquisizioni di istituti bancari del Friuli-Venezia Giulia (Banca di Spilimbergo Tamai, Banco di Tricesimo, Banca Carnica, Banca del Friuli, Banca popolare di Codroipo) da parte di gruppi che hanno altrove i loro centri decisionali, si augura che fenomeni di questo tipo non abbiano a ripetersi e auspica in particolare che le Banche popolari della regione possano raggiungere una integrazione sufficiente ad assicurare in modo stabile la loro autonomia.»

A UN MESE DALLA SIGLA

Firmato il contratto metalmeccanici Lo stesso ministro dice: «E' poco»

I principali punti sono: durata fino a giugno '94, una tantum di 840 mila lire ripartita in due tranches, aumenti salariali medi di 217 mila lire, riduzione di 16 ore annue dell'orario di lavoro in due pacchetti. Per Lotito (Uilm) si tratta di un buon contratto: «Fare il referendum era esporsi al rischio di una inutile bocciatura».

ROMA — A poco più di un mese dalla sigla, è stato firmato ieri al ministero del Lavoro il contratto per i lavoratori metalmeccanici dipendenti dalle aziende private. Alla presenza del ministro Donat Cattin hanno sottoscritto l'accordo i segretari generali di Fim (Gianni Italia), Fiom (Paolo Franco e Walter Cerfeda), Uilm (Franco Lotito) e il consigliere delegato della Federmeccanica (Felice Mortillaro). I principali punti sono: durata fino a giugno '94, una tantum di 840 mila lire ripartita in due tranche, aumenti salariali di 217 mila lire medie, riduzione di 16 ore annue dell'orario di lavoro in due pacchetti dal 1.o ottobre '93 e dal 1.o aprile '94.
Sperimentazione extracontrattuale per la innovazione, diritto allo studio con la estensione delle 150 ore alla formazione professionale, pari opportunità, banca dati, sono altri punti qualificanti. Al termine della breve cerimonia il meno soddisfatto di tutti è apparso il ministro del Lavoro.
«Ho cominciato la mia carriera di ministro firmando un contratto dei metalmeccanici, questo potrebbe sembrare un singolare congedo. Ma mi auguro che il prossimo sia un contratto migliore. Non sono, queste, infatti condizioni meravigliose che corrispondono alle aspettative dei lavoratori. Occorrevano soluzioni salariali meno sofisticate. Accontentiamoci di quello che abbiamo».
Al termine, Paolo Franco ha sottolineato come «sia così finita una lunga vicenda che poteva essere più breve se la Federmeccanica avesse tenuto un atteggiamento più disponibile a una modernizzazione del rapporto con i sindacati. Le soluzioni sono comunque buone, di stimolo anche per gli altri contratti aperti. Su cosa fare ora, cioè sulla consultazione dei lavoratori, i tre sindacati danno valutazioni diverse, ma occorre lavorare fin d'ora per creare nuove condizioni nel rapporto con i lavoratori e non ingigantire le differenziazioni stesse».
Per Lotito si tratta di «un buon contratto; in questo giorno di guerra è un atto di pace che speriamo sia di buon auspicio per la fine della guerra in atto nel Golfo». Per Gianni Italia «ci sono punti innovativi nella parte normativa, né sono disprezzabili i risultati su salario e orario, nonostante i tentativi della Federmeccanica di giocare al ribasso continuamente. Questa cerimonia chiude comunque la partita contrattuale definitivamente. Fare il referendum significa esporsi al rischio di una bocciatura, evento da evitare perché sappiamo che questo contratto non ha alternativa».
La delegazione datoriale si è limitata a dire che questo accordo «ha il merito di aprire la strada a un confronto costruttivo fra le parti con l'obiettivo di giungere a un nuovo, più moderno, sistema di contrattazione e di retribuzione».

L'ASSESSORE REGIONALE DI BENEDETTO NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Aree di confine: il ruolo pordenonese

Apprezzamento per la funzione della piccola e media industria del Friuli-Venezia Giulia

PORDENONE — La nuova legge sulle aree di confine e le prospettive che essa apre al Friuli-Venezia Giulia e al suo sistema economico: questo il tema dell'incontro avvenuto a Pordenone tra l'assessore regionale Giovanni Di Benedetto e la dirigenza regionale e provinciale dell'associazione piccole e medie industrie.
Il presidente dell'Api di Pordenone, Mario Tomietto, ha sostenuto che gli imprenditori vogliono essere protagonisti del nuovo processo di sviluppo, mentre quello regionale, Renzo Bit, ha espresso preoccupazione per la recessione in atto, per il non ancora risolto contenzioso tra la Cee e la Regione sugli incentivi all'industria, per la mancata approvazione della legge regionale quadro sull'industria. Di contro Bit ha espresso l'auspicio che per la corretta attuazione della legge sulle aree di confine vi sia il pieno coinvolgimento degli imprenditori: per quanto riguarda l'Api esistono gli strumenti finanziari ed economici per un suo coinvolgimento.
L'assessore Di Benedetto, dopo aver espresso apprezzamento per il ruolo della piccola e media industria nel quadro dell'economia regionale, ha fatto riferimento alla specialità del Friuli-Venezia Giulia: «Le ragioni di un tempo, legate al sottosviluppo e alla posizione geografica — ha affermato — sono superate; ma ve ne sono di nuove, basate sul ruolo internazionale di ponte che la regione deve svolgere: in questa ottica va inquadrata la legge sulle areee di confine».
Per l'esponente regionale in questo ruolo internazionale ha un ruolo primario il settore dei trasporti «che deve essere moderno e strutturato in modo da fornire un servizio reale all'economia, e in tale prospettiva il Friuli-Venezia Giulia sta operando».
Ma per Di Benedetto perché la prospettiva internazionale sia valida sono necessarie alcune condizioni: innanzitutto che ogni componente della società faccia la sua parte con responsabilità; in secondo luogo che in Europa vi sia equilibrio tra i vari sistemi economici e non nuove egemonie; che anche all'interno del Nord-Est italiano il Friuli-Venezia Giulia sappia svolgere appieno la sua speciale funzione. Per questo esistono degli strumenti che vanno utilizzati: l'iniziativa «pentagonale» che può dare risposte sul piano dei trasporti; l'accordo di programma proposto al Friuli-Venezia Giulia dal ministro del Bilancio, che può favorire gli investimenti; e appunto la legge sulle aree di confine.
«Ma ora che abbiamo questa legge a lungo attesa — ha quindi detto Di Benedetto — dobbiamo pensare al suo miglior utilizzo sia attraverso una opportuna legge regionale di attuazione, che nasca da un approfondito dibattito al quale anche le forze economiche possano partecipare a pieno titolo, sia attraverso una revisione della stessa politica di spesa della Regione, che andrà indirizzata ai grandi investimenti delegando a un più moderno sistema creditizio il supporto al sistema economico e in questa prospettiva dovrà andare anche l'attesa legge quadro sull'industria».
Soffermandosi infine sui singoli aspetti della legge, l'assessore regionale ne ha sottolineati in particolare due: il riconoscimento della specialità di Trieste nell'ambito della più grande specialità del Friuli-Venezia Giulia e la costituzione della finanziaria con sede a Pordenone. «Essa dovrà essere — ha concluso Di Benedetto — una struttura di altissimo livello economico, il cervello pensante dei finanziamenti internazionali previsti dalla legge sulle aree di confine, che veda la partecipazione dei vari strumenti economici e finanziari esistenti in regione e fuori regione».

CONVENZIONE
Il Mediocredito interverrà per agevolare il «Fondo»

TRIESTE — E' stata sottoscritta tra il commissario di governo De Felice e il presidente del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia, Pasquantonio, una convenzione che abilita l'Istituto di credito alla predisposizione delle istruttorie relative alle richieste di contributo inoltrate al Fondo Trieste.
Nell'incontro, al quale erano presenti anche la rag. De Francesco per il Fondo Trieste, il rag. Cudini, direttore generale del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia e il dr. Mucchino, responsabile dell'ufficio di rappresentanza di Trieste dell'Istituto, è stata ribadita da parte del commissario di governo l'opportunità di tale convenzione che permetterà, tra l'altro, una maggiore speditezza dell'iter della richiesta di contributo, a tutto vantaggio sia dell'azienda richiedente sia dell'ente erogatore.
Questo vuole anche essere un ulteriore contributo di collaborazione che il Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia, tramite il suo ufficio di Trieste, offre a tutta l'imprenditoria operante su piazza.

L'INTESA FRA LE CAMERE DI COMMERCIO

Accordo con l'Ungheria

TRIESTE — Sarà il Lajos Tolnay, neopresidente della Camera di commercio ungherese a guidare la delegazione ufficiale per la riunione del Kontaktkomitee alla Camera di commercio triestina nel prossimo aprile. Temi e programma sono stati stabiliti tra Giorgio Tombesi e il collega magiaro durante un incontro svoltosi in questi giorni nella sede camerale della capitale danubiana, anche alla luce di quanto emerso pochi giorni or sono alla prima sessione della commissione mista prevista dall'accordo del 1990 sullo sviluppo della collaborazione economica, industriale e tecnica.
Infatti al punto due del relativo protocollo, dove viene svolta una valutazione dell'andamento dei rapporti economici tra i due Paesi si fa specifico riferimento alle missioni delle Camere di commercio quale contributo alla formazione di rapporti più stretti tra le imprese italiane e quelle ungheresi. Inoltre — continua il contenuto protocollare firmato dai sottosegretari di stato agli Esteri Claudio Vitalone e Janos Martony — «le parti hanno espresso la loro soddisfazione per la ratifica dell'accordo che mira al maggior utilizzo da parte ungherese del porto franco di Trieste. In questo modo vengono create le condizioni per fare diventare, di nuovo, Trieste uno dei porti che svolgono un ruolo importante nel commercio estero magiaro».
I presidenti Tombesi e Tolnay hanno tracciato un quadro delle realizzazioni dopo la missione economica triestina dell'85 che vanno dalla società mista Cartubi-Mahart, la partecipazione azionaria della Nevar, la linea Malev, i rapporti avviati dall'Area di ricerca, l'istituzione a Trieste della rappresentanza permanente delle ferrovie magiare, l'attivazione a Budapest da parte dell'Eapt di una sua rappresentanza.

RAIUNO

6.55 Uno mattina.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Un anno nella vita. Telefilm.
11.00 Tg1 - Mattina.
11.05 Provaci ancora Harry. Telefilm.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark.
14.30 Conoscere. L'utopia alla prova.
15.30 Per i più piccini. L'albero azzurro.
16.00 Big! Varietà per ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Piacere Raiuno.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE», film di Alfred Hitchcock.
23.00 Telegiornale.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.
0.40 Noi sconosciuti: handicappati nel mondo. (1). Il tuo nome è Jonah.

Christopher Lambert (Canale 5, 20.40).

RAIDUE

7.00 I cartoni e le storie di Patatrac.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Adderly. Telefilm.
9.30 Radio anch'io '91. A cura di Gianni Bisiach.
10.20 Inglese e Francese per bambini.
10.50 Capitol. Serie tv.
11.55 I fatti vostri. Conduce Fabrizio Frizzi.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Economia.
13.30 Tg2 Trentatrè. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie tv.
14.15 Quando si ama. Serie tv.
15.05 Destini. Serie tv.
15.35 Lo schermo in casa. «ROANOAK» (2.a parte). Film tv 1.a visione. Regia di Jan Egleson. Con Victor Garber, Tino Juarez, Victoria Racimo.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 A tutto canestro.
17.30 Videocomic.
17.45 Punky Brewster.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Gigi Proietti vi invita al «Club 92».
22.35 Villa Arzilla. I ragazzi. Telefilm comico.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti & opinioni. Dossier. I Tg degli altri.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. «L'UNICO GIOCO IN CITTA'» (1969). Commedia. Regia di George Stevens. Con Elizabeth Taylor, Warren Beatty, Charles Braswell.

RAITRE

13.30 Speciale l'uomo e il suo ambiente. Quadri di un'agricoltura.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 La lampada di Aladino.
15.30 Incontro di pugilato.
16.00 Roma, pallamano, Lazio-Gaeta, partita di campionato.
16.30 A tutta neve.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.40 Vita da strega. Telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Scheggie di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Donatella Raffai in «Speciale Chi l'ha visto?».
23.00 Tg3 Sera.
23.05 Gli intrattabili: Luigi Pintor.
0.05 Tg3 Notte.
0.35 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.06, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.11: Ondaverde; 6.32: Pack. Settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8: Gr1; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Bolneve; 9: Radio anch'io '91; 10: Gr1 Flash; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12: Gr1; 12.04: Memo Remigi e Flavia Fortunato presentano Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30: La testa del muro; 13.45: La Diligenza; 14: Gr1; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 business; 15.03: Transatlantico; 17: Gr1; 17.30: Radiouno Jazz 91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Obiettivo Europa, conduce G. Liuccio; 18.30: Musicassette. A cura di Franco Soprano; 19: Gr1; 19.15: Gr1 sport; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.35: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? Invito al concerto; 21.04: Concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-'91; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival, con Barbara Condorelli, Riccardo Pandolfi e Mario Pezzolla, regia di Maurizio Paone, collaborazione di Danilo Giona; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, giochi a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi degli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Gr1 Sport-Mondo motori; 21.04: In contemporanea con Radiouno. Da Torino, 13.o concorso della stagione sinfonica pubblica 1990-'91 (vedi Radiouno); 22.49, 23.59: Stereodrome con Enzo Gentile; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 - ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2 Primomattino; 7.21: Bolmare; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.30: Gr2 Radiomattino, Meteo; 8.45: Martina e l'angelo custode. Originale radiofonico; 9.30: Gr2; 9.33: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 11.30: Gr2; 12.10: Gr Regione; 12.30: Gr2; 12.49: Ermanno Anfossi presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il deserto dei Tartari; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Pomeridiana; 16.30: Gr2 notizie; 17.30: Gr2 notizie; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.20: Bolneve; 19.30: Gr2 radiosera; 19.55: Speciale Gr2 cultura; 20.02: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte; 22.46: Le ore della notte; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue, in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità, in studio A. Morabito e S. Zauli, realizzazione di M. Del Vecchio; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.20: Bolneve; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica in hi-fi e compact, in studio Lorenzo Macrì; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: F.m. musica, notizie e dischi di successo, in studio Cinzia Donati e Filippo Firli; 21.15: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo; 23: D.j. mix, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.45: Giornale radiotre; 6.55: Bolneve; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone. Incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason (1.a parte); 15.45: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski e Rossella Panarese presentano Orione; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach; 21.45: Città della letteratura fra '800 e '900; 22.15: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera, Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul Golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

TELE ANTENNA

12.00 Documentario: Venezia e la terraferma.
12.30 Telefilm: Detective in pantofole.
13.00 Telefilm: Boys & girls.
13.30 Rubrica sportiva: Pianeta basket (r.).
14.15 Cartoni animati.
15.00 Film: «DIECI IN AMORE».
16.30 Cartoni animati.
17.30 Telefilm: Boys & girls.
18.00 Telefilm: Kronos.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Caleidoscopio alabardato.
20.00 Documentario.
20.30 Film: «I DUE VOLTI DELLA VENDETTA».
22.30 «Il Piccolo» domani.
22.35 Tele Antenna notizie.
22.55 Caleidoscopio alabardato.
23.15 Telefilm: Selvaggio West.
0.10 «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».
16.15 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
16.55 Cartoni.
17.35 Cartoni: Holly e Benji due fuoriclasse.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: «Il meglio del gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Film: «IL SICILIANO». Con Christopher Lambert e John Turturro. Regia di Michael Cimino. (Usa '87).
23.00 «Rivediamoli». Presenta Fiorella Pierobon.
23.30 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
1.30 «Striscia la notizia».
1.45 News: Radio Londra.

8.30 Telefilm: La famiglia Addams.
9.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
10.00 Telefilm: Mannix.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T. J. Hooker.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Anteprima: Chiara e gli altri.
16.00 Telefilm: Magnum P. I.
17.00 Telefilm: Simon and Simon.
18.00 Telefilm: Mac Gyver.
19.00 Telefilm: Tutti al college.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Telefilm: Cri Cri.
20.30 Telefilm: Chiara e gli altri.
21.30 Show: Paperissima. Conducono Lorella Cuccarini ed Ezio Greggio.
22.30 Sport: Calciomania.
23.30 Telefilm: Valentina. «Baba Jaga». Con Demetra Hampton. (Italia 1988).
24.00 Telefilm: Cin cin.
0.30 Telefilm: Kung Fu.
1.30 Telefilm: Samurai.

13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.00 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: «Cari genitori».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Attualità: «Linea continua».
19.40 Telenovela: Marilena.
20.30 Film: «DAVIDE E BETSABEA». Con Gregory Peck, Susan Hayward. Regia di Henry King. (Usa 1951). Storico.
22.45 News: «Linea continua».
23.15 News: Ciak. Settimanale di cinema.
24.00 News: Cronaca. A cura di Emilio Fede.
0.45 Film: «MUSICA INDIAVOLATA». Con Mickey Rooney, Judy Garland. Regia di Busby Berkeley. (Usa 1940). Musicale.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
13.45 Usa Today, news.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
15.00 Peyton place, teleromanzo.
15.30 Week end, rubrica di informazione cinematografica.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-ra, cartoni.
17.45 Capitan Dick, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa Today, News.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «ARTURO DE FANTI BANCARIO PRECARIO», film, regia di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Anna Maria Rizzoli.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Giudice di notte, telefilm.
23.45 Campionati mondiali di sci da fondo.
24.00 Andiamo al cinema.
0.15 «LA DONNA GIUSTA», film, regia di Paul Williams, con Virna Lisi, Dalila Di Lazzaro.
2.00 Colpo grosso (r.).

TELEMONTECARLO

9.00 Natura amica, documentario.
9.30 Sceriffo Lobo, telefilm.
10.30 Terre sconfinate, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day Show, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.15 Sport News, Tg sportivo.
13.30 Tv Donna.
15.00 «PUO' CAPITARE ANCHE A VOI». Film. (Usa 1974). Commedia brillante. Con Paul Sorvino.
16.30 Tv Donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Appunti disordinati di viaggio.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA NOTTE DELLE MATITE SPEZZATE». (Prima visione Tv). (Argentina 1986). Drammatico. Con Vito Escardo, Pablo Navarro.
22.25 Mondocalcio.
24.00 Stasera News, Telegiornale.
0.20 Cinema di notte: «INDAGINE SLLA VITA PRIVATA DELLA MOGLIE DI UN POLIZIOTTO». (Usa 1980). Drammatico.

ODEON-TRIVENETA

13.30 Cartoni animati.
15.00 Telenovela, Signore e padrone.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Film: «CUORE», regia Duilio Coletti, con Vittorio De Sica, Maria Mercader.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartone animato.
20.00 Telefilm, Capitan Power.
20.30 Film: «BASTA CON LA GUERRA... FACCIAMO L'AMORE», regia Andrea Bianchi, con Jacques Dufilho, Dagmar Lassander.
22.00 Fitness.
22.30 Emozioni nel blu.
23.00 Film: «IL TESTIMONE DEVE TACERE», con Aldo Giuffrè, Bekim Fehmiu.
0.30 «IL CAVALLO ATLETA E I SUOI UOMINI».

TELEQUATTRO

12.35 Week-end (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Week-end (replica).
19.00 Filo diretto (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Filo diretto (2.a parte).
23.30 Filo diretto (replica).
24.00 Fatti e commenti (replica).
0.30 Filo diretto (replica).

TELEPORDENONE

18.45 World sport special.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.15 1 X 2, rubrica.
20.30 «CANDIDA, DOVE VAI SENZA PILLOLA?», film.
22.45 1 X 2, replica.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
0.30 «BELLE, BIONDE E ABBRONZATISSIME», film.

TELEFRIULI

19.30 Telefriuli sera.
20.00 Videocar, trisettimanale d'auto.
20.30 Sceneggiato: «Delitto di Stato» con Sergio Fantoni. (3).
22.00 Album: storie friulane.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
00.00 Videocar, trisettimanale d'auto.
0.30 Telefriuli notte.

TELE + 1

20.30 Film: «OTTO E 1/2». Con Marcello Mastroianni, Anouk Aimée.
22.45 Film: «STAND BY ME - RICORDO DI UN'ESTATE». Con River Phoenix, Will Wheaton.
0.30 Film: «I GIORNI DEL CIELO» (r.).

TELECAPODISTRIA

18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, Confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale (1.a edizione).
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 I misteri del mondo, documentario.
20.30 Il diario di Sara, sceneggiato (3.a puntata).
21.30 Justice, telefilm.
22.30 Telegiornale (2.a edizione).
22.40 Gol d'Europa.

TVM

18.30 Cartoni animati.
18.50 «Ditelo nella luce». Rubrica religiosa.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LARAMI», film.
22.10 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.40 «LA MORBIDA», film.

TELE + 3

«CORBARI». Film. Regia: Valentino Orsini. Interpreti: Giuliano Gemma, Tina Aumont. (Italia 1970). Drammatico.

TV / ITALIA 1

Riappare Chiara

Gli ultimi episodi diretti da Francesco Lazotti

Ritorna su Italia 1 «Chiara e gli altri», con Ottavia Piccolo sempre nella parte della protagonista (nella foto, insieme ad Andrea Giovagnoni).

ROMA — Partendo da una sentenza di separazione emessa da un giudice del tribunale di Napoli, tre anni fa Francesca Melandrini e Giorgio Basile scrivevano la sceneggiatura del ciclo «Chiara e gli altri». Proprio il successo ottenuto dalla prima serie ha spinto la Fininvest a realizzare tredici nuovi episodi di «Chiara e gli altri», che da oggi partiranno su Italia 1 alle 20.30.

Protagonisti delle vicende della famiglia Malfatti sono ancora Ottavia Piccolo (professoressa pignola, non più disposta ad accettare le «fughe» del marito) Alessandro Haber (un giornalista cialtrone, profondamente immaturo), Andrea Giovagnoni (il primogenito diciottenne), Silvia Degli Esposti (Lucilla, la sorella minore) e Morena Turchi, la quindicenne Chiara che riesce a condizionare le decisioni dei fratelli e dei genitori. Passati gli anni, la vita della famiglia Malfatti si arricchisce di piccoli e grandi problemi.

«I ragazzi — spiega Ottavia Piccolo — vivranno le loro prime "cotte" mentre i genitori, per rimediare ai propri disagi, giungeranno al divorzio. Comunque, l'obiettivo che si pone anche questa nuova serie è quello di invitare i telespettatori ad affrontare i momenti più difficili della vita sempre con ottimismo».

Ancora una volta però, alle decisioni prese dai coniugi Livia e Paolo, si opporranno i tre figli: affidati dal giudice alla madre, ne combineranno di tutti i colori per riportare insieme i genitori.

«Dei due — spiega Alessandro Haber — sarò io a dover lasciare la casa abitata dalla famiglia. In questa nuova dimensione, sia io che mia moglie, Livia, avremo nuove esperienza. Ma la volontà dei ragazzi ci porterà a prendere decisioni sorprendenti».

Anche la vita dei nonni materni non sarà così tranquilla, come dovrebbe. Italo, il padre di Livia interpretato da Galeazzo Benti, verrà abbandonato da sua moglie Sara diventata seguace di alcuni santoni indiani.

Per questa serie, che conclude definitivamente il ciclo di telefilm dedicati a «Chiara e gli altri», la regia è stata affidata a Francesco Lazotti mentre le musiche sono state composte da Massimiliano Pani. Girato interamente a Roma, tra il Centro Palatino e alcune vie della capitale, il ciclo ha richiesto diciotto settimane di lavorazione.

[Umberto Piancatelli]

TV / MONTECARLO

E dall'Alba in poi, novità...

Sotto l'ala di Emmanuele Milano decollano parecchi programmi

ROMA — Una televisione «con le lunghe gambe» (come la sua conduttrice-simbolo Alba Parietti); una televisione della simpatia che parli allo stomaco e al cervello dei suoi spettatori; una televisione fatta con un palinsesto fortemente voluto in funzione di una precisa linea editoriale. Così il direttore generale di Telemontecarlo, Emmanuele Milano, ha definito, incontrando la stampa, gli obiettivi della sua rete per i prossimi sei mesi.

«Avevo promesso — ha detto Milano che da tre mesi 'pilota' Tmc — di dare presto concretezza ai miei primi obiettivi, e assolvo a questo impegno precisando che gli indici d'ascolto mi interessano, in questa fase, meno della qualità dei programmi».

Il nuovo palinsesto dell'emittente appare ridisegnato soprattutto nelle sue fasce di programmazione più popolari: il «pre-serale», tra le 19 e le 20, e il cosiddetto «prime time», esteso fino ai programmi in onda alle 22.30. La domenica rimarrà appannaggio di «Galagoal» con Alba Parietti. Il lunedì vedrà il debutto di Elisabetta Gardini (prestata per l'occasione da Raiuno) con il programma di vita e medicina «Quando c'è la salute». Martedì toccherà a Luciano Rispoli con il gioco culturale «Ho fatto tredici». Mercoledì e sabato rimarranno riservati al cinema. Al giovedì, dall'inizio di marzo, debutterà Mino Damato con «I.T.». Venerdì si daranno il cambio Remo Girone (otto settimane per il suo «Settimo squillo») ed Enrico Montesano docente di «Lezioni di storia romana».

Tra le molte novità annunciate c'è l'approdo a Tmc di Loretta Goggi, che condurrà in seconda serata, dal lunedì al venerdì, «Festa di compleanno», facendo gli auguri ogni sera, in diretta, a un personaggio pubblico nato in quel giorno. Ancora ogni sera, alle 19.15, partirà dal 28 gennaio «Ora locale» per parlare di problemi e personaggi della vita di ogni giorno con sei «opinionisti», tra cui Franca Valeri, il neuropsichiatra Giovanni Bollea, Oliviero Beha e il giovane vincitore di «Fantastico» Marco Casini.

Il programma di Rispoli debutterà il 29 gennaio, «Settimo squillo» il 25, «Quando c'è la salute» l'11 febbraio, «Festa di compleanno» a metà marzo.

«Lascio la Rai senza nessuna recriminazione — ha detto Mino Damato —, anche se considero che talvolta le mie 'missioni impossibili' non abbiano avuto il giusto risalto».

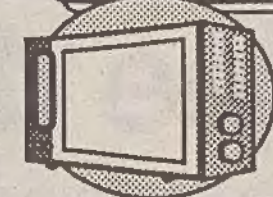
«Abbiamo chiuso il contratto di Damato — ha precisato Milano — soltanto negli ultimissimi giorni. E tengo a precisare che Tmc non farà concorrenze sleali, come dimostrato dall'accordo con Raiuno che sta alla base di 'Quando c'è la salute'».

Emmanuele Milano ha poi esaltato il ruolo delle news, specie in questo periodo protagoniste a Tmc grazie all'accordo con l'americana Cnn.

TV
Per Zavoli un rinvio

ROMA — Il «Viaggio intorno all'uomo» di Sergio Zavoli, che avrebbe dovuto debuttare oggi su Raiuno alle 20.40 con il film di Francesca Archibugi «Mignon è partita», è stato rinviato. La decisione è stata presa dalla direzione di Raiuno: «A causa della drammatica crisi del Golfo — afferma un comunicato — la tempestiva informazione di telegiornali in corso può interrompere l'unità e la continuità di un ampio programma». Al posto del «Viaggio» verrà messo in onda il film di Hitchcock «La donna che visse due volte».

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

Lelouch alla ribalta

«Ciak» parla dell'ultimo film del regista francese

Un incontro con Claude Lelouch, in occasione dell'uscita sugli schermi italiani del suo ultimo film «Ci sono dei giorni e delle lune», aprirà la puntata di «Ciak», in onda alle 23.15 su retequattro. Interprete principale del film, accolto dalla critica francese come un piccolo capolavoro, è Marie Sophie Pochat, la giovane moglie di Lelouch. Con Lelouch si parlerà anche del nuovo film dal titolo «Madame et monsieur» che durerà dieci anni. L'opera si presenta come una delle più stravaganti della storia del cinema: il regista francese ha fatto firmare agli attori un contratto di dieci anni e fino al 2000, per un mese all'anno, dovranno dedicarsi alle riprese di questa pellicola.

Nel settimanale di cinema e spettacolo, a cura di Giorgio Medail, Anna Praderio e Pierluigi Ronchetti, sarà proposta anche un'intervista all'agente Cooper di «Twin Peaks», Kyle MacLachlan.

Reti Rai, ore 15.35

Approdo sull'isola di «Roanoak»

Alle 15.35 su Raidue andrà in onda la seconda parte del film avventuroso di Jan Egleson **«Roanoak»**, interpretato nel 1986 da Victor Barbwer, Tino Juarez, Victoria Racimo. Approdato finalmente nella lussureggiante isola di Roanoak, un gruppo di esploratori è accolto benevolmente dalla popolazione locale. Alle 0.20, sempre su Raidue, per il ciclo «Cinema di notte», verrà trasmesso **«L'unico gioco in città»**, un film-commedia del 1969 con Elizabeth Taylor e Warren Beatty, diretti da George Stevens. E' la storia dell'amore di una ballerina per un pianista, contagiato dalla passione per il gioco.

Reti private, ore 20.30

Dal «Siciliano» alla «Notte delle matite»

Sulle reti private la serata propone alle 20.30 due film di richiamo, entrambi a sfondo sociale: **«La notte delle matite spezzate»**, in onda su Telemontecarlo e **«Il siciliano»**, di Michael Cimino, che verrà trasmesso da Canale 5. «La notte delle matite spezzate», girato nel 1986 da Hector Olivera e ambientato nel 1975, all'epoca del golpe militare in Argentina è la vicenda di un gruppo di «desaparecidos», oppositori alla dittatura perseguitati e fatti sparire dalla giunta militare. Interpreti Vita Escardo e Pablo Novarro. «Il siciliano», del 1987, è invece la storia, narrata a tinte fortemente romantiche, delle gesta del bandito Salvatore Giuliano, che nel secondo dopoguerra tentò di sollevare i braccianti siciliani e di rendere la Sicilia indipendente dalla neonata Repubblica italiana, ma fu ucciso dall'esercito. Nei panni del bandito è Christopher Lambert. Nel cast, anche Barbara Sukowa.

Per gli spettatori in cerca di evasione, Italia 7 proporrà alle 20.30 il film di Luciano Salce **«Ragionier Arturo De Fanti bancario precario»**, del 1980 con Paolo Villaggio nei panni di un impiegato sfortunato e pasticcione, emulo del più celebre «Fantozzi». Altri interpreti, Catherine Spaak, Annamaria Rizzoli e Anna Mazzamauro. Sempre di genere leggero è il film di Andrea Bianchi **«Basta con la guerra, facciamo l'amore»**, che andrà in onda su Odeon Tv alle 20.30.

L'attrice friulana Dalila Di Lazzaro (nella foto) è interprete insieme a Virna Lisi del film «La donna giusta», in onda su Italia 7 alle 0.15.

TEATRO / ROMA

Prima del silenzio e dopo

A 11 anni dal debutto di Romolo Valli, torna la commedia di Patroni Griffi

Mariano Rigillo ha assolto brillantemente il suo ruolo, liberandosi del «fantasma» dello scomparso Romolo Valli, che diede successo a questo lavoro.

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Prima del silenzio» di Giuseppe Patroni Griffi ha debuttato nuovamente, dopo un silenzio di undici anni. Lo spazio rinnovato e un po' anodino del Teatro Nazionale ha ospitato una sorta di rito collettivo del teatro italiano. «Prima del silenzio» era nata per Romolo Vali, «con» la sua personalità e il suo carisma di attore e intellettuale. E con Romolo Valli, con la sua morte improvvisa, la commedia era ripiombata in quel silenzio tramato di rispetto e misteri che avvolge i testi che hanno «assistito» in un certo senso alla morte dei loro interpreti.
Undici anni sono tanti; eppure, l'incomunicabilità di fondo resta la grande ferita che lacera l'anonima protagonista di questo testo più che teatrale e nello stesso tempo anti-teatrale. Se per teatro infatti intendiamo la comunicazione umana, per tutti i personaggi di «Prima del silenzio» vale la condanna comune a una cortina che non lascia passare né pensieri né parole. E' come se le anime stesse fossero avvolte da qualche impenetrabile sostanza che respinge il contatto umano e intellettuale.
«Prima del silenzio» è bella, bella di una bellezza verbosa ed esausta; bella di una bellezza disperata; bella se l'attore che interpreta il ruolo principale è attore del Logos, fascinatore e affabulatore.
In questo onnivoro scorcio di secolo, in cui l'immanenza è affidata al semplice perdurare di un'immagine sulla retina artificiale dei mass-media, possono bastare anche solo undici anni perché il fantasma intellettuale di un grande attore smetta di «abitare» un ruolo. Mariano Rigillo è riuscito a permeare di sé, a drappeggiarsi addosso i panni di questo intellettuale-poeta che finge un dominio dell'esistenza fittizio, per non dover riconoscere le proprie inanità. Il lungo, strenuo dialogo-monologo con il ragazzo giovane diventa il drammatico tentativo di autodefinizione; quello che all'inizio sembra un ambiguo e deferito rapporto sentimentale, si precisa nella sua natura di ricreazione di un ruolo paterno/riproduttivo fallito sul versante affettivo e fisiologico.
Più il protagonista stabilisce fittizi confini tra sé e un passato che torna a perseguitarlo nelle vesti della ex moglie, del figlio e dell'ex domestico, più il giovane rifiuta l'ispessirsi di un rapporto intellettuale che, prima ludico, diventa sempre più denso di significazioni oblique.
Aldo Terlizzi firma l'allestimento nella sua totalità; l'ambientazione «fisica» dello spettacolo, rispetto alla prima edizione, registra impietosamente il progressivo approfondirsi della crisi interiore dell'Intellettuale. Se Romolo Valli si aggirava in un mare di libri, in una interiorità fittiziamente strutturate, Rigillo è assediato da una materia informe, incolore, degradata, che il suo Verbo non riesce e rivestire di vita o brillantezza.
Della struggente bravura del protagonista si fa valido partner Giulio Scarpati, che riesce a infondere sfumature diverse a una presenza che spesso è solo «fisica». Dignitose anche le interpretazioni di Franco Giacobini, Angela Goodwin e Loris Loddi, materializzazioni da un passato negato.

TEATRO

Le «lettere» di Almansi

TRIESTE — Questa sera alle 18, al Politeama Rossetti, il critico Guido Almansi presenterà una scelta di lettere di grandi scrittori: il suo commento sarà accompagnato dalla lettura dei testi, a cura di Massimo De Francovich e Nicoletta Corradi.
L'iniziativa del Teatro Stabile è collaterale alla rappresentazione di «Caro bonbon», le lettere di Svevo alla moglie «teatralizzate» dallo stesso De Francovich, e vuole mettere in luce il modo di «scrivere lettere» di alcuni fra i più grandi personaggi della letteratura.
Almansi presenterà esempi dell'epistolario di Lewis Carroll, Byron, Petrarca, D. H. Lawrence, Anais Nin, Hemingway e altri. L'ingresso è libero.

TEATRO

Si è spenta Laura Poli, burattinaia fiorentina

FIRENZE — L'attrice Laura Poli, una delle sorelle del più noto attore Paolo Poli, è morta ieri mattina in una clinica privata dei Falciani (Firenze). Aveva 65 anni, essendo nata il 31 maggio 1926 a Firenze, la città nella quale ha svolto gran parte della sua attività operando nel teatro di burattini.
Laura Poli ha, infatti, diretto la compagnia «I pupi di Stac», creata da Carlo Staccioli nell'immediato dopoguerra e da lei ereditata nel 1971, nella quale lo spettacolo di burattini si fonde con la novella popolare toscana. L'attività della compagnie viene continuata dal figlio Enrico Spinelli.
Laura Poli è stata anche molto attiva nello spettacolo radiofonico, curando dal 1975 all'85 per la sede regionale di Firenze, una ventina di trasmissioni sulle novelle popolari con oltre 500 repliche. Ha anche firmato alcuni programmi per il Dipartimento Scuola Educazione della Rai. Nel 1986 ha vinto il Festival nazionale dei burattini di Padova ed ha ottenuto numerosi riconoscimenti nel settore. Malata da tempo, era lontana dalle scene da quasi un anno.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 al Comunale di Monfalcone si svolgerà l'annunciato concerto dello svizzero «Quartetto Amati» con il russo Boris Bloch al pianoforte.
In programma il Quartetto n. 12 op. 133 in re bemolle maggiore e il Quintetto op. 57 in sol minore di Sciostakovic.

Cinema Lumiere
Cuore selvaggio

Continua fino a lunedì al Cinema Lumiere di via Flavia 9 la proiezione del film «Cuore selvaggio» di David Lunch.

Tor Cucherna
«Jazzione»

Stasera alle 22.30, al Tor Cucherna Music Club per la rassegna «La musica di 55», concerto del gruppo Jazzione con la cantante Ornella Serafini.

A Pordenone
Irio De Paula

Oggi alle 21 all'Auditorium della Provincia in via Concordia a Pordenone prende il via la stagione mmusicale organizzata da Cinemazero con un concerto del quartetto brasiliano del chitarrista Irio De Paula, che sarà accompagnato da Paolo Marcellini basso, Jean Luc Herygers batteria e Jean Do Piaui percussioni.

Nordest spettacolo
«Caro bonbon»

Oggi alle 14.30 la rubrica radiofonica «Nordest spettacolo» di Rino Romano si occuperà in particolare dello spettacolo «Caro bonbon» di e con Massimo De Francovich, in scena fino a domenica al Politeama Rossetti.

MUSICA

Il Quartetto «Amati» e il pianista Boris Bloch

A Gorizia
Tenorista

Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia concerto del tenorista Dusan Kobal, che, accompagnato al pianoforte da H. Lavrencic, proporrà arie melodiche di Mozart, Schubert, Donizetti, Verdi e altri.

Cinema Ariston
Il tè nel deserto

Da oggi a domenica, alle ore 16.45, 19.20 e alle 22, al cinema Ariston per la quinta settimana si replica il film di Bernardo Bertolucci «Il tè nel deserto».
Solo giovedì 24 e venerdì 25 gennaio «Il tè nel deserto» verrà presentato (alle 16.45, 19.20 e 22) in versione originale inglese: nell'occasione verranno praticati prezzi ridotti ai soci del British Film Club e dell'Associazione Italo-Americana.

Politeama Rossetti
«Caro Bonbon»

Fino a domenica al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, si replica «Caro Bonbon», lo spettacolo basato sull'epistolario di Italo Svevo di cui Massimo De Francovich è autore e interprete, per la regia di Marco Sciaccaluga.

Teatro in dialetto
A.A.A. cercasi

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Ananian, per la stagione in dialetto dell'Armonia, ultime repliche della commedia «A.A.A. cercasi» di Gianfranco Gabrielli.

CONCERTI: PADOVA

Bach al buio resta impenetrabile

Il pianista Sviatoslav Richter (nella foto) e le «Suites inglesi» proposte in memoria di Kagan: esecuzione lucida e troppo fredda

Servizio di
Gianni Gori

PADOVA — Uno dei suoi ultimi concerti Oleg Kagan, già molto malato, lo aveva tenuto a Trieste. Molti ebbero la sensazione allora che qualcosa non andava, ma pochi avrebbero potuto sospettare imminente la fine del violinista russo. Per onorare la memoria del «generoso musicista e amico» Sviatoslav Richter ha scelto un pensoso, profondo e ardito omaggio musicale: un programma interamente bachiano, che sta portando in tournée e che mercoledì sera ha offerto al foltissimo pubblico degli «Amici della musica» di Padova all'Auditorium Pollini.
Nessun'altra scelta avrebbe potuto riflettere meglio una meditazione sulla trascendenza, sull'armonia metafisica, sull'Infinito: Bach, si sa, spalanca orizzonti senza confini e senza tempo. E Richter, per la sua offerta musicale all'amico scomparso, per questo Requiem etereo senza parole, ha voluto quattro delle «Suites inglesi» di Bach.
L'attribuzione d'origine — per distinguerle dalle più ricorrenti «Suites francesi» — non fu dettata da ragioni stilistiche, bensì da motivi occasionali, di estrazione: la destinazione della raccolta, scritta tra il 1718 e il '25, a un committente inglese, forse sollecitata dalla coeva pubblicazione delle Suites di Haendel.
Al pubblico tutto ciò interessa relativamente; configurandosi ogni concerto bachiano in un viaggio nell'«altra dimensione», dove la sapienza dell'invenzione e il suo razionale divenire non consentono punti fermi alla razionalità dell'ascoltatore. Importa però l'emozione del coinvolgimento in questo viaggio, per il quale il sommo pianista russo ha reso legittimo e quasi doveroso il suo atipico comportamento sul podio, così come siamo abituati a vederlo negli ultimi anni: immerso nell'oscurità — con un semplice faretto sufficiente a rendergli visibile la tastiera — e con la musica rigorosamente sul leggio.
«Che infantilismo e che vanità, fonte di fatiche inutili — dichiara Richter — questa specie di gara di prodezza della memoria, quando bisognerebbe soprattutto fare della buona musica che tocchi l'ascoltatore! Mediocre routine in cui si crogiola una gloria mendace. L'incessante richiamo all'ordine dello spartito darebbe meno licenza a questa "libertà", a questa "individualità" dell'interprete con cui si tiranneggia il pubblico e si infesta la musica, e che non è nient'altro che mancanza di umiltà o di rispetto per la musica stessa».
Ed è lo stesso interprete a spiegare le ragioni di quel suo voler annullare, nella penombra, la propria presenza fisica: «Non per mio piacere o per chissà quali misteriose ragioni gli spettatori immaginano. Noi viviamo in un'epoca visiva e niente è più funesto per la musica. L'agitarsi delle dita, la mimica del volto (che non riflettono la musica ma il lavoro sulla musica e non ci aiutano in niente a coglierla a pieno), gli sguardi lanciati sulla sala e sugli spettatori, sono tutte fonti di disturbo per la concentrazione del pubblico, che sviano l'immaginazione e si frappongono fra lui e la musica. Bisogna che la musica arrivi pura e diretta».
Il suo è l'atteggiamento di un filosofo e di un teologo dell'interpretazione, la professione di fede ortodossa di un celebrante nella severità del raccoglimento. Un parlare con sé stesso e, l'altra sera forse, con le memorie di un amico scomparso.
Dialogo o soliloquio che sia, il discorso bachiano di Richter arriva però da una sorta di incomunicabile atarassia, da una fluidità estatica, da un continuum pressoché ipnotico e immutabile nelle dinamiche, che irrigidisce l'invenzione in un meccanismo sottratto a ogni fremito di fantasia. Un meccanismo enigmatico e francamente impenetrabile, che il ricordo ancora fresco della eccitante rivelazione bachiana di Glenn Gould proietta a distanze ancor più imbarazzanti. Nella Giga della Suite n. 3 e soprattutto in quella della Suite n. 4 lo spirito della danza libera tutte le vorticose energie e il pianismo di Richter ritrova nervature «profane» d'imprevista evidenza e comunicativa.
Resta però, in quel martellante mantenersi sempre a mezza altezza, il senso di un indecifrabile disagio, di una determinazione senza lucidità, di una ricerca di chiarezza senza luce. Sicché l'oscurità avvolgente rimane condizione visibile di una promessa di poesia che non si rivela, perché la chiave di questa «lettura» resta segreta.
Tornata la luce in sala, il pubblico (un gran bel pubblico giovane, quello di Padova!) vincendo qualche perplessità, ha a lungo applaudio e acclamato il grande pianista.

CINEMA

Si rivede «Roublev»

TRIESTE — Riprende a Trieste l'attività di cinema d'essai dell'Aiace. Martedì 22, al cinema «Lumiere», verrà proiettato «Andrei Roublev» di Andreij Tarkovskij, il grande regista russo morto alcuni anni fa di cancro dopo essere stato emarginato dall'Unione Sovietica.
Di Tarkovskij verranno proiettati, in seguito, anche «Stalcker», «Nostalghia», «Sacrificio». Nel programma valido per i mesi compresi tra gennaio e maggio è previsto un ricordo di Luchino Visconti (con «Senso», «Morte a Venezia», «Gruppo di famiglia in un interno», «L'innocente»). Nutrita pure la rassegna «Al piacere di rivederli», e i segmenti dedicati al cinema giapponese e tedesco. Per gli appassionati della lirica sono presenti alcuni film-opera.

CINEMA

Filmare il Natale

TRIESTE — Anche quest'anno il Club cinematografico triestino bandisce il «Concorso di Natale». Entro le 20.30 del 22 febbraio dovranno essere recapitati, nella sede di via Mazzini 32, film super 8 in mono o stereo, e video Vhs della durata massima di 110 minuti, dedicati alle festività natalizie, di Capodanno e della Befana. Venerdì 1 marzo si svolgerà la premiazione, con l'assegnazione del primo, secondo e terzo premio.

CINEMA

Incidente della Castro

ROMA — L'attrice messicana Veronica Castro, tra le più note interpreti di telenovelas, è rimasta coinvolta in un incidente stradale a Città del Messico e ricoverata in un ospedale, secondo una notizia data a Roma dal suo agente in Italia, Giacomo Carlucci.
Carlucci ha affermato di essere stato informato dai familiari dell'attrice, i quali avrebbero detto che le condizioni della Castro sono piuttosto gravi. Egli stesso avrebbe tentato di mettersi in collegamento telefonico, ma i medici non gli hanno consentito il colloquio.
L'attrice, molto famosa in Italia (dove si contano, in varie città, club di «fan» a lei intitolati), si trovava in automobile sulla strada per l'aeroporto. Sarebbe dovuta salire su un aereo per l'Italia. Da oggi fino a venerdì prossimo aveva una serie di impegni promozionali in tv.
Nell'agenda di lavoro di Veronica Castro c'era una partecipazione alla puntata di oggi del «Maurizio Costanzo show», una presenza domenica nel programma «Ricomincio da due» condotto da Raffaella Carrà e a «Golagoal», condotto da Alba Parietti. Lunedì, inoltre, sarebbe dovuta apparire a «Piacere Raiuno», martedì a «Buon pomeriggio», mercoledì al «Gioco dei nove», venerdì a «Mezzanotte e dintorni», mentre giovedì avrebbe dovuto girare uno «speciale» per la tv messicana.

CINEMA

«Oscar», i nomi in corsa

Incetta di premi per i film di Kevin Costner e di Martin Scorsese?

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — I candidati alla corsa finale per l'Oscar '91 si sapranno tra un mese, ma i giochi sembrano quasi fatti. Il 25 marzo, a Los Angeles, i 4830 giurati dell'Academy si attendono un'edizione piena di sorprese mentre il cinema hollywoodiano sta abbandonando i kolossal per storie più umane e a basso costo.
«Danza coi lupi» di Kevin Costner e «Quei bravi ragazzi» di Scorsese sono i due film che, per il successo ottenuto al botteghino e per i riconoscimenti critici che già hanno avuto sulla stampa specializzata, si sentono già finalisti per le «nomination». A insidiarli (pur essendo usciti solo sotto Natale) «Il Padrino III» di Coppola, interpretato da Al Pacino, e «Awakenings» con Robert De Niro e Robin Williams, che potrebbe ri-bissare il successo di «Rain man» e de «Il mio piede sinistro».
Il quinto e ultimo lavoro che potrebbe aspirare alla cinquina d'oro per la notte delle stelle sarà probabilmente frutto di un testa a testa fra «Reversal of fortune», «The Grifters» con Angelica Huston, «Avalon» o «Mr and Mrs Bridge» con Paul Newman. Molto ben piazzati, soprattutto sotto il profilo degli incassi, anche «Ghost» e «Pretty Woman» che, superando i cento milioni di dollari, sono di fatto i campioni del botteghino per il 1990; ma la leggerezza delle due storie, alla fine, finirà per «bloccare» (come spesso è accaduto) i giudici dell'Academy, benché i due film abbiano appena superato brillantemente la prova dei «Golden Globes».
Sui papabili al riconoscimento come miglior attore i dubbi sembrano pochi. Le «nomination» cominceranno quasi certamente con De Niro, che avrà forse solo l'imbarazzo della scelta, vale a dire il dubbio tra il suo ruolo di mafioso in «Quei bravi ragazzi» e quello del malato affetto dal morbo di Parkinson in «Awakenings». A insidiarlo, con pieno merito, in quest'ultima pellicola è Robin Williams, nella parte strepitosa di un ricercatore che ha rivoluzionato un intero ospedale del Bronx con le sue terapie umanitarie.
Anche Al Pacino gioca un'ottima carta con la saga dei Corleone, e così pure Kevin Costner che, oltre a essere il regista, è anche il protagonista di «Danza coi lupi» nei panni di un giovane tenente che si innamora della cultura Sioux. Ultimo della squadra, seguendo anche le indicazioni della critica Usa, è Jeremy Irons, che in «Reversal of fortune» è il protagonista di un altro caso di «Cronaca vera con delitto» che fa parte della stroia americana degli ultimi anni. In questo mese che manca alle «nomination» potrebbe però rimontare in fretta anche Mel Gibson, accolto molto bene nella sua irriverente interpretazione dell'«Hamlet» con la regia di Zeffirelli
In campo femminile Mia Farrow si è già assicurata gli onori del National Board of Review per l'interpretazione di «Alice», l'ultimo intelligente film di Woody Allen senza Allen. La sua interpretazione di una moglie insoddisfatta della New York dei quartieri alti raggiunge punte di perfezione straordinaria. Con lei scenderanno probabilmente in campo anche l'imprevedibile Angelica Huston di «The Grifters», la vecchia scuola di Joanne Woodward in «Mr and Mrs Bridge», Susan Sarandon col suo ruolo di coraggiosa cameriera in «White Palace», e poi Michelle Pfeiffer per «The Russia House» e Julia Roberts per «Pretty Woman».
«Quei bravi ragazzi» e «Danza coi lupi» sembrano film destinati a fare incetta di premi. Di sicuro Joe Pesci è uno dei principali favoriti per la statuetta quale migliore attore non protagonista, anche se Bruce Davinson, per «Longtime Companion's», non è affatto male. Più distanziati sembrerebbro, almeno fino a oggi, Andy Garcia per il «Padrino III», di nuovo Al Pacino (ma questa volta per la caricatura del capomafioso in «Dick Tracy») e il non molto noto Hector Elizondo per «Pretty Woman».
Tra le attrici non protagoniste i premi già assegnati indicano ai primi posti per l'Oscar Lorrame Bracco per «Quei bravi ragazzi», Whoopy Goldberg per «Ghost», Dianne Wiest per lo strano film «Edward Scissorhand» (una sorta di umanoide che al posto delle dita ha forbici taglienti), Joan Plowright per «Avalon» e Shirley MacLaine per «Postcard from the Edge».
Infine i migliori registi. Costner e Scorsese hanno qualche lunghezza di vantaggio ma, dietro, incalzano Coppola col «Padrino» e Barbet Schroeder con il fortunato «Reversal of fortune». Penny Marshall, con «Awakenings», ha buone probabilità di entrare nella lista dei primi cinque; e il buon risultato di critica e botteghino ha già fatto scrivere a molti giornali americani che, della rosa finalista, potrebbe far parte anche Franco Zeffirelli per «Hamlet».

Kevin Costner dovrebbe assicurarsi almeno un paio di «nomination» agli Oscar: quella come miglior attore e regista del film «Danza coi lupi».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W.A. Mozart «La clemenza di Tito» (parte prima). Direttore James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Venerdì 25 gennaio prima (Turno A) de il «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Dal 19 gennaio Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Alle 20.30 il Teatro Stabile del F.-V.G. presenta «Caro Bonbon», di M. De Francovich, dall'epistolario di I. Svevo. Coordinamento scenico di M. Sciaccaluga. In abbonamento tagliando n. 6 A. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Con il patrocinio della Provincia di Trieste, oggi ore 18: «L'attività epistolare: sfogo privato o trucco letterario?». Conversazione spettacolo con Nicoletta Corradi, Guido Almansi e Massimo De Francovich. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra i 10 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 prima rappresentazione di Federico Garcia Lorca «Donna Rosita nubile». Regia di Meta Hocevar. Turno di abbonamento A.

TEATRO MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119): domani, ore 21: concerto di Roger Eno, con la partecipazione di Maurizio Codrich e Irena Pahor. A cura della Coop. Bonawentura e Ass. More Music, nell'ambito della rassegna «All Frontiers». Ingresso: L. 15.000; soci: L. 10.000.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 tel. 365119): lunedì 21, per «I lunedì del fantastico» in collaborazione con la Coop. Bonawentura: ore 20 e 22: serata Carpenter con «Essi vivono» e «The resurrection of Broncho Billy» (inedito). Inoltre: musica, manifesti, libri, fanzine, riviste, ecc. Per informazioni: La Cappella Underground, tel. 363637.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «Armonia» presenta «I grembani» in «A.A.A. cercasi» di G. Gabrielli. Regia di B. Pesaro. Prevendita biglietti Utat.

AIACE AL LUMIERE. Martedì e mercoledì: «Andrej Roublev» di A. Tarkovskij.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore **16.45, 19.20, 22:** «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich. 5.a settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22.15.** Per l'eccezionale affluenza di pubblico, «La sirenetta» di Walt Disney verrà proiettata in sala Excelsior. Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.** Palma d'oro per la migliore regia al Festival di Cannes '90: «Taxi blues» di Pavel Lounguine (Urss 1990). Una divertentissima commedia in stile americano in una Mosca inedita e finalmente vera. Candidato al Premio Oscar 1991.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Colpo di sesso in crociera» Sensazionale! V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale 90». La villeggiatura tutta risate con Boldi, Greggio, De Sica, Abatantuono e Andrea Roncato.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «In nome del popolo sovrano» di Luigi Magni con Alberto Sordi, Serena Grandi, Nino Manfredi, Luca Barbareschi, Elena Sofia Ricci. 2 ore di grandi risate!

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «I vizi transessuali di Moana». L'hard di cui tutti parlano, da vedere e da consigliare agli amici. V.m. 18. Domani «Fantozzi alla riscossa».

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. In proseguimento dalla I visione: «Rocky V» con Sylvester Stallone. (Adulti 5000 - anziani 3000 - universitari 3500).

ALCIONE. (Via Madonizza 4, tel. 304832). Ore **15.40, 17.50, 20, 22.10.** Campione d'incassi in Usa il thriller-sentimentale: «Ghost» (Fantasma) di Jerry Zucker con Patrick Swayze, Demi Moore e Woopie Goldberg. Una favola moderna oltre ogni immaginazione.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** «Cuore selvaggio» di David Lynch (Palma d'Oro a Cannes '90), con Nicholas Cage, Laura Dern, Diane Ladd, Williem Dafoe, Isabella Rossellini. Una romantica fuga nell'assoluto Sud degli Usa, una serie di curiosi personaggi capaci di passioni infuocate come di efferate crudeltà. Il tutto immerso in una atmosfera «fifties». II.a settimana di grande successo.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30** «Pantera rosa show». Cartoni animati.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE diplomato conoscenza lingue cerca lavoro serio anche occasionale. Tel. 040/947950. (A50132)

IMPIEGATA 27 anni esperienza pluriennale paghe, cerca impiego. Tel. 0481/489336.

RAGAZZA 17enne apprendista parrucchiera con esperienza 1 anno offresi qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 040/200049 ore pasti. (A50710)

RAGAZZA amante bambini, con esperienza, offresi come baby-sitter al pomeriggio o anche qualche mattina. Tel. 040/761205. (A50151/3)

17ENNE seria bella presenza diploma professionale dattilografia contributi paghe contabilità computer offresi qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 040/200869 ore pasti. (A50709)

17ENNE seria bella presenza diploma professionale dattilografia contabilità computer offresi qualsiasi impiego purché serio. Tel. 040/200869. (A50450)

18ENNE addetta segreteria e gestione personale, conoscenza inglese, dattilo-video scrittura, contabilità Iva, computer, cerca serio impiego nel settore. Tel. 040/732697) (A50712)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G410)

ALIMENTARI cerca ragazzo 17-18 anni. Telefonare ore pasti 040/421710. (A268)

CERCASI banconiera bella presenza. Tel. n. 0481/777179 ore pasti. (C17)

CERCASI personale per gelateria Germania trattamento familiare ottima retribuzione. Telefono 0438/309137. (A099)

CERCASI personale per gelateria in Germania richiedesi assoluta serietà. Telefonare allo 0421/272398 dalle 13 alle 14. (A50701)

CERCASI ragazzi/e con o senza esperienza per gelateria stagionale in Germania. Trattamento familiare e ottima retribuzione. Telefono 0438/486023. (A50698)

CERCASI ragazzo/a stagione Germania, trattamento familiare, massima serietà. Telefonare ore pasti 0438/388370. (A50641)

INDUSTRIA triestina cerca giovani ambosessi per potenziamento commerciale Ts e Go. Telefonare 040/820216. (A267)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

DITTA termoidraulica esegue impianti e riparazioni. Telefonare allo 0434/551391.

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A50487)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti tappeti quadri antichità varie; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A50618)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A209)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. (A230)

OCCASIONI «Sistema usato sicuro» da Ferrucci, via Flavia 55, tel. 040/820204-820214: Y10 GT i.e. 1989, Y10 LX 1987, Y10 Fire 1989, Thema 2.000 i.e. 1986/'88 condizionatore/alcantara, 126 Bis 1988/'89, Croma CHT 1989 tetto aperto, Tipo 1,4 Digit 1990 tetto aperto, Golf 1,8 16v GTI 1989 tetto aperto, Alfa 75 1.8 1987 condizionatore. (A099)

VENDO 127 950.000, Ritmo 1.800.000, Panda 30, Bmw 1502. Tel. 214885. (A50693)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 cerca per propri clienti appartamenti centrali e semiperiferici affitto, nessuna spesa ai proprietari. (A166)

MEDICO in fase di specializzazione cerca piccolo bello ammobiliato. Tel. 040-362158. (A217)

PER due universitari friulani cercasi max urgenza centrale ammobiliato. Tel. 040/367241. (A50622)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222.

A. QUATTROMURA centrale 140 mq uso ufficio. 1.000.000. mensile. 040/578944. (A193)

A.G. AFFITTASI Severo semiarredato 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 600.000 Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A50497)

ABITARE a Trieste. Uffici centrali circa 100 mq. Piani bassi. 500.000. 040/371361. (A184)

ABITARE a Trieste. Uffici nuovi Sistiana centro. Circa 70 mq. 040/371361. (A184)

AFFITTANSI USO UFFICIO VARIE ZONE, 3-4 stanze, servizi, riscaldamento. ESPERIA, Battisti 4, tel. 040/750777. (A181)

CAMINETTO via Roma 13: affitta Fabio Severo, appartamento elegantemente arredato quattro stanze, servizi, non residenti. Tel. 040/69425.

GREBLO 040/362486 solo per non residenti San Giovanni recenti soggiorno 2 stanze servizi poggiolo 600.000 altro centrale 550.000. (A016)

MULTICASA 040-362158 affitta bello stanza cucina bagno arredatissimo 500.000. Non residenti. (A217)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5: es. 6.000.000, 36 rate da 214.500. 040/773824. (A257)

A.A. PRESTITI fino 30.000.000 in 48 ore bollettini postali. 040/302523. (A249)

A.G. EDICOLA ottimo reddito cedesi Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A50497)

ADRIA V. S. Spiridione, 12 040/68758 cede Dolci-caffè ottima posizione completamente rinnovato reddito documentabile. (A191)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 cede avviatissima attività foto-ottica zona Garibaldi trattative riservate.

IN giornata finanziamo fino a 3.000.000 dipendenti, artigiani, casalinghe. 040/365797. (A257)

VENDESI licenza tab. IX X primaria marca centralissima. 0481/40858. (C023)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CONTANTI acquisto solo da privato appartamento in Trieste soggiorno 1-2 camere cucina bagno telefonare Trieste 040/734355. (A014)

IMMOBILIARE TERGESTEA cerca appartamenti varie grandezze per soddisfare numerose richieste propri clienti. 040/767092. (A205)

URGENTEMENTE cerchiamo cucina tristanze periferico-semicentrale max 175.000.000. Spaziocasa 040/60125. (A06)

VILLA o casa con giardino anche da ristrutturare acquisto urgentemente definendo immediatamente 040/369710.

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende adiacenze piazza Vico cottura, soggiorno, due stanze, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore 90.000.000. 040/732266. (A67)

A.A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 Vicolo Castagneto adiacenze recente signorile camera cucina abitabile ingresso balcone. (A168)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Commerciale locale affari o magazzino 45 mq. (A177)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Vergerio IV piano signorile salone due stanze cucina abitabile bagno stanzino poggiolo luminoso. (A177)

ALTURA 4.o piano, cucinino, soggiorno, camera, cameretta, ripostiglio, soffitta, 2 poggioli, posteggio condominiale 130.000.000 geom. Marcolin 040/773185 mattine. (A204)

B.G. 040/272500 Muggia XXV Aprile recente bicamere, soggiorno, cucina, bagno, balconi, eventualmente garage. (A04)

B.G. 040/272500 Puglie Domio villette schiera, primingressi: stanza, stanzetta, soggiorno, cucina, doppi servizi, ripostigli, giardini privati, 210.000.000. (a04)

BOX 1/2/4 AUTO IN COSTRUZIONE CENTRALI ADATTISSIMI INVESTIMENTO SPAZIOCASA VALDIRIVO, 36. (A06)

ESPERIA VENDE: POGGI PAESE, MAGAZZINO mq 350, altezza m 4, passo carraio. Prontingresso. ESPERIA, Battisti 4, tel. 040/750777. (A181)

GEOM. SBISA': locale macelleria cedesi muri, attività: alto reddito. 040/942494. (A142)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona inizio BUONARROTI moderno due stanze cucina bagno veranda riscaldamento finiture signorili. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712

LORENZA vende: Combi, stanze, cucina, bagno da restaurare, 55.000.000. 040-734257. (A157)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Giulia (via Piccolomini) in stabile con ascensore e riscaldamento centrale soggiorno 2 camere cucina doppi servizi 130.000.000. (A014)

SIMI 040/772629 centralissimo primingresso consegna autunno saloncino, cucina, due camere, doppi servizi, garage. (A216)

SPAZIOCASA 040/64266 Puccini perfettissimo cucinotto saloncino, matrimoniale, bagno, garage, affare. (A06)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio massima serietà. Tel. 040/69364 (A6749)

PER trovare un partner basta un sorriso; per trovare la persona giusta meglio Tandem Telefono 040/574090. (A234)